Mister Optik
LA PRIMA CATENA ITALIANA DI OTTICA DISCOUNT
www.misteroptik.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.164 | martedì 18 giugno 2002 | euro 0,90 | Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Mister Optik
Ottica di qualità alla portata di tutti!
www.misteroptik.it

«Ci scusi signor Berlusconi, ma lei non era quello che doveva dare una bella scossa all'Italia?

FINANCIAL TIMES
Profit pledges to relaunch career

A noi sembra che in quest'anno lei si sia occupato soprattutto dei suoi affari. In quel campo ha avuto successo». Financial Times, editoriale pag. 14, 13 giugno 2002

Economia, un governo nel caos

Conti sbagliati, la ripresa non c'è, nella sanità tornano i ticket, arrivano i privati Tremonti non ha un Dpef da presentare ai sindacati. Ciampi aspetta una risposta

Bianca Di Giovanni

ROMA Sarà Giulio Tremonti ad illustrare oggi alle parti sociali le linee guida del Dpef preparato dal governo Berlusconi. Ma dove troverà quei 20 miliardi di euro necessari a mettere i conti in ordine (lo dice l'Fmi)? Nel documento non compariranno cifre precise. È certo che ci sarà una «sforbiciata» alla sanità pubblica.

A PAGINA 3

Lo sciopero

Perché la Giustizia

Furio Colombo

Questo giornale ha scelto fin dalla sua rinascita di stare dalla parte dei giudici. È questa la ragione che ha provocato l'accusa di essere «giustizialisti», una parola che letteralmente si riferisce al movimento populista-fascista di Juan Peron e che - nel gergo giornalistico di alcuni - indica stizzosamente chi si occupa di problemi della giustizia non per sostenere gli imputati ma la giustizia stessa.
Il giorno 20 giugno i magistrati italiani (gli stessi che hanno abbandonato le toghe sulle sedie vuote nel giorno della inaugurazione dell'Anno giudiziario, per non condividere quella occasione seria e solenne con il ministro Castelli) hanno annunciato uno sciopero che li coinvolgerà in gran numero.
Sciopero non vorrà dire - in molti casi - astensione dal lavoro. Vorrà dire per tutti protesta ferma contro un ministro e un governo che hanno tentato in ogni modo di screditare i giudici e ridurre l'ambito della funzione giudiziaria. Ministro e governo negano che esista un potere giudiziario, sostengono che i magistrati sono «soltanto» un ordine, affermazione che anche seri opinionisti hanno fatto circolare senza domandarsi quale sarà allora il terzo potere su cui si fonda ogni democrazia, accanto all'esecutivo e al legislativo. Vogliono che il Parlamento indichi, di volta in volta, su suggerimento del governo, di quali reati dovranno occuparsi i giudici, tentando una incursione senza precedenti sul territorio dell'autonomia e indipendenza dei giudici, consacrata dalla Costituzione.

SEGUE A PAGINA 31

Immigrazione

Non passa la linea dura di Italia, Spagna e Gran Bretagna L'Europa al vertice di Siviglia senza un accordo

SERGI A PAGINA 2

Il Grande Falò della Sanità Pubblica

Cornelio Valetto

Sabato scorso su "Il Sole 24 ore" in prima pagina è comparso un titolo («Blindata la spesa sanitaria») con sottostante un "occhiello" molto sommesso, ma di una dimensione finanziaria esplosiva: «Debiti delle Regioni a 60 miliardi di euro». Tradotti in numeri più familiari, cioè in lire, significa che le Regioni sono indebitate per 120 mila miliardi di lire, dopo aver utilizzato gli oneri assunti dallo Stato per coprire la spesa sanitaria. Per arrivare a questa dimensione di debito non ci vuole poco tempo e nemmeno poche fonti cui attingere e si direbbe che le Regioni sono ricorse, con velocità notevole, a tutte le fonti immaginabili: obbligazioni, cassa depositi e prestiti, prestiti bancari, etc. Qualche Regione è anche arrivata alla fantasiosa invenzione «dei prestiti vestiti da swap».

SEGUE A PAGINA 30

Mondiali

Corea, ci salvi chi può

Alex Del Piero e Francesco Totti

FILIPPONI A PAGINA 18

Domani al via la maturità che favorisce le private. E uno spot tv dice: senza commissari tutto più facile

Esami, la Moratti promette: ci saranno più diplomi per tutti

ROMA Debutta domani in tutte le scuole d'Italia la maturità riformata dalla Moratti. Ma per volere del ministro, il «suo» esame va già in onda da una settimana sulle reti Rai e Fininvest. Promette «serenità» e «giustizia» e promozioni facili in arrivo. «Soprattutto nelle scuole private», dicono molti docenti che faranno mettere a verbale il loro dissenso rispetto alla «maturità farsa».

GERINA A PAGINA 9

Palermo

Il prefetto vieta le manifestazioni davanti ai palazzi del potere

TRISTANO A PAGINA 8

«L'Ulivo non ha bisogno di un Padre Pio»

Giuliano Amato

Come è stato possibile che le politiche riformiste abbiano incontrato - e il voto di ieri in Francia testimonia che continuano ad incontrare - tali e tante difficoltà da pregiudicare anche prove di governo di cui pure è ampiamente riconosciuta la validità? Per cercare di individuare le coordinate di una proposta riformista in un mondo in così profondo cambiamento credo sia utile tornare sulla riflessione promossa tra il 6 e l'8 giugno, alla Hartwell House, un albergo-castello della campagna inglese a 35 miglia da Londra, da «Policy Network», l'associazione delle fondazioni europee di ispirazione riformista (tra cui la nostra «Italianieuropei»), e dall'americana «The third way foundation», che fa capo a Bill Clinton.
Non sono venute fuori ricette: non ne ha nessuno. Come nessuno - nemmeno il Partito laburista - è immune dalle inquietudini che serpeggiano nei nostri elettorati più tradizionali, formati dai ceti più deboli, con minore qualificazione professionale e redditi bassi. Il nostro riformismo, largamente proiettato sul solo terreno economico-sociale, ha stentato a cogliere le ragioni più profonde di un dissenso motivato non soltanto da preoccupazioni di carattere economico e sociale, ma sempre più da una vera e propria questione identitaria. Inoltre le nostre politiche economico-sociali hanno avuto il consenso degli elettori più in grado di riconoscersi nell' interesse generale, vale a dire i ceti medi progressisti, mentre gli elettori a cui tradizionalmente ci rivolgevamo hanno percepito, di tali politiche, più le restrizioni che i benefici, più i rischi di insicurezza che le nuove opportunità.
Il caso francese può considerarsi da manuale. Lì la sinistra riformista si è drammaticamente assottigliata per effetto di un duplice deflusso: da una parte, verso i partiti dell'estrema sinistra; dall'altra, verso i partiti prima dell'estrema destra, poi della destra. Mentre lì dove meno pressante è l'insoddisfazione economico-sociale, come in Olanda e in Danimarca, la condizione di insicurezza si è più acutamente manifestata come identitaria.

SEGUE A PAGINA 31

XAVIER BARON
I PALESTINESI
Genesi di una nazione
pp. 738 € 18,85
Il lungo cammino di un popolo che cerca di ottenere il riconoscimento della propria identità
Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

Avere Quindici Anni a Milano

Silvia Ballestra

Era chiaro che in questa triste storia, dopo il dolore, sarebbero arrivati lo schifo e l'incazzatura. Perché è così che mi sento, dopo aver letto e visto i commenti «adulti» su una morte adolescente. Brutta morte, che è sempre brutta. Ma brutti anche i commenti: dietro di sé, il povero piccolo M.Z., graffittaro in Milano lascia non solo una famiglia affranta, gli amici, le bombolette, ma anche una scia schifosa di supponenza e superiorità. Un acido tra le righe. Un «te l'avevo detto» sibilato con cattiveria. Quel grottesco «eravamo meglio noi» che ci infilano sempre i grandi quando parlano dei piccoli.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo

Miracolati

Nella tarda serata della domenica si concentrano, chissà perché, molti programmi di informazione politica contrapposti. Si può perfino trovare la dimostrazione (Deaglio: 'L'elmo di Scipio' su Raitre) che l'opposizione esiste. E c'è Anna La Rosa (vecchia cara Barbie del giornalismo parlamentare) che solitamente si gioca la mezzanotte con Piero Vigorelli su Rete 4. Ma quale non è stata la nostra sorpresa nel trovare invece il citato Vigorelli su Raiuno, impegnato a presentare il suo libro intitolato 'Miracoli', tra una miss e un monsignore che stanno sempre bene insieme. Ne abbiamo tratto immenso piacere, anzitutto perché è la prova che, oltre al libro di Bruno Vespa, l'editoria italiana stampa anche altri testi. E poi perché Vigorelli era intrattenuto da un Gigi Marzullo particolarmente sveglio, nonostante le chiome fluide e boccolose che gli davano un'aria languida, come se si fosse appena alzato dal letto coi bigodini. Si parlava, come accennato, di miracoli, cioè di eventi misteriosi per la ragione, ma accertabili per la guardia di finanza. E Vigorelli, da vero cronista, non ha perso l'occasione per lodare il 'miracolo economico in corso'. Quello promesso da Berlusconi e realizzato da Tremonti per la gioia dei miracolati Vigorelli, Marzullo e Del Noce.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

DOMANI | NON PROFIT | GIOVEDÌ | LE RELIGIONI

> Ha cominciato proprio la Francia di Chirac a opporre i suoi dubbi a una politica dura contro i Paesi terzi. Poi la Svezia la Finlandia e la Germania

> Le pressioni di Spagna-Italia e Gran Bretagna non hanno ottenuto risultato. Per l'Unione europea sarebbe imbarazzante colpire i paesi alleati

Immigrati, l'Europa contraria al pugno di ferro

Fallisce il tentativo di accordo: niente sanzioni ai paesi che non fermano l'esodo

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

LUSSEMBURGO Ha cominciato la Francia. Sì la Francia del centro-destra di Jacques Chirac. E, poi, la Svezia e, ancora, la Finlandia. Ma anche il Portogallo e il Lussemburgo. E, per certi versi, anche la Germania. Hanno detto: a che serve il pugno di ferro, il bastone piuttosto che la carota? Uno dopo l'altro, ciascun paese con seri dubbi e contrarietà hanno posto forti obiezioni al progetto di sanzioni nella politica di contrasto all'immigrazione illegale. É così diventato folto il gruppo di paesi dell'Unione che non se la sentono di mostrare un volto feroce e punitivo ai paesi terzi considerati responsabili dei flussi migratori dei clandestini. Negare gli aiuti, sospendere gli accordi di associazione con l'Europa in caso di disimpegno o d'impossibilità a frenare la fuga dei disperati verso l'Europa? La battaglia è tutt'altro che terminata. Le pressioni del trio Spagna-Italia-Gran Bretagna non hanno prodotto l'effetto tanto sperato e le possibilità di un'intesa sono state rinviate al summit europeo di Siviglia che comincia venerdì prossimo nel capoluogo andaluso. I ministri degli esteri dell'Unione (per l'Italia, secondo gli uffici del Consiglio, dovrebbe aver partecipato il sottosegretario Roberto Antonione, in sostituzione di Berlusconi, ma l'emissario del governo italiano non si è presentato ai giornalisti) hanno fatto un buco nell'acqua. La linea dura non ha avuto buon gioco perché parecchi partner, dopo un primo esame la settimana scorsa da parte dei ministri dell'Interno (Scajola aveva dato, chissà perché, tutto per approvato) compresa la Germania che sarebbe anche disposta a far passare il provvedimento, hanno riflettuto sull'utilità effettiva di una minaccia di sanzioni. «Non siamo qui per minacciare nessuno», ha dovuto dire, entrando nella riunione, Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza. E Joscka Fischer, ministro degli esteri tedesco, ha consigliato: «Sarebbe meglio modificare ulteriormente il testo in vista di Siviglia. Le sanzioni sono misure da contemplare soltanto come ultima istanza». Fischer ha richiamato la «grande tradizione umanitaria» dell'Europa che fa a pugni con una visione che punta maggiormente alla repressione.

> Solana: «Non siamo qui per minacciare nessuno». Fischer ha richiamato alla tradizione umanitaria dell'Europa

Lo scontro sulla gestione comune dell'immigrazione clandestina ha al centro il programma, definito alla presidenza spagnola e sostenuto dall'Italia, che mira a negoziare accordi di riammissione degli immigrati irregolari nei Paesi di provenienza. Si tratta di una proposta non nuova e che è stata rilanciata, nel quadro delle intese di cooperazione che prevedono un sostegno finanziario ai paesi in via di sviluppo, da quelli del bacino mediterraneo a quelli più lontani, come la Cina. Il documento, che costringerà praticamente l'Ue a rinegoziare tutti gli accordi per quest'aspetto, contiene due paragrafi della discordia, contrassegnati dai numeri 11 e 13. Il primo invita la Commissione europea a «rivedere i finanziamenti» nei riguardi dei paesi che «non cooperano», nel rispetto degli accordi già presi. Il secondo paragrafo stabilisce che in tutti i nuovi accordi stipulati con i «paesi d'origine o di transito» degli immigrati ci sia una «clausola» che riguarda la cooperazione nella gestione comune dei flussi. Inoltre, in questo stesso paragrafo, ci sono tre righe che annunciano le sanzioni e la «possibile sospensione» dell'accordo. Il ministro francese, Dominique de Villepin, ha chiesto di abolire del tutto l'ultima frase. La Svezia ha sostenuto questa proposta: «Noi vogliamo - ha spiegato il ministro degli esteri Anna Lindh - che ci sia un giusto equilibrio tra carota e bastone. Se si mette troppa enfasi sulle sanzioni, la proposta sarebbe del tutto controproducente».

Il ministro britannico, Jack Straw, ha confermato la linea dura ma con un tono più difensivo: «Dobbiamo adottare delle regole adeguate per essere sicuri che i paesi terzi faranno del loro meglio per il rientro degli immigrati illegali. Non si tratta di togliere gli aiuti ma di sottometterli a delle condizioni in vista di un'azione positiva». Una precisazione che non è servita a mitigare le critiche di Amnesty International e di altri gruppi in difesa dei diritti umani che denunciano una deriva europea per far piacere alle pulsioni dell'estrema destra. Le perplessità sulla sospensione degli aiuti (l'Ue eroga, secondo le cifre del commissario danese, Nielson, 9,3 miliardi di euro allo sviluppo) è venuta ampliandosi perché gli eventuali provvedimenti punitivi colpirebbero paesi che sono storicamente alleati occidentali: dalla Turchia, peraltro membro della Nato, all'Egitto e al Marocco, solo per citarne qualcuno. Per l'Unione europea sarebbe quantomeno imbarazzante, dal punto di vista politico, tagliare i fondi a partner ritenuti sempre affidabili. Certo, anche per l'Italia sarebbe difficile spiegare un giorno, per esempio al presidente algerino Bouteflika con il quale Berlusconi vanta ottimi rapporti, che non gli daranno più gli aiuti se non si comporterà bene.

Una famiglia di immigrati a Roma — Roberto Canò

la Cassazione

Stranieri espulsi subito anche se i bimbi vanno a scuola

Maura Gualco

ROMA Avevano intravisto uno spiraglio di luce quando i giudici di primo grado li avevano autorizzati a restare in Italia per far proseguire gli studi ai loro bambini. Ma quando la sentenza della Corte d'Appello si è abbattuta sui loro destini, Edmond e Miranda, una giovane coppia albanese, hanno intuito che al rimpatrio c'era forse l'ultima speranza: la Cassazione. La Suprema Corte, tuttavia, non ha lasciato spazio a un futuro migliore e la conferma della decisione dei giudici di secondo grado ha seppellito nel buio ogni spiraglio di luce. L'istruzione del figlio di migranti, non è un motivo sufficiente per legittimare la permanenza in Italia dell'intero nucleo familiare. E uno straniero irregolare, quindi, non ha diritto ad ottenere l'autorizzazione a rimanere in Italia per il fatto che i figli frequentano le nostre scuole e sono ben inseriti. I giudici di piazza Cavour hanno rilevato come «l'autorizzazione» a rimanere «non può essere concessa in presenza di situazioni di indeterminabile o lunghissima durata, come il compimento dell'intero processo educativo formativo del minore». Un'autorizzazione di questo tipo, sottolinenao i magistrati della prima sezione civile, è «esorbitante dalla ratio legis» e «suscetibile di produrre l'effetto anomalo di eludere la disciplina dell'immigrazione, legittimando gli interessi e i soggiorni illeciti». Ragionevole principio. Se non fosse che il comma tre dell'articolo 31 del decreto legislativo numero 286, altrimenti detta legge Turco-Napolitano, consente uno strappo alla regola. Tale norma prevede, infatti, il via libera alla permanenza se giustificato da «motivi connessi allo sviluppo psicofisico e alle condizioni di salute dei minorenni». E proprio in virtù di questa disposizione, i giudici del Tribunale dei minori di Ancona avevano autorizzato Edmond e Miranda, genitori di Xheni e Uendi, a restare nel nostro Paese per tre anni. Un'eventuale espulsione dal territorio, per il tribunale, avrebbe influito sulla serenità dei bambini che si erano ben inseriti nelle nostre scuole. Opinione avvalorata anche dagli assistenti sociali che avevano paventato la possibilità per i piccoli di subire danni se fossero stati rimpatriati senza terminare il ciclo scolastico. Tutto faceva, insomma, sperare che la sorte dei piccoli albanesi virasse verso un'integrazione nel tessuto sociale italiano. Fino a quando il loro fascicolo è approdato sul banco della Corte d'Appello della stessa città, accogliendo il ricorso della procura del medesimo tribunale. E la felice prospettiva è naufragata con una revoca del permesso triennale accordato dai giudici di primo grado. Invocando la violazione dell'articolo 31 per avere la Corte d'Appello ritenuto che l'autorizzazione a rimanere sul territorio nazionale deve essere determinata soltanto da una situazione di «reale emergenza» che comporti un pericolo attuale per il minore, i due coniugi hanno presentato ricorso in Cassazione. Ma quest'ultima lo ha giudicato «infondato» negando il permesso di restare e mettendo in guardia sulla possibilità che «gli adulti profittino strumentalmente per ottenere in modo surrettizio autorizzazioni indebite all'ingresso o alla permanenza sul nostro territorio».

Salvatore Palidda, sociologo e consulente dell'Ocse, sorride. «Eh certo, la Cassazione si è allineata fedelmente alla legge Bossi-Fini. Non sono un giurista, ma una rapida valutazione mi fa ritenere che la decisione della Suprema Corte sia in aperta violazione della Carta dei diritti dei bambini, accordo proposto dall'Unicef e ratificato anche dall'Italia». Massimo Pastore, giurista esperto in immigrazione e collaboratore della rivista "Diritti, immigrazione e cittadinanza", è più cauto. «L'autorizzazione a restare in Italia può essere data per motivi connessi allo sviluppo psicofisico e anche in assenza totale del permesso di soggiorno. Ma negli ultimi tempi - prosegue il giurista - in vari tribunali, sta passando un'interpretazione restrittiva che punta più sulle condizioni fisiche che su quelle psichiche, come contemplato dalla legge. Si danno, quindi, i permessi soltanto per motivi di malattia. Il problema è che si sta sempre più sviluppando una tendenza ad allinearsi ad esigenze di controllo».

L'Europa che si sposta a destra punta l'indice sulla parola sicurezza. Ma i dati sulla criminalità le danno torto, anche in Italia, prima nella classifica dei paesi sicuri

Quando la sindrome dell'assedio alimenta la xenofobia

Massimiliano Melilli

ROMA L'immigrazione non è un picnic della domenica, un aspetto più o meno piacevole delle nostre vite o del nostro paesaggio. È una rottura. Una lacerazione della memoria. Un brutale cambiamento d'esistenza. Lasciare il Paese in cui si è nati per raggiungerne un altro - quando non si muore affogati o ammazzati durante traversate in mare e marce in terra - è un modo di conservare la propria dignità.

Vivere da emigrato e conservare la dignità, non è facile. Sono tempi di migrazioni, i nostri: nel mondo ci sono 15 milioni di profughi in movimento. Dall'11 settembre - denuncia il Worldwatch Institute - un milione di scampati alla guerra è in viaggio. Lo scrittore Vincenzo Consolo ha denunciato: «Da ogni Est e ogni Sud del mondo, da afriche dal cuore sempre più di tenebra, da sudameriche di crudeltà pinochetiane si muovono oggi i popoli dei battelli, dei gommoni, delle navi-carrette, dei container, delle autocisterne, carovane di scampati a guerre, pulizie etniche, genocidi, fame e malattie».

Da tempo, il termometro di questa realtà in viaggio permanente oscilla intorno ad una parola: sicurezza. Meglio. Intorno ad un duplice interrogativo: la nostra società ha bisogno del diritto alla sicurezza o alla sicurezza dei diritti? Recentemente, sul tema dei confini-conflitti in rapporto alla condizione dei migranti in Europa, Sandro Mezzadra, docente di Storia del pensiero politico contemporaneo all'Università di Bologna, in un lucido saggio pubblicato da "Aut-Aut", riprende le tesi di un sociologo algerino recentemente scomparso, Abdelmalek Sayad.

> Tra i paesi europei i tassi più elevati di criminalità si registrano in Finlandia, Svezia Lussemburgo

Il ragionamento di fondo pone una riflessione centrale: pensare lo straniero significa pensare lo Stato. «Attraverso l'immigrazione - osserva Mezzadra - e attraverso la definizione dei codici d'inclusione e d'esclusione, lo Stato pensa se stesso, propone un'immagine determinata di che cosa significhi appartenenza e dunque di che cosa sia la cittadinanza». Sicurezza, appartenenza, cittadinanza. Tre idee-guida e tre chiavi di lettura dell'Europa odierna. In che misura, i migranti, si collocano in questo contesto? Da tempo, un vento sempre più impetuoso soffia in Europa. È il vento della nuova Destra estrema: raffiche micidiali d'intolleranza e di xenofobia verso gli stranieri. L'ondata di razzismo che arriva dall'Europa sopra l'Europa, travolge tutto, con un'equazione spietata: problemi di sicurezza collettiva = presenza d'immigrati. Sullo sfondo, un manipolo di nuovi leader populisti e razzisti che s'aggiungono a quelli che conoscevamo: Jean Marie Le Pen in Francia e Jorg Haider in Austria, adesso Nick Griffin in Gran Bretagna, Pim Fortuyn in Olanda (defunto ma non le sue idee), Filip Dewinter in Belgio, Pia Kjarsgaard in Danimarca. Dimentico l'Italia: Lega Nord, Forza Nuova e Fiamma tricolore.

Torniamo al rapporto migranti-sicurezza tra Italia ed Europa. Aggiungo anche il tema della criminalità, non per associazione d'idee ma per avere un quadro quanto più completo e asettico possibile. A tal proposito, si può stabilire un'analisi incrociata Italia-Europa? Certo. Intanto l'Unione Europea si sta muovendo: il 21 e 22 giugno prossimi a Siviglia si terrà il vertice europeo sull' immigrazione. Premier e ministri dell'Interno (della Polizia?) dei Paesi dell'Unione a confronto. Sotto il profilo scientifico, un ottimo contributo italiano al dibattito europeo è la raccolta di saggi curata da Marzio Barbagli e Uberto Gatti ("La criminalità in Italia, Il Mulino). Nel corpo degli studi, ho letto con grande interesse la ricerca di Anna Alvazzi del Frate: «L'Italia: confronto con gli altri paesi». Cosa ci dice questo studio? «Che l'Italia - scrive l'Alvazzi del Frate - è un Paese con livelli di criminalità più bassi rispetto agli altri paesi europei, sia a livello di statistiche ufficiali, sia come risultati delle indagini di vittimizzazione. Le sole eccezioni sono rappresentate dai furti d'auto, più frequenti che negli altri paesi, e dalla diffusa percezione della corruzione come meccanismo regolatore delle transazioni».

Dunque, due voci su dieci (furti d'auto e corruzione) delle categorie prese in esame dall'Alvazzi del Frate, vedono l'Italia con una media superiore agli altri paesi dell'Unione Europea. Sui furti d'auto l'Italia registra una media di 559 per 100.000 abitanti contro una media europea di 466. Sulla corruzione, dobbiamo vergognarci. Secondo l'organizzazione non governativa Transparency International - che misura la percezione della corruzione a livello internazionale - l'Italia si colloca al trentottesimo posto su 99 compresi nella graduatoria: siamo primi in Europa.

Possiamo accusare dei reati di furti d'auto e di corruzione i migranti che vivono in Italia? Dei primi, in parte, magari sì; dei secondi, mi pare impossibile. Comunque, per aggressioni, rapine, reati sessuali, omicidi siamo nettamente al di sotto. Alla voce omicidi, ad esempio, l'Italia si presenta con un 4,7% per 100.000 abitanti rispetto alla media dell'Unione Europea (6,6%). Tra i paesi europei i tassi più elevati si registrano in Lussemburgo, Finlandia e Svezia. Sui reati sessuali, il Consiglio d'Europa ha registrato in Italia 2 casi ogni 100.000 abitanti contro i 7 della media dell'Unione Europea. Sulle aggressioni alla persona, in Italia si registrano 42 casi ogni 100.000 abitanti: media nettamente inferiore dell'UE, con 316 casi. Anche in questo caso, diversi paesi del Nord (Belgio, Finlandia, Scozia e Svezia) sono a rischio più elevato.

> Nel mondo sono 15 milioni i profughi Dall'11 settembre un milione di scampati alla guerra è in viaggio

Il risultato? In Italia, a fronte d'indici di criminalità sensibilmente più bassi rispetto alla media dell' Unione Europea, si registra una legislazione in materia d'immigrazione repressiva ed intollerante. Anzi. I casi di micro e macrocriminalità sono costantemente ricollegati dal Governo alla presenza degli immigrati nel nostro Paese. Da qui, l'odiosa legge Bossi&Fini.

Bianca Di Giovanni

“Ieri sera ultimi ritocchi a Palazzo Chigi: niente stime, vogliamo sentire i sindacati: dicono i ministri che litigano sui tagli

Bisogna rastrellare 20 miliardi di euro per coprire il buco del centrodestra. Il ministro del Tesoro dice che ridurrà le tasse e D’Amato chiede di colpire le pensioni”

Europa in allarme per il bilancio Tremonti

Questa sera l’incontro con le parti sociali sul Dpef, ma il governo nasconde le cifre

ROMA Ci sarà la solita «forchetta», poi molto fumo e poco arrosto, cosa che mette in allarme i partner europei. Non c’è da attendersi di più dal Dpef che oggi verrà presentato alle parti sociali e che dovrà indicare le linee con cui trovare quei 20 miliardi di euro necessari a mettere i conti in ordine (lo dice l’Fmi). Nel documento non compariranno cifre precise (parola di Maurizio Sacconi, sottosegretario al Welfare), e neanche stime macroeconomiche (il quadro economico è molto incerto, spiega Domenico Siniscalco direttore generale del Tesoro). A margine del vertice interministeriale di ieri sera, poi, si è fatto trapelare che il governo resterà nel vago, per ascoltare le parti sociali. Su cosa, non si capisce bene. Senza numeri cosa potranno dire i rappresentanti dei lavoratori? Insomma, continua la pantomima.

Si preannunciano tre aree di intervento (lavoro, fisco e mercato dei capitali, dice sempre Siniscalco), senza dimenticare la «sforbiciata» alla spesa sanitaria. Un capitolo a parte sono le risorse da trovare per le infrastrutture, da reperire nelle maglie del discusso decreto salva-deficit. Ma Giulio Tremonti assicura: ci sarà anche la prima tappa di quel «meno tasse per tutti» della campagna elettorale. In realtà l’intera operazione dovrebbe corrispondere al fiscal drag (il drenaggio fiscale che scatta quando l’inflazione supera il 2%) ed alle riduzioni fiscali previste dall’Ulivo. Molte parole, niente numeri per il momento (si rinvia alla Finanziaria d’autunno). La cosa equivale a mettere una bomba a orologeria sui tavoli con il sindacato, che si è seduto *anche* in vista di stanziamenti precisi nel Welfare.

Nel frattempo, poi, dalla Germania arriva l’allarme sui conti italiani. Berlino teme che le difficoltà di alcuni Paesi Ue a raggiungere il pareggio (Italia, Francia e Portogallo) inducano la Bce ad alzare i tassi di interesse. E i tedeschi non ci stanno a dover pagare a caro prezzo la mala-gestione dei bilanci altrui, e lo diranno chiaro e tondo al prossimo Ecofin di Madrid.

Oggi comunque qualche numero si dovrà pur fare. Sicuramente si metteranno a punto i due livelli della «forbice» sulla crescita che Tremonti replicherà per il 2003. D’altronde più si è doppi meglio è: in Tv si può dire un numero, a Bruxelles un altro. Nel 2002 si è detto 2,3% di Pil, alla fine sarà tra l’1,5 e l’1,7 (in realtà si è tra l’1,2 e l’1,5). Per il 2003 si limerà di qualche decimale quel 3% già propagandato. Naturalmente, se c’è forbice per la crescita c’è anche per il deficit. Così il pareggio si allontana e Berlino si preoccupa. Tremonti confida negli stabilizzatori automatici per poter rinviare l’appuntamento con il defit 0. Ma già l’Fmi ha avvertito che un Paese come l’Italia deve tendere ad avanzi di bilancio, visto il debito che si trascina, mentre Bruxelles si è mostrata severa sul ricorso agli stabilizzatori, che intervengono soltanto in casi del tutto eccezionali e imprevedibili.

A preoccuparsi cominciano ad essere in molti, visto che da un po’ di tempo anche da ambienti vicini alla maggioranza si è sostituita la parola miracolo con rigore. Lo chiede l’ineffabile Antonio D’Amato, che a un passo dalla semi-vittoria sull’articolo 18 rischia di infuocare il tavolo inneggiando a riforme a costo zero (i conti non vanno, i lavoratori paghino). Sul piatto degli ammortizzatori sociali si sarebbe disposti a mettere 700 milioni di euro, meno della metà di quei 1.500 considerati dall’Ulivo il minimo da cui poter iniziare a ragionare. Per «raffreddare» gli animi dei lavoratori Roberto Maroni mette le mani avanti e ripete: non toccheremo le pensioni. In effetti in molti temono che per rastrellare risorse si blocchino i trattamenti d’anzianità. Ma è assai probabile che l’esecutivo preferisca mettere da parte un tema che porterebbe alla rottura sicura con i sindacati. Così si indica la strada dell’intervento sul Tfr (12 miliardi di euro) da utilizzare per finanziare i fondi pensione. Su questo D’Amato non dice più una parola da mesi: evidentemente non vuole mollare l’osso, a meno che non si conceda la decontribuzione, cosa che scasserebbe le casse dell’Inps, e qui si chiude il cerchio sulla previdenza. Siamo al corto circuito. L’allarme resta alto anche sul fronte del pubblico impiego, dove si annunciano risparmi a tutto spiano e si teme che venga rinviata l’applicazione del nuovo contratto. Ma anche in questo caso le reazioni sindacali sarebbero di fuoco.

Lo strumento del fisco consente invece a Tremonti di muoversi con maggiore agilità. Annunciando la nuova epoca delle due sole aliquote Irpef, il ministro potrebbe decidere l’arcaica misura del condono, tanto per ricominciare tutti alla pari, evasori e non. Il condono potrebbe essere anche contributivo, e ci sarebbero i margini per prevedere anche il più «tradizionale» condono edilizio.

Giulio Tremonti ministro per l'Economia Gianfranco Fini vicepresidente e il Premier Silvio Berlusconi
Giglia/Ansa

stangata sulla salute

Voucher per i privati, ticket nazionali e mutue Sirchia delinea la sua ricetta per tagliare la spesa

MILANO La Sanità è da sanare. «Bisogna risolvere il problema del disavanzo e trovare nuove risorse» dice il ministro della salute Girolamo Sirchia e allora ecco presentata la ricetta: ticket su farmaci e servizi sanitari, e ricorso a fondi assicurativi privati attraverso voucher e casse mutue. Questa la prescrizione per far fronte a un bisogno quantificato dal ministro in 30mila miliardi di vecchie lire, sulla posologia dei provvedimenti Sirchia però temporeggia: «Per il momento non si prevede di reintrodurre il ticket a livello nazionale, anche se non lo si può escludere, ma sono allo studio varie possibilità per risolvere il problema del disavanzo della Sanità». «Queste possibilità - ha poi precisato il ministro, a margine della manifestazione per presentare i risultati di un anno di ricerca presso l'Istituto Europeo di Oncologia a Milano - saranno studiate insieme alle Regioni, nell'arco della settimana». Tra le ipotesi sul tappeto il ricorso a fonti di finanziamento alternative a quella pubblica. «Il sostegno alle Regioni nel loro compito è un punto fermo su cui non si può tornare indietro - ha precisato Sirchia - è necessario però pensare a percorsi diversi, nuovi, a delle fonti alternative di finanziamento». Allora ecco, dopo le analisi, l'elenco dei rimedi: «La spesa sanitaria cresce - ha detto il ministro - perché crescono i bisogni della gente, crescono le tecnologie e cresce l'età media. Ma si tratta di aumenti che la sanità pubblica non si può permettere». Come affrontare allora il presente e il futuro? «Prima di tutto - indica Sirchia - le Regioni devono ridurre gli sprechi. Poi bisogna ripensare la rete dei servizi ospedalieri, che da soli assorbono il 50% delle risorse totali». Ma non basta. «Bisogna - secondo il ministro - pensare ad altre soluzioni: le mutue, le casse (come quelle tedesche), modelli vari presenti nel mondo da studiare a fondo. In Italia - ha proseguito - portare le cure al domicilio del paziente è una attività carente, come pure carenti sono le cure palliative: la medicina territoriale non c'è, non è coperta né copribile. Perché questo si possa fare pensiamo a forme assicurative. Ecco, se vogliamo dare impulso alla Sanità dobbiamo far ricorso a risorse private, che non è giusto demonizzare». E suggerisce l'idea di usare dei voucher da dare alle famiglie. Le indicazioni sono chiare ma gli effetti collaterali? «I ticket sono un balzello che colpirà le fasce pèiù deboli» ha dichiarato il leader della Cgil Sergio Cofferati che ha definito il governo «in stato confusionale». «Dopo i ticket - ha aggiunto Cofferati - il prossimo passo sarà quello di ridurre le retribuzioni dei dipendenti della sanità». Altrettanto critica Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita. «Lo scenario proposto dal governo - ha detto la Bindi - non fa i conti con la realtà: non c'è paese sviluppato in cui un sistema assicurativo costi meno del servizio sanitario nazionale. Non si può liquidare il Servizio sanitario nazionale - ha aggiunto - per far posto a un sistema a due velocità: le assicurazioni private per i ceti medio alti e la sanità pubblica per i meno abbienti e i poveri». Per Maura Cossutta «Il vero punto fermo non è quello di attuare un federalismo responsabile, come dice Sirchia, bensì un federalismo d'abbandono. Le regioni ricche e i ceti sociali più ricchi avranno una sanità di serie a, tutti gli altri si arrangino».

l’intervista L’ex sottosegretario al Tesoro racconta gli anni del risanamento

Laura Pennacchi

parlamentare DS

Così Ciampi coglieva i risultati che oggi Berlusconi distrugge

ROMA Meticolosità, puntigliosità, ma anche spirito di gruppo, coinvolgimento dei collaboratori e soprattutto senso di equità. Questo lo stile con cui Carlo Azeglio Ciampi ha condotto il ministero del Tesoro dal 1996 fino alla sua elezione alla carica di presidente della Repubblica. A ricordare quell’esperienza - che per l’Italia fu davvero epocale, viste le sfide che le si prospettavano - è Laura Pennacchi, che con Ciampi fu sottosegretario. «Abbiamo fatto un risanamento di proporzioni gigantesche», dichiara l’onorevole Pennacchi.

Può ricordare le cifre?

«Eravamo al 6,7% del Pil come deficit nel ‘96 e lo abbiamo portato a circa l’1%. Si tratta di 5-6 punti di riduzione del deficit, cosa che ci richiese nel ‘96 stesso di fare il raddoppio della manovra: appena insediati avevamo pensato di fare una manovra di 32mila miliardi, poi decidemmo di farne una di 62mila. Lascio immaginare cosa ha voluto dire».

Ci sono state più tasse?

«C’è stata anche una tassa di più, ma era una tassa per l’Europa, dicemmo che era *una tantum*, prendemmo l’impegno di restituirla e l’abbiamo fatto. Però ci furono tante altre misure per risanare la finanza pubblica. L’obiettivo era, come diceva Ciampi, portare in Europa un Paese vivo non morto. La scelta decisiva fu quella di lavorare per darci una credibilità attorno all’operazione di riduzione della spesa per interessi. Questa voce era il 12% del Pil quando cominciammo, è scesa al 5,5 quando siamo andati via. Si è più che dimezzata. In valori assoluti erano 202mila miliardi di lire nel ‘96, meno di 140mila miliardi di vecchie lire nel ‘99: significa una liberazione di risorse tra i 60 e i 70mila miliardi l’anno, una cifra gigantesca. Ma tanto per rispondere alle scuse che adduce Tremonti oggi, voglio ricordare che nell’anno in cui i sacrifici furono più intensi, cioè il ‘97, il Pil crebbe dell’1,5%. Fu una specie di miracolo date le dimensioni della manovra».

Le altre misure?

«Facemmo tutta una serie di altre cose, come la riforma della Pubblica amministrazione che puntava anche a ridurre sprechi, razionalizzare. Fui responsabile in quel periodo a un piano per la riduzioen di inefficienze che ammontava a più di 5mila miliardi. Poi abbiamo raggiunto la riduzione del numero degli occupati nel settore pubblico, cosa a cui associammo tutta una serie di misure che facevano leva sulla valorizzazione di questo capitale umano».

Qual è la cosa che l’ha colpita di più?

«Una delle cose che mi ha impressionato fin dall’inizio è stato lo spirito collegiale: ci riuniva tutti regolarmente, dava valore alle opinioni di tutti e le prendeva sul serio. Per esempio avemmo tutti le nostre deleghe molto per tempo. Mi risulta che Tremonti le abbia date solo al sottosegretario Armosino, a nessun altro, neanche a Vito Tanzi. Noi non saremmo mai riusciti a fare manovre di quella entità se non ci fossero stati questi elementi che erano metodologie di lavoro profonde. Poi c’era un altro elemento che mi ha colpito».

Quale?

«Era estremamente convinto che alla base di tutto ci fosse la necessità che una classe dirigente dia il buon esempio ai cittadini. Queste parole le ho sentite dire molte volte: erano semplici, elementari, ma solo in corso d’opera ho capito l’enorme valore che avevano. Perché questa idea del buon esempio portava con sé l’enorme rigore nella gestione dei conti pubblici. Questo spiega anche la sua puntigliosità, la sua meticolosità. Quando per esempio abbiamo fatto il piano di risparmi per 5mila miliardi, avevamo anche inserito una voce che era la riduzione del ricorso alle auto blu. Ci fu una grande sommossa da parte di chi le usava. Tuttavia Ciampi rimase fermo nella sua idea perché riteneva fondamentale dare il buon esempio. Questa categoria, che potrebbe sembrare un po’ da vecchio genitore, è stato invece un elemento di fondo della fiducia che gli italiani hanno avuto in Prodi e in Ciampi e che ancora oggi manifestano con la stima che hanno per lui come presidente».

> Al ministero c’era un grandissimo spirito di collaborazione ognuno aveva le sue deleghe”

Come gestiva la comunicazione? Un elemento non secondario, visto che si sono chiesti parecchi sacrifici ai cittadini, riuscendo a mantenere la pace sociale.

«Era molto parco di comparse televisive. Anzi, mi pare che non ci andasse proprio mai. Noi mettemmo in atto una serie di pubblicazioni, anche di affinamento della forma visiva (grafici e immagini) che non c’erano prima. Negli interventi alla Camera o al Senato spiegava i contenuti delle sue misure, e cercava sempre la forma più semplice, ma anche più efficace per lanciare il messaggio. Ma la cosa importante era il contenuto. Un elemento decisivo era far capire che i sacrifici erano fatti con grande equità. Tutto è stato proposto come un sacrificio finalizzato a trovare le risorse per consentire uno sviluppo dinamico. Le persone hanno sentito questo».

b.di g.

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL
"...fondata sul lavoro"
LIBERTÀ
DEMOCRAZIA
DIRITTI
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
della Funzione Pubblica CGIL
Roma, 19 giugno 2002, ore 10.00
PALAZZETTO DELLO SPORT FLAMINIO
Viale Tiziano
Laimer ARMUZZI
Sergio COFFERATI

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

Dopo i risultati del voto di giugno: come una intera regione sta sconfessando chi l'ha governata in questi ultimi anni inneggiando al federalismo

Il presidente si rassegna alle vecchie maniere: spartire assessorati per calmare alleati litigiosi A colloquio con Pietro Marcenaro

Piemonte, destra tra tessere e poltrone

Ghigo incassa la sconfitta ma per dare un nuovo assetto alla giunta s'affida alle segreterie

TORINO Qualche giorno dopo il voto amministrativo la giunta piemontese si è riunita. Il centrodestra corre ai ripari e discute il rimpasto. Ne aveva discusso più volte. Il presidente Enzo Ghigo l'annuncia per luglio. Ma in un pomeriggio intero di parole non ha raccolto molto. «Uniti si vince, quando ci si separa i risultati sono incerti» ha ammonito il governatore. «Con il rimpasto vogliamo riparare l'assetto della giunta per la seconda parte del mandato» ha promesso il presidente del consiglio regionale, il leghista Roberto Cota, quello presentato al congresso di Milano come la grande risorsa per il futuro leghista. «Riparare»: proprio così. Come si dice dei danni provocati. Alla conclusione ci si sarebbero attesi dei nomi. Ad esempio quello di un nuovo assessore alla sanità al posto di Antonio D'Ambrosio, integerrimo amministratore per conto di Alleanza nazionale, che anche nei momenti più criminali non aveva mai smesso di apprezzare l'Odasso delle Molinette, quello delle tangenti sotto le telecamere della finanza: «Nonostante tutto - confidò il D'Ambrosio - la gestione del dottor Odasso ha rappresentato un significativo elemento di dinamismo e di rinnovamento...». Roba vecchia, che continua a pesare, come sa persino Tremonti.

Governatore, giunta e maggioranza hanno rinviato alle segreterie dei partiti: decideranno loro l'assetto della nuova giunta. Esemplare: il peggio della politica non tramonta mai. Perchè la scelta dovrebbe spettare al presidente regionale, come è nello spirito e nelle indicazioni della legge. Invece succede che un governatore eletto direttamente dai cittadini rinunci ad esercitare le proprie competenze e affidi ai partiti una trattativa nella quale l'efficacia di un governo sarà l'ultimo dei problemi, mentre saliranno al primo posto logiche di spartizione e di equilibrio interno. «All'indomani di una sconfitta seria - commenta Pietro Marcenaro, segretario regionale dei Ds - si avvitano in una discussione che riguarda solo rapporti di forza nello schieramento».

Non sarà una consolazione: il panorama del centrodestra però appare depresso. Non bastassero gli scandaletti, il mercato delle tessere dentro Forza Italia, i litigi di Ghigo con Rosso, il coordinatore che fu candidato sindaco sconfitto contro Sergio Chiamparino, i litigi tra An e Forza Italia, tra Forza Italia e Lega. Alla fine si sopravvive di miseria e povertà, ideali ovviamente. Si è letto del candidato leghista ad Alessandria l'appello riferito da un giornale nella seguente sintesi: «Roma, aiutaci tu». Non è stato molto coerente, dopo aver gridato «Roma ladrona».

Per il centrosinistra una tendenza positiva che cominciò alle politiche e con la conquista di Torino

Il voto di giugno, invece, è stato chiaro e colora di "rosso" il Piemonte, sette capoluoghi su otto sono del centro sinistra, la maggior parte dei comuni al di sopra dei quindicimila abitanti sono del centro sinistra, la provincia di Vercelli resta al centrodestra ma lo scarto si è molto ridotto. Ovviamente nella progressiva disaffezione dei piemontesi per la destra della "Casa delle libertà" pesa le politiche nazionali, pesano gli uomini schierati in questa competizione, ma contano anche i tangibili risultati del governo locale, contano cioè problemi vissuti direttamente, dalla sanità ai travagli della Fiat.

«Il Piemonte - commenta Marcenaro - si è messo alle spalle le regionali di due anni fa». Allora tra Ghigo e Livia Turco, candidato del centro sinistra, vi furono undici punti in percentuale di differenza. Alle politiche, sommando artimeticamente i voti, la differenza era già scesa a un punto e mezzo per cento. Torino, alle amministrative, rimase al centrosinistra. Questa volta saremmo arrivati al sorpasso. Una ipotesi di lavoro e una valutazione politica. La giunta regionale è ferma al suo posto e probabilmente lo sarà fino alla scadenza del mandato. Ma intanto nei numeri vi è l'espressione di una «nuova fase». A questo punto il centrosinistra comincia da capo, poggiando i piedi però non più sulle sabbie mobili di una possibile irreversibile crisi, per costruire alleanze e programmi, che sono gli uni nel cuore delle altre e viceversa.

«Dobbiamo essere forti, autorevoli e credibili», raccomanda Marcenaro, alla prova di alcuni questioni che lacerano la società piemontese. Intanto proprio la sanità. Lo scandalo delle Molinette è come se avesse aperto un varco. Una commissione d'inchiesta regionale, guidata dal popolare Saitta, è al lavoro e tra pochi giorni rivelerà che cosa ha scoperto: che Odasso non era solo e isolato. Altre nubi si addensano. Ma accanto alla corruzione c'è la cattiva amministrazione e la sanità resta in deficit, con l'aumento dell'irpef, malgrado l'introduzione dei ticket sui medicinali e sui ricoveri in pronto soccorso, per compensare, mentre si sta già prendendo atto che non basteranno queste misure e si anticipano tagli, con un piano sanitario («simulacro» lo definisce Marcenaro) presentato e bocciato da sindacati, enti locali, nella maggioranza.

La seconda questione si chiama Fiat, cioè la crisi più grave degli ultimi decenni. Bene che vada, si capisce che sicuramente una parte del capitalismo piemontese (e italiano) sta per finire e che il tessuto economico ne uscirà mutato. Le prospettive sono incerte: «Fiat - agginge Marcenaro - significa anche un sistema diffuso di imprese che appare spaesato e chiede punti di riferimento». Fra dieci giorni il caso Fiat sarà al centro della conferenza nazionale sull'auto organizzata da tempo dai ds torinesi. La terza questione riguarda da vicino l'organizzazione stessa della regione: nuovo statuto e nuova legge elettorale. Il federalismo vantato dal centrodestra è in realtà franato davanti alla porta dei presidenti regionali, da Ghigo a Formigoni, governatori e interpreti di un nuovo centralismo, mentre «dobbiamo costruire una proposta e una alternativa programmatica e politica legata a una visione avanzata del federalismo che abbia nei comuni e nella democrazia decentrata una fortissima caratterizzazione». Non riproponiamo il partito dei sindaci, ma città che facciano rete, sistema, «contro un modello di governo centralistico di cui proprio Ghigo è stato protagonista».

Ovviamente il dopo elezioni annuncia già qualcosa delle prossime elezioni: prima le europee e le amministrative del 2004, quindi le politiche. E torna il discorso delle alleanze, Italia dei Valori piuttosto che Rifondazione. Non può essere solo un discorso di schieramento, se non si vuole correre il rischio di una deriva opportunista: proposte chiare, indica Marcenaro, e attorno a queste l'aggregazione. Guardando ovviamente a questa esperienza, come insegnano il Piemonte ed anche Verona. «Non possiamo dare per scontato - spiega Marcenaro - che il problema del centro sia risolto come lo è adesso. Nel senso che si può tentare di incidere in quella parte del centro che si è riconosciuto finora in Forza Italia». Come è accaduto proprio ad Asti, dove l'ex capogruppo di Forza Italia, un avvocato liberale, Alberto Pasta, che si era presentato con una propria lista civica, alla fine, al ballottaggio, ha invitato a votare per Vittorio Voglino, candidato dell'Ulivo. La storia di Alessandria e dei tentennamenti dell'ex sindaco leghista Francesca Calvo rivelano tensioni gravi in un schieramento che pure era stato vincente e che si dava per compatto.

Malgrado la Fiat e malgrado questa "regione", Torino e il Piemonte sopravvivono e talvolta prosperano, cambiando faccia: il Piemonte è diventato la regione dei "distretti", dai rubinetti agli alimentari, Torino si è data una nuova cultura tecnologica. Manca un governo regionale all'altezza.

La crisi della Fiat accanto a un dinamismo imprenditoriale che chiede interlocutori affidabili

il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo

cultura di governo

Corna E Culto Dell'Essere Superiore Un anno Basta e Avanza

Bruno Miserendino

«In troppi c'è la tentazione di scimmiottare il capo del governo, senza averne talento, carisma, abilità». Ministro Giuliano Urbani, intervista sull'ultimo numero di Panorama.

E' un peccato che le celebrazioni del primo anno del governo siano state ridimensionate dai ballottaggi della settimana scorsa. Nonostante i risultati elettorali non esaltanti, i conti che non tornano, l'economia imballata, le previsioni di Tremonti sballate, gli elogi al premier non sono mancati. Quelli dei suoi amici di Forza Italia hanno rasentato il culto della personalità (per Baget Bozzo, ad esempio, l'avvento dell'attuale premier non è spiegabile con i canoni umani). La curiosità è che sia nell'analisi dei risultati elettorali, sia nel bilancio del primo anno, compare tra i giudizi un insospettabile tratto comune: il premier è il Bene, se c'è del Male (annidato nella politica, nell'economia e nelle opinioni degli elettori) è perché il premier non ha avuto ancora il tempo di sconfiggerlo. Il punto di partenza in ogni caso è che il premier ha una marcia in più. E' unico, inarrivabile, e gli unici problemi, per il partito e la coalizione, nascono dal fatto che lui, preso da impegni planetari, non si può occupare di tutto.

Impostata così la riflessione nessuno che non faccia parte dell'esercito del Male, ha minimamente pensato che qualche problema attuale del paese e della coalizione possa venire dall'idea di governo che alberga nel premier medesimo. Nessuno, ad esempio, ha potuto e voluto ricordare che a Verona il centrodestra ha perso nonostante l'intervento del capo in persona. E nessuno ha ricordato alcune delle performance dell'inquilino di palazzo Chigi e della Farnesina che hanno contribuito a portare l'Italia sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Breve compendio. L'attuale premier è stato il primo statista europeo a fare le corna sulla testa di un collega durante una foto di gruppo dei ministri degli esteri. In Italia è stata considerata una simpatica trovata del premier che ha reso più informale il vertice e avvicinato la politica alla gente. All'estero hanno semplicemente riso. L'attuale premier è anche l'unico, nel panorama mondiale, ad aver inciso un cd di successi internazionali, col suo musicista di fiducia. E' anche l'unico ad aver deciso la disposizione delle fioriere a un vertice internazionale (il G8 di Genova). Il capo del governo, nel pieno della tragedia dell'11 settembre, è stato l'unico leader occidentale a evocare la superiorità dell'Occidente, un concetto bandito dai salotti civili dal tempo della rivoluzione francese. Il premier è l'unico capo del governo di un paese importante che di fronte alle diffidenze dei partner europei risponde così: «Dimostrerò nero su bianco di essere eticamente superiore agli altri protagonisti della politica europea». Ecco infatti come ha parlato a Schroeder di un suo ministro: «Le sue parole (di Bossi ndr) non hanno alcun valore». E' inoltre l'unico capo di governo di un paese democratico che oltre ad avere il controllo della televisione privata e quella pubblica, fa pubblicamente, in conferenza stampa, i nomi di giornalisti sgraditi. Lo stupore internazionale è cresciuto da quando il premier ha spiegato in un'intervista a una radio francese: «La Rai è ancora nelle mani della sinistra. Noi vogliamo una televisione pubblica obiettiva ed equilibrata. Come le mie televisioni private». Il capo del governo è anche l'unico leader europeo di un paese democratico che definisce così una imponente manifestazione del principato sindacato dei lavoratori: «Sono andati perché era una scampagnata gratis col pranzo pagato». E' solo un breve compendio, ma conferma l'assunto: siamo di fronte a un fenomeno unico.

Paolo Savona, presidente della Aeroporti di Roma, presenta il conto dei mancati introiti per i voli sospesi il 27 e il 28 maggio a Fiumicino e a Ciampino

300mila euro perduti per il vertice Nato-Russia. Chi paga?

ROMA Chi pagherà la perdita di più di 300 mila euro per il blocco dei voli sui cieli di Roma il 27 e il 28 maggio, durante il trionfale vertice Nato-Russia a Pratica di Mare?

A presentare il conto al governo non è un'associazione di consumatori, ma è il presidente degli aeroporti di Roma, Paolo Savona. La chiusura dell'aeroporto di Ciampino e la riduzione del traffico aereo sullo scalo romano di Fiumicino, infatti, secondo la società hanno causato una perdita di circa 303mila 600euro. Quasi 600 milioni di lire di mancati introiti. «C'è stato un danno, ancora ci chiediamo chi paga», ha dichiarato ieri Savona durante un convegno dell'unione industriali. Il presidente della Adr, non contrario a iniziative del genere, precisa: «Si può fare, ma le autorità sappiano che c'è un costo».

Misure antiterrorismo che il governo ha dispiegato senza badare a spese, evidentemente, o perlomeno senza valutarle. Da una parte l'effettiva necessità di garantire la sicurezza, dall'altra l'ansia di ingigantire la prestazione italiana di fronte ad occhi internazionali, per un evento di cui il presidente del Consiglio si è assunto una totale paternità.

A Fiumicino, il 28 maggio scorso, i voli sono stati 320 su una media di 850 movimenti. Solo 70 i voli effettuati fra le 10 e le 15, l'ora della storica firma. A preoccupare Paolo Savona è anche il ruolo del gestore aeroportuale, tanto più che è in discussione in Parlamento una legge che lo regoli: «Se il gestore deve fornire queste prestazioni, se ne tenga conto». Gli aeroporti di Roma, infatti, cercano di «limitare la forte spinta dei poteri economici nel concentrarsi su Malpensa», unico modo per assicurare uno sviluppo a Ciampino e a Fiumicino come «hub» romani. A maggio, il traffico passeggeri a Fiumicino ha segnato un calo su base annua del 5,95 per cento. Dal primo gennaio al 13 giugno la flessione sul corrispettivo 2001 è stata del 7,23%, soprattutto per il calo sulle rotte extra-Ue.

anno primo, era B.

È tornato nella stanza dei bottoni un anno fa. E ora ha tutta l'intenzione di restarci il più a lungo possibile, inanellando un intero giro di pista e tagliando il traguardo dei cinque anni di legislatura. Per il momenti il «Berlusconi due» celebra il suo primo compleanno. Lo fa in una data mediana, a cavallo tra i due passaggi - il giuramento al Quirinale dell'11 giugno 2001 e il definitivo voto di fiducia alla Camere il 21 - che hanno concesso piena ufficialità al mandato concesso dagli elettori. E lo fa rispolverando gli obiettivi e le medaglie che in questi mesi si è appuntato addosso, com'è prassi e obbligo in ricorrenze simili. In attesa delle celebrazioni ufficiali - il primo brindisi è andato in scena giovedì scorso a Palazzo Grazioli e altri seguiranno presto, probabilmente accompagnati da una canzone *ad hoc* scritta dal «menestrello» Mariano Apicella - ministri, politici, uomini di cultura e dello spettacolo stilano pagelle e giudizi sull'esecutivo.

Fabrizio De Feo,
IL GIORNALE, 17 giugno, pag. 8

fame come interesse economico

Difficile costringere chi non lo vuole ad essere virtuoso. Inutile continuare a battere ad una porta che non si apre. Dai e dai si rompe la mano, si allenta la volontà di bussare, chi è dentro la stanza continua a morire di fame.

Non sarà il caso di cominciare a ragionare in modo diverso?

Non si dovrà dopo i disastri degli aiuti umanitari degli anni passati , dopo l'attuale fase di stallo di oggi, cominciare a considerare l'opportunità di iniziare a parlare di interessi economici come motore di un nuovo rapporto tra Paesi in via di sviluppo e Paesi industrializzati?

Paolo del Debbio,
IL GIORNALE,
17 giugno, pag. 1

L' IMPRONTA DELLA XENOFOBIA

Come contrastare la politica delle destre sull'immigrazione

Roma, mercoledì 19 Giugno ore 16-19
Teatro Piccolo Eliseo, via Nazionale 183

Partecipano tra gli altri: **Tom Benetollo Giovanni Berlinguer, Rinaldo Bontempi Giuseppe Casadio, Claudio Giardullo Carlo Leoni, Clara Sereni, Livia Turco**

Aprile
Per la Sinistra

Segreteria organizzativa, tel 0667609640 Fax 0667602308
e-mail: leoni_c@camera.it

«Siamo il baricentro dell'alleanza non perché siamo egemoni ma perché ce lo dicono i risultati elettorali che ci consegnano un primato»

Il segretario dei Ds immagina due cantieri: «Nel 2006 dobbiamo arrivare con un percorso di rafforzamento del centrosinistra»

Fassino: «Un partito nuovo per vincere»

Fase due per l'Ulivo e rinnovamento radicale dei Ds: «Anche dei gruppi dirigenti»

Ninni Andriolo

ROMA I Ds «baricentro» dell'Ulivo non perché rivendicano un ruolo egemone nella coalizione, ma perché «i dati elettorali ci confermano nella posizione di primo partito dell'alleanza». Piero Fassino risponde a distanza a Francesco Rutelli. Lo fa mostrandosi attento a non suscitare polemiche («le espressioni di Rutelli non contraddicono quello che affermo, lo ringrazio per le parole di apprezzamento che ha usato nei miei confronti») e lo fa rispondendo alle domande dei giornalisti che mostrano al segretario della Quercia i dispacci d'agenzia che riassumono i lavori dell'assemblea federale della Margherita. E se Rutelli spiega che il suo partito non accetta «la logica di Biancaneve e i sette nani con i Ds forza più grande circondata da tanti cespugli», il leader diessino spiega che non vuole un Ulivo che sia «Ds più cespugli» pur ricordando che alle ultime amministrative «ovunque la vittoria del centrosinistra è stata maggiore là dove più forte è stato il contributo che ad essa hanno dato i Ds». Ma questo non significa che «da parte nostra ci sia alcuna ricerca di egemonia, né che vogliamo contenere la crescita delle altre forze dell' Ulivo». Il maggior peso della Quercia, invece, assicura Fassino, verrà speso «per rafforzare tutta l' alleanza», per avviare «la seconda fase» di un centrosinistra che ha ottenuto alle amministrative «il miglior risultato dal '97 a oggi». «Si torna a vincere - spiega Fassino - e il risultato positivo ci fa guardare con fiducia alle scadenze elettorali dei prossimi anni. Ciascuna di queste dovrà costituire una tappa in vista delle politiche del 2006, l'occasione per un centrosinistra che espande i suoi consensi e si accredita sempre più come forza in grado di poter essere alternativa al centrodestra».

Una nuova fase dell'opposizione, quindi. Ieri, il segretario della Quercia, aveva ripreso questa espressione nelle conclusioni del direttivo andato avanti per tutta la mattinata e per buona parte del pomeriggio (più di venti interventi). Una riunione che Fassino giudica «molto buona, con un dibattito intenso e alto», «animata da un clima costruttivo e unitario» anche nei rapporti tra maggioranza e minoranza interna. Era stato Fabio Mussi, nel corso del suo intervento, a porre l'esigenza di «un nuovo centrosinistra». Il vice presidente della Camera aveva stigmatizzato, tra l'altro, l'assenza dei parlamentari del centrosinistra dalle sedute della Camera nelle quali si discutevano temi importanti. «In più occasioni si poteva battere il centrodestra», ha ricordato Mussi. Per la minoranza diessina, come si sa, bisogna ricostituire l'alleanza mettendo attorno a uno stesso tavolo Ulivo, Rifondazione, Italia dei valori, forze intellettuali, liste civiche e movimenti.

Fassino, concludendo il direttivo di ieri, ha detto che è necessario «aprire una seconda fase della politica della coalizione, dando luogo ad un vero e proprio "nuovo centrosinistra" incardinato su tre scelte: un programma comune; l'unità e la coesione dell'Ulivo attraverso le forme che insieme ai nostri alleati decideremo; il consolidamento delle alleanze tra l'Ulivo e le altre forze in sede nazionale (con Rifondazione e Di Pietro) e in sede locale con il vasto arcipelago di liste civiche e con i movimenti». Quanto all'allargamento dell'Ulivo. «inutile fare una discussione astratta - spiega il segretario della Quercia - Bertinotti non vuole entrare nell'Ulivo e nemmeno Di Pietro. Sia l'uno che l'altro vogliono semmai un patto d'unità d'azione». E Fassino ricorda che sia con Rifondazione che con l'Italia dei valori sono stati già messi in calendario i primi incontri. Governo ombra? Portavoci unici? Il segretario Ds prende atto del fatto che dentro l'Ulivo, ma anche dentro i Ds, non si registra unità. «Noi esprimiamo la nostra disponibilità a tutte le forme necessarie per accrescere l' unità e la coesione della coalizione - spiega - Sul portavoce unico e sul governo ombra occorre, quindi, il consenso di tutte le forze politiche dell' alleanza. E come voi ben sapete ci sono delle valutazioni contrastanti su questo, anche all' interno della stessa Margherita. Penso, quindi, che devono maturare le condizioni perché ci sia un consenso unitario. In ogni caso al centro di questa seconda fase ci deve essere l'elaborazione di un programma che dica cosa il centrosinistra propone su Europa, Welfare, lavoro, federalismo, competitività economica e le altre priorità della vita del Paese. Un programma capace di rendere più incisiva. propositiva e credibile la nostra alternativa al centrodestra. Partiamo dai programmi e sarà anche più facile individuare le forme organizzative con cui farli vivere nel Parlamento e nel Paese». E alla «seconda fase del centrosinistra» i Ds intendono contribuire «aprendo due cantieri». Avviando, cioè, la conferenza programmatica che si svolgerà in autunno e lavorando «per un profondo e radicale rinnovamento del partito, dei suoi rapporti con la società, delle sue forme organizzate, del suo modo di essere, dei suoi gruppi dirigenti». Per il segretario della Quercia «sia l'uno che l'altro cantiere devono coinvolgere tutte le componenti Ds».

Superamento delle correnti? Era stata Livia Turco ieri a riproporre l'obiettivo della «gestione unitaria del partito». «Discutiamone pure, ma l'argomento è prematuro, partiamo dai contenuti - ha risposto Vincenzo Vita, coordinatore della minoranza - Queste scadenze sono comunque importanti anche perché il congresso di Pesaro appartiene a un'altra stagione». Gestione unitaria? «Non mi convince, non ci sono le basi», ha affermato in modo più netto Gloria Buffo. Per Fassino «non è importante precipitare oggi decisioni sugli assetti interni. Il gruppo dirigente eletto a Pesaro ha dimostrato di saper dirigere i Ds portandoli al successo. Prioritario è avviare la conferenza programmatica e la riflessione sul partito: sarà l'evolversi stesso di questo lavoro a dirci se matureranno eventuali nuove convergenze nella Quercia». Per Fassino i Ds, rinnovandosi e rilanciando il loro profilo riformista, possono anche contribuire «al rinnovamento della sinistra europea». Non si tratta «di discutere in astratto se il socialismo sia vivo o morto, quanto di chiedersi di che sinistra abbiamo bisogno oggi». E sul tema della crisi dell'unità sindacale il segretario dei Ds ha ribadito che la Quercia «continuerà a operare per evitare sia qualsiasi isolamento della Cgil, sia il rischio che diversità di atteggiamenti tra i sindacati si traducano in una lacerazione traumatica». Mentre sul tema del lavoro Fassino ha ripetuto il suo no alla modifica dell'articolo 18. «Siamo ben consapevoli della necessità di fare i conti con un mercato del lavoro flessibile - spiega - Ma la flessibilità non può tradursi in precarietà. E questo passa attraverso la ridefinizione di un sistema di tutele e di garanzie». In questo quadro i Ds non condividono il referendum sull'allargamento dell'articolo 18 alle imprese con meno di 15 dipendenti. «Non siamo d'accordo non perché i diritti di quei lavoratori non debbano essere tutelati - spiega Fassino - ma perché debbono esserlo in modo giusto, con la riforma degli ammortizzatori sociali, con la nuova carte dei diritti e con la riforma del processo del lavoro»

Foto di Maurizio Di Loreti

Assemblea federale del partito. Molti i no all'allargamento dell'Ulivo a Di Pietro e Prc. Governo ombra e portavoce unico, tutto rinviato

Rutelli: «Margherita traino della coalizione»

Luana Benini

ROMA Francesco Rutelli indica all'assemblea federale della Margherita il compito ambizioso di traino del centrosinistra sul piano dei contenuti e su quello organizzativo nell'ottica di un allargamento della coalizione. Innanzitutto, mette in chiaro, «niente egemonie, né subordinazioni: per intenderci, niente Biancaneve e i sette nani, niente Ds più i cespuglietti». Anzi, «la Margherita deve avanzare un programma per tutto l'Ulivo, capace di creare una alleanza con le forze massimaliste». La parola d'ordine è «non rompere la tela», tenere insieme tutto, la costruzione del partito in periferia, l'intesa di massima sulla «federazione» del centro sinistra «prima delle ferie» per arrivare alla convenzione dell'Ulivo in autunno «in cui si decideranno strumenti di coordinamento e di guida» e in cui «si preparerà il programma». Al contempo, «non disperdere la possibilità di una alleanza fra riformisti e massimalisti» (è il tema dell'allargamento della coalizione a forze esterne, in primo luogo Rifondazione comunista»).

Nella sua relazione Francesco Rutelli non nomina neppure, volutamente, governo ombra e portavoce unici che tante polemiche e discussioni hanno sollevato. Rinvia il problema della scelta degli «strumenti» di vertice che garantiscano una unità di azione nella coalizione alla Convenzione di autunno, mentre pilota il dibattito sui contenuti («Non possiamo essere dei sorvolatori ma guardare dentro le cose»). Si tratta, spiega, di individuare i temi che danno identità alla Margherita, ma che identificano anche «il riformismo del futuro» della coalizione. «Meglio accantonare per ora il dibattito sulle forme, governo ombra e portavoce - spiega a latere Dario Franceschini - prima è meglio chiarirci le idee. Riconvocheremo il vertice dell'Ulivo quando avremo individuato una soluzione». Concorda Paolo Gentiloni. E lo stesso Parisi che in assemblea ha deciso di non parlare, ironizza, «un giorno si discute di forme, un altro di contenuti». L'unico che insiste esplicitamente sulla creazione del governo ombra è Pierluigi Castagnetti. E i prodiani scalpitano perché si formulino comunque proposte precise sul piano formale. «Abbiamo svuotato di significato il contenitore Ulivo» attacca Giulio Santagata che oltretutto non crede «all'Ulivo allargato» e preferisce un «nocciolo coeso». Così come Agazio Loiero che mette in guardia verso alleanze con Prc e Idv senza approfondire sul programma. Nicola Mancino sferra una vera e propria requisitoria su governi ombra e speaker unici «non si sa di che». Ciriaco De Mita, infine, attacca a tutto tondo sulle difficoltà del neo partito e su quelle della coalizione. «Avverto delle difficoltà a capire come ci muoviamo: sulle questioni più rilevanti non abbiamo la possibilità di spiegare una posizione». L'Ulivo? «Una congrega di liberi pensatori». «Francesco non me ne volere, ma tu tieni insieme queste forze politiche solo con il desiderio: bisogna costruire la coalizione consapevoli delle difficoltà senza illudersi e dire che si rivia tutto all'Ulivo e al portavoce unico». Perché «chi parla a nome di tutti deve anche sapere cosa dice». Ma De Mita, si sa, è abbastanza ai margini, fuori dagli organismi che contano. In ogni caso sono palpabili le varie spinte. Una di queste è il disincanto ulivista.

E fioccano gli aut-aut e i distinguo «sull'allargare la coperta a sinistra» (l'espressione è di Willer Bordon). Al contempo, trapelano le insoddisfazioni periferiche sul ruolo degli organismi dirigenti, sull'assenza di luoghi di decisione partecipati. Rutelli naviga evitando gli scogli. Nelle conclusioni conferma che non c'è nessun arretramento sull'Ulivo che è «una via obbligata». Ma invita a «tessere la tela con delicatezza sapendo che ci sono punti di vista diversi»: «Sappiamo che vi sono partiti dentro l'Ulivo che non vogliono consolidare la Federazione senza coinvolgere i partiti che non ne fanno parte». E siccome si deve restare uniti bisogna guardare alla Convenzione di autunno. Dove si potranno «applicare le decisioni già prese» ai congressi dei partiti del centro sinistra, sulla «cessione di quote di sovranità all'Ulivo». Insomma, per ora silenzio «tattico» sulla guida dell'Ulivo. Ripartiamo dai contenuti. Poi si vedrà.

tg Rai
di Paolo Ojetti

TG1 Fabrizio Maffei chiude "Speciale Mondiali" con un fragoroso "Forza Italia" e il Tg1, guidato da David Sassoli, riattacca: "O la va o la spacca" e, come un sol uomo, va avanti per nove minuti di pallone coreano. Nella ossessiva ripetitività dei servizi, si segnala un unicum di Enrico Varriale: "Qui impazzano i tifosi coreani". E, se no, chi? Prima di rifugiarsi in Padre Pio (che stando alla cronaca ragionata del Tg1 è un santo che "vince e convince", come la Juventus), c'è anche Tremonti e i conti sballati del governo (la colpa è sempre dei "precedenti governi", dice Schifani nel pastone di Pionati). Ma per il Tg1, tutto va bene: si conferma la crescita del 3%, vale a dire un sogno già spezzato dalla Banca europea e da Bankitalia. Si vedono anche i beni demaniali da vendere: c'è persino Regina Coeli, situata in un'area "preziosa visti i prezzi di mercato: con il ricavato si potrebbe costruire un altro carcere modello". Speculazioni e celle: non c'è male. Pietro Calabrese, direttore della Gazzetta dello sport, è l'opinion maker fisso. Questi i coreani: "Si fanno l'agopuntura, bevono brodo di cane e mangiano aglio, così che la loro sudorazione può disturbare". Insomma barano, si drogano e puzzano. Meno male che a Seoul nessuno vede il Tg1.

TG2
Se il Tg1 svicola sul calcio, il Tg2 prende di petto il caldo, l'afa, il clima torrido, l'aria irrespirabile, l'ozono, le previsioni non buone, l'ipertensione, i vecchietti e i bambini a rischio, non muovetevi sotto il sole, bevete tanta acqua, rinfrescatevi, mettetevi il cappellino e abiti leggeri e ventilati. Quasi dieci minuti, il tono è grave, le preoccupazioni profonde. Più che un fenomeno meteorologico ricorrente un'estate via l'altra, sembra di essere in piena epidemia di colera, di febbre gialla o di qualche altra terribile malattia contagiosa. Intanto passano immagini di gente barcollante, attaccata a canna a lattine e bottigliette, che si butta nelle fontane, che suda copiosamente e si lamenta. E siccome il termometro è altino, anche i listini di Borsa (lo giuro) "si sono surriscaldati".

TG3
Conti pubblici che non tornano e governo in difficoltà dopo le tante promesse elettorali: il Tg3 non ha esitazioni e ha scelto di aprire sui guai di Tremonti, che si è appeso allo slogan di una Finanziaria di "rigore e sviluppo". Rutelli, intervistato subito dopo, spara sulla Croce Rossa: "Tremonti non ne ha azzeccata una". Ma è Francesca Barzini che ieri sera ha svettato su tutto e tutti. Finalmente una giornalista che sa fare il mestiere come dio comanda. Con le commissioni esaminatrici interne e non più esterne, dice: "varranno più gli assegni dei genitori che i curricula". Insomma, la riforma della Moratti sembra fatta su misura per i padri importanti di figli somari, quelli che fino a ieri scappavano nelle scuole private per strappare uno straccio di diploma. È Il Tg3 scava anche in un passato orribile: si cerca la corriera carica di turisti che sparì nel fango del Vajont. Il cronista ricorda che la tragedia avvenne per il "criminale comportamento dell'uomo". Dimentica però che ci furono scandalose sentenze assolutorie.

Oggi il Cda dovrebbe decidere sulla direzione di RaiLab per Parascandolo. Ancora silenzio su Biagi

RaiEdu, lontana l'ipotesi scorporo

ROMA «Il Fatto» di Enzo Biagi è ancora nel limbo dei palinsesti Rai (idem per Santoro). E il direttore generale, Agostino Saccà, non ha ancora incontrato il giornalista. Eppure, come fa notare Loris Mazzetti, responsabile della trasmissione, «il programma porta pubblicità e 110 volte su 168 puntate è stato il più visto della Rai». Oltretutto, come ha rivelato «L'Espresso», sembra che Mediaset ne stia copiando il format (e si parla di ripetute visite in casa Berlusconi da parte del direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, mai smentite). La questione Biagi-Santoro non è mai stata discussa nel Cda Rai, che si riunisce stamattina. In ballo c'è ancora l'affidamento dei due canali satellitari in chiaro di RaiEducational a Renato Parascandolo, direttore sostituito da Giovanni Minoli. In realtà le due nomine sarebbero dovute avvenire insieme, aveva assicurato Saccà, ma così non è stato. È difficile però che Minoli sia disposto a cedere una parte di RaiEdu. Parascandolo, che rivendica l'ideazione di programmi come Mediamente e la formazione a distanza (sulla quale pesava un veto di Letizia Moratti), annuncia battaglie anche legali. All'ordine del giorno anche le vicedirezioni di Televideo, testate parlamentari e RaiNews24.

prima di me il diluvio

Il cinema italiano all'epoca della Dolce Vita era secondo solo ad Hollywood. Poi, a partire dal 1968, la catastrofe. Contestazioni, scioperi. Si diffonde la paura, i produttori americani scappano, i più grandi dei nostri, come Dino De Laurentiis, li seguono. Negli anni di piombo il cinema italiano ammutolisce, e da allora non si è più ripreso. Scompaiono i grandi produttori, i grandi registi, i grandi attori. La gente va sempre meno al cinema e la percentuale dei film italiani visti nelle sale è scesa, quest'anno, al 15% del totale. Con essa i botteghini incassano in tutto 370 miliardi di vecchie lire, meno della Nutella.

Francesco Alberoni (Presidente della Scuola nazionale di cinema, nominato dal governo Berlusconi), CORRIERE DELLA SERA, 17 giugno, pag. 1

manifesto per la cultura di destra (parte due)

Non è un caso, infatti, che gran parte degli organizzatori e degli intellettuali coinvolti provenga e si sia formata nella sinistra, poi dolorosamente rinnegata per l'approdo ai classici valori liberali. Con queste premesse pare allora che sfugga la portata della "rivoluzione culturale" che negli ultimi tre anni ha sancito il grande cambiamento politico, così ben compreso dai cittadini elettori ma sottovalutato dagli intellettuali che dovevano esserne i testimoni,gli anticipatori e gli interpreti. (...) Ma la cultura, in un Paese che crede nel futuro, nasce dal popolo e dai popoli, non dal Palazzo. E la straordinaria ricchezza delle diversità che scaturiscono dal territorio sta manifestando in questi tempi un fervore e un'originalità di cui questo giornale è stato (almeno per il Nord) l'isolato testimone. Perché è dal "local", dalle radici autentiche e profonde, che viene la capacità di stare, da uomini e popoli liberi, nel "global". Ed è solo il "pensare locale" che sta consentendo il creativo "agire globale" della nostra politica estera, una volta rimossa la zavorra Ruggiero.

Giuseppe Baiocchi, LA PADANIA, 16-17 giugno, pag. 1

Grande preoccupazione per la riforma del Guardasigilli espressa anche dall'ex procuratore capo di Palermo Gian Carlo Caselli

L'associazione "Opposizione Civile" ha depositato in Cassazione ieri il quesito per il referendum sul falso in bilancio

Tribunali vuoti, fermi tutti gli avvocati

Protesta compatta. Borrelli all'esecutivo: «C'è uno spirito di rivalsa contro di noi»

ROMA Processi saltati e aule giudiziarie vuote. È stata compatta ieri l'adesione allo sciopero (che verrà replicato oggi) indetto dall'Unione delle camere penali contro la riforma dell'ordinamento giudiziario messa a punto dal ministro Castelli. Gli avvocati penalisti si sono presentati solo per dichiarare la propria astensione, oppure per discutere processi a rischio prescrizione o con detenuti coinvolti, come prevede il codice di autoregolamentazione. Ciò che viene contestato sono non solo i contenuti della riforma, ma anche il fatto che il governo abbia scelto l'Anm come interlocutore unico, mentre l'avvocatura nel suo insieme, denuncia l'Ucp, «è stata ignorata».

Sullo sciopero dei magistrati, confermato per il 20 giugno, è invece intervenuto ieri Giancarlo Caselli, che in un'intervista pubblicata dal sito internet dell'associazione "Articolo 21-Liberi di" ha parlato di «decisione difficile e tormentata». L'ex procuratore di Palermo ha sottolineato che da parte della magistratura c'è comunque la «speranza di risolvere la situazione senza ricorrere a uno strumento limite come lo sciopero», come dimostra «il fatto stesso che lo sciopero sia stato proclamato con 40 giorni d'anticipo sulla data fissata e successivamente rinviato». Caselli ha espresso forte preoccupazione per la situazione attuale: «Se guardiamo le riforme che il governo ha messo sul tappeto, ci accorgiamo che non hanno nulla a che fare con l'efficienza, non faranno diminuire nemmeno di un giorno la durata vergognosa di tutti processi civili e penali. Sono invece riforme che toccano esclusivamente questioni interne all'ordinamento giudiziario e in maniera anche preoccupante». L'ex procuratore è entrato nel merito del ddl di riforma: «Prendiamo tre punti fondamentali. Il primo è l'istituzione della scuola della magistratura che, bene inteso, deve esserci, ma deve essere incardinata presso il Csm». Se questo viene scavalcato, «così come viene proposto nella riforma, la formazione indipendente dei magistrati non è più assicurata». Il secondo punto preso in considerazione da Caselli è la riforma del meccanismo di assegnazione dei posti alla Cassazione: «Prevederne un cambiamento che si risolve in uno svuotamento del Csm significa ancora una volta muovere in una direzione non conforme alla difesa dell'indipendenza della magistratura». Lo stesso vale per il problema della distinzione della funzione di pubblico ministero da quella di giudice. L'ex procuratore di Palermo ha infatti rilevato che le carriere sono di fatto già distinte, «ma la distinzione - ha affermato - non può essere separazione, perché la separazione, ancora una volta, può essere pericolosa per l'indipendenza della magistratura».

Sono intervenuti sulla questione anche l'ex procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli - che ha parlato di «una volontà di rivalsa da parte del potere politico sulla magistratura per quanto accaduto da 10 anni a questa parte» - e lo stesso Roberto Castelli. Il ministro della Giustizia è intervenuto sul giudizio di incostituzionalità della riforma avanzato nei giorni scorsi dall'Associazione magistrati e dal Consiglio superiore della magistratura affermando: «Il Csm e l'Anm non si sostituiscano alla Corte Costituzionale. Sull'incostituzionalità della mia legge garantisce la Consulta, la Commissione Affari Costituzionali e il Capo dello Stato: l'Anm non è depositario della verità costituzionale». Castelli si è detto «pronto a fare marcia indietro sui punti di dubbia costituzionalità», ma parlando dello sciopero dei magistrati e di ciò che accadrà dopo il 20 giugno, ha aggiunto: «Per quanto mi riguarda andrò avanti esattamente sulla stessa strada. Non dobbiamo perdere tempo perché il Paese ha bisogno di riforme».

Ieri, intanto, l'associazione "Opposizione Civile" ha depositato in Cassazione il quesito per il referendum sul falso in bilancio. Tra gli altri erano presenti Giovanni Bachelet, Elio Veltri, Paolo Sylos Labini e Federico Orlando. Come ha dichiarato l'economista Sylos Labini, quella sul falso in bilancio è una legge che «altera le regole della concorrenza e provoca danni non già morali, ma economici». Obiettivo del quesito referendario è quello di eliminare le depenalizzazioni previste dalla legge recentemente approvata dal governo.

s.c.

Un'aula di tribunale vuota per lo sciopero degli avvocati penalisti

l'intervista

Fabio Roja

direttivo Anm

Susanna Ripamonti

Il magistrato: la decisione è stata sofferta ma non c'era scelta: siamo di fronte a un attacco senza precedenti alla nostra indipendenza

«Uno sciopero con un solo interesse: quello dei cittadini»

MILANO Nei corridoi di Palazzo di giustizia, a Milano come in molte altre città d'Italia i magistrati che hanno deciso di aderire allo sciopero previsto per dopodomani hanno affisso sulle porte dei loro uffici un volantino: «Lo sciopero dei magistrati italiani: molte ragioni un solo interesse, quello dei cittadini». E giù a seguire i tanti motivi che hanno portato a questa scelta. «Una decisione difficile, sofferta» dice Fabio Roja del direttivo dell'Anm, in quota Unicost, la corrente moderata della magistratura.

Dottor Roja, decisione difficile e inevitabile? La trattativa col ministro Castelli è su un binario morto?

«A questo punto non ha nemmeno più senso parlare di trattativa col ministro. Il disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario è in discussione alla Commissione giustizia del Senato e quindi il nostro interlocutore sono le forze politiche e i referenti istituzionali. Lo sciopero è stato un atto deciso con grande sofferenza da tutti i magistrati ed è l'inizio di un percorso di dialogo».

A dire il vero non è stato deciso proprio da tutti, su questa scelta l'Anm si è divisa.

«Ci sono magistrati che individualmente non sono d'accordo e che non sciopereranno, ma è invece quasi unanime il dissenso contro questa riforma e la stessa "Magistratura indipendente", pur non aderendo allo sciopero è critica sulla legge e si è impegnata a rispettare le decisioni dell'Anm. Non credo che sia il caso di drammatizzare su queste divisioni, dato che c'è un sostanziale accordo sugli obiettivi. Vorrei anche aggiungere che lo sciopero non provocherà nessun disagio ai cittadini perchè in base al nostro codice di autoregolamentazione, saranno pochissimi i procedimenti che salteranno».

Parliamo degli obiettivi. Dopo mesi di braccio di ferro, prima com ministro, adesso col governo, si è almeno fatto qualche progresso?

«Sulle questioni fondamentali no. Resta il fatto che siamo di fronte a un attacco senza precedenti alla nostra indipendenza e al principio di uguaglianza di tutti davanti alla legge. C'è anche un problema reale di efficienza del servizio giustizia: malgrado le nostre richieste non c'è stata nessuna risposta, nè sul piano legislativo nè su quello amministrativo, per migliorare il sistema processuale e di gestione delle risorse. Al contrario, il ministro quest'anno ci ha comunicato un ulteriore taglio del 9% nella spesa ordinaria per la giustizia».

Quali sono in concreto le nuove norme di legge che minano l'indipendenza della magistratura?

«Innanzitutto c'è il problema della riforma dell'ordinamento giudiziario, che reintroduce un'organizzazione verticistica della magistratura ponendo al vertice la Suprema Corte e ripristina i vecchi meccanismi di accesso alla Cassazione per titoli e per concorso».

In pratica il giudice di Cassazione diventerà un giudice gerarchicamente superiore....

«Certo, e una magistratura gerarchizzata è più facile da controllare rispetto a una magistratura in cui il potere è diffuso».

Nelle prime assemblee in cui l'Anm ha parlato di sciopero, uno dei principali bersagli era il disegno di legge Anedda, che fine ha fatto?

«È sempre una minaccia, perchè è una legge che paralizza il processo penale anzichè aumentarne l'efficienza. E questo è un altro motivo di sciopero. Tutti i provvedimenti che il governo ha messo in atto non vanno in nessun caso nella direzione di una maggiore efficienza del funzionamento della giustizia».

Il ministro Castelli ancora oggi tappa la bocca a Csm e Anm dicendo che non sono depositari delle verità costituzionale e che non spetta a loro stabilire se la sua riforma è di dubbia costituzionalità.

«Il ministro ha un po' di confusione in testa, l'Anm e il Csm hanno il dovere e non solo il diritto di esprimere pareri, mi sorprende che il guardasigilli non lo sappia».

Dottor Roja, non è che per caso, in questa lunga trattativa si è persa per strada la spinta ideale e si è approdati a uno sciopero un po' tecnicistico, che magari non sarà capito da tutti?

«Non direi, la nostra è una forte battaglia ideale contro leggi che minano l'indipendenza della magistratura. E poi vorrei che fosse chiaro che scioperiamo nell'interesse dei cittadini, perchè quando si parla di efficienza delle giustizia si rivendica esattamente quello che il governo non fa e non vuole fare. Ripeto, tutte le leggi varate e in fase di discussione non tengono in nessun conto il problema dell'efficienza e del buon funzionamento della giustizia».

Non ha più senso parlare di trattativa con il ministro I nostri interlocutori ora sono i referenti istituzionali

C'è un problema reale di efficienza del servizio. Ma alle nostre richieste non c'è stata nessuna risposta

Un sistema di controlli quasi repressivo, la Cassazione al vertice di tutto. Ma già Csm e la stessa Cassazione hanno giudicato lontana dalla Costituzione la riforma Castelli

Come il governo vuole normalizzare i magistrati

Sandra Amurri

La proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario è stata giudicata più che un'iniziativa riformatrice, un progetto di restaurazione che ha provocato quel dissenso nei confronti del Ministro della Giustizia, mai registrato prima d'ora, per ampiezza e intensità.

Le parole chiave della legge delega sull'ordinamento giudiziario sono: ripristino della carriera, riproposizione della Cassazione come vertice della magistratura, rilancio della gerarchia, impropria interferenza del Ministro nella sfera riservata al Csm.

Il ripristino della carriera assume forme diverse. Il "miraggio" per i giovani di un rapido accesso alla Cassazione intesa come vertice della magistratura attraverso il concorso per saltum. La "lusinga" per i magistrati più anziani stimolati ad una vera e propria carriera direttiva scandita dalla mobilità. Il "privilegio" economico che si vuole attribuire ai componenti della Corte (attraverso un' "indennità di trasferta" che sarebbe attribuita a tutti i magistrati della Cassazione , residenti o meno in sede – art. 13). La "selezione attraverso la formazione", con i corsi trasformati da momenti di apprendimento e di approfondimento culturale e tecnico in altrettante occasioni di osservazione e di valutazione selettiva dei magistrati, mentre la carriera scandita dai concorsi è stata superata perché produceva guasti e distorsioni. Come dice la Cassazione in suo documento: c'erano magistrati che si impegnavano più nell'elaborare provvedimenti buoni a valere come titolo che a fronteggiare il carico di lavoro dell'ufficio; che ricercavano comode nicchie lontane dalla prima linea per coltivare uno studio solo teorico; che consapevolmente o insensibilmente riducevano la loro indipendenza di giudizio in vista del futuro esame, della sperata cooptazione. Ed infine l'idea stessa di ordinamento dei magistrati in una sorta di piramide che non risponde ai bisogni di una società moderna. Il punto è che tutti i magistrati - in qualunque ufficio ed in qualunque parte del paese essi operino - adottano decisioni che incidono sulla libertà personale , sul patrimonio, sull'attività produttiva, sullo status personale e familiare dei cittadini. Mentre lo sforzo da compiere non è quello di metterli in scala ma di garantire che abbiano, nella loro generalità, livelli adeguati di professionalità allontanando dal compito di giudicare - attraverso una seria selezione negativa - coloro che non si dimostrano all'altezza del compito di giudicare o di esercitare le funzioni di pubblico ministero.

Assieme alla carriera vi è anche un tentativo di rilancio della gerarchia legato, da un lato, alla costruzione di una Cassazione come vertice e, dall'altro, alla prefigurazione di un cursus honorum dei magistrati direttivi destinato a realizzarsi con il passaggio da sedi e responsabilità minori a sedi e responsabilità maggiori. Qualcosa di molto diverso dalla temporaneità degli incarichi direttivi che da tempo vengono rivendicati e che implica che il magistrato, dopo aver assolto a funzioni di direzione degli uffici, ritorni nei ranghi senza sentirsi per questo diminuito o declassato. Ma il nucleo centrale del progetto sta nella posizione che si intende attribuire alla Corte di Cassazione, che diverrebbe vertice della magistratura e snodo centrale della selezione-formazione immaginata dagli autori della legge delega: una Cassazione vertice della magistratura che si vorrebbe speciale e separata dalla restante magistratura. Sia per quanto attiene ai canali di accesso, sia per il ruolo attribuito-le nella formazione selettiva (la Scuola istituita presso la Cassazione e da essa cogestita con il Ministro della Giustizia); sia per il trattamento retributivo e sia per quanto attiene all'organismo collegiale interno ,che non sarebbe il Consiglio giudiziario della Cassazione, da sempre richiesto dai magistrati, ma un Consiglio direttivo, strano ibrido tra organismo ausiliario del CSM e organo di autogestione. Progetto che è stato criticato profondamente dalla Cassazione nella sua maggioranza, con un documento secondo cui il disegno del governo è difforme dalla Costituzione e le soluzioni inefficaci. La Cassazione, quindi, rivendica il suo ruolo di organo di vertice del sistema delle impugnazioni, che non ha nulla a che vedere con uno strumento di condizionamento e di conformazione dei giudici del merito.

Un impianto, dunque, che contrasta, in più punti, con la Costituzione, che non promette alcun guadagno sul terreno dell'efficienza del servizio, di una migliore formazione dei magistrati, di più serie valutazioni di professionalità.

A tutto questo, per definire il clima, vanno aggiunti i progetti di legge in discussione in Parlamento: la proposta Cicchitto- Saponara, la proposta Anedda ed altre, che contengono norme giudicate gravi e pericolose, su molti aspetti del processo penale, ma anche su aspetti essenziali della condizione di vita e di lavoro del giudice e del cittadino-magistrato: - Avvio di indagini sulla magistratura come se si trattasse di un corpo potenzialmente pericoloso per la collettività.

- La proposta di istituire un obbligo di astensione e la possibilità di ricusazione del giudice in un processo sulla base di qualsiasi precedente manifestazione di pensiero del magistrato, ovunque e comunque avvenuta. - Il progetto di collegare lo spostamento ad altra sede di un processo al "sospetto" di un "pericolo", cioè ad un dato doppiamente ipotetico e così volatile da non essere razionalmente accertabile.

- L'escogitazione di impegnare la Corte di Assise nel giudizio su qualsiasi imputazione penale del magistrato.

- La previsione di ipotesi gravissime di reato ad hoc per i magistrati che potrebbero giungere a sanzionare con anni di carcere anche solo l'ipotesi di omessa astensione di un magistrato.

Norme che se venissero approvate avrebbero l'effetto di produrre un giudice muto e perennemente intimidito, in balia delle pressioni degli imputati o delle parti più aggressive, agguerrite e potenti.

Norme che sono incompatibili con le più elementari garanzie di serenità e di indipendenza di cui i magistrati godono in tutti gli Stati democratici di diritto.

“Tremonti: la mia legge non serve a vendere i gioielli di famiglia ma li valorizza, come la Infrastrutture Spa non fa opere ma reperisce fondi

Gli fa eco il ministro della Cultura: molti beni starebbero meglio nelle mani dei privati Sgarbi: un referendum sarebbe vinto dal centrosinistra”

Patrimonio Spa, Ciampi aspetta ancora risposta

Il premier annuncia solo la sua lettera al Colle, Urbani: impossibile una lista dei beni

Maristella Iervasi

ROMA Ha atteso tre giorni, poi ha deciso: «scriverò a Ciampi». Ecco la risposta di Silvio Berlusconi al monito del Quirinale sulla vendita e l'utilizzo del patrimonio pubblico: una lettera, per rassicurare i cittadini e lo stesso presidente della Repubblica sul fatto che nessuno ha intenzione di «svendere» i beni artisti e storici del Paese. Il premier risponderà al capo dello Stato nel «consueto spirito di collaborazione istituzionale», ha precisato Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Resta il fatto che la decisione di Berlusconi arriva in serata, dopo che il ministro dei Beni Culturali ha detto: «Cominciamo a cedere i beni soggetti a vincoli demaniali, se sono alienabili, anche se hanno qualche rilevanza artistica. I privati ne avrebbero più cura - sottolinea Giuliano Urbani - perchè non ne hanno quattrocentomila come lo Stato».

E mentre incalzavano le proteste sulla «legge scandalo», per abolire la quale non è neppure escluso il ricorso al Referendum sui monumenti: ultima ratio dell'opposizione ma, sottolinea il sottosegretario Vittorio Sgarbi, «se il centrosinistra lo promuoverà, vincerà». E sarebbe un clamoroso danno di immagine per il governo Berlusconi, anche perchè - sottolinea il sottosegretario senza deleghe - «il ministro Urbani continua a sbagliare». E dopo una nuova critica, a sorpresa, dell'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che ha detto: «Ciampi ha totalmente ragione», sottolineando: «Non vi è dubbio che ci sono delle cose che possono essere vendute e che probabilmente verranno trattate meglio una volta vendute. Credo però - ha precisato Scalfaro - che non vi sia bisogno di una particolare intelligenza per dire che ci sono opere che non c'è neppure da pensare di venderle».

Della spinosa questione si parlerà nel prossimo Consiglio dei ministri, giovedì. Ma intanto continua la levata di scudi. I Ds chiamano il governo a riferire in Parlamento sulla vicenda, l'Ulivo annuncia un disegno di legge che ribadisce i principi del regolamento varato nella scorsa legislatura sull'alienazione del demanio storico-artistico dello Stato, mentre il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si affretta a sottolineare che l'idea che sta alla base di Patrimonio Spa ha poco a che fare con le vendite immobiliari. «Questa società ha soprattutto la missione di valorizzare il patrimonio dello Stato», ha detto Tremonti intervenendo a un convegno a Milano. Così come la Infrastrutture Spa non serve per costruire le infrastrutture, «ma per reperire i fondi per finanziare i progetti». Poi Tremonti ha aggiunto: «La Patrimonio fino ad oggi è stata una non amministrazione. Il nostro obiettivo è evitare gli sprechi». E a riprova della cattiva gestione ha snocciolato degli esempi: lo stabile di 6000 mq di Torino, totalmente di proprietà dello Stato abitato da abusivi; il carcere di Regina Coeli di Roma: 40.000 mq nel centro della città che «a prezzi di mercato...» potrebbe diventare uno Sheraton; autostrade in concessione; per non parlare - ha concluso Tremonti - delle «irrisorie» entrate dall'affitto delle spiagge, e dei bar e dei negozi che si trovano dentro i musei.

Che la grana esplosa nelle mani del governo è urgente lo dimostra tutto questo ma anche l'operatività delle due società: la Infrastrutture e la Patrimonio Spa, prevista nella cosiddetta legge «salva deficit», diventeranno operative nel mese di luglio. Le procedure sono in stato di avanzata realizzazione. L'attuale Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, sarà il presidente delle Infrastrutture Spa; non è ancora stato nominato invece il vertice della Patrimonio, ma il nome che circola con insistenza è quello di Domenico Siniscalchi, dirigente generale del Tesoro.

Ma torniamo a Urbani. Musei, gallerie, monumenti e siti archeologici non sono alienabili perchè lo dicono la Costituzione e una serie di altre leggi. «Redigere un elenco preciso di questi beni inalienabili - ha precisato il ministro - è un compito in molti casi inutile perchè appunto le leggi vigenti ne impediscono la vendita. In altri casi è invece opportuno che la valutazione avvenga di volta in volta con il concerto del ministro dei Beni culturali, anche perchè sarebbe troppo complicato redigere l'elenco dei beni vincolati che sono oltre 500.000». Poi Urbani ha sottolineato che non bisogna demonizzare la proprietà privata di beni di valore culturale perchè la storia d'Italia è fatta di opere d'arte e grandi capolavori realizzati nel corso dei secoli per grandi famiglie e successivamente passati a far parte del patrimonio dello Stato. In precedenza, il ministro aveva anche detto: «Stilare l'elenco dei beni da non alienare non è possibile per la vastità della materia». E ieri, dopo le polemiche sul caso, ha ribadito il concetto: «Ho solo detto che l'elenco è meglio farlo quando uno prevede le cose. Perchè prima non è un elenco, è Internet». Per poi aggiungere a mezzabocca: «non escludo comunque la compilazione di un elenco». Lista che Sgarbi o l'opposizione chiedono a gran voce: «nero su bianco...».

Dopo la bufera fatta esplodere dal Colle e trascorso il week-end, dunque, tutti i nodi vengono al pettine. Palazzo Chigi si affretta a rimediare alla tirata d'orecchie di Ciampi, anche se qualche ministro minimizza: Fanco Frattini, ministro della Funzione Pubblica: «Se il presidente avesse sospettato una violazione costituzionale - ha detto - non avrebbe firmato il provvedimento, l'avrebbe rinviato al Parlamento», precisando che in questo quadro «è sufficiente una lettera di rassicurazione e d'intenti» di Berlusconi.

Mucche al pascolo nel Parco dell'Asinara in Sardegna
Frassinetti/Agf

I Nuraghe e l'Asinara in vendita?

La Regione governata dalla destra ha respinto più volte la richiesta dei diessini di porre vincoli

Davide Madeddu

CAGLIARI Il nuraghe di Barumini, l'isola dell'Asinara e il poligono di Capo Teulada vicino a Cagliari potranno essere venduti. Non a caso i rappresentanti della maggioranza, regionale e nazionale, hanno detto no al progetto di salvaguardia dei «tesori sardi». I senatori della maggioranza, sardi compresi, hanno respinto la proposta di un ordine del giorno, presentato dal senatore sardo Rossano Caddeo (ds) che chiedeva la tutela dei beni dello Stato situati in Sardegna, attraverso il passaggio diretto alla Regione. «L'ordine de giorno è stato respinto dalla maggioranza - racconta il parlamentare - dando un messaggio molto chiaro: quei beni non saranno inseriti in un elenco speciale di tutela. Non è poi difficile immaginare le conseguenze». Ovvero potrebbero essere venduti, attraverso i passaggi tra la Patrimonio spa e la Infrastrutture spa, il nuraghe di Barumini, meta ogni giorno di migliaia di visitatori e studiosi e considerato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. La Sella del Diavolo a Cagliari, o ancora l'isola di La Maddalena dove c'è la base militare che dovrà essere smantellata. O ancora l'isola dell'Asinara, che ospitava sino a qualche anno fa il carcere speciale, trasformata poi, con la chiusura definitiva della struttura penitenziaria, in parco. In questo elenco sono inserite poi le varie caserme, le miniere e 28 mila ettari di terreni militari. «Il segnale che hanno dato i parlamentari del polo è più che eloquente - continua ancora Caddeo - i gioielli della Sardegna rischiano di essere venduti all'asta per finanziare opere pubbliche e libri dei sogni che nemmeno passano per la Sardegna ma si muovono tra un immaginario ponte sullo stretto di Messina e pedemontane di qualche altra regione di montagna». L'ordine del giorno presentato al Senato avrebbe in qualche modo dovuto fugare i dubbi sull'eventuale cessione del patrimonio dello stato. «E' stato necessario presentarlo proprio per tutelare questo patrimonio - continua - soprattutto perché la Giunta regionale di centro destra non ha fatto nulla per impedire la realizzazione di questo disegno». Secondo il parlamentare infatti la Giunta regionale avrebbe dovuto acquisire questo patrimonio già tre anni fa. Ossia subito dopo la firma dell'Accordo di programma Quadro tra l'allora presidente del Consiglio D'Alema e quello dell'esecutivo regionale Palomba. «Un accordo - precisa ancora - che prevedeva e prevede ancora oggi, dato che la Sardegna ha uno Statuto speciale, la cessione dei beni alla Regione». A Palomba nel frattempo è succeduta però una giunta regionale di centro destra che non ha portato a termine il programma intrapreso dalla giunta regionale precedente. Anzi la situazione nel frattempo è, a sentire Caddeo, peggiorata. «Non solo la destra del Senato ha respinto la proposta di un ordine del giorno, ma ha anche respinto tutte le proposte dell'opposizione per migliorare il decreto, comprese quelle che volevano escludere dalla possibilità di vendere beni ambientali, artistici e storici come il nuraghe di Barumini e l'isola dell'Asinara». Quello che lo stesso Caddeo ha definito come lo «spettacolo delle vergogne» non finisce qui. Dal senatore partono accuse pesanti contro l'esecutivo regionale ma soprattutto i parlamentari sardi che militano nel Polo. «I senatori del centro destra eletti in Sardegna non hanno avuto nemmeno il buon senso di astenersi dalla votazione - aggiunge - anzi hanno eseguito gli ordini imposti dall'alto, "regalando" ancora una volta la Sardegna, così come ha fatto sino a oggi la maggioranza di centro destra che governa la Regione».

Accuse sono arrivate anche dai consiglieri regionali del centro sinistra che attraverso una nota polemica, hanno contestato la Regione e Governo nazionale. «Si vogliono regalare i beni che la Regione può acquisire senza alcun costo». E in questo contesto di «proposte per la tutela respinte», rientra anche la nuova legge urbanistica, quella del cemento sulle coste e sulle spiagge che l'esecutivo regionale vuole varare. «Siamo davvero al governo delle vergogne che non guarda gli interessi della gente – fanno sapere i rappresentanti dell'opposizione - la legge urbanistica e l'ultima presa di posizione del Senato sono solo l'ennesima dimostrazione».

Gli ambientalisti scrivono al premier «I principi irrinunciabili devono essere garantiti dalla legge»

Il cartello delle 13 associazioni ambientaliste che si sta batendo contro la vendita del patrimonio culturale e ambientale ha chiesto di incontrare il presidente del consiglio Berlusconi. gli ecologisti (Wwf, Legambiente, Fai, Italia nostra, comitato per la bellezza, Greenpeace, Inu, Lac, Vas, Marevivo, Lipu, Lav, associazione Bianchi Bandinelli), in una lettera inviata oggi al premier, hanno offerto la propria collaborazione al governo «per risolvere i problemi di salvaguardia sui beni dello stato connessi al cosiddetto decreto Tremonti». dopo la presa di posizione del capo dello stato, le associazioni ambientaliste ritengono urgentissima una modifica normativa che introduca esplicitamente elementi di certezza «irrinunciabili», gli stessi che erano contenuti nell'emendamento già presentato al governo durante i lavori del senato, e chiedono un impegno del presidente Berlusconi affinché questo sia inserito nel primo provvedimento normativo utile, in modo da garantire la conservazione del patrimonio. «Primo elemento fra tutti- chiedono le associazioni- scrivere nero sui bianco che nell'intesa tra governo e ministero beni e attività culturali siano inclusi anche i criteri di gestione a cui dovrà attenersi la Patrimonio spa».

La protesta delle donne dell'opposizione: sta passando una legge che non rispetta responsabilità e diritti delle donne. Oggi conferenza stampa Ds, Pdci e Verdi

«La sterilità non è una malattia, figli in provetta solo a pagamento»

Massimo Solani

ROMA La sterilità non è una malattia e come tale, le tecniche di fecondazione assistita non debbono rientrare nei livelli essenziali di assistenza. Lo ha stabilito la scorsa settimana la Camera, approvando un emendamento del governo che toglie dal sistema sanitario nazionale la fecondazione artificiale, lo ha ribadito ieri il ministro della Salute Girolamo Sirchia. «La fecondazione assistita - ha dichiarato - non può essere inserita nei Livelli essenziali di assistenza, perchè non è una malattia. Se ammettiamo al rimborso anche cose pregevolissime, ma che non rientrano nel quadro delle patologie, facciamo un'operazione scorretta». Quindi fecondazione a pagamento, ovvero soltanto per quanti potranno permettersela.

È questo uno dei tanti aspetti della legge sulla fecondazione medicalmente assistita che hanno creato polemiche la scorsa settimana e che rischiano di nuovo di spaccare maggioranza ed opposizionenel giorno in cui riprende alla camera il dibattito sul testo di legge. Un dibattito che si preannuncia non facile e a cui promettono di presentarsi agguerrite alcune parlamentari della sinistra che hanno criticato fin dall'inizio l'impianto della legge e che stamattina, per l'inizio dei lavori, hanno indetto una conferenza stampa per ribadire la propria opposizione al testo. «Il governo e la destra stanno conducendo una operazione di bassa cucina che sin qua è stata sottovalutata - commenta la diessina Gloria Buffo dopo le parole del ministro Sirchia - prima hanno vietato la procreazione eterologa, sottraendo denaro alle strutture private, le uniche che in base alla legislazione attuale possono praticarla, e poi tolgono l'eterolga dalla sistema sanitario nazionale, spalancando di nuovo la porta ai privati. Insomma li stanno risarcendo per ciò che hanno tolto. In aula parlano tanto di principi ma in realtà sono ben attenti a questo genere di aspetti. Il nostro obiettivo - prosegue le Buffo - è segnalare la battaglia che abbiamo condotto fin qua per respingere questa legge che è totalmente fuori dal mondo e che penalizza la salute delle donne e la loro dignità. Improprio poi è il richiamo, giunto da chi ha appoggiato questa legge, alla libertà di coscienza per i deputati. La libertà di coscienza dovrebbero poterla avere tutti i cittadini, e qui invece prevale la coscienza di alcune centinaia di parlamentari sulla libertà dei cittadini tutti». «Abbiamo fatto una iniziativa del genere già il giorno in cui è iniziato il dibattito - spiega Laura Cima dei Verdi - Torniamo a farla perché è nostra intenzione ribadire che questa ha tutto l'aspetto di una legge che va soltanto contro le donne sul cui corpo ancora una volta passeggiano stato e Chiesa. Le parole del ministro, poi, sono molto gravi perchè finge di non accorgersi che questa legge altro non fa che spingere verso la clandestinità quelle donne e quegli uomini che vorranno avere un figlio. A pagare saranno solamente quelle donne che non possono permettersi di ricorrere alle lussuose cliniche all'estero ed in Italia. Portare queste pratiche al di fuori dei centri pubblici, poi, significa ignorare l'insicurezza ed i rischi cui sarà esposta la salute delle donne e dei nascituri. Sirchia - prosegue la Cima - non può dire certe cose. La sterilità è una malattia a tutti gli effetti e peraltro sono in continuo aumento il numero di coloro che ne sono affetti. Bisognerebbe studiarne le cause per combatterla, solo che ad oggi manca qualsiasi stanziamento da parte del governo per la ricerca». Dello stesso avviso anche la parlamentare di Rifondazione Comunista Ellettra Deiana secondo cui «lo stato dovrebbe garantire la parità del diritto di accesso alle tecniche. La fecondazione medicalmente assistita è infatti uno strumento che che offre una chance in più al desiderio-diritto di maternità, ma grazie a questa legge e grazie all'atteggiamento del governo, questa chance viene subordinata ad ostacoli etici e di censo.

Porre questi limiti, sottraendo la fecondazione al sistema sanitario nazionale e imbrigliandola in questi vincoli ideologici, si lascia spazio al turismo della speranza e alle discriminazioni di accesso fra chi potrà permetterselo e chi invece no. Atti come questo rispecchiano una concezione della sanità che esclude dalla copertura statale tutto ciò che non è canonico.

Il governo ha una concezione della salute limitata all'aspirina». «Le tecniche di procreazione assistita sono un atto medico - spiega Maura Cossutta dei Comisti italiani - ed è assurdo che non vengano comprese nel sistema sanitario nazionale.

Noi deputate di sinistra faremo il punto dei lavori su una legge che non è sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita ma sull'embrione. La salute della donna, infatti, viene assolutamente messa in secondo piano».

La Sicilia rispolvera una legge fascista per vietare i sit-in davanti alle sedi istituzionali

Vietato manifestare nella città di Palermo

Proteste per l'acqua, per la casa: il prefetto blinda i palazzi del potere

Marzio Tristano

PALERMO Palermo, estate 2002, divieto di manifestare davanti ai palazzi del potere. Per fronteggiare la protesta della marginalità palermitana di senza casa, senza acqua e senza lavoro il prefetto di Palermo Renato Profili rispolvera una legge fascista, l'art. 2 del Regio decreto del 18 giugno 1931 per vietare le proteste davanti alle sedi istituzionali. In assenza di risposte sul terreno dei diritti lo Stato ignora i problemi e li cancella dalla propria vista: il divieto, infatti, riguarda, oltre alla cattedrale recentemente occupata da un gruppo di senza casa, il palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale, palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, palazzo delle Aquile, sede del Municipio, l'ufficio del sindaco a Villa Niscemi e palazzo Comitini, sede della Provincia. Vietate urla, slogan, cartelli sotto le finestre del potere.

Rifondazione Comunista parla di «vergognosa violazione della democrazia» e preannuncia, con il deputato Titti De Simone, una interrogazione al ministro Scajola per chiedergli «se non ritiene inaccettabile un provvedimento che limita la libertà di movimento dei cittadini». E il consigliere comunale Mimmo Russo, di Alleanza per Palermo, leader degli oltre 7000 precari palermitani, denuncia: «è un fatto gravissimo, con questo provvedimento ritorna un passato che sembravamo fosse sepolto».

A Palermo l'autunno «caldo» è anticipato da un'estate torrida di esasperazione sociale. Il prefetto ha incaricato il questore Francesco Cirillo di fare rispettare il provvedimento, Mimmo Russo sostiene che i precari l'hanno interpretato come il divieto assoluto di manifestazioni di piazza. «Ho cercato di spiegare che così non è - ha detto Russo - e continuerò a farlo».

Dopo avere abilmente fronteggiato, tollerato e gestito la protesta di senza casa e senza lavoro che hanno occupato la Cattedrale, bloccato le strade e le piazze con decine di cassonetti, il prefetto è intervenuto pesantemente quando centinaia di lavoratori precari hanno invaso nei giorni scorsi prima il palazzo del comune e poi quello della Provincia.

I precari chiedono stabilizzazione, si sentono traditi dalle promesse del Polo in campagna elettorale, scandiscono slogan e ed esibiscono cartelli contro Berlusconi, Cuffaro e Cammarata, le tre facce di una speranza che sopravvive nelle riunioni con la task force regionale, nei «tavoli tecnici» del comune, nelle promesse di «star calmi» e nelle proroghe strappate sempre più difficilmente allo Stato per un esercito di «cittadini-senza» illusi dalla politica ed utilizzati come carne da voto nelle urne.

Una speranza alimentata dai cortei, dalle manifestazioni di piazza, dalle parole ripetute sino alla nausea: «lavoro, lavoro». E negli ultimi tempi, l'area della marginalità palermitana si è allargata a dismisura: all'esercito dei precari (2400 stagisti dei piani di inserimento professionali, ora scaduti, 900 ex detenuti, altri 5500 lavoratori socialmente utili, e ormai praticamente indispensabili negli uffici comunali) si sono aggiunti i senza casa, centinaia di famiglie alle quali il Comune non garantisce più il buono casa, che ha promesso di ripristinare con il prossimo bilancio dopo l'occupazione della Cattedrale. A Palermo sono oltre 2000 le famiglie che vivono sparse tra alberghi e case-parcheggio, 11 mila complessivamente quelle che abitano case popolari o a spese dell'amministrazione comunale. E tuttora un gruppo di senza casa ha occupato di nuovo la Cattedrale per sollecitare l'intervento delle istituzioni. Una situazione al limite del collasso: proprio ieri una normale famiglia palermitana, papà, mamma e figlioletta di sei mesi, sono caduti con il loro motorino, unico mezzo di trasporto consentito dallo stipendio di manovale precario. La bimba è tuttora ricoverata con un leggero trauma cranico in ospedale.

Non tutti i protagonisti della disperazione palermitana, però, secondo il prefetto, vantano diritti sacrosanti: nel'ordinanza, valida sino al 30 settembre prossimo, che «precari e soggetti ad alto tasso di disagio sociale rivendicano, anche facendo ricorso ad azioni di violenza, interessi e diritti talvolta sostanzialmente solo presunti».

Protesta per l'acqua a Palermo — Studio Camera/Lannino

Il Viminale è già in allarme: il 19, 20 e 21 luglio il Genoa social forum prepara una tre giorni per ricordare lo studente ucciso. L'incubo dell'ala dura

Allarme black bloc a Genova per l'anniversario di Carlo

Gianni Cipriani

ROMA Manca poco più di un mese, ma la tensione è già altissima. Perché, questa volta, è già chiaro che piccoli gruppi e gruppuscoli, provocatori e black bloc stanno aspettando l'anniversario della morte di Carlo Giuliani per mettere a ferro e a fuoco Genova o, comunque, per provocare scompiglio e disordini. Con grande gioia di chi da tempo cerca di delegittimare un movimento che, nella stragrande maggioranza, è pacifico e non violento. L'appuntamento è per il 19, 20 e 21 luglio, durante la «tre giorni» il Social Forum sta organizzando per ricordare il ragazzo ucciso durante gli scontri e ragionare sulle prospettive e gli impegni futuri dei «no global».

L'allarme è stato dato nei giorni scorsi. Preoccupati, questa volta, non solo i funzionari del Viminale o i nuovi ed apprezzati vertici della questura di Genova. Ci sono già in corso riunioni e incontri. Ma le segnalazioni sono arrivate anche dall'interno dello stesso movimento, dove sono state percepite una serie di parole d'ordine molto ambigue o, addirittura, chiari inviti a non «perdere l'occasione».

C'è davvero una brutta aria. Perché sono noti i propositi di chi ha già in mente sassaiole o afferma che bisogna tornare in piazza con bastoni, caschi e scudi. I «soliti noti». I quali, però, se questa volta non saranno fermati o isolati per tempo, rischiano di prendere il sopravvento e, appunto, di condizionare in negativo le iniziative del Gsf.

Ma come è nato l'allarme? È stato segnalato che nei giorni scorsi alcuni gruppuscoli hanno approvato documenti molto ambigui sul tema della violenza. In alcuni casi è stato teorizzato il ricorso alla «illegalità» come unica via per costruire la «legalità dal basso». Addirittura, ci sono frange ancora più estreme, che già lo scorso anno aveva «rivendicato» politicamente le gesta dei black bloc, le quali stanno già programmando i disordini. Tra l'altro, in quel contesto, il dibattito è diventato ancora più stringente dopo alcune prese di posizione seguite al vertice di Pratica di Mare, secondo le quali il «movimento» con le sua manifestazioni pacifiche ha perso una grande occasione di scontro per contrastare le cosiddette «strategie dell'impero». Le premesse, dunque, ci sono purtroppo tutte: a Genova - se non isolati per tempo - potrebbero entrare in azioni gruppi violenti e di provocatori e gruppuscoli pronti a strumentalizzare il nome di Carlo Giuliani, nonostante la chiara e ferma presa di posizione della famiglia, che ha diffidato chiunque a commettere violenze o illegalità in nome del ragazzo ucciso. L'unica fortuna è che, questa volta, c'è la consapevolezza di quanto questo rischio sia concreto. Per cui non solo le forze di polizia (che sono già allertate) ma lo stesso movimento sta mettendo a punto nuove strategie per non consentire ai black bloc o ai loro epigoni di utilizzare le iniziative del Gsf come copertura per le loro manovre. Anche di questo si sta tenendo conto nel mettere a punto il calendario definitivo della tre giorni genovese. Al momento sono previste tre grandi iniziative: venerdì 19, si dovrebbe discutere sulle ragioni dei movimenti e le loro prospettive. Sabato 20 il Genova Legal Forum ha indetto la giornata per la verità e giustizia sui fatti di Genova; domenica 21 sono previste su una serie di iniziative dal titolo: «Riprendiamoci le piazze». Manifestazioni pacifiche e all'insegna del dialogo e del confronto. Occasione ghiotta per i provocatori di ogni risma. L'allarme è serio. Ma questa volta, se si vuole, prevenire è possibile.

ALLARME OZONO

Caldo record si va verso i 40°

Insolazioni, colpi di calore e problemi respiratori in agguato per i tifosi decisi a vedere la partita della Nazionale, alle 13.30, sui maxi-schermi all'aperto. «Colpa delle temperature africane e dell'impennata delle concentrazioni di ozono, che possono danneggiare soprattutto anziani e bambini». A lanciare l'allarme è Claudio Cricelli, presidente della Simg (Società italiana di medicina generale), che invita i tifosi più vulnerabilì a disertare le piazze. «Meglio restare in casa - dice Cricelli - o, al massimo, vedere la partita al bar». Anche il ministro della Sanità è preoccupato: «Presto inizierà l'emergenza dei morti in casa, persone avanti negli anni che vivono sole,e muoiono senza che nessuno se ne accorge». Fra le città più a rischio Roma, dove per il terzo giorno consecutivo si ha lo stato di attenzione per l'ozono che favorisce il ristagno degli inquinanti. Clima africano anche a nord, nel nordest, Venezia supera i 37 gradi e Verona i 35.

LA CASSAZIONE

Non è reato curare i boss

La ricerca dei mafiosi latitanti si è spesso incrociata con la visita di qualche medico che si sarebbe precipitato nel covo segreto dei boss per curarli. Le indagini avrebbero portato a sostenere che i professionisti li avrebbero favoriti, mentre altri sarebbero addirittura accusati di far parte della cupola mafiosa. Ma i medici che soccorrono criminali alla macchia non sono perseguibili per favoreggiamento, come ha ribadito la Corte di cassazione che ha annullato una sentenza di condanna per un medico sardo che aveva curato un ricercato. Totò Riina aveva un suo medico di fiducia: Antonino Cinà, arrestato più volte, ritenuto il custode del papello che il capomafia avrebbe consegnato nel '92 a uomini delle istituzioni per trattare con lo Stato.

TERRORISMO

Vertice a New York con i pm italiani

Allarme terrorismo islamico: i magistrati italiani sono volati a New York dove si è tenuto un vertice con i responsabili del dipartimento giustizia. Un incontro segreto al quale hanno partecipato anche gli investigatori dell'antiterrorismo della Polizia di Stato e del Ros dei carabinieri. Massimo il riserbo sull'incontro. Secondo indiscrezioni gli esperti americani avrebbero voluto un «faccia a faccia» con gli inquirenti italiani che negli ultimi tempi hanno contrastato con efficacia e successo gruppi di presunti terroristi islamici che, secondo l'accusa, stavano preparando attentati nel nostro Paese contro obiettivi americani o atti dimostrativi contro monumenti ed uffici giudiziari. I magistrati presenti al vertice sono il sostituto procuratore di Milano Stefano Dabruoso, il collega di Roma Franco Ionta e quello di Napoli Rosario Cantelmo.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Da oggi
investi sul tuo futuro.
Compra un'Azione di sinistra.

Giovani impegnati nella prova scritta della maturità l'anno scorso

Al via la maturità che favorisce le private

Domani 463mila studenti affrontano la prima prova scritta senza commissari esterni

ROMA «Questo esame è una farsa. È come se non ci fosse stato». L'ultima parola ha la lettera maiuscola ed è ben sottolineata nei manifesti che la Rete Scuole, la rete dei coordinamenti spontanei, ha preparato per l'occasione: la maturità, che comincia domani, tra ansie e patemi come sempre, per 463mila studenti. Ma gli insegnanti che chiamati ad esaminarli hanno già emesso il verdetto. Bocciato. Il nuovo esame scritto a quattro mani da Tremonti e Moratti, che per ragioni finanziarie più che didattiche si svolgerà tutto «in casa», senza commissari esterni, non piace ai docenti della scuola pubblica.

Da domani faranno il loro lavoro, vedrano sfilare i ragazzi di fronte alla prima prova impegnativa della vita, quella che una volta portava il nome di maturità. E il loro dissenso - promettono - non interferirà con lo svoglimento delle prove. Ma intanto, ieri, primo giorno di riunione per le Commissioni d'esame, è stato il giorno della loro protesta.

«L'esame di Maturità che sta per cominciare, e al quale prendo parte come commissario "interno", è lesivo dei diritti degli studenti che sto per esaminare». Scritto, letto e messo a verbale. È il «no» di molti insegnanti a questo esame affidato a un verdetto interno, anche nelle scuole private (parificate), il primo atto della maturità 2002. Quasi un'obiezione di coscienza, prima di riprendere a fare il proprio dovere. A scuole vuote, disertate anche dai maturandi - a casa, a dare gli ultimi ritocchi alla preparazione -, gli insegnanti in veste di «commissari» si sono ritrovati nelle classi dove fino a pochi giorni fa hanno fatto lezione, per assolvere le prime pratiche burocratiche richieste dagli esami - secondo il calendario stabilito dal ministero. Prima, però, hanno preso la parola per dire in un documento che ogni commissione ha allegato al verbale cosa ne pensano della maturità voluta dalla Moratti.

Una bocciatura secca delle decisioni prese da governo. Argomentata così: «La presenza di soli commissari interni vanifica di fatto il dettato dell'articolo 33 della Costituzione, che prescrive l'obbligo di esame di Stato a conclusione del ciclo di studi, e assegna con ciò valore legale al titolo conseguito».

E poi: «Crea una posizione di profonda diseguaglianza fra gli alunni della scuola pubblica e della scuola privata».

E ancora: «Contribuisce ad eliminare ogni forma di costruttivo confronto culturale fra i docenti di diverse scuole, che divengono sempre più autoreferenziali». È un modo pacato di esprimere la protesta. Niente sciopero - «non sarebbe possibile durante gli esami. Ci sono regole molto rigide e poi non sarebbe giusto», spiegano sindacati e insegnanti. Niente assenteismi o boicottaggi. L'idea della protesta per iscritto si è fatta avanti durante le ultime riunioni dei coordinamenti di base, nati spontaneamente un po' in tutta Italia durante il primo anno scolastico dell'era Moratti.

Ma è stata lanciata contemporaneamente anche da Cobas e Cgil Scuola che fin dall'inizio hanno levato gli scudi in difesa del valore legale del titolo di studio, svilito da un esame giocato tutto in casa.

Domani, la protesta degli insegnanti si sposta fuori dalle scuole: una breve manifestazione, prima dell'inizio della prova d'italiano. Sono già pronti i manifesti, quelli con su scritto: «Questo esame è una farsa». E accanto la foto di una studentessa, che in testa al posto del sudore da stress, ha un codice a barre, «il marchio di fabbrica della scuola Moratti», a misura di studenti paganti. Serviranno a spiegare agli esaminandi quali decisioni sono state prese sulle loro teste: «L'esame voluto dalla ministra Moratti - recitano i cartelloni che in questi giorni viaggiano via internet in tutta Italia - sancisce di fatto l'eliminazione del valore legale del titolo di studio, favorisce le scuole private (in cui i docenti sono pagati da chi dovranno esaminare) e crea i presupposti per una profonda disuguaglianza di valutazione e di giudizio tra scuola e scuola nel nostro Paese». Il messaggio è chiaro anche se non sarà trasmesso da reti rai e fininvest: «I nostri ragazzi e le nostre ragazze meritano molto di più».

Molti studenti l'hanno capito. E per protesta all'esame ci andranno con in tasca un fac simile del diploma redatto dall'Unione degli Studenti e concesso «ai sensi dell'articolo 22 comma 7 della Legge Finanziaria 2002, che prevede, tanto per fare un favore alle scuole private, commissioni costituite da soli docenti interni». «Vista la Legge delega in materia d'istruzione - recita il diploma-farsa -, che determina la netta divisone in classi della società: c'è chi è nato per zappare e chi è nato per studiare». E ancora: «Udito il parere del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, secondo il quale Internet, Impresa e Inglese si fanno a scuola… ma quella privata». E conclude con la proclamazione e alcuni suggerimenti «fantasiosi» su come utilizzare il titolo acquistabile «a prezzi fissi».

ma.ge.

Ragazzo folgorato nel metrò L'appello della madre «Tutelate i giovani writers»

MILANO *Ha la forza di lanciare un appello e chiedere alle istituzioni di vigilare e tutelare i giovani writers la mamma di Marco, il 14enne che l'altra notte a Milano è morto fulminato in un tunnel della metropolitana per inseguire il suo sogno: quello di diventare qualcuno nel mondo dei graffitari.*
E intanto, sui muri della palazzina in cui Marco abitava, in via Catalani, sono apparse le firme di una decina di graffitari, apposte come ultimo saluto al loro amico vittima della tragedia nel metrò.
«Chiedo alle istituzioni di vigilare di più, di essere più accorte perchè sanno che questi ragazzi, con la passione dei murales, spesso dipingono in posti pericolosi», ha detto Giuseppina Zuanazzi, spiegando che la loro bravura dipende anche dalla parete che scelgono. «Mio figlio non era ancora arrivato a quel punto - ha proseguito la signora, che con Marco ha perso l'unico figlio -. Lui, lì, nel metrò non era mai andato. Era la prima volta. E se con i suoi amici è riuscito a raggiungere il tunnel vuol dire che non c'era sorveglianza a sufficienza». E allora «intervengano le istituzioni, perchè non c'è abbastanza sicurezza. Loro sanno come tutelare questi ragazzi». .

Lo spot insulta i professori

Maria Grazia Gerina

Prima viene lo spot. È scritto a chiare lettere nel manualetto segreto di Letizia Moratti, che ripassa alla vigilia di ogni prova. La maturità da lei riformata comincia domani in tutte le scuole d'Italia, ma già da una settimana, per volere del ministro, va in onda a intervalli regolari sulle reti Rai e Finivest. «Un esame sereno. Un esame giusto. un esame con i tuoi insegnanti», recita un foglio scritto che plana come un messaggio promozionale lanciato dall'alto sul tavolo ovale dei prof riuniti in commissione. Letizia Moratti, dopo essersi consultata con i pubblicitari, il «suo» esame di stato, quello che ha voluto riformare per risparmiare un po' di spiccioli, lo vede così. E attraverso le tv riunite vorrebbe condividere questo sogno con tutti gli italiani: studenti, insegnanti e famiglie. Alle prese con le ansie e le paure di rito. Niente paura. Arriva lo spot Moratti. Lo studente che lo interpreta, ha la fronte imperlata di sudore, l'orecchino e lo sguardo furbo. Guarda negli occhi la prof d'italiano e pensa: «Con te non c'è problema, stai in fissa con Montale». Guarda i suoi insegnanti e scandisce a ritmo di rap: «Noi siamo stati sempre amici è tutto regolare». È questa la logica vincente nella scuola Moratti. Autoconvinzione e una buona dose di compiacenza. Sulle prime, lo studente sembrerebbe alle prese con l'incubo che accompagna la notte prima degli esami. E invece ha tutto sotto controllo. Passeggia su uno scenario onirico, si ritrova seduto davanti ai suoi insegnanti, schierati in bell'assetto attorno a quel tavolo ovale che simboleggia la prova. «Da dove vogliamo cominciare?», gli chiede la mitica prof d'italiano. E lui, compiacente: «Da Montale». Sorriso di complicità: risposta esatta. L'esame è andato e il titolo di studio è già in tasca. Che vantaggio essere interrogati dai propri insegnanti! E pace per Montale, che si ritrova al centro di questa mini-fiction che è un inno al conformismo. «Si tratta di un messaggio di buon lavoro rivolto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca agli studenti e ai docenti protagonisti dal prossimo 19 giugno dell'importante appuntamento», è il commento positivo che il ministero dell'Istruzione rivolge a se stesso, sul sito istruzione.it. Rimbalza da uno spot all'altro, la scuola nell'era Moratti. Ma prima o poi arrivano gli esami...

Nessuno sciopero simbolico, nessuna protesta, solo la dichiarazione fatta mettere a verbale di dissenso alla riforma

Il dissenso dei professori inizia dal liceo Tasso

Mariagrazia Gerina

ROMA Fuori dai muri ingialliti del liceo Tasso, nel centro di Roma, è estate. E i ragazzi prima di lasciare la scuola l'hanno scritto con dei pezzetti di carta incastrati nella grata della finestra al primo piano: «E-s-t-a-t-e». Lungo il portone, ci sono ancora i manifesti che invitano all'«Assemblea permanente degli studenti auto-organizzati» a Ostia: «...Per discutere prospettive e percorsi degli ultimi anni. Video testimonianze e foto sulla lotta studentesca a Roma. E poi, grigliata sulla spiaggia.. ovvero, portate tamburi, chitarre e se ci riuscite il pianoforte». L'ultimo appuntamento di un anno di proteste contro la Moratti, che si è aperto proprio in questa scuola con lo sciopero della fame degli studenti «tassini», si confonde ormai con il primo delle vacanze: «Summer Party all'Alien - 8 giugno». Dell'altro appuntamento, invece, la maturità che comincia domani, non c'è traccia. L'unico segno tangibile è l'assenza degli studenti dell'ultimo anno tra gli adolescenti che fuori della scuola si ritrovano per andare a prendere un gelato o per entrare a vedere i quadri - con tante promozioni e qualche "sei rosso" che avranno tempo di riparare il prossimo anno. «Stanno a casa a studiare», spiegano i più piccoli. Come la pensano sull'esame che comincia domani, però, i maturandi del Tasso l'hanno scritto in un documento firmato a febbraio insieme a docenti e genitori per dire «no» alla riforma voluta dal ministro Moratti e «decisa con un articolo della Finanziaria».

«È una tragedia o se vuoi una farsa», dice Mattia, rappresentante d'istituto, uno di quelli che ha manifestato, protestato, occupato e ora sta casa a studiare. Con l'esame vicino, l'avversione all'esame giocato in casa diventa anche un personale risentimento: «In questa scuola - spiega Mattia - studiamo il triplo di quanto si studia in tante scuole private e prenderemo voti più bassi, perché i nostri insegnanti i voti non li regalano come lì». «Disuguaglianza», «ingiustizia», «arbitrio», questo rappresenta per Mattia e gli altri la nuova maturità. «Però è sempre il nostro esame - aggiunge - lo dobbiamo fare e superare bene, perciò in questi giorni pensiamo soprattutto a studiare come disperati». E allora, l'iniziativa passa agli insegnanti.

Ci sono solo loro a presidiare la scuola, il primo giorno di convocazione, che nel calendario degli esami è assegnato alle pratiche burocratiche. Escono alla spicciolata, dopo la mattina di lavoro. A verbale, come tanti loro colleghi, hanno fatto mettere una dichiarazione di «dissenso», che è solo l'ultimo atto di una stagione vissuta in difesa, in piazza e dentro le aule, a protestare contro i provvedimenti di volta in volta annunciati dal governo, a partire dalla riforma, in questi giorni all'esame del parlamento. Proprio al Tasso, mentre gli studenti davano il via all'autogestione, con programma di discussioni che andava dai bombardamenti in Afghanistan a Genova alla riforma Moratti, gli insegnanti organizzavano uno dei primi coordinamenti spontanei che poi nel corso dell'anno si sono moltiplicati in tutte le scuole e città d'Italia e ora formano la Rete Scuole. Aggregazioni nate sulla scia di «un'emergenza democratica», che dall'inizio dell'anno pesa sulla scuola. Ora, l'emergenza si chiama maturità: «una farsa - dicono gli insegnanti del tasso -, un regalo ai cattivi istituti privati che potranno regalare i titoli di studio a caro prezzo». «Ma hai visto lo spot in tv?», dice un'insegnante ad una collega, uscendo dalla scuola. «Una vergogna», risponde lei, «ti dà l'idea che l'esame è regalato». Un'idea di come dovrebbe essere l'esame, gli insegnanti che si fermano a chiacchierare sul portone, ce l'hanno. «Dovrebbe essere l'occasione per gli studenti di misurarsi con una prova inedita, che è uguale in tutta Italia, improntata il più possibile a criteri di equità. E invece quello che si sentono promettere è un esame addomesticato, scontato che è come se non ci fosse». «È una ricerca del consenso che passa attraverso queste scelte, giocate sul futuro di ragazzi che già per conto loro hanno smesso di pensare al loro futuro», dice Gabriela, che insegna italiano e latino: «Una volta, il primo giorno di scuola davo un compito: come sarò a quarant'anni.

Ho smesso di darlo, il giorno in cui - sette, otto anni fa - parecchi dei miei studenti mi consegnarono il foglio in bianco o sporcato appena con qualche riga stentata».

Una lettera del sindaco chiede alla Camera di far luce sulla scomparsa dei fascicoli che ha consentito l'impunità dei responsabili nazi-fascisti

Marzabotto, commissione d'inchiesta sulla strage

ROMA La proposta di legge che istituisce una Commissione di inchiesta sull'occultamento dei fascicoli relativi alle stragi nazifasciste è in dirittura di arrivo, e dovrebbe essere approvata alla Camera entro pochi giorni. Lo ha garantito il presidente della Commissione Giustizia Gaetano Pecorella, che ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione di sindaci e rappresentanti della Regione Toscana. La Toscana è mobilitata da tempo per sollecitare la nascita della Commissione di inchiesta, incaricata di far luce sui 95 fascicoli relativi a stragi nazifasciste effettuate dal '43 al '45 in Italia, «insabbiati» e poi rinvenuti casualmente nel cosiddetto «Armadio della vergogna a Palazzo Cesi» a Roma. «Questi fascicoli - è il commento di Roberta Pinotti, deputata dei Ds - contengono racconti di reati orribili contro l'umanità. Deve arrivare un tempo per la verità e la giustizia, anche dopo tanti anni. La politica, il Parlamento, lo devono al Paese, alla sua storia, alle vittime e a chi ha sofferto». In Toscana è nato un Coordinamento per chiedere la Commissione di inchiesta, di cui fanno parte sindaci, parlamentari, consiglieri regionali, esperti e storici. Per assistere all'inizio del dibattito sulla proposta di legge in aula alla Camera, dalla Toscana è arrivata una delegazione composta dal vicepresidente del Consiglio regionale Enrico Cecchetti, e i sindaci di Stazzema, Cavriglia, Larciano, Civitella val di Chiana, nonchè gli amministratori dei Comuni di Capistrella e Carpi, in Abruzzo ed Emilia Romagna.

La delegazione toscana è stata ricevuta anche dal capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante.

«Si tratta di una proposta di grande interesse - afferma Andrea de Maria, sindaco di Marzabotto, in una lettera inviata ai capigruppo alla Camera - che mira ad accertare le ragioni per cui, per tanti anni, 695 fascicoli, da cui risultavano preziose informazioni sulle responsabilità degli eccidi nazifascisti commessi in italia durante la seconda guerra mondiale, sarebbero stati occultati, impedendo quindi il perseguimento dei responsabili di atti di straordinaria ferocia».

L'istituzione di questa commissione d'inchiesta «potrebbe consentire, oltre che di far luce su una pagina non certo edificante, di riaprire finalmente l'accertamento della verità su eventi tragici che hanno colpito migliaia di innocenti». Per il sindaco de Maria «non si tratta di alimentare sentimenti di odio e di vendetta, ma di affermare, con chiarezza, che le democrazie non rinunciano a conoscere la verità ed a ricordare le responsabilità di chi, negli anni della guerra e della dittatura, è stato attivo protagonista del progetto di sterminio del nazismo, di cui donon Giuseppe Dossetti ci ha parlato come di un "delitto castale"».

Come sindaco di Marzabotto, chiude de Maria nella lettera ai capigruppo, «mi rivolgo a voi, anche a sostegno di una iniziativa analoga assunta da altri colleghi come i sindaci di Sant'Anna di Stazzema, Castelnuovo Val di Cecina, Larciano, Cavriglia e Carpi, per chiedervi di procedere, con il più ampio consenso parlamentare possibile, all'approvazione del progetto di legge».

Dodici roghi in 72 ore ma per la campagna antincendi bisogna attendere

Dodici incendi nelle ultime 72 ore è il torrido bilancio di un'emergenza che ogni anno fa scattare l'allarme in tutta Italia. Il caldo record delle ultime ore ha, infatti, provocato una dozzina di roghi nel sud Italia: tra le regioni più colpite la Calabria (i pompieri sono dovuti intervenire sette volte), la Sardegna (quattro interventi) e la Puglia (un intervento). E mentre le fiamme avanzano, la campagna estiva per la lotta agli incendi boschivi, stenta a partire. «Sono i primi segnali- si legge in una nota del dipartimento della Protezione civile- di una stagione che richiederà da parte di tutte le amministrazioni ed enti coinvolti il massimo impegno per limitare i danni». E a fronte di un ritardo che preoccupa, dunque, la Protezione civile, il ministro degli Interni, Claudio Scajola, ha inviato ai presidenti delle regioni, ai prefetti, al corpo forestale dello stato e al corpo nazionale dei vigili del fuoco una nota in cui richiama l'attenzione sull'importanza di un'azione di previsione, prevenzione e lotta agli incendi. Il ministro ha annunciato che la campagna anti incendi 2002 prenderà il via formalmente il 20 giugno. E ha anche ricordato alcuni dei provvedimenti già presi, come il rifinanziamento per l'attivazione dei "presidi temporanei estivi" e i meccanismi d'incentivazione finalizzati a garantire i più elevati standard operativi dei vigili del fuoco. Ma, intanto, la terra brucia.

Dopo lo scandalo dei fondi neri, ricuce lo strappo con il partito e dà l'addio alla vita politica

Per Kohl l'ora della rivincita Il congresso Cdu lo acclama

«Possiamo vincere», esorta. Oggi atteso Stoiber

Cinzia Zambrano

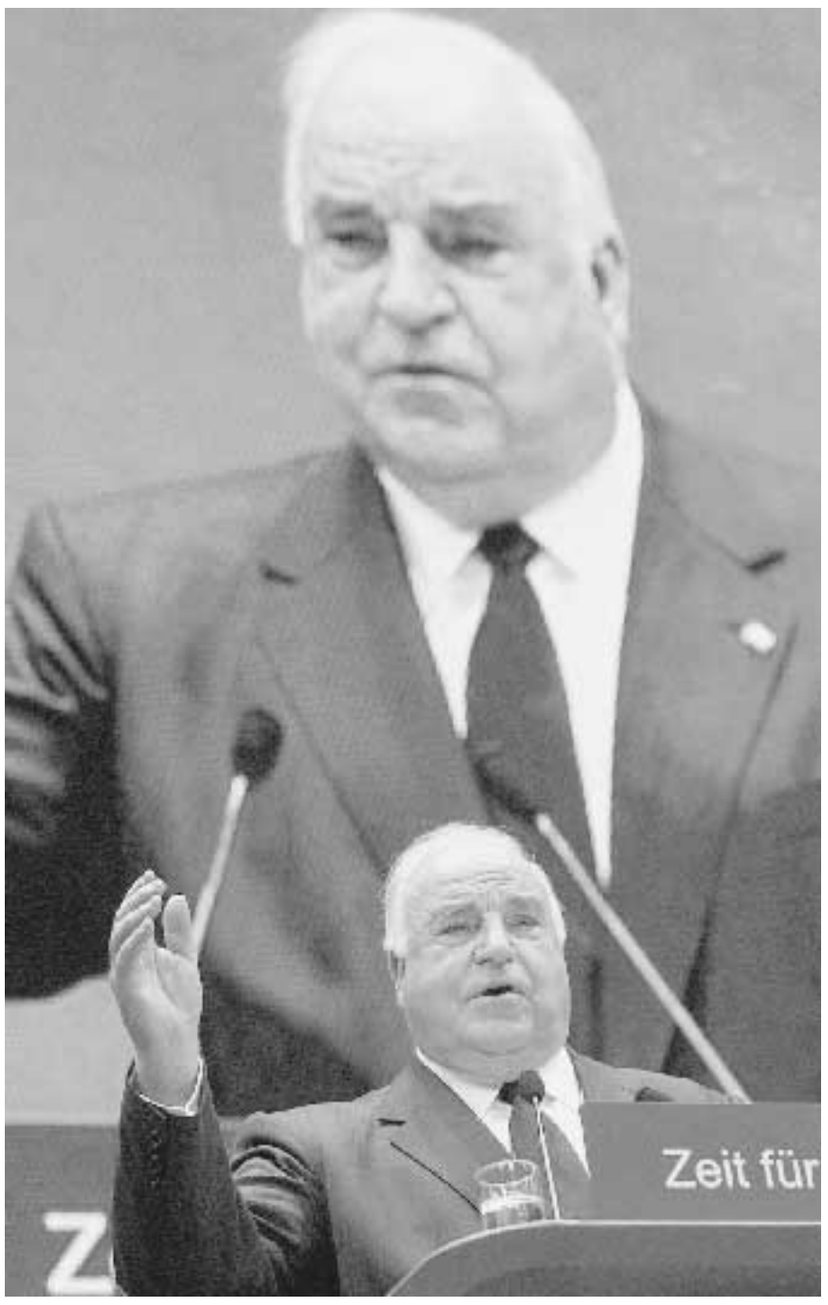
Eccolo lì, il «gigante» della politica tedesca è di nuovo su un palco, mani appoggiate al podio, desideroso di ricucire lo strappo con la sua Cdu, come si fa con un figlio che ti ha offeso ma a cui non si può smettere di voler bene. Due anni fa era stato cacciato dall'Olimpo dei cristiano-democratici, ieri per Helmut Kohl è arrivato l'ora della rivincita. A tre anni dalla sua ultima apparizione ad un congresso della Cdu, l'ex cancelliere che nel '99 fu travolto dallo scandalo dei fondi neri e per questo costretto, nel gennaio 2000, a dimettersi da presidente onorario del suo partito, torna trionfante sulla scena politica della Germania, battagliero e deciso come ai vecchi tempi, pronto a scaldare gli animi degli oltre mille delegati dell'Unione Cdu-Csu, riuniti ieri in congresso a Francoforte per approvare il programma elettorale a cento giorni dalle elezioni.

L'artefice della riunificazione, capo indiscusso della Cdu per un quarto di secolo, e cancelliere per ben 16 anni consecutivi, esce dal cono d'ombra in cui era sprofondato con la scoperta della Tangentopoli tedesca. Dopo i silenzi, le umiliazioni patite, il ritiro ad una vita sempre più privata e sempre meno pubblica, Kohl può di nuovo parlare. Al vecchio patriarca bastano trenta minuti di discorso appassionato, trenta minuti di incursioni nel passato - la storica riunificazione della Germania, suo cavallo di battaglia - di moniti per il futuro - l'importanza dell'Europa - di attacchi al governo rosso-verde e della possibile vittoria a settembre, per fare la pace con chi solo due anni fa gli aveva voltato le spalle, esortandolo, in nome della trasparenza del partito, a dimettersi da presidente onorario della Cdu.

Per lui, ieri, niente accuse, solo strette di mano, pacche sulle spalle applausi scroscianti, *standing ovation* di tre minuti. La presidente della Cdu Angela Merkel, la sua «Mädchen dell'Est», ragazza dell'Est, che non ci pensò due volte a scaricarlo - si alza persino in piedi. Kohl è contento, sta lì sul palco come un monumento d'altri tempi. I finanziamenti illeciti, l'ostinata volontà a non rivelare i nomi dei suoi donatori, il dramma della moglie suicida: tutto dimenticato, per trenta minuti Kohl ri-indossa i panni dell'unico padre-padrone della Cdu. Parla della rivolta operaia del 17 giugno 1953 nella Rdt - ieri era l'anniversario- repressa nel sangue dai carri armati sovietici. E non manca di utilizzarla come affondo al governo di Schröder. Fino all'unificazione, il 17 giugno era la festa nazionale della *Bundesrepublik*, ora è una «vergogna», dice Kohl, che a Berlino, con il placet di Schröder, sia stata data vita a una coalizione di governo rosso-rosso con la Pds, gli eredi di quel partito comunista (Sed) complice della repressione del '53. Nel cappello senza fondo della sua memoria ripesca vecchie citazioni degli attuali governanti contrarie all'unificazione. Come quella del ministro degli Esteri Joschka Fischer, che il 12 giugno dell'89 - a soli cinque mesi dalla caduta del Muro- aveva affermato: «Dimentichiamoci la riunificazione, per i prossimi venti anni leviamocela dalla testa». Parla del «coraggio» dei tedeschi dell'est e dell'unificazione, definendola come una delle ore «più felici della storia tedesca». Da filoeuropeista qual è, nel suo discorso non poteva mancare il tema «Europa». «Chiunque voti per la Cdu o Csu deve sapere che noi siamo un partito pro-Europa in Germania. Dobbiamo resistere contro la paura dell'Europa», invita Kohl. Per ribadire l'appartenenza della Cdu a una politica a favore dell'integrazione europea, scomoda persino Konrad Adenauer, primo cancelliere della Germania dell'Ovest. Un accenno va alle elezioni: l'unione Cdu-Csu, con Edmund Stoiber come sfidante cancelliere, «ha una chance» di vincere. «Possiamo essere orgogliosi», afferma. Ed esorta: «Lottando insieme possiamo farcela». Prima di abbandonare il podio, Kohl annuncia anche il suo addio alla politica alla fine di questa legislatura: «Sono parlamentare da 44 anni, in tutto questo tempo ho ottenuto tante cose», dice, «ora è arrivato il tempo di riposare». E senza nessun riferimento allo scandalo dei fondi illeciti, il patriarca torna a sedersi in prima fila. Capitolo chiuso, per Kohl e i delegati. Del resto in questa «giornata particolare», fa comodo a tutti non parlarne.

Dopo Kohl sale sul palco anche la Merkel, che ribadisce l'obiettivo dei conservatori: «Mandare a casa il governo fallimentare di Schröder». In caso di successo, la Merkel annuncia radicali riforme politiche ed economiche per restituire alla Germania il posto che le compete in Europa. Ma al tempo stesso, la ragazza dell'Est ammonisce a frenare gli entusiasmi. «La vittoria non è ancora in tasca», dice, anche se «l'obiettivo è in vista».

Oggi è atteso l'intervento del premier bavarese Stoiber. Secondo gli analisti, non ci dovrebbero essere sorprese dell'ultimo minuto: come segno di unità e compattezza non è stata infatti annunciata nessuna modifica da parte dei delegati, e il programma dovrebbe essere approvato così com'è.



L'ex Cancelliere tedesco Helmut Kohl parla ai delegati del partito al congresso della Cdu in corso a Francoforte
Meyer/Ap

«Cacerolazo» a New York Argentini contestano Menem «Sei un ladro e un bugiardo»

A New York, l'ex presidente dell'Argentina Carlos Menem è stato contestato da una trentina di connazionali. La protesta, ripresa ieri dai media argentini, è avvenuta mentre Menem stava tenendo una conferenza presso l'università di Fordham, a Manhattan. I contestatori hanno interrotto il discorso dell'ex presidente con slogan («Menem ladrone», «Bugiardo») e percuotendo sulle pentole, gesto di protesta ormai noto in Argentina come «cacerolazo». Alla contestazione si sono uniti anche alcuni americani presenti. Menem è stato interrotto, secondo un giornalista argentino presente a New York, nel momento in cui «sosteneva d'aver lottato contro la corruzione». Il leader peronista ha tentato di proseguire il suo discorso e ma ha dovuto lasciare l'università scortato dalle sue guardie del corpo e dal personale di sicurezza dell'ateneo.

Arafat: la barriera in Cisgiordania è un esempio di razzismo sionista. Critiche anche dalla Casa Bianca e da Laura Bush. La Ue congela i conti di Al Aqsa

Israele: cinque attentatori suicidi sfuggono ai controlli

Umberto De Giovannangeli

Cinque «bombe umane» terrorizzano Israele. Cinque palestinesi imbottiti di esplosivo sono pronti a colpire, a seminare la morte tra civili inermi. Sono riusciti ad eludere la fittissima rete di controlli predisposta dai militari israeliani su indicazione dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno) e ora si appresterebbero a farsi saltare in aria in qualche città o villaggio dello Stato ebraico. Un incubo che si è materializzato di primo mattino quando uno dei cinque kamikaze - un palestinese di 16 anni - è intercettato da una pattuglia israeliana vicino a Marzda, sul versante israeliano della vecchia linea di confine con la Cisgiordania. Vistosi scoperto, il kamikaze in erba si fa esplodere vicino alla jeep di Tsahal senza provocare vittime. Un altro terrorista suicida sarebbe stato individuato in serata a Gerusalemme. Degli altri tre, due sarebbero donne. È in corso una spasmodica caccia per la cattura dei kamikaze, confermano fonti del ministero della Difesa di Gerusalemme. E così Gerusalemme torna ad essere una città-fantasma, impaurita, angosciata, super blindata, con centinaia di agenti di polizia schierati a difesa delle zone più a rischio. L'allarme rosso scatta anche ad Haifa dove, secondo informazioni riservate dei servizi, sarebbbe imminente un altro attentato suicida. In serata, un militante delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa (uno dei gruppi armati che l'Unione Europea ieri ha ufficialmente inserito nella lista nera delle organizzazioni terroristiche, congelandone i fondi, al pari del Fronte popolare di liberazione della Palestina) è stato ucciso da cecchini israeliani nei pressi di Betlemme. Si chiamava Walid Sabih, aveva 28 anni, era un membro delle «Brigate dei martiri di Al-Aqsa» con il compito, secondo un portavoce militare di Tsahal, di reclutare kamikaze. Ed è in questo scenario da incubo che continuano le polemiche sulla barriera difensiva che dovrebbe difendere Israele dai continui, micidiali attacchi suicidi. Quella barriera, criticata anche dalla Casa Bianca e dalla stessa «First Lady» Laura Bush, è per Yasser Arafat «un esempio di razzismo sionista, di apartheid, una vergogna», mentre i coloni israeliani, che si sentono traditi dal governo, danno sfogo alla loro rabbia definendo la barriera il «Muro di Auschwitz». A difendere la barriera è soprattutto Benyamin Ben Eliezer. Ma il ministro della Difesa (laburista) avverte che né la barriera né le operazioni militari potranno mai risolvere il problema: «Chiunque ritenga che il problema possa essere risolto con metodi militari, ebbene sappia che non è quello il mezzo», sottolinea Ben Eliezer in un'intervista a radio Gerusalemme. E a differenza del premier Sharon, Ben Eliezer ritiene che siano maturi i tempi per discutere di una entità statuale palestinese: «Lo Stato palestinese? Prima si fa e meglio è per la sicurezza di Israele», taglia corto il ministro della Difesa. E da Sofia, gli fa eco il ministro degli Esteri (anch'egli laburista) Simon Peres, parlando della possibilità di uno Stato provvisorio entro 8 settimane.

le interviste

Parla David Hacham, portavoce del ministro della Difesa israeliano

«Non stiamo costruendo un nuovo Muro di Berlino»

«Non stiamo costruendo un nuovo "Muro di Berlino", non stiamo prefigurando ipotetici confini. Stiamo cercando di difenderci da un terrorismo spietato che ha già provocato centinaia di vittime innocenti nelle nostre città». Ad affermarlo è David Hacham, portavoce e consigliere per gli affari arabi del ministro della Difesa israeliano Benyamin Ben Eliezer.

I dirigenti dell'Anp accusano Israele di voler realizzare, attraverso il Muro, un regime di apartheid.

«I dirigenti dell'Anp farebbero meglio a spiegare il perché non abbiano fatto nulla per fermare i gruppi terroristi. Dovrebbero spiegare le connivenze accertate tra Arafat e uno dei gruppi terroristi che ha rivendicato le stragi più sanguinose perpetrate in Israele: mi riferisco alle "Brigate dei martiri di Al-Aqsa", emanazione di Al-Fatah, il movimento fondato da Arafat».

Resta il Muro della discordia.

«Non si tratta di un Muro ma di un reticolato, rafforzato da sensori elettronici, che servirà a segnalare le infiltrazioni terroristiche in territorio israeliano. È lo stesso sistema adottato a Gaza e che ha permesso, in quell'area, una efficace difesa dagli attacchi terroristici. Non realizzeremo strutture di cemento, rafforzeremo solo i nostri sistemi di difesa».

Insisto: i palestinesi vedono in questa barriera un atto di aggressione e accusano Israele di razzismo.

«L'aggressione è quella subita ogni giorno da Israele con l'ondata di attacchi terroristici. Attacchi che Arafat continua a sostenere. Quella barriera non precostituisce alcun confine, non risponde ad alcun disegno geopolitico, non determina fatti compiuti che rendono impossibile un futuro negoziato. Quella barriera è pensata solo per uno scopo: frenare la violenza, impedire nuove stragi di innocenti. Uno Stato democratico ha il dovere, e non solo il diritto, di usare tutti i mezzi a sua disposizione per difendere i propri cittadini. Per quanto riguarda l'accusa di razzismo, è una accusa vergognosa rivolta ad un popolo che sa cosa significhi essere perseguitati e annientati in nome della razza».

A parlare di un «Muro di Auschwitz» sono anche esponenti del movimento dei coloni.

«Sono accuse infondate, pretestuose. Abbiamo corretto la linea della barriera difensiva per poter garantire la sicurezza degli insediamenti. Lo ripeto: la barriera difensiva è una misura funzionale a rafforzare la sicurezza di Israele. Su questo terreno va discussa e, se è il caso, criticata e comunque verificata. Non servono invece i processi alle intenzioni motivati da ragioni politiche o ideologiche».

È possibile individuare un obiettivo politico dietro l'offensiva militare di questi mesi?

«L'obiettivo principale di questa operazione è di mettere in un angolo Arafat e permettere l'emergere di nuovi leader in campo palestinese. Arafat si è rivelato un partner inaffidabile nel processo di pace. Arafat si è comportato come un capo terrorista e non come uno statista lungimirante. È un dittatore che ha sacrificato il bene del suo popolo per i propri fini di potere».

In Israele si parla spesso di nuovi leader palestinesi più «pragmatici». Può farci alcuni nomi?

«Direi che Mahmud Abbas (Abu Mazen, il numero due dell'Olp, ndr.) e, soprattutto, Mohammed Dahlan (l'ex capo dei servizi di sicurezza preventiva nella Striscia di Gaza, ndr.), sono due dirigenti con cui sarebbe possibile avviare una seria trattativa».

C'è chi sostiene che l'offensiva di aprile non sia servita a fermare i terroristi.

«Non è così. Le operazioni militari hanno contenuto l'ondata terroristica e mostrato non solo ai palestinesi ma all'intero mondo arabo che Israele non subirà mai al ricatto del terrore. Un messaggio che i leader arabi hanno compreso». **u.d.g.**

Parla Saeb Erekat, ministro e capo dei negoziatori dell'Anp

«Non ci lasceremo rinchiudere in prigioni a cielo aperto»

«Israele commette un grave errore se pensa di poter costringere tre milioni e mezzo di palestinesi in città e villaggi trasformati in prigioni a cielo aperto. Il popolo palestinese non si lascerà rinchiudere entro dei ghetti. Lotteremo contro questa vergogna». A sostenerlo è una delle figure di primo piano della leadership palestinese: Saeb Erekat, ministro e capo negoziatore dell'Anp. «Tutto ciò - avverte Erekat - getterà altra benzina sul fuoco e priverà i palestinesi di qualsiasi speranza».

Israele ha avviato i lavori di realizzazione della barriera difensiva...

«Non si tratta di una barriera difensiva ma di un atto di brutale aggressione contro i territori palestinesi. L'obiettivo di Sharon è di usare strumentalmente la lotta al terrorismo per perseguire un disegno espansionista e colonizzatore. La "barriera difensiva" porterà all'annessione a Israele di 11 villaggi della Cisgiordania dove vivono oltre 40mila palestinesi. La "barriera" porterà alla confisca di altra terra palestinese, aggiungerà sofferenza a sofferenza, alimenterà l'odio e la disperazione. Priverà i palestinesi di ogni speranza. Israele cerca attraverso il Muro di frantumare i Territori palestinesi per farne tanti piccoli cantoni. Questa è una nuova forma di apartheid, di razzismo, peggiore di quella conosciuta in Sud Africa. Contro questa vergogna ci opporremo con ogni mezzo e ci appelliamo alla Comunità internazionale perchè denunci con forza l'ennesima aggressione ad un popolo senza difesa. La sicurezza di Israele e il riconoscimento del diritto del popolo palestinese a vivere in uno Stato indipendente, sono le due facce di una stessa medaglia: quella di una pace giusta, di una pace tra pari. Sicurezza e oppressione di un popolo su un altro popolo sono tra loro inconciliabili».

Israele ribatte che questa barriera serve per fermare i terroristi.

«È un'illusione. Che provocherà aaltra violenza. Come era un'illusione pensare che l'offensiva militare di aprile potesse sconfiggere il terrorismo e spezzare la spirale di violenza. Non esistono barriere, muri, scorciatoie militari che possano porre fine al conflitto israelo-palestinese. Una soluzione può, deve essere cercata al tavolo negoziale. Ciò che Ariel Sharon rifiuta di fare».

Le autorità israeliane sostengono di essere disposte a riprendere il negoziato ma non con Arafat

«Non saranno gli israeliani a decidere chi deve rappresentare il popolo palestinese. L'Anp ha avviato un processo di riforme che investe la figura stessa del presidente, il suo ruolo, i suoi poteri. Andremo entro la fine dell'anno a libere elezioni nei Territori. Lo ripeto: saranno i palestinesi a scegliere i propri dirigenti e non la brutale arroganza di Ariel Sharon. Mi lasci aggiungere che la cantonizzazione dei Territori e l'annientamento della leadership dell'Anp fanno parte di uno stesso disegno perseguito con ferrea determinazione da Sharon e dai falchi israeliani: quello di disintegrare l'autonomia palestinese. Cantonizzazione e anarchia permetterebbero a Israele di mantenere il controllo dei Territori».

Nei prossimi giorni è previsto un importante discorso del presidente Usa sul Medio Oriente. Cosa vi attendete?

«La speranza è che gli Usa svolgano finalmente un ruolo di mediatori super partes e non continuino ad avallare l'aggressione israeliana contro il popolo palestinese. Purtroppo le ultime prese di posizione degli esponenti dell'Amministrazione Bush, come Condoleezza Rice, non lasciano spazio all'ottimismo».

Bush sarebbe favorevole ad uno Stato palestinese «provvisorio».

«Provvisorio rispetto a cosa? E per quanto tempo? E verso quale soluzione definitiva? Con quali confini? Sono domande che attendono ancora risposta. Una cosa è certa: nessuna soluzione transitoria potrà mai attuarsi fino a quando l'esercito israeliano occuperà le aree autonome palestinesi».

Da Sofia, Shimon Peres ha affermato che esisterebbe un'intesa con l'Anp per la proclamazione entro otto settimane su Uno Stato provvisorio.

«Peres deve aver scambiato un suo auspicio per la realtà. E la realtà è che non ci sono stati contatti né incontri tra Israele e rappresentanti dell'Anp». **u.d.g.**

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

> Fra i rieletti il sindaco di Nantes Ayrault : «Il partito doveva ascoltare di più noi amministratori locali che siamo a contatto con i cittadini»

> Fra i bocciati Martine Aubry madre della legge sulle 35 ore che sembra non avere soddisfatto quegli stessi ceti popolari per favorire i quali era stata varata

Francia, la sconfitta a sinistra divide

I socialisti hanno avuto successo dove hanno saputo decentrare e coinvolgere

PARIGI Lei nega: «Battuta in quanto rappresentativa del governo Jospin? Francamente non credo. Non bisogna cercare spiegazioni di carattere nazionale. Le ragioni locali sono sufficienti Non sono stata abbastanza presente nel collegio quand'ero ministro, ma è difficile fare più cose contemporaneamente». Così Martine Aubry spiega la sua sconfitta: a lei, sindaco di Lilla, è toccato un collegio fuori dalle mura della città, ispido, difficile. È stata battuta per un migliaio di voti: contava sul ritorno degli astensionisti, i quali dal primo al secondo turno sono invece aumentati, guarda caso, giusto di un migliaio. Eppure, suo malgrado, la sua sconfitta è diventata in queste ore ancora più emblematica di quella di Lionel Jospin il 21 aprile. Nel caso dell'ex premier c'era stato un concorso di circostanze: l'exploit di Le Pen, una campagna elettorale altezzosa, errori strategici e in mezzo a tutto ciò, ma alquanto mimetizzato, il giudizio politico degli elettori sul suo governo. Nel caso di Martine Aubry si può legittimamente pensare ad una sentenza tutta politica: è stata lei, più di ogni altro, ad impersonare la «gauche plurielle» che per cinque anni ha governato la Francia. È stata lei a volere, concepire e partorire la legge sulle 35 ore. È stata lei a interpretare l'anima più «sociale» del governo Jospin, quella più lontana dal socialismo riformista o liberale di Dominique Strauss-Kahn e Laurent Fabius. Eccoci al dunque, perché questi ultimi due signori sono stati invece eletti con grande comodo, quasi al 60 per cento il primo e addirittura al 68 per cento il secondo.

Per Jean Marie Colombani, direttore di «Le Monde», non c'è alcun dubbio in proposito: «I socialisti francesi sono rimasti più giacobini che socialdemocratici; sono rimasti fedeli alla ricetta mitterrandista, una sorta di leninismo preso in affitto dalla Quarta Repubblica, che consisteva a voler fare la felicità del popolo concentrando e prendendo in mano tutti i centri del potere. Questa visione giacobina è testimoniata dal metodo applicato per le 35 ore, sanzionato dagli elettori di una circoscrizione popolare con la bocciatura di Martine Aubry». Vero è che i socialisti hanno avuto invece successo là dove hanno saputo decentrare e coinvolgere, categorie di cittadini come altre forze politiche. È il caso di Parigi, dove la sinistra del sindaco Bertrand Delanoe - che ha uno stile di governo «dal basso» molto attento ad integrare le classi medie senza perdere di vista i livelli inferiori della società - è ormai saldamente maggioritaria: nel disastro generale, ha strappato altri tre seggi alla destra, egemonica fino a ieri. Ma è il caso anche di Nantes, dov'è stato rieletto all'Assemblea il sindaco socialista Jean Marc Ayrault: «Se a noi sindaci avessero dato maggiore ascolto il risultato elettorale sarebbe stato diverso. Ritengo, e la pensa così anche Bertrand Delanoe, che questa debba essere una lezione per l'avvenire», ci ha detto. Un partito dei sindaci anche in Francia, come fu in Italia dopo l'autunno del '93? Può darsi, ma con un obiettivo preciso nel mirino: il giacobinismo, l'accentramento dirigista del potere.

Non c'è dubbio che il caso di giacobinismo che più viene portato ad esempio sia la legge sulle 35 ore. Dopo un lungo periodo di giudizio sospeso (la Aubry e il governo ne vantavano le virtù e il ruolo nella diminuzione della disoccupazione, gli imprenditori ne denunciavano la rigidezza burocratica e l'inutilità, gli esperti ne attendevano l'applicazione), si è fatto finalmente strada un giudizio abbastanza preciso: le 35 ore sono state una cattiva idea. Inutile scomodare professori e intellettuali che cominciano timidamente ad esprimersi: il mondo del lavoro si è pronunciato nelle urne a quattro riprese negli ultimi due mesi. Le 35 ore soddisfano i quadri, che sanno cosa fare del tempo libero e ne hanno i mezzi. Irritano invece profondamente gli operai e gli impiegati della pubblica amministrazione, ai quali si applicano in modo caotico e spesso punitivo: niente più straordinari, aumento dei ritmi di lavoro, mancanza di mezzi per organizzare quelle tre orette in più a disposizione nella settimana. E infatti i quadri hanno votato socialista, gli operai e gli impiegati hanno votato tutto (soprattutto Le Pen) o niente (gli astensionisti) ma non socialista. Era accaduto il 21 aprile, è successo ancora domenica scorsa.

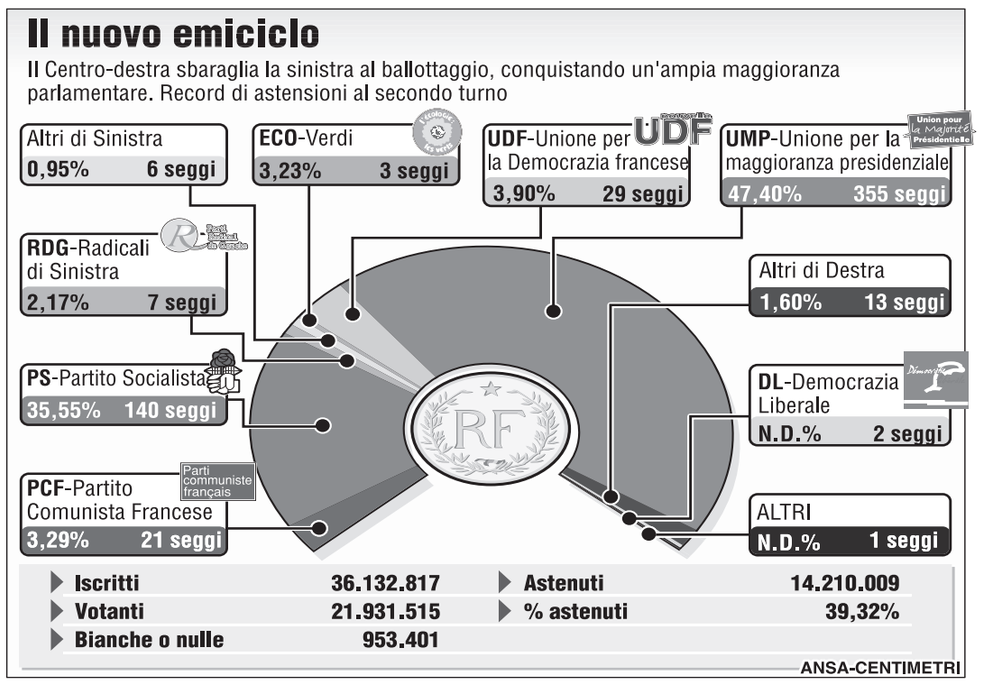
I dirigenti socialisti in queste ore, deglutendo la batosta, insistono nel dire che «bisogna voltare pagina». C'è ancora chi imputa la sconfitta ad un «difetto di comunicazione» e rivendica di aver «ben governato». C'é chi, come Jack Lang, invita invece ad una «totale metamorfosi». François Hollande, il segretario ritrovatosi unico leader dopo le dimissioni di Jospin, ha avuto il merito di salvare l'argenteria di casa dopo l'incendio del 21 aprile: 157 deputati sono una vera presenza politica, non un soprammobile. Ma appartiene anche lui alla stagione conclusasi in questo giugno afoso. Condurrà con ogni probabilità il partito fino al congresso: è previsto per l'autunno 2003, ma sarà senz'altro anticipato all'autunno o alla primavera prossima. Il suo successore, in queste ore, ha il volto ancora giovane e levigato di Laurent Fabius, benché sia stato primo ministro di Mitterrand nel lontano '84. Fabius non impersona certo l'anima «sociale» del Ps: fosse stato per lui, le 35 ore non avrebbero mai visto la luce.

Gli sta a cuore piuttosto la riforma dello Stato, il suo alleggerimento, la valorizzazione dello spirito imprenditoriale. Per ora mira alla presidenza del gruppo all'Assemblea, che sarà il vero terreno di prova della ricostruzione dei socialisti. Avrà un problema tra gli altri: praticare la modernità e nel contempo denunciare la «regressione sociale» del governo di destra. Ma è un capitano di lungo corso, tribunizio quanto basta e innovatore per natura. Sa che la gauche plurielle è consegnata alla storia.

Si appella all'unità a sinistra, ma può farlo con grande agio: i deputati comunisti sono 21 soltanto grazie ai voti socialisti, i Verdi sono tre. Il Ps, nel suo campo, è pressoché egemone. In francese si dice «chance», in italiano occasione da cogliere.

> L'insuccesso dei comunisti e dei verdi coincide con il tramonto della cosiddetta gauche plurielle

Il Primo ministro francese Jean Pierre Raffarin saluta i propri sostenitori dopo il risultato elattorale



il nemico dei McDonald's

Bové domani in carcere «Ci andrò in corteo»

Roberto Arduini

José Bové, leader dei no-global francesi, potrebbe passare l'estate in carcere. Domattina è convocato alla prigione di Villeneuve-les-Maguellonnes, vicino a Montpellier, dove rischia di scontare tre mesi di reclusione per la distruzione di un ristorante McDonald's. «La prima decisione politica del governo Raffarin e della maggioranza uscita dalle urne domenica, è la repressione del nostro movimento - il leader contadino ha commentato -. La mia incarcerazione significa chiaramente che la contestazione della globalizzazione non è accettata». Bové ha fatto sapere di voler trasformare l'evento in un atto politico: «Al carcere non andrò da solo, abbiamo deciso di andarci in corteo».

Il 6 febbraio scorso la Cassazione francese aveva condannato definitivamente Bové a tre mesi di prigione, ma il procuratore generale di Montpellier aveva rinviato l'ordinanza fino alle elezioni legislative, per non «inquinare il dibattito elettorale».

Ieri mattina, puntualissimi, due gendarmi hanno notificato a Bové la convocazione in carcere. Fondatore di un sindacato di agricoltori anti-Ogm, la «Confederation Paysanne», Bové si batte da diversi anni contro le multinazionali dell'alimentazione. Nel 1998 è stato condannato dal tribunale di Angen a otto mesi con la condizionale per la distruzione di uno stock di sementi transgeniche in un centro del gruppo svizzero «Novartis». Nel 2001 la Corte d'appello di Montpellier lo ha condannato a sei mesi per la distruzione di coltivazioni di riso transgenico. E ora l'assalto dell'agosto 1999 al McDonald's di Milleau potrebbe riportarlo in cella.

Nel febbraio scorso, dopo la condanna definitiva in Cassazione, Bovè ha insistito polemicamente per finire in cella, mentre i giudici hanno cercato di tenerlo fuori, per la paura di creare un martire antiglobalizzazione in piena campagna elettorale. La possibilità del carcere sembrava allontanata dopo la sollevazione in suo favore dei vip della sinistra.

L'ordinanza di ieri ha, invece, riaperto bruscamente la partita. Il direttivo della «Confederation Paysanne» si è riunito con il gruppo anti-globalizzazione «Attac» per discutere le forme di mobilitazione a sostegno di Bové.

clicca su

- www.interieur.gouv.fr
- www.elections-legislatives.fr
- www.assemblee-nationale.fr
- www.lemonde.fr

Raffarin, l'anti-Berlusconi

Nel metodo e nello stile il premier incarna una destra rispettosa degli avversari

DALL'INVIATO

PARIGI È un politico di professione, nel senso che dalla politica trae di che mantenere sé stesso e la sua famiglia. In gioventù era stato direttore marketing della Bernard Krief Communications, ma a quarant'anni, nell'88, era già il più giovane presidente di Regione del paese, nel suo Poitou-Charente, campagna profonda ma vitalizzata dalla brezza atlantica. Dell'esperienza nel campo della «comunicazione» non pare aver tratto grandi lezioni. Rifiuta di far ricorso alle forbici che non siano quelle del suo barbiere di sempre (si vede, ma non se ne cura) e anche di servirsi presso un qualche sarto parigino che ne snellirebbe sicuramente la figura. Prima di apparire in tv, niente sgabellini o poltroncine imbottite per apparire più slanciato e tantomeno calzemaglie o pesanti ceroni per mimetizzare le rughe: solo un rasoio elettrico, perché detesta le mezze barbe di tre giorni come quelle degli evasi. In politica ha un credo preciso: «La maniera forte è una soluzione? No, perché l'ultravolontarismo non è adatto alla politica». È un gradualista, riformatore «passo dopo passo». Non concepisce altra riforma se non concertata. Nessuno ricorda di aver scambiato con lui parole meno che gentili. Edith Cresson, l'ex primo ministro di François Mitterrand, consigliere regionale nel Poitou-Charente, non trova «niente da ridire» sui suoi metodi di governo, e gli vota contro ogni tanto per pura disciplina di partito. Dal '95 al '97 era già stato ministro alle piccole e medie imprese: oh, dice lui, piccolo ministro per piccolo ministero. Fu lì che apprezzò l'intelligenza, e constatò i limiti comunicativi, di Alain Juppé, il suo primo ministro. Assicura che fino al maggio scorso non aveva mai pensato né tantomeno ambìto a Palazzo Matignon. Un amico conferma. Il 6 maggio Jean Pierre Raffarin gli aveva telefonato: «È terribile. Davanti alla mia porta ci sono decine di giornalisti. Mi considerano primo ministro, ma non ho avuto alcun contatto diretto». Il contatto arrivò di lì a quale ora, quando Jacques Chirac lo convocò all'Eliseo. Appena nominato primo ministro chiamò i suoi predecessori. Il suo mentore Giscard d'Estaing, naturalmente. Ma anche i socialisti Pierre Mauroy e Laurent Fabius, con i quali intrattiene cordialissimi rapporti, caldamente ricambiati. Considera di iscriversi nella «continuità», la vera anima dell'alternanza. Non vuole «rivoltare la Francia come un calzino» e non vuole «rifondare alcunché». Vuole modernizzare, innanzitutto decentrando. La cosa gli sta a cuore, a lui che si presenta come un «provinciale» e ci tiene. Come i provinciali, ha però la testardaggine di un mulo e ritiene di dover rendere dei conti.

L'ha detto domenica sera: il suo governo, che per un mese è stato «di missione», sarà ora «di azione», e i francesi giudicheranno. Ieri è andato all'Eliseo per rimettere le dimissioni nelle mani del capo dello Stato. Immediatamente riconfermato primo ministro, si è messo al lavoro per un primo, piccolo rimpasto: si suppone che la sua équipe sia lì per almeno cinque anni. Non gli è sfuggita una sola parola di critica verso i suoi predecessori di sinistra. Non ha cercato alcun alibi, non ha parlato di nessun «buco». Non ha vantato, con quella maggioranza bulgara che si ritrova, alcun trionfo ma soltanto un «successo». Non ha promesso di scardinare lo Stato, ma di modernizzarlo. Non ha denunciato strapoteri sindacali, ma ha chiesto il confronto sociale. Il clima che ha avuto cura di innescare nel paese non è quello della contrapposizione né del disprezzo per gli avversari, ma della coesione nazionale e dell'interesse comune. In campagna elettorale non ha mai lanciato crociate ideologiche ma si è limitato ad avanzare il suo programma. Non si è mai permesso di addossare al povero Robert Hue le malefatte di Stalin né di additare al popolo lo «statalismo» di chicchessìa. Alla sua prima, importante uscita sul piano internazionale, ha dato istruzioni al suo ministro degli Interni Sarkozy di opporsi all'asse anglo-italo-spagnolo sulla questione dell'immigrazione (l'asse vuole sanzionare i paesi dai quali gli immigrati partono, se non collaborano abbastanza). Per tutte queste ragioni, di stile e di metodo (per le scelte politiche aspetterremo ancora un po'), ci pare che Jean Pierre Raffarin abbia meritato, per la primavera 2002, il titolo di «anti-Berlusconi». Ha dimostrato, come nessun aveva fatto prima, come si possa essere di destra senza per questo avvelenare l'atmosfera.

g.m.

> Si autodefinisce un «provinciale» non ama i trionfalismi e ha cordiali rapporti con i leader degli altri partiti

> Il suo ministro degli Interni ieri al vertice Ue di Lussemburgo sull'immigrazione s'è opposto alla linea dura

Bruno Marolo

> La Casa Bianca mette a punto il documento che formula la nuova strategia: non aspetteremo più di essere attaccati per agire

> Irak primo potenziale bersaglio. Altri governi potrebbero seguire l'esempio di Washington: l'India con il Pakistan Pechino con Taiwan

Bush ai «nemici»: colpiremo per primi

Dubbi tra i collaboratori: Baghdad ora è avvisata e potrebbe tentare il tutto per tutto

WASHINGTON Adesso è nero su bianco. George Bush ha ordinato di mettere per iscritto la sua dottrina degli «attacchi preventivi» contro il terrorismo: colpire senza esitazione gli Stati che l'America considera ostili. Secondo il New York Times i consiglieri della Casa Bianca stanno dando gli ultimi tocchi al documento che formula la nuova strategia. Contano di sottoporlo al presidente per la firma in agosto, nel ranch di Crawford nel Texas dove passerà le vacanze.

La dottrina Bush, ha spiegato la consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice, consiste «nell' azione tempestiva, nel prevenire le iniziative degli avversari, senza aspettare di essere attaccati per rispondere». Gli Stati Uniti rinunciano così alla prudenza che ha guidato le loro scelte durante la guerra fredda per assumere un atteggiamento molto più aggressivo. Per combattere il comunismo avevano fatto ricorso al contenimento e alla dissuasione. Usavano cioè la loro potenza economica e militare per impedire all'Unione Sovietica di espandere la sua zona di influenza e per scongiurare un attacco nucleare con la minaccia della rappresaglia. Ora la Russia ex sovietica, con il suo formidabile arsenale, non è più nemica, e Bush vuole spazzare via dalla faccia della terra i regimi che a loro volta cercano di procurarsi armi nucleari o biologiche.

Lo stesso Bush ha lasciato capire le sue intenzioni, nel discorso pronunciato in maggio davanti al parlamento tedesco a Berlino. «Sperare per il meglio - ha sostenuto - non ci libererà dalle minacce. Se aspetteremo che si materializzino, avremo aspettato troppo a lungo». Gli alleati europei hanno appreso così che gli Stati Uniti non hanno bisogno di prove per scatenare l'offensiva contro i regimi sospettati di complicità con il terrorismo. L'Irak è il primo della lista.

Il testo che consegnerà alla storia la dottrina di Bush viene discusso in frequenti riunioni tra i responsabili della sicurezza e della politica estera. Oltre a Condi Rice e al generale Wayne Downing, consigliere per lotta al terrorismo, partecipano al dibattito il segretario di Stato Colin Powell, il ministro della difesa Donald Rumsfeld, il vice presidente Dick Cheney e alcuni deputati e senatori dei due partiti. La stesura del documento ha richiesto molto tempo anche per le preoccupazioni esposte dal segretario di Stato. Alcune frasi sono state inserite per sottolineare che le «azioni preventive» volute da Bush non sono esclusivamente militari, ma anche diplomatiche ed economiche.

I servizi segreti hanno in questa strategia un ruolo importante almeno quanto quello delle forze armate. In questo contesto si inserisce l'ordine, dato da Bush alla Cia, di rovesciare il presidente irakeno Saddam Hussein e se necessario di ucciderlo «per autodifesa». Il New York Times cita la dichiarazione di un alto funzionario del governo: «Con una invasione in piena regola dell'Irak si perderebbe l'elemento sorpresa, essenziale in questo tipo di operazioni. Il presidente vuole prima tentare tutte le alternative, perché sa che se preparassimo una forza per l'invasione, Saddam la vedrebbe arrivare».

Bush ha consultato anche il senatore del partito democratico Joseph Biden, presidente del partito democratico. «Dal punto di vista costituzionale - ha obiettato Biden - il presidente ha il diritto di prendere provvedimenti preventivi contro un attacco. Tuttavia è difficile giudicare se un paese con armi biologiche o nucleari ha intenzione di usarle. Per esempio, i cinesi possiedono queste armi. Il presidente ha il diritto di sferrare un attacco preventivo contro la Cina? La risposta è no».

Altri hanno messo in guardia contro le terribili conseguenze cui il mondo andrebbe incontro se la dottrina Bush facesse scuola: Israele potrebbe sentirsi autorizzato a colpire ancora più duramente nei territori palestinesi, l'India potrebbe dichiarare la guerra al Pakistan, la Cina reclamerebbe il diritto di invadere Taiwan. «In Asia - ammoniste l'ex ambasciatore Peter Galbraith, docente di studi militari - si rischierebbe una guerra nucleare se l'India facesse sua la dottrina americana della prevenzione».

Perfino alla Casa Bianca c'è chi si rende conto che Bush scherza col fuoco. «Per anni - ha ricordato un consulente del governo - Saddam Hussein si è astenuto da colpi di testa per timore delle conseguenze. Da sei mesi il presidente Bush gli ripete che verrà destituito (e forse assassinato) in ogni caso. Non potremo stupirci se reagirà con tutti i mezzi a sua disposizione».

> Critiche dal senatore democratico Biden: anche la Cina ha armi nucleari e biologiche Non dovremo mica attaccarla?

Il Presidente irakeno Saddam Hussein

il caso bomba radioattiva

L'amministrazione Usa vuole scaricare Ashcroft

Roberto Rezzo

NEW YORK Fermate John Ashcroft. L'allarme questa volta non arriva dai banchi dell'opposizione democratica al Congresso né dalle organizzazioni per la difesa dei diritti costituzionali: sono i collaboratori del presidente George W. Bush - come riferisce il Washington Post - a denunciare che il segretario alla Giustizia ha passato la misura e a chiedere che il suo ruolo venga ridimensionato. Il complotto della bomba sporca, che Ashcroft ha annunciato di aver sventato la scorsa settimana in diretta televisiva da Mosca, è motivo di crescente imbarazzo per la Casa Bianca. È saltato fuori infatti che José Padilla, l'uomo arrestato a Chicago e sospettato di aver organizzato un piano d'attacco con esplosivi e materiale radioattivo, sembra essersi limitato a bazzicare siti Internet dedicati all'argomento. «L' idea dell'amministrazione era quella di avere nella figura del segretario alla Giustizia l'uomo di punta nella lotta al terrorismo, ma da quando si è visto che tende a precipitarsi in televisione per annunciare ogni inezia, non è chiaro se sia opportuno lasciarlo continuare così», ha fatto sapere una fonte governativa.

L'ex senatore del Missouri, le cui apparizioni si accompagnano regolarmente all'annuncio di nuove stringenti misure di sicurezza o a nuove incombenti minacce terroristiche, a Washington è considerato ormai il ministro della paura. «È così tronfio di retorica politica che si dimentica di essere a capo dell'autorità giudiziaria e delle forze di sicurezza - ha dichiarato Ralph Neas, direttore dell'associazione People for the American Way - Se c'è qualcuno che dovrebbe parlare con toni pacati e rassicuranti, questo dovrebbe essere proprio John Ashcroft, ma lui non sembra afferrare il concetto». «Nel caso di Padilla non c'è dubbio che il segretario alla Giustizia si è spinto troppo in là sia nelle affermazioni che nei modi in cui ha dato l'annuncio - è il pensiero di Norman Ornstein dell'American Enterprise Institute - Così facendo corre il rischio di danneggiare la credibilità dell'amministrazione e del presidente».

Nella capitale tanto presenzialismo ha fatto nascere il sospetto che Ashcroft accarezzi l'idea di correre per la Casa Bianca nel 2004: la precedente fallimentare candidatura potrebbe essere riscattata dalla nuova immagine di strenuo protettore della nazione. Un portavoce del dipartimento alla Giustizia ha negato che Ashcroft stia pensando di fare le scarpe a Bush ma la smentita ha dato ancora più fiato alle voci di corridoio.

Il ministro, un repubblicano di estrema destra i cui principi sfociano nella bigotteria e nel razzismo, è solito bollare i critici come nemici della patria che fanno il gioco dei terroristi. Ieri il New York Times, a proposito del caso Padilla, sbattuto in carcere come «combattente nemico», senza diritto né a un avvocato né a un processo, in un editoriale ricordava agli americani le parole di un indiscusso padre della patria, Benjamin Franklin: «Coloro che in nome della sicurezza accettano di perdere la libertà, non meritano né l'una nell'altra".

A Saddam la palma di «most wanted»

GIANCESARE FLESCA

Fosse quella di un leader musulmano, la sentenza sarebbe una «fatwah», come quella che tanti anni fa ordinò l'uccisione di Salman Rushdie. Venendo invece dall' Amministrazione americana, la licenza di uccidere Saddam Hussein è un ordine politico, in deroga al decreto emesso nel '76 da Gerald Ford, che vietava a qualunque istituzione governativa di ammazzare leader stranieri. Adesso quel divieto è sospeso, anzi l'indicazione è quella di catturarlo vivo o morto, preferibilmente morto. Il rais iracheno, per la verità, non ha avuto bisogno di leggere sulla Washington Post l'ennesimo scoop di Bob Woodward per sapere che gli americani vogliono fargli la pelle; e dunque da sempre prende le sue precauzioni. A Baghdad e tutt' intorno ha una ventina di residenze, tutte equipaggiate con un bunker anti-atomico, e non dorme mai due giorni di seguito nello stesso letto. È circondato da uomini scelti dei servizi segreti, che appartengono come lui alla tribù dei takriti, e sono pronti a difenderlo con la propria vita.

Cresciuto da uno zio ufficiale dell' esercito, fin da bambino conosce la forza degli intrighi e delle manovre di potere. Conoscenze perfezionate poi all'Accademia militare e dalle funzioni che esercita praticamente dal '68, tanti anni durante i quali ha sventato dozzine di congiure contro di lui, sei delle quali finanziate dalla Cia, finite tutte in altrettante bolle d'aria, anzi sarebbe meglio dire in altrettanti bagni di sangue.

Uno degli ultimi attentati è rivelato nei dettagli da un uomo di Langley di nome Bob Baer, che in un libro racconta come dall'Hotel Villa Medici di Roma dopo lunghe sedute notturne durate dal '92 al '94 lui abbia dovuto costruire e poi mandare al diavolo su ordine della Cia un colpo di Stato elaborato insieme con gruppi dell'esercito avversi a Saddam. Il piano abortito prevedeva che Saddam e i suoi fedelissimi si sarebbero rifugiati ad Awjah, un paesino sperduto dove lui era nato e dove i ribelli l'avrebbero scovato e messo al muro. L'audace progetto fu seppellito il 3 marzo del '95.

Naturale quindi che la scoperta di un ordine del presidente Bush per accopparlo non abbia sorpreso affatto Saddam. Piuttosto, si sarà chiesto il rais, che agli scoop di Woodward non è educato a credere, perché la Casa Bianca lascia trapelare proprio adesso questa notizia? Ammettiamo pure che la grandiosa settimana di festeggiamenti organizzata in aprile per celebrare i suoi 65 anni sia stata tutta un'abile farsa. Ma perché nel maggio scorso l'America ha appoggiato una risoluzione Onu che rende più facile a Baghdad importare medicinali, biciclette, macchine per cucire rendendo invece impossibile l'importazione di beni a doppio uso, come camion e apparecchiature per le telecomunicazioni? Si vuole forse rafforzare, anziché far precipitare, il rapporto fra il dittatore e la sua gente? E tutto questo alla vigilia di un intervento armato?

Forse le rivelazioni sulla sua condanna a morte, ragiona Saddam, servono a convincere il mondo che stavolta Washington fa sul serio, con o senza alleati. Due mesi fa il vice-presidente Cheney aveva fatto un lungo giro di tutte le capitali arabe per sapere chi avrebbe appoggiato un'invasione dell'Irak...Da ogni interlocutore aveva ricevuto soltanto obiezioni, in gran parte condivise anche dalla Ue e da Mosca..Con quali motivazioni invadere l'Irak, se al momento non risulta in qualche modo collegato con Al Qaeda o con altri gruppi terroristici? Come si può attaccare sulla presunzione che Baghdad stia fabbricando armi di distruzione di massa, quando ancora nessuno è riuscito a provarlo compiutamente? E soprattutto, chi avrebbe preso il posto di Saddam? Le varie alternative possibili rendevano scettici gli ospiti di Bush. Non esiste infatti in Irak un personaggio che possa rappresentare quello che Karzai ha rappresentato per l'Afghanistan. E quanto all' ipotesi di trasformare la «follìa di Churchill» (così i diplomatici degli anni '50 definivano l'Irak) in una confederazione di quattro regioni, una sunnita, una sciita, una turkmena e un'altra curda, nessuno poteva accettarla. Neppure la Turchia che è il paese più legato agli Stati Uniti poteva assentire, perché si sarebbe trovata alle porte uno stato o una regione di etnìa curda, con le conseguenze immaginabili.

Saddam è consapevole che sostituirlo non sarà facile. Generi e cognati felloni sono rifugiati in Giordania. Ahmad Chalabi, capo del Consiglio nazionale iracheno in esilio, ispira poca fiducia.

Il generale Alìè Khazraji vive in Danimarca. L'uomo che gli americani stanno cercando -ha scritto un giornale saudita- dovrebbe essere un generale dell'esercito, attualmente al comando di truppe irachene, magari di un'unità importante della Guardia Nazionale. Questo candidato «ideale» per ora non c'è. Sulle mura della Casa Bianca, accanto a quello di Bin Laden, c'é invece la foto di Saddam come «most wanted». Chi riuscirà a riportare a Washington lo scalpo dell' uno o dell'altro?

Per ogni vittima un milione e mezzo di dollari. Già 50 le vertenze legali fra i parenti per accaparrarsi l'eredità

11 settembre, famiglie in guerra per i risarcimenti

WASHINGTON Non c'è tempo per piangere. Le famiglie delle vittime dell'11 sono troppo occupate a farsi la guerra per i risarcimenti milionari promessi dal governo americano. Madri contro figli, fratelli contro sorelle, mogli contro amanti: la corsa all'oro travolge senza pietà chi si abbandona a un momento di debolezza.

Maura Laffan, un avvocato che rappresenta due delle famiglie in lotta, ha descritto la situazione al New York Times: «È triste dirlo, ma questa è la natura umana. In un primo momento tutti erano così sconvolti che ogni considerazione materiale sembrava irrilevante. In seguito però le beghe di famiglia sono affiorate: le cose non sono semplici come vorremmo». Il governo ha messo 4 miliardi di dollari a disposizione del fondo per i risarcimenti. Ogni famiglia dovrebbe ricevere almeno un milione e mezzo di dollari. In teoria sembrerebbe una somma sufficiente per liberare vedove e orfani da ogni preoccupazione economica. In pratica, i parenti delle vittime ringhiano e si azzannano come cani intorno a un osso. Finora sono state presentate 500 richieste di risarcimento e già sono in corso una quarantina di vertenze legali.

Vi è perfino una richiesta di divorzio postumo. Mandy Chang, una segretaria sulla quarantina, è morta negli uffici della First Commercial Bank di Taiwan, al settantottesimo piano della torre sud del World Trade Center. Sua madre, Feng-yu Wu di 64 anni, abitava con lei a Manhattan. Ora è tornata al paese di origine e ha impugnato la richiesta di risarcimento del marito separato di Mandy, James Burke. Il suo avvocato, Michael Cervini, ha chiesto a un tribunale di dichiarare nullo il matrimonio. Virginia Pacheco, una tranquilla massaia di Brooklyn, dall'11 settembre è scatenata. Ha sguinzagliato i suoi legali contro la compagna del figlio defunto Roland. Annie Guerrero e Roland Pacheco vivevano insieme da anni e hanno messo al mondo un bambino, ma ufficialmente non erano sposati. Ora la nonna non vuole dividere il bottino con il nipote, e meno che mai con la donna che non ha mai riconosciuto come nuora.

Pedro Checo di 35 anni, un vicepresidente della Fiduciary Trust perito nel crollo del suo ufficio, non si era mai sposato ma ha lasciato tre figli. Dieci anni fa aveva abbandonato la madre del primo, Ann Louise Polanco, per una nuova fiamma, Milly Cabrera, che ha dato alla luce gli altri due. Ora il denaro dovrebbe essere diviso fra i tre figli ma Milly Cabrera ne vuole una parte, e spera di convincere un giudice a ricoscere un «matrimonio di fatto» con Pedro Checo. Insieme con il divorzio postumo di Mandy Chang ci sarebbe così anche un matrimonio postumo.

b.m.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Camera del Lavoro della Provincia di Torino, ad un mese dalla scomparsa del compagno

TINO COHA

ne ricorda l'impegno e la dedizione per l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Torino, 18 giugno 2002

18.6.2001 18.6.2002

1° anniversario della morte di

GERMANO POGGI

Sarai sempre nei nostri cuori.

La mamma Dolores e Leonino Rondina.

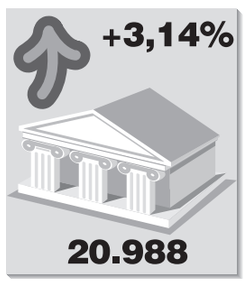
Bologna, 18 giugno 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Cresciuti a 135mila i milionari (in euro) italiani

MILANO La crisi delle borse dell'anno scorso ha pesato sui patrimoni dei milionari, quelli che all'epoca della lira si chiamavano miliardari. In tutto il mondo sono 7,1 milioni e si dividono una ricchezza che ammonta alla bella cifra di 29.350 miliardi di euro, oltre 58 milioni di miliardi di vecchie lire.

Ma l'anno scorso sono aumentati solo del 3% per quanto riguarda il loro numero ed è andata allo stesso modo per l'incremento dei loro patrimoni; questa è stata, infatti, la crescita più lenta dal 1997, da quando la ricerca della Merrill Lynch e Cap Gemini Ernst Young fotografa questo fenomeno. In cifra assoluta i nuovi ricchi sono stati 200 mila.

In Italia i milionari, tutti coloro cioè che possiedono beni finanziari investibili per oltre un milione di euro, sono 135 mila, cifra di poco superiore al 2000. L'Italia sembra aver tenuto bene nel panorama generale della crisi finanziaria, perchè invece il numero dei Paperoni europei, est e ovest insieme, è rimasto fermo a 2,54 milioni, nè è aumentata la loro ricchezza, 9.480 miliardi di euro.

Gli americani controllano il 29% della ricchezza dei milionari, preceduti dagli europei che si dividono il 32%, mentre ai sudamericani tocca il 13%. Gli americani, però, si sono confermati più bravi degli europei a fare soldi e così la loro ricchezza è cresciuta dell'1,7% contro il misero 0,1% di quella degli europei.

Ma quelli che hanno fatto meglio di tutti sono i ricchi dei paesi poveri: se la ricchezza degli uomini d'oro dei paesi del G7 è cresciuta dell'1,9%, i loro colleghi del resto del mondo si sono portati a casa un incremento del 4,7%.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

«Art.18, che errore Cisl e Uil»

Cofferati: solo lo stralcio difende i diritti, via i balzelli sulla salute

Massimo Burzio

TORINO "Che l'economia italiana stia andando male noi lo diciamo da tempo". Per Sergio Cofferati non è, quindi, una sorpresa che nel Paese non ci sia stata la crescita prevista (e promessa) da Berlusconi e che, secondo le anticipazioni di ieri del presidente di Confindustria D'Amato, porterà ad un incremento del Pil solo dell'1,2-1,3 :"E' singolare che il presidente di Confindustria e il suo Centro Studi - ha spiegato il segretario della Cgil - si accorgano solo adesso che le previsioni del governo, quelle contenute nella Legge Finanziaria, erano sovrastimate".

Intervenendo a Torino, ad una manifestazione in preparazione dello sciopero generale regionale del Piemonte (in programma per il 27 giugno), il leader della Cgil ha ricordato, sempre in merito alla sovrastima fatta dal Governo, che: "Noi l'avevamo detto sin dal settembre dell'anno passato. Purtroppo i fatti ci stanno dando ragione. E dico purtroppo perché quando un'economia non cresce i danni sono per tutto il Paese".

Che fare, allora, se l'economia che va male e la crescita è soltanto la metà di quanto scritto nel DPEF? Secondo Cofferati sarebbe importante adottare politiche di sviluppo e non "inventarsi dei provvedimenti come sta facendo il Governo". Puntare, insomma, all'idea di "economia della conoscenza" per tutta Europa fatta di innovazione, ricerca, formazione e qualità. Una sorta di interazione tra new economy ed economia tradizionale così come così come era stato ipotizzato (e condiviso dalla Cgil) a Lisbona più di un anno e mezzo fa. Una sorta di completamento, quindi, del famoso "Libro Bianco" di Jacques Delors che oggi pare piacere molto, almeno formalmente, anche alla Confindustria e a D'Amato che come ha ricordato Cofferati:" parla di una Lisbona che sarà la nuova Maastricht" nel senso di un momento fondante da cui partire per un nuovo sviluppo dell'Europa. Secondo Cofferati , però, Confindustria e il governo avrebbero "scoperto Lisbona come una improvvisazione e una scoperta tattica" e non accettino, alla fine, di entrare nel merito della questione.

Tornando alla situazione finanziaria del paese e, in particolare, alle manovre del Governo in merito alla Sanità, poi, Cofferati ha definito l'eventuale idea di re-introdurre i ticket sulle medicine e sui servizi:"Una nuova tassa, un balzello che non si fermerà qui ma potrebbe arrivare a toccare anche il trattamento economico di chi lavora nel settore". Critiche anche per la politica scolastica: "I provvedimenti della Moratti - ha detto - sono repressivi e mirano soprattutto a indebolire la scuola pubblica", per quella sulle pensioni:" Perché, in questo caso, i danni li ha già fatti il ministro del Welfare Maroni con la delega" e, infine, sulla tassazione dei redditi per la quale chi guadagna "150/200 milioni pagherà di meno gli altri pagheranno la stessa cifra ma ci sarà un minor gettito per lo Stato". Infine l'Art. 18: "Cisl e Uil hanno commesso un errore.Non c'è stato lo stralcio e il governo ha confermato di voler togliere l'art. 18 a chi entra sul mercato del lavoro. E cioè l'esatto opposto di quello che vogliamo noi:dare ai figli i diritti che i padri si sono conquistati".

Sullo sciopero generale in Spagna del 20 giugno in Spagna, infine, Cofferati ha affermato che:"E' evidente che c'è in questo momento da parte dei Governi di centrodestra di tutta Europea un attacco ai diritti dei lavoratori. L'obiettivo è quello dichiarato di alterare le regole del mercato del lavoro: così sta facendo Aznar e sta facendo Berlusconi in Italia".

> In Europa i governi di centrodestra hanno lanciato un attacco generalizzato alle conquiste dei lavoratori

Il leader della Cgil Sergio Cofferati ieri a Torino — Dall'Ara/Mediamind

l'addio

L'ultimo comizio il 7 luglio per i morti di Reggio Emilia

MILANO Sergio Cofferati conferma che lunedì 8 luglio cederà il timone della Cgil: «Lascerò il sindacato ma senza scomparire nel nulla», dice annunciando anche che, dopo il rientro alla Pirelli come impiegato previsto per il prossimo 1 ottobre, continuerà a presiedere la Fondazione Di Vittorio a Roma.

Domenica 7 luglio Cofferati pronuncerà il suo ultimo discorso pubblico da leader sindacale: lo farà in una occasione quanto mai emblematica, la cerimonia dedicata ai «morti di Reggio Emilia» uccisi dalla polizia di Scelba negli anni Sessanta mentre difendevano la dignità del lavoro e i diritti di tutti. Un podio molto significativo, quello di Reggio Emilia, perché unifica il filo rosso delle grandi lotte del passato, dei sacrifici di ogni genere affrontati dalle generazioni che ci hanno preceduto, fino al prezzo del sangue, per la conquista dei diritti che oggi il governo di centrodestra, con Confindustria e il placet di Cisl e Uil, tenta di aggredire.

Lunedì 8 Cofferati proporrà ai 156 membri del parlamentino della confederazione la elezione di Guglielmo Epifani a nuovo segretario generale. Il quadro dirigente della Cgil è molto solido - dice il leader uscente - e ciò contribuirà a fare cadere le illusioni di chi spera che il cambio della guardia possa preludere anche ad un mutamento di linea. Secondo Cofferati, ci sarà anche chi dovrà abbandonare il ritornello secondo cui la linea della Cgil è condizionata dalle mire politiche del leader. A chi gli chiede se immaginava una conclusione così scottante della sua segreteria, Cofferati risponde che se l'aspettava, ma non che i mutamenti dei rapporti con la politica e con gli altri sindacati sarebbero stati così rilevanti.

Una ricerca del Wall Street Journal

Conti in tasca ai top manager Per il 70% degli europei hanno stipendi troppo alti

Livio Muratore

MILANO I top manager guadagnano troppo? Secondo la maggioranza degli europei sì. Il giudizio emerge da una ricerca pubblicata dal Wall Street Journal Europe, in occasione dell'annuale apertura ieri a Parigi del summit dei «Ceo», ovvero Chief executive officer (termine inglese per indicare gli amministratori delegati delle aziende).

Il parere negativo circa le retribuzioni eccessivamente elevate dei grandi «big» del capitalismo risulta evidente: su 13mila persone intervistate in 14 paesi europei ben il 70% ha risposto affermativamente alla domanda del giornale economico anglosassone. Solo un poco più indulgente l'Italia, dove la percentuale di chi ritiene gli stipendi dei grandi manager decisamente sproporzionati si abbassa al 61%, mentre 30 italiani su 100 pensano invece che tali retribuzioni siano giuste.

La ricerca del Wall Street Journal si domanda anche se i «Ceo» debbano rendere noto o meno i loro guadagni. È il caso, ad esempio, in questi giorni dell'ex amministratore delegato della Fiat Paolo Cantarella. la cui buonuscita (in mancanza di notizie ufficiale e stando alle indiscrezioni del quotidiano di settore Automotive News) ammonterebbe a 20 milioni di euro. Ebbene il 75% degli italiani chiede maggiore trasparenza, a fronte di una media europea pari al 67%. Anche sulla possibilità da parte del governo di intervenire sui compensi dei grandi manager gli italiani, con il 74%, sono più favorevoli rispetto alla media degli altri paesi, ferma al 59%.

> Per l'amministratore delegato Fiat Cantarella, una buonuscita di 20 milioni di euro

Il dato più curioso riguarda però la fiducia verso la classe manageriale: solo un europeo su cinque afferma infatti di credere nell'onestà di quest'ultima e addirittura l'83% riferisce che il proprio «boss» bada esclusivamente ai propri interessi. Anche in Italia il 78% degli intervistati accusa il grande «capo» di porre il proprio tornaconto al di sopra di tutto.

Infine, la stragrande maggioranza dei nostri connazionali (come quella degli europei) ritiene che all'aumentare delle azioni delle società quotate dovrebbero crescere anche le retribuzioni degli impiegati e non solo quelle dei manager che solitamente sono i maggiori beneficiari dell'incremento del prezzo delle azioni.

Anche se la ricerca del Wall Street Journal non ne parla, per la stragrande maggioranza degli italiani il principio dovrebbe valere anche al contrario: al calo delle quotazioni dei titoli della società dovrebbe corrispondere un calo degli stipendi dei top manager. Al fine di evitare quella situazione considerata ai limiti della decenza, ovvero di top manager che anche in presenza di risultati negativi della loro azienda, dovuti al proprio operato o a scelte sbagliate, continuano a percepire stipendi da favola.

Euforia sui mercati del Vecchio Continente. Il Mibtel recupera più del 3%, ancora meglio il Mib30. Sullo sfondo la positiva apertura di Wall Street ma restano le perplessità

In Borsa ritornano gli acquisti, ma nessuno si faccia illusioni

Marco Ventimiglia

MILANO Piazza Affari +3,14%, Londra +2,72%, Francoforte +3,88%, Parigi +4,35%... Un lunedì sfavillante per quasi tutte le Borse del mondo. Una serie di rialzi record che però, più che mai, autorizzano a dire che una rondine non fa primavera. Mancano infati appena tre giorni al termine di una stagione tutt'altro che fausta per i mercati finanziari, con i principali indici precipitati in prossimità dei minimi raggiunti poco dopo gli attentati dell'11 settembre.

La cronaca di ieri, comunque, è stata lieta. Dopo lo scivolone di venerdì, alla luce dei segnali positivi lanciati nel week end nel vertice del G7 di Halifax, le principali piazze finanziarie hanno recuperato terreno. Mibtel e Mib30 hanno chiuso la seduta sui massimi, il primo poco sotto i 21 mila punti mentre il secondo è progredito del 3,80%, a quota 28.648. C'è da dire che a favorire il maxirialzo ci sono state molte ricoperture tecniche, realizzate dagli operatori a pochi giorni dalle importanti scadenze dei derivati, fissate venerdì. Per quanto riguarda il Nuovo Mercato, si è mosso in avanti anch'esso seppur con meno impeto: l'indice Numtel è cresciuto del 2,57% chiudendo a 1.674 punti.

Ragionando per comparti, proprio i titoli tecnologici (+4,7% l'indice Eurostoxx) che avevano guidato i ribassi nei giorni scorsi sono tra i titoli migliori assieme a Tlc, assicurativi, farmaceutici ed energetici.

La Borsa di New York

In Piazza affari il rimbalzo è stato guidato da Stmicroelectronics che ha recuperato il 5,88% a 24,85 euro, preceduta peraltro dall'azionista Finmeccanica (+6,97% a 0,7617 euro). Il titolo del gruppo guidato da Roberto Testore ha goduto della promozione di Merrill Lynch che ha alzato il rating a «buy» da «neutral» con un target price di 0,88 euro.

Rimbalzo generalizzato anche dei telefonici da Tim (+4,11%) a Telecom (+4,26%) passando per Olivetti (+4,4%) e Pirelli (+3,8%). Intanto, sul «mercato grigio» londinese, Pirelli Real Estate, al primo giorno di collocamento, è stata «fotografata» nel pomeriggio in un intervallo tra 26 e 29 euro, rispetto al range indicativo di 26-31,5 euro fissato dalla società.

La risalita dei prezzi del petrolio e le favorevoli prospettive per il secondo semestre del settore dei servizi petroliferi hanno invece spinto i titoli del comparto energetico come Eni (+3,1%) e Saipem (+3,7%). Brillanti anche i finanziari, banche e assicurazioni, da Alleanza (+4,4%) a Generali (4,3%), Ras (+4,2%), Fideuram (+5,5%), Bipop (+4%), San Paolo Imi (+4%).

Giornata opaca invece per Fiat, nonostante che sulle altre piazze europee i titoli dell'auto hanno registrato rimbalzi significativi, in particolare Bmw e Daimlerchrysler con recuperi tra il 4 e il 5%. Di contro, l'accordo finale per la sistemazione azionaria di Italenergia non ha dato molta spinta al Lingotto (+0,22%), che peraltro aveva visto venerdì il passaggio ai blocchi di due pacchetti da due milioni di azioni, pari allo 0,9% del capitale.

Sullo sfondo, come sempre succede in caso di sedute fortemente positive, il positivo andamento dei mercati statunitensi, dopo la condanna della Arthur Andersen per il caso Enron, un fatto che ha creato fiducia attorno al mercato. Tutti i principali indici sono transitati in territorio positivo con il Dow Jones che è arrivato a segnare un progresso di due punti percentuali. Ed ancor meglio si è comportato il Nasdaq, finalmente tonico dopo settimane di ininterrotto arretramento.

Domani lo stop europeo degli uomini radar Alitalia cancellerà 50 voli

MILANO *Per lo sciopero europeo proclamato domani dai controllori di volo del traffico aereo, l'Alitalia sarà costretta a cancellare 50 voli, di cui 48 internazionali e 2 nazionali. I voli modificati saranno 100, di cui 48 internazionali e 52 nazionali. I passeggeri che non potranno volare saranno circa 8.000.*
La compagnia di bandiera invita la clientela a contattare il Centro Prenotazioni Alitalia (numero 8488-65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 dal distretto di Roma) per avere tutte le informazioni sui voli.
Lo sciopero interesserà i controllori di volo della Francia dalle ore 6 alle ore 23, della Grecia dalle ore 10 alle ore 14, della Spagna, del Portogallo e in Italia dai controllori aderenti ai sindacato Licta, Anpcat e Sulta dalle ore 15 alle ore 16.
Alla protesta non aderiranno le altre organizzazioni sindacali dei controllori di volo che contestano anche le ragioni che hanno portato i lavoratori aderenti alle tre organizzazioni a proclamare lo sciopero indetto a difesa della sicurezza dei voli in Europa.

L'inflazione nelle città italiane

Andamento mensile e annuo dei prezzi nelle città capoluogo a maggio

Città	Var. mensile	Var. annua
Venezia	+0,4%	+3,1%
Trento	+0,4%	+3,0%
Trieste	0,0%	+3,0%
Genova	+0,1%	+2,7%
Ancona	+0,1%	+2,7%
Cagliari	+0,3%	+2,7%
Roma	+0,2%	+2,5%
L'Aquila	0,0%	+2,5%
Napoli	+0,3%	+2,5%
Bologna	+0,2%	+2,4%
Torino	+0,3%	+2,3%
Firenze	+0,2%	+2,2%
Perugia	+0,1%	+2,2%
Bari	+0,2%	+2,2%
Reggio Calabria	0,0%	+2,1%
Palermo	0,0%	+2,1%
Potenza	0,0%	+2,0%
Milano	+0,2%	+1,8%
Campobasso	+0,2%	+1,7%
Aosta	+0,2%	+1,4%

ANSA-CENTIMETRI

L'Istat conferma: i prezzi in maggio si sono fermati al 2,3%. Preoccupazione dei consumatori

L'inflazione frena, ma non sembra

Laura Matteucci

MILANO È Venezia la città più cara nel mese di maggio, con un aumento dei prezzi su base annua del 3,1%, seguita da Trento e Trieste (3%). Su scala nazionale, comunque, i prezzi al consumo nel mese scorso segnano un leggero ribasso, che porta l'indice al 2,3% dal 2,4% di aprile, così come era già stato anticipato dai dati delle città campione diffusi nelle scorse settimane. Sono i dati definitivi dell'Istat che, rispetto al mese precedente, registrano una variazione dello 0,2%.

Sempre a maggio, precisano i tecnici dell'Istat, l'indice armonizzato Ue ha registrato un aumento mensile dello 0,3% e, su base annua, del 2,4%. Altro dato: l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati ha registrato un aumento mensile dello 0,2% e annuale del 2,2%.

A contribuire alla diminuzione dell'inflazione sono intervenute soprattutto le variazioni nei capitoli servizi sanitari e spese per la salute (meno 1,1% sul mese precedente, grazie alla diminuzione dei prezzi dei farmaci), oltre alle voci abitazione, acqua, elettricità e combustibili (meno 0,1%). Variazioni congiunturali sensibilmente superiori alla media, fanno notare all'Istat, si sono avute invece nei trasporti (più 0,6% rispetto ad aprile), e nelle spese per mobili, articoli e servizi per la casa (più 0,5%). Consistente anche l'incremento di alberghi e pubblici esercizi (più 0,4%).

Anche su base annua, aumenti decisamente superiori alla media per alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (più 4,3%), oltre che per prodotti alimentari e bevande analcoliche (più 4%). A seguire, l'aumento di cinema e musei (più 3,1%), mentre è praticamente nulla la variazione per quanto riguarda il settore delle comunicazioni (anzi, su base annua registra un meno 1,4%).

L'analisi delle venti città capoluogo di regione, aggiunge l'Istat, rivela che gli aumenti tendenziali più elevati dell'indice si sono verificati a Venezia (più 3,1%), Trento e Trieste (più 3%) e Genova, Ancona e Cagliari (più 2,7%); quelli più moderati ad Aosta (più 1,4%), Campobasso (più 1,7%) e Milano (più 1,8%).

Le principali associazioni dei consumatori (Adusbef, Adoc, Codacons e Federconsumatori), intanto, denunciano ancora una volta il divario dei prezzi dei carburanti in Italia rispetto agli altri Paesi europei, anche a parità di peso fiscale, ricordando che la benzina in Italia costa circa 5 centesimi di euro (pari a 100 vecchie lire) in più rispetto alla Francia.

I consumatori puntano il dito soprattutto contro il ministero delle Attività produttive per «il mancato aggiornamento dei confronti tra i prezzi dei carburanti nei Paesi Ue, fermo al 4 marzo 2002». «Forse il ministero - si chiedono le associazioni - teme di far sapere ai cittadini che il prezzo medio delle benzine pagato dagli italiani è tra i più rilevanti d'Europa? E che quello per il gasolio da riscaldamento è di circa il triplo?».

Fiat-sindacati, un incontro difficile

Oggi il confronto, il Lingotto vuole avviare la «mobilità». Fiom: parliamo di sviluppo

Giovanni Laccabò

MILANO Oggi la Fiat incontra i sindacati e, a dare retta agli annunci, si limiterebbe a discutere le procedure della mobilità, ma questa sciagurata ipotesi i sindacati sono pronti ad una replica dura e per decisione diretta dei loro vertici. in primis di Gianni Rinaldini a capo della delegazione Fiom. Al sindacato non basta dialogare sugli ammortizzatori, ma vuole discutere di assetti industriali, le cui prospettive - commenta il segretario Fiom di Torino Giorgio Airaudo - si sono fatte più incerte dopo le dimissioni di Cantarella e le missioni "americane" del presidente Fresco.

Sulla mobilità, il sindacato non ci sta: «O si cambia l'ordine del giorno, oppure si apre un grande problema: la Fiat ha ben più grandi problemi che non quello di mettere in mobilità 3mila persone. Anzi mettere fuori questi lavoratori mi sembra proprio un sacrificio inutile, la discussione sulla sola mobilità sarebbe un depistaggio rispetto ai veri problemi: non è certo il futuro assetto proprietario, non sembra rispettato l'accordo delle banche su cui circolano voci di ricontrattazioni, non sono ben chiare le missioni americane di Fresco con Gm che si impossessa di Fidis, non è certo quanto accade nel resto delle conglomerate, le cessioni annunciate non vedono compratori. L'unica cosa alla quale dovremmo badare, secondo la Fiat, è come mettere in mobilità questi 2.800 lavoratori».

Sarebbe saggio evitare un sacrificio inutile, ammonisce Airaudo: «Nessuno ci assicura che prima o subito dopo le ferie non ci saranno altri esuberi, anche perché non sappiamo chi sarà la proprietà e non abbiamo il piano industriale. E il governo è latitante perché su Fiat fa solo politica degli annunci e del rinvio: è assurdo che qualcuno pensi che l'unica cosa utile sia il prezzo che devono pagare i lavoratori». E se invece la Fiat oggi insiste a discutere solo di mobilità? «Ci sarà Rinaldini, ci saranno i segretari della Fiom: saremo pronti a rispondere». Se il sindacato accettasse di discutere di mobilità - dice ancora Airaudo - «sarebbe come guardare il dito senza vedere la luna».

Sugli sviluppi del «caso Fiat» interviene il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «Occorre, dal punto di vista finanziario e industriale, investire perchè l'industria automobilistica italiana resti forte e autonoma, sapendo che questa è la condizione per affrontare i rapporti con altri gruppi». Chiamparino auspica che nel dialogo con il governo sul «nodo» Fiat le parti sociali svolgano a pieno il loro ruolo e che «il sistema Torino» si senta impegnato tutto (banche, imprese ed enti locali) ad affrontare l'inevitabile trasformazione del gruppo Fiat come opportunità «per investire sull'auto che rappresenta un settore importante per l'economia italiana e al tempo stesso per la politica industriale».

A questo proposito, Chiamparino auspica che l'incontro di oggi tra governo e sindacati sul Dpef e sui tavoli aperti, affronti anche il nodo Fiat e «segni l'avvio di una fase in cui le parti sociali svolgano a pieno il ruolo in questo gioco di squadra che vogliamo fare».

Venerdì alle 9,30 il vertice Fiat sarà ascoltato dalle commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato. Nella sala del mappamondo di Montecitorio, risponderanno alle domande di deputati e senatori il presidente di Fiat Paolo Fresco e l'amministratore delegato di Fiat Auto Giancarlo Boschetti.

> Il sindaco Chiamparino chiede che il Dpef preveda interventi per l'industria dell'auto

Germania, primo sciopero degli edili dal dopoguerra

Primo sciopero nazionale del settore edile dal dopoguerra in Germania: ieri diverse migliaia di lavoratori in tutto il paese hanno incrociato le braccia. Il sindacato di categoria Ig Bau chiede per i circa 850mila lavoratori aumenti salariali del 4,5%. I datori di lavoro sono disposti a concedere per quest'anno e il prossimo aumenti graduali del 3% e 2,1%.

unico 2002

Giovedì ultima scadenza per il pagamento Irpef

MILANO Ci sono ancora tre giorni a disposizione per pagare le tasse dichiarate sul modello Unico 2002. La scadenza è infatti fissata per giovedì 20 giugno sia per versare il saldo 2001 che per il primo acconto Irpef 2002. Per i ritardatari – come era già successo negli anni scorsi – il fisco prevede una maggiorazione dello 0,4% sul totale dell'importo da pagare nel caso in cui si onorino i debiti entro il 22 luglio.

IRPEF – Sale di nuovo l'acconto da versare. Dopo l'87% di due anni fa e il 95% dell'anno scorso, quest'anno l'acconto sarà pari al 98%. Fa eccezione il caso in cui le tasse da pagare siano inferiori ai 51,65 euro. In questo caso non c'è obbligo di acconto, e si può versare tutto l'importo a novembre anche se non esiste alcun divieto a saldare il conto in giugno. Se invece l'acconto supera questa cifra si versa in due rate. La prima entro il 20 giugno, la seconda a novembre.

ADDIZIONALE IRPEF – Per quanto riguarda l'Irpef comunale quest'anno non sarà necessario pagare l'acconto di quest'anno, ma solo il saldo relativo al 2001.

IVA – Per i ritardatari, ovvero coloro che non sono riusciti ad effettuare il saldo Iva 2001 entro lo scorso 18 marzo, il Fisco ha previsto una maggiorazione pari allo 0,4% per ogni mese o frazione di mese successiva al 18 marzo, entro il termine per i versamenti di Unico.

GLI ACCONTI – I versamenti si effettuano in due volte: la prima – l'acconto Irpef per il 2002 – è pari al 40% del 98% dovuto in acconto entro il 20 giugno. Il restante 60% a novembre.

LIGIER-PIAGGIO

Richiamate le Nova per un difetto ai freni

Piaggio ha deciso il richiamo per aggiornamento tecnico di tutte le 2.000 Ligier Nova vendute, un modello delle microvetture a quattro ruote per guida senza patente prodotte dalla francese Ligier e distribuite da Piaggio in Italia. Dopo una segnalazione del Codacons, l'azienda ha ritenuto necessario un intervento di modifica del pedale del freno per ragioni di sicurezza.

FILCAMS-CGIL

Tre donne nella segreteria

Il comitato direttivo della Filcams-Cgil ha eletto i segretari nazionali che affiancheranno il segretario generale Ivano Corraini. Rispetto al precedente organo esecutivo è cresciuta la presenza femminile, ora su otto componenti le donne sono tre. Ecco tutti i componenti: Ivano Corraini, Carmelo Caravella, Lori Carlini, Maria Antonietta Franceschini, Marinella Meschieri, Bruno Perin, Carmelo Romeo, Maurizio Scarpa.

NESTLÈ

Fusione con Dreyer nel settore gelati

La Nestlè ha fuso la sua unità gelati con la Dreyer, numero uno Usa del settore, in cambio di 55 milioni di azioni del gruppo americano, aumentando così la sua partecipazione dal 23% al 67%. Nestlè tenta così di insidiare a Unilever il primato mondiale della vendita di gelati. Nestlè prevede risparmi per 170 milioni di dollari.

IGIENE PUBBLICA

Fermata nazionale il 27 giugno

Sciopero dei lavoratori delle aziende pubbliche di igiene urbana il 27 giugno. La decisione delle segreterie nazionali di Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fiadel Cisal è stata presa «nonostante le procedure di raffreddamento e l'apertura manifestata da Federambiente sul tema delle relazioni industriali e del campo di applicazione», che non hanno convinto del tutto i rappresentanti dei lavoratori.

Sorge in una fabbrica dismessa e fornirà tutti i servizi: acquisto, finanziamento, assicurazione e pratiche burocratiche

Nasce a Milano la prima «città dell'auto»

Rossella Dallò

MILANO Una gigantesca fabbrica dismessa da una decina di anni, alla periferia sud di Milano, dove una volta si fabbricavano tonnellate di carta sta rinascendo come Carworld Center. Una «città dell'auto» dove il cliente privato può andare a comprare la sua vettura nuova o usata e ottenere sul posto l'eventuale finanziamento, l'assicurazione e tutte le pratiche per l'immatricolazione; può farla riparare nell'officina e nella carrozzeria. Gli operatori del settore, invece, possono accedere a una modernissima e innovativa Casa d'aste dell'usato (Autoexchange) e al noleggio.

Sono previsti anche i semplici visitatori che, oltre a dare un'occhiata al parco veicoli nel piazzale dell' usato e nelle concessionarie di marca, per ora Gruppo Fiat e Ford ma si vuole arrivare almeno a 7-8 rappresentanze, possono usufruire di un grande patio interno dove saranno allestiti un bar e una zona di intrattenimento anche serale. In più, uffici, logistica, gestione di flotte aziendali, silos, corsi di formazione per meccanici e carrozzieri e persino un'area per la manutenzione (si pensa di provvedere nelle ore notturne) di veicoli industriali e commerciali. Insomma un centro polifunzionale, assolutamente unico nel panorama italiano e europeo, che incomincerà ad essere parzialmente operativo in settembre.

Autori di questa "rivoluzione" nel concepire il mondo della vendita e dell'assistenza in campo automobilistico sono i fratelli Piero e Gianni Mocarelli. Anticipando quella che sarà la nuova regolamentazione europea della distribuzione, i due imprenditori milanesi si sono mossi nel 1997 alla riorganizzazione delle loro attività a Milano, Genova e Alessandria in una sorta di "dealer network": la Car World Italia. I Mocarelli ne sono proprietari per il 70%, il resto è in mano a Banca Intesa che ha anche finanziato i lavori di ripristino dei 120mila metri quadrati, di cui 84mila coperti, dell'area della ex Cartiere di Verona per un investimento complessivo di 40 milioni di euro, ai quali la famiglia ha aggiunto altri 3,5 milioni di euro per le attrezzature.

A tutt'oggi Car World Italia conta 15 differenti società raggruppate nelle tre divisioni carworld dealer, carworld service e carworld new business. Con questa organizzazione prevede di registrare vendite stimate a oltre 40mila veicoli nell'intero 2002 con circa 700 dipendenti, di cui 220 nel solo Carworld center.

COMUNE DI TUFO
(Prov. Avellino) Via Santa Lucia n. 12 - 83010 Tufo (Av)
Telefax 0825998071- 0825998338 P. Iva 00227100641
Estratto Avviso Esito di Gara Lavori di "Recupero Conservativo e Consolidamento del Castello Medioevale"
(art. 73 - lett. c - R.D. n.827/924; art. 21, c.1, L.N. 109/94 e s.m.)
Ai sensi e per effetto dell'art. 20 della legge n. 55 del 19/03/1990 e s.i. e m., si rende noto che
- In data 23.05 2002, con prosieguo all'8.06.2002, è stata esperita gara di pubblico incanto per l'appalto dei lavori, di cui si tratta, aggiudicandola alla "Società di Costruzione Valentino Giuseppe s.r.l.", con sede in Afragola (Na) per aver offerto il ribasso del 22,580% sull'importo a base d'asta in ragione di euro 1.183.954,97 al netto del costo della sicurezza in euro 19.544,54.
- Copia dell'Estratto dell'Avviso è stato trasmesso alla G.U.R.I. e pubblicato sul sito Internet **www.serviziobandi.llpp.it**
Il Capo U.T.C. - Responsabile Area Tecnica
arch. Giovanna Gubitosi

"Occorre aprire la strada a un nuovo tipo di società diversa da quella attuale, che privilegia gli interessi dei gruppi dominanti industriali e finanziari, una società che coinvolga tutta l'umanità e la conduca a nuovi progressi reali, senza ulteriori risvolti pericolosi per la stessa esistenza della vita sulla Terra"
SALVIAMO IL PIANETA
Dibattito
Martedì 18 giugno 2002 ore 18.00
Sala "Esquilino" Via Galilei, 55
Con:
Giovanni Berlinguer, Paolo Cento e Oliviero Diliberto
Il dibattito prende lo spunto dal recente libro di GIORGIO FUSCO "Cambiamenti epocali: capitalismo in declino, danni alla natura e imbarbarimento".
Sarà presente l'Autore. Presiede ANGELO ZOLA
COMUNISTI ITALIANI
FEDERAZIONE DI ROMA
Via Tasso, 39 - Tel. e Fax 06/77591370

La «riforma» allarga i compiti, compreso il controllo del mercato del lavoro

Enti bilaterali, così nasce il sindacato di governo

Il rischio è snaturare la funzione della rappresentanza sociale

Giovanni Laccabò

MILANO La riforma degli enti bilaterali cambierà pelle ai sindacati che la firmeranno. Sergio Cofferati denuncia un «rischioso processo di trasformazione», il «pericolo di snaturamento del sindacato» che diventerà «parastatale». Rischi che il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi si affretta a liquidare come retaggio «di una triste stagione di contrapposizioni pregiudiziali» e, a sostegno, cita la compartecipazione della Cgil nella gestione degli enti bilaterali dell'artigianato in Emilia Romagna. Ma poiché è del tutto infondata, l'accusa contribuisce a dimostrare che, di fronte alle contestazioni della Cgil, il governo è davvero nudo.

Perché Sacconi riferendosi al «caso» dell'artigianato mostra di essere disarmato quanto ad argomenti? E perchè la Cgil insiste ad ammonire che la metamorfosi degli enti produrrà guasti irrimediabili, fino a creare di fatto un sindacato bipolare, uno subalterno al potere ed uno autonomo? Che cosa sono dunque gli enti bilaterali? Gli enti bilaterali sono organismi nei quali siedono insieme rappresentanti delle aziende e dei sindacati. Il tipo più diffuso e *storico* è la Cassa edile, utile alle imprese e ai lavoratori su materie retributive e previdenziali. Un'altra categoria, introdotta negli anni Ottanta, si è sviluppata nell'artigianato dell'Emilia e della Toscana, ed è il caso di Sacconi: sostiene il reddito del lavoratore quando l'attività sia sospesa e mutualizza tra imprese i costi dei diritti sindacali della legge 108 (assemblea, delegato di bacino). Di recente, nella trattativa per il contratto, le associazioni artigiane hanno tentato una forzatura, spiega la segretaria confederale Cgil Carla Cantone: «Pretendevano di attribuire agli enti bilaterali anche parti di contrattazione, oltre alle normali funzioni». Un terzo modello, più recente, riguarda la formazione, il cui fabbisogno viene studiato nei torritori dai sindacati con gli organismi imprenditoriali. Esistono infine altri prototipi, soprattutto nel terziario.

Tutti questi casi hanno in comune la natura privatistica, l'adesione volontaria, e soprattutto la netta distinzione di responsabilità tra chi gestisce i fondi (che è un dipendente dell'ente coi doveri dell'amministratore previsti dal codice civile), e chi svolge funzioni di rappresentanza sindacale. Sacconi trascura proprio questa separazione, senza la quale il sindacato si snatura. Se scatta la trappola del governo, addio autonomia: «Noi pratichiamo con rigore la separazione delle funzioni», sottolinea Giuseppe Casadio, segretario confederale: «Nessuno dei nostri rappresentanti svolge ruoli di gestione dei fondi. L'incompatibilità è assoluta: chi amministra non fa il sindacalista». Anche quando l'ente è governato da un'assemblea dei soci, nella quale votano sindacalisti e imprenditori, la compresenza riguarda solo le funzioni dell'assemblea, mai la cassa. Casadio: «La distinzione è di rigore, ma solo per noi, a differenza di molti nostri partners, problema che sempre abbiamo sollevato». Invece per la Cisl gli enti bilaterali senza *distinguo* di funzioni sono il futuro, Pezzotta stesso dichiara che «le flessibilità del lavoro non si tutelano solo con le leggi, ma anche con la contrattazione e *con la gestione bilaterale di tutti i fattori che assicurano la occupabilità e con un governo efficiente e diretto* del mercato del lavoro: orientamento, formazione continua, incontro tra domanda e offerta, ammortizzatori sociali attivi, lotta allo sfruttamento e al sommerso». Casadio: «Da tempo Cisl e Uil, ma soprattutto la Cisl e alcune associazioni imprenditoriali vorrebbero moltiplicare i campi d'azione degli enti bilaterali, affidando loro molte funzioni di gestione, anche di welfare: l'idea che la previdenza integrativa sia gestita da organismi in cui siedono insieme, dividendosi la torta, sindacalisti e imprese, aveva molti fans fuori della Cgil. Idem per la prospettiva di forme di sanità integrativa e di volta in volta anche per la gestione di ammortizzatori sociali. Finora la spinta è stata contenuta - prosegue Casadio - ma ora la delega del lavoro propone di autorizzare per legge la gestione del mercato del lavoro ad enti privatistici fondati dalle parti sociali. Anzi, la delega non solo li autorizza, ma li dota di percorsi preferenziali, ossia assegna vantaggi alle forme bilaterali che si dedicano a questa attività. L'offensiva più esplicita riguarda il sommerso: si prospetta, con il consenso di tutti i presenti e con la sola eccezione della Cgil, un provvedimento che affidi a non meglio precisati organismi bilaterali funzioni importanti nel controllo del territorio, ai fini della lotta al lavoro nero». L'offensiva multiforme immagina la funzione degli enti bilaterali nell'interesse pubblico e generale (il «parastato») e tende a snaturare la funzione della rappresentanza sociale: «Sindacato e imprese si troverebbero a braccetto a gestire, in quanto soggetti privati, funzioni di natura pubblica e prestazioni universalistiche. Si prospettano rischi di multiformi malversazioni, e il passaggio verso un sindacato di regime, o di governo. Di regime quale che sia la maggioranza di governo».

> Casadio (Cgil): siamo contrari a qualsiasi nostro coinvolgimento in ruoli di gestione

Un esempio. Nel mercato del lavoro, un'agenzia fondata da uno o due sindacati e da una o più associazioni di impresa, farà la parte del leone. Mentre una normale agenzia deve offrire pari opportunità a tutti, una succursale di sindacati e Confindustria sarà a forte rischio di privilegi per chi si iscriva a quel sindacato e, sul fronte della domanda, per le imprese associate a Confindustria. Ma se si rompe la diga delle garanzie, poi dilagano iniquità e cultura da schiavi: al giovane che cerca lavoro il sindacato farà capire che avrà porte aperte solo se prende la tessera. Addio dignità delle persone. Ai pensatori liberali che in nome della modernità propugnano il sindacato dei servizi, Casadio chiede: «Riflettano dal punto di vista della cultura liberale su quanti e quali mercati saranno distubati da distorsioni violente, dal mercato finanziario, a quello previdenziale e del lavoro».

Lavoratori all'interno di un caseificio
Monica Biancardi

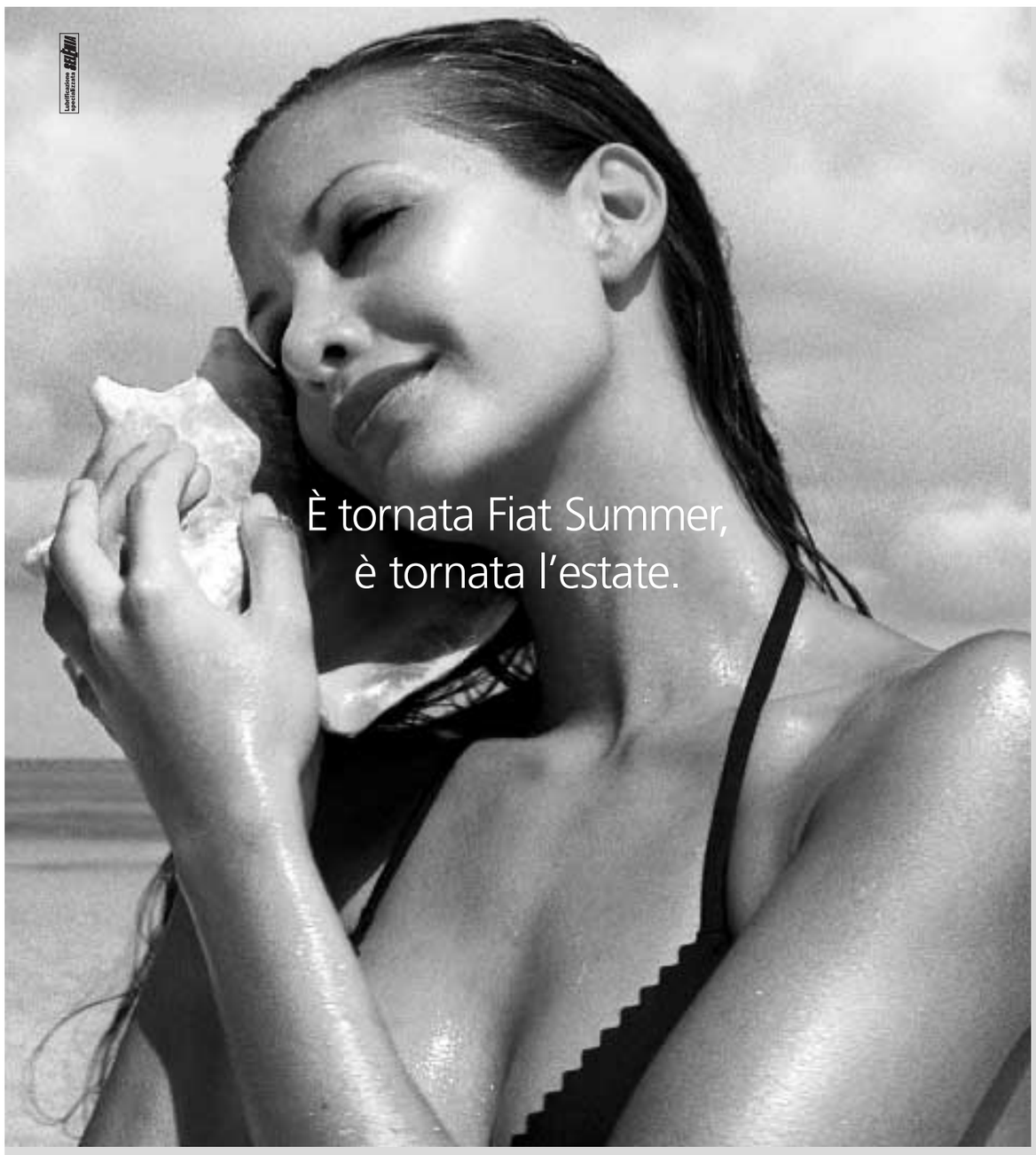
pubblico impiego

Sciopero generale se non ci saranno i soldi

MILANO Settemila delegati del pubblico impiego Cgil si riuniscono domani da tutt'Italia al Palasport Flaminio di Roma, con Sergio Cofferati. L'attivo, che sarà introdotto dal leader della Fp-Cgil, Laimer Armuzzi, esamina temi attuali (Dpef e andamento dei tavoli col governo), e della categoria: «Sull'articolo 18 ribadiamo piena condivisione della linea della Cgil», premette Armuzzi. «Ma vogliamo anche dimostrare che l'accordo del 4 febbraio non ha distolto dal contesto più generale i dipendenti pubblici, il cui lavoro e la cui cultura sono stati trasformati dalle riforme dei cinque anni passati». Si è illuso il governo a sperare che bastava promettere le risorse per i contratti per ridurre al silenzio la categoria: «Domani annunceremo che, se il Dpef non tradurrà in concreto l'accordo di febbraio, creando le premesse economiche per il rinnovo del contratto, proporremo a Cisl e Uil lo sciopero generale del pubblico impiego». Il quiz sul Dpef sarà sciolto oggi nel rendez-vous tra sindacati e il ministro Frattini, il quale potrebbe rivelare che in cassa non ci sono quattrini per il contratto: la linea Berlusconi-Tremonti fa acqua, e deve scegliere dove e cosa tagliare per ripianare il buco, ma Fini in persona ha firmato che l'accordo era esigibile. Armuzzi: «Per noi "esigibile" vuol dire che le risorse per il contratto sono disponibili per l'anno in corso, non a partire dall'anno prossimo, perché il recupero dell'inflazione del biennio precedente, pari al 2 per cento, non può essere rinviato di un anno, così come le altre questioni previste dall'accordo del 4 febbraio, a iniziare dall'inflazione programmata di quest'anno». Ma la partita del salario si complica anche in vista della riforma fiscale che colpirà i redditi bassi, ossia il 60 per cento della categoria che è sotto i 40 milioni. Armuzzi: «Questi indirizzi, se avanzano, fanno emergere che era diverso il contesto economico dell'accordo del 4 febbraio. Ora si parla di passare al sistema assicurativo in sanità, ma allora - a parte la contrarietà di principio - devono cambiare anche le risorse». Si profila un nuovo grande sciopero generale del pubblico impiego: «Aspetteremo la risposta di Cisl e Uil, ma se sarà negativa saremo costretti a proclamarlo anche da soli».

Altro fronte di imminenti lotte, la sanità. Armuzzi: «Le Regioni governate dal centrodestra producono il deficit, con danni enormi pur di far fallire il sistema pubblico, allo scopo di favorire i privati della sanità e i gruppi finanziari e assicurativi».

g.lac.



Fiat Summer 2002

Fiat Panda da
€ 5.655* (Lit. 10.950.000)
e in più, se avete un usato, potrete approfittare di un finanziamento fino a € 4.200** in 36 mesi con la prima rata a settembre.

Fiat Seicento da
€ 7.050* (Lit. 13.650.000)
e in più, se avete un usato, potrete approfittare di un finanziamento fino a € 5.200** in 36 mesi con la prima rata a settembre.

2+ Due anni di SuperGaranzia
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys. UN MONDO DI SERVIZI

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa. **Importo massimo finanziato per Fiat Seicento: € 5.200. Durata 36 mesi. 34 rate da € 165,72. Spese gestione pratica: € 150 + bolli. TAN 5% TAEG 7,07%. Importo massimo finanziato per Fiat Panda: € 4.200. Durata 36 mesi. 34 rate da € 133,85. Spese gestione pratica: € 150 + bolli. TAN. 5% TAEG 7,56%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30 giugno.

www.buy@fiat.com

FIAT

I CAMBI

1 euro	0,9426 dollari	-0,005
1 euro	117,1000 yen	-0,650
1 euro	0,6386 sterline	-0,003
1 euro	1,4765 fra. svi.	+0,001
1 euro	7,4349 cor. danese	-0,002
1 euro	30,4900 cor. ceca	+0,093
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4150 cor. norvegese	-0,000
1 euro	9,0785 cor. svedese	-0,088
1 euro	1,6899 dol. australiano	+0,018
1 euro	1,4594 dol. canadese	-0,005
1 euro	1,9542 dol. neozelandese	+0,010
1 euro	242,3300 fior. ungherese	+0,370
1 euro	0,5803 lira cipriota	+0,000
1 euro	226,0561 tallero sloveno	+0,026
1 euro	3,8143 zloty pol.	-0,007

BOT

Bot a 3 mesi	99,48	2,80
Bot a 12 mesi	96,37	3,30
Bot a 12 mesi	96,73	3,26

Borsa

Apertura di settimana all'insegna del rimbalzo per le borse di tutto il mondo. In piazza Affari il Mibtel ha chiuso la seduta sui massimi, in rialzo del 3,14%. Molte le ricoperture tecniche, realizzate dagli operatori a pochi giorni dalle importanti scadenze dei derivati, fissate venerdì. Buon rimbalzo ma più contenuto anche per il Numtel (+2,57%). Che si sia trattato in gran parte di ricoperture è confermato dal fatto che proprio i titoli più penalizzati nel periodo precedente hanno registrato i migliori recuperi: il settore editoriale con Seat (+4,89%), quello telefonico con Telecom (+4,26%), Tim (+4,11%), il tecnologico con Stm (+5,88%), il risparmio gestito con Bipop (+4%), Fideuram (+5,58%), gli assicurativi con Generali (+4,30%).

Salta il piano predisposto da Commerzbank. Al momento resta in corsa solo il tandem editoriale conservatore Springer-Bauer

Il futuro di Kirch in mano agli editori di destra

MILANO Ennesimo colpo di scena nella vicenda Kirch. Salta l'accordo sul piano di salvataggio elaborato da Commerzbank, che sembrava ormai cosa fatta. Invece, il gruppo editoriale Waz ha deciso all'ultimo momento di non partecipare all'offerta insieme a Commerzbank e alla statunitense Columbia TriStar. Lo ha riferito un portavoce di Waz. Wolfgang Hartmann, il consigliere d'amministrazione di Commerzbank che sta seguendo in prima persona l'operazione, ha spiegato di «dispiacersi per la decisione di Waz, ma che la banca porterà comunque avanti il progetto».

A questo punto, si fa sempre più consistente l'ipotesi di segno radicalmente opposto, ovvero che a salvare KirchMedia sia un editore di centrodestra. È di ieri infatti l'indiscrezione (confermata) secondo cui una seconda offerta, arrivata dopo quella del gruppo Waz, sarebbe stata presentata dal tandem editoriale Springer-Bauer, considerato di impronta decisamente conservatrice e vicino alla coalizione di centro-destra.

Era della settimana scorsa la notizia della nascita di una cordata in cui avrebbe dovuto primeggiare, nella veste di investitore industriale, proprio il gruppo editoriale Waz, noto per le sue posizioni filogovernative, vicine al partito socialdemocratico del cancelliere Schroeder. Del resto, già ieri mattina il gruppo editoriale aveva manifestato una certa irritazione e numerosi dubbi sull'operazione congegnata dall'istituto di credito Commerzbank. Nel pomeriggio, poi, la smentita finale sulla partecipazione al salvataggio.

Che la partita intorno al gruppo Kirch fosse anche di tipo politico non l'aveva mai messo in dubbio nessuno. Soprattutto da quando il cancelliere tedesco Schroeder, alla fine di marzo, aveva sollevato qualche perplessità sul coinvolgimento, nell'intera vicenda, delle aziende controllate da Berlusconi (Mediaset e Fininvest sono azionisti del gruppo tedesco, rispettivamente con il 2,28% e il 2,48%).

Intanto, sempre ieri, il tribunale di Monaco di Baviera ha aperto ufficialmente la procedura di insolvenza per KirchMedia. La società del gruppo Kirch aveva presentato istanza di insolvenza all'inizio di aprile. In questi due mesi i curatori fallimentari e i nuovi vertici di Kirchmedia sono quindi riusciti a convincere il tribunale della possibilità di condurre in porto il salvataggio del gruppo.

In caso contrario, infatti, i giudici avrebbero chiesto l'istanza di fallimento.

Torna a riunirsi oggi l'assemblea di Blu

MILANO *Torna a riunirsi oggi l'assemblea dei soci di Blu, mentre il gruppo Benmetton chiede al commissario Monti di poter vendere l'azienda a Tim. Dall'appuntamento, indicato dalla società come interlocutorio, non sono attesi passaggi decisivi sul fronte della vendita: i soci lavoreranno sui contratti di cessione degli asset ai diversi operatori, per mettere a punto il piano di cessione con break up. La data ultima è il 31 luglio: se per allora la società non verrà venduta, sarà liquidata. Cadute tutte le offerte acquisto alternative, giudicate da Blu «non adeguate in termini di valore e garanzie sia finanziarie che occupazionali», l'attenzione dei soci del quarto operatore di telefonia mobile è incentrata sulla definizione del progetto di cessione a Tim dopo contratti con diversi operatori per il break up degli asset (con Tim, anche Omnitel, H3g e Wind). Lo scorso 6 giugno i soci hanno deliberato una ricapitalizzazione per 30 milioni di euro, portando il capitale sociale di Blu a 72 milioni dopo un abbattimento per perdite del capitale di 698 milioni.*

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3909	2,02	2,01	-0,40	-31,44	14	2,02	3,75	-	104,99
	ACEA	11376	5,88	5,90	2,57	-22,28	343	5,72	7,58	0,0981	1251,17
	ACEGAS	11718	6,05	6,14	5,84	-10,30	26	5,78	7,35	0,3400	215,31
	ACQ MARCIA	536	0,28	0,28	1,45	0,80	46	0,25	0,30	0,0207	106,96
	ACQ NICOLAY	4831	2,50	2,49	0,40	19,66	5	1,91	2,50	0,0800	33,48
	ACQ POTABILI	26140	13,50	13,50	-0,66	1,50	0	12,00	14,80	0,1100	110,06
	ACSM	3681	1,90	1,88	-1,32	-19,21	6	1,90	2,57	0,0500	70,72
	ACTELIOS	12568	6,49	6,52	4,39	-	83	1,79	9,26	-	110,35
	ADF	25704	13,28	13,41	1,56	-0,68	3	13,18	15,97	0,2400	119,94
	AEDES	6874	3,55	3,60	0,84	-3,32	65	3,50	4,45	0,1400	130,46
	AEDES RNC	6225	3,21	3,23	-0,68	9,93	11	2,92	3,86	0,1500	13,50
	AEM	2997	1,55	1,56	3,93	-30,92	1252	1,50	2,24	0,0413	2786,47
	AEM TO	3840	1,98	1,99	-0,25	10,84	104	1,78	2,33	0,0310	686,73
	AIR DOLOMITI	26221	13,54	13,54	1,74	47,26	12	9,20	13,57	-	112,74
	ALITALIA	1356	0,70	0,70	0,85	-30,30	815	0,68	1,04	0,0413	1084,69
	ALLEANZA	18379	9,49	9,65	4,44	-23,00	2869	9,26	12,53	0,1600	8033,48
	AMGA	1875	0,97	0,99	2,79	-13,77	254	0,95	1,15	0,0150	315,71
	AMPLIFON	45328	23,41	23,41	0,17	21,62	4	18,26	24,05	0,0500	459,33
	ARQUATI	1873	0,97	0,98	-2,39	-4,70	30	0,97	1,82	0,0100	23,75
	ASTALDI	5700	2,94	2,96	-	-	218	2,94	3,05	-	289,76
	AUTO TO MI	15426	7,97	7,99	1,40	16,33	47	6,07	8,56	0,3600	701,10
	AUTOGRILL	22705	11,73	11,68	1,23	12,65	253	10,41	13,06	0,0413	2983,09
	AUTOSTRADE	16422	8,48	8,50	1,27	8,74	3749	7,58	9,03	0,2300	10034,33
B	B AGR MANTOV	18267	9,43	9,58	1,18	-5,55	15	8,84	10,47	0,4600	1267,00
	B ANTONVENET	35016	18,08	18,19	1,17	-	111	17,93	21,63	0,6000	4207,92
	B BILBAO	22848	11,80	11,70	-	-10,61	0	11,80	14,25	0,1280	37711,05
	B CARIGE	3747	1,94	1,93	-0,15	-0,62	675	1,87	1,97	0,0723	1974,76
	B CHIAVARI	8446	4,36	4,37	0,18	2,44	21	3,93	5,42	0,2000	305,34
	B DESIO-BR	5112	2,64	2,60	-0,34	0,65	5	2,48	2,91	0,0680	308,88
	B DESIO-BR R	3979	2,06	2,06	3,00	9,54	4	1,86	2,17	0,0820	27,13
	B FIDEURAM	12315	6,36	6,53	5,58	-29,86	2786	6,22	9,55	0,2300	5782,86
	B LOMBARDA	20151	10,41	10,44	1,38	9,85	368	9,47	11,63	0,3300	2983,19
	B NAPOLI RNC	2147	1,11	1,14	1,25	-9,32	18	1,10	1,30	0,0494	142,04
	B PROFILO	3871	2,00	2,00	1,16	-23,64	26	1,99	2,83	0,0955	242,43
	B ROMA	4451	2,30	2,31	2,25	3,98	3413	2,21	3,13	0,0500	3159,01
	B SANTANDER	16110	8,32	8,32	2,72	-15,87	0	8,32	10,38	0,0631	39673,11
	B SARDEG RNC	16079	8,30	8,36	0,72	-5,25	2	7,74	9,88	0,6200	54,81
	B TOSCANA	8272	4,27	4,31	0,84	6,48	32	3,70	4,55	0,1800	1356,99
	BASICNET	4655	2,40	2,30	-4,12	124,67	1432	0,92	2,86	0,0930	70,63
	BASTOGI	289	0,15	0,15	0,07	1,08	341	0,14	0,18	-	100,78
	BAYER	63161	32,62	32,77	3,38	-9,61	2	31,84	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	9600	4,96	4,94	-1,00	-31,91	27	4,95	7,43	0,0800	446,22
	BEGHELLI	1449	0,75	0,76	1,04	-16,69	36	0,72	1,03	0,0258	149,62
	BENETTON	24341	12,57	12,70	0,10	0,50	315	12,50	16,08	0,4100	2282,38
	BENI STABILI	1076	0,56	0,56	3,83	4,61	7156	0,52	0,63	0,0150	945,37
	BIESSE	7331	3,79	3,85	4,44	-19,10	51	3,31	4,73	-	103,71
	BIM	8427	4,35	4,38	1,58	-5,08	5	4,31	5,68	0,1290	543,53
	BIM 04 W	600	0,31	0,31	-2,52	-43,64	0	0,30	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	2856	1,48	1,51	4,00	-21,58	8203	1,36	2,13	0,0671	2897,07
	BNL	3869	2,00	2,02	1,66	-13,51	13853	1,98	2,66	0,0801	4245,14
	BNL RNC	3764	1,94	1,94	1,78	-11,76	16	1,94	2,50	0,0415	45,10
	BOERO	24784	12,80	12,80	-	42,22	0	8,60	12,98	0,2500	55,56
	BON FERRAR	20397	10,53	10,66	2,36	9,05	4	9,40	10,56	0,1800	52,67
	BONAPARTE	1576	0,81	0,82	0,88	-1,07	31	0,72	0,86	0,0026	74,15
	BONAPARTE R	1610	0,83	0,86	3,45	-9,64	15	0,79	0,92	0,0500	5,33
	BREMBO	13871	7,16	7,17	-1,08	-22,07	46	6,64	9,19	0,1100	399,06
	BRIOSCHI	475	0,25	0,25	2,97	25,37	40	0,17	0,28	0,0025	118,10
	BRIOSCHI W	75	0,04	0,04	2,09	-10,00	70	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	13982	7,22	7,29	3,66	-17,42	913	6,87	10,08	0,0620	2136,92
	BURANI F.G.	12572	6,49	6,53	0,93	-10,91	10	6,42	7,45	0,0550	181,80
	BUZZI UNIC	17883	9,24	9,31	1,67	24,41	82	7,33	9,71	0,2300	1174,90
	BUZZI UNIC R	14565	7,52	7,61	0,58	27,66	3	5,89	8,18	0,2540	94,73
C	C LATTE TO	5187	2,68	2,69	-1,10	5,06	5	2,53	3,15	0,0300	26,79
	CALP	5437	2,81	2,82	0,25	9,43	2	2,56	2,90	0,1100	78,44
	CALTAG EDIT	12890	6,66	6,72	2,24	-3,88	27	6,25	7,98	0,2500	832,13
	CALTAGIRON R	9027	4,66	4,68	-	8,42	0	3,90	5,91	0,0700	4,24
	CALTAGIRONE	9068	4,68	4,71	1,18	5,64	7	4,12	5,17	0,0500	507,12
	CAMFIN	7718	3,99	4,02	2,86	8,02	9	3,69	5,01	0,0520	388,26
	CAMPARI	67595	34,91	35,10	2,33	32,94	50	25,44	37,89	0,8800	1013,79
	CARRARO	2678	1,38	1,35	-3,23	4,85	14	1,25	1,82	0,1540	58,09
	CATTOLICA AS	47129	24,34	24,40	-0,53	1,33	24	23,65	28,69	1,0000	1048,64
	CEMBRE	4765	2,46	2,48	-1,00	2,54	5	2,38	2,85	0,1000	41,84
	CEMENTIR	5532	2,86	2,85	-0,94	18,30	58	2,41	3,11	0,0600	454,61
	CENTENAR ZIN	2325	1,20	1,21	-7,56	-24,47	1	1,20	1,62	0,0361	17,11
	CIR	2202	1,14	1,14	2,33	23,16	1192	0,92	1,38	0,0413	875,91
	CIRIO FIN	537	0,28	0,28	3,57	-10,78	38	0,28	0,34	0,0129	102,71
	CLASS EDIT	4531	2,34	2,36	2,34	-34,40	364	2,30	4,06	0,0440	215,83
	CMI	6645	3,43	3,40	-0,76	141,01	109	1,38	3,43	0,0207	175,03
	COFIDE	1103	0,57	0,57	1,77	17,28	635	0,49	0,69	0,0155	409,59
	CR ARTIGIANO	6030	3,11	3,10	0,29	-12,82	16	3,11	3,62	0,1229	351,63
	CR BERGAM	28785	14,87	14,99	1,22	4,59	0	14,15	16,26	0,6500	917,63
	CR FIRENZE	2550	1,32	1,33	0,84	13,63	278	1,14	1,41	0,0520	1430,57
	CR VALTEL	15786	8,15	8,15	0,33	-9,02	14	8,12	9,04	0,3615	408,61
	CREDEM	11726	6,06	6,12	3,07	6,88	75	5,67	7,45	0,2000	1650,48
	CREMONINI	3044	1,57	1,59	0,63	-1,69	65	1,52	1,83	0,0230	222,94
	CRESPI	1918	0,99	1,00	1,01	-9,55	2	0,98	1,22	0,0671	59,42
	CSP	5625	2,90	2,93	3,60	4,38	27	2,54	2,94	0,0500	71,17
	CUCIRINI	1878	0,97	0,97	-	-12,53	0	0,95	1,11	0,0516	11,64
D	DALMINE	314	0,16	0,16	-0,56	-20,98	985	0,16	0,22	0,0023	187,38
	DANIELI	5075	2,62	2,62	-3,47	-13,58	61	2,62	3,43	0,0465	107,14
	DANIELI RNC	3212	1,66	1,64	-1,68	-5,95	35	1,61	1,96	0,0671	67,06
	DANIELI W03	125	0,06	0,07	-	-57,76	15	0,06	0,17	-	-
	DE FERRARI	12384	6,40	6,40	-6,57	31,60	1	3,99	7,19	0,1070	143,12
	DE FERRARI R	5650	2,92	2,88	-2,04	-4,33	2	2,90	3,29	0,1120	43,95
	DE'LONGHI	10262	5,30	5,32	1,33	55,65	121	3,37	5,62	0,0330	792,35
	DUCATI	3466	1,79	1,85	5,65	-0,11	249	1,71	2,04	-	283,72
E	EDISON	4440	2,29	2,29	0,31	-11,33	229	2,08	2,72	0,0300	6610,52
	EDISON R	3905	2,02	2,03	2,68	-0,74	20	1,90	2,23	0,0600	156,15
	EMAK	5073	2,62	2,62	0,46	11,49	3	2,30	2,85	0,1300	72,45
	ENEL	11836	6,11	6,23	4,06	-2,50	23584	6,03	6,80	0,1301	37063,58
	ENI	31329	16,18	16,35	3,11	16,49	51394	13,71	17,15	0,2117	64747,35
	EPLANET W02	202	0,10	0,11	5,40	-79,50	211	0,10	0,54	-	-
	EPLANET W03	295	0,15	0,15	6,88	-63,37	125	0,14	0,44	-	-
	EPLANET W04	348	0,18	0,18	7,33	-55,82	87	0,17	0,45	-	-
	ERG	8163	4,22	4,22	1,52	4,59	215	3,82	4,73	0,2000	677,34
	ERICSSON	52221	26,97	27,48	3,85	0,45	7	23,12	32,20	0,2400	694,21
	ESAOTE	7788	4,02	4,00	-2,10	18,29	55	3,21	4,47	0,0600	187,58
	ESPRESSO	7298	3,77	3,79	2,91	11,87	678	3,03	4,84	0,0850	1623,10
F	FERRETTI	6694	3,46	3,46	0,79	-6,74	134	3,31	4,11	0,0300	535,84
	FIAT	26240	13,55	13,38	0,22	-23,46	2339	12,48	18,16	0,6200	5871,00
	FIAT PRIV	18656	9,63	9,61	1,19	-19,93	132	9,01	12,28	0,6200	995,22
	FIAT RNC	18176	9,39	9,44	2,76	-16,45	65	8,92	11,55	0,7750	750,14
	FIAT W07	913	0,47	0,48	3,45	-	128	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1903	0,98	1,00	-2,73	-17,00	4	0,98	1,38	0,0500	10,47
	FIN PART	1179	0,61	0,59	-9,63	-41,29	970	0,61	1,08	0,0168	142,55
	FIN PART W	77	0,04	0,04	-1,28	-58,49	180	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	2476	1,28	1,29	-	-39,38	17	1,21	2,21	0,0362	31,97
	FINCASA	675	0,35	0,35	0,23	-7,51	54	0,33	0,41	0,0258	59,24
	FINMECCANICA	1440	0,74	0,76	6,97	-22,53	39449	0,70	1,04	0,0723	6264,39
	FOND ASSIC	8003	4,13	4,13	-1,48	-29,42	4579	4,04	6,25	0,1033	1590,67
	FOND ASSIC R	6990	3,61	3,64	-1,38	-23,94	13	3,59	5,02	0,1239	48,55

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
G	GABETTI	4266	2,20	2,20	0,64	8,36	35	1,91	2,88	0,0500	70,50
	GANDALF W04	777	0,40	0,41	7,61	-	25	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1549	0,80	0,80	-	-1,72	0	0,76	0,88	0,1033	21,60
	GEFRAN	7428	3,84	3,87	0,96	-10,65	5	3,84	4,40	0,2000	55,24
	GEMINA	1848	0,95	0,96	-0,98	35,10	132	0,69	1,07	0,0100	347,78
	GEMINA RNC	2304	1,19	1,19	-	-10,26	0	1,12	1,42	0,0500	4,48
	GENERALI	45967	23,74	24,25	4,30	-23,76	5779	23,32	31,27	0,2800	30275,21
	GEWISS	6132	3,17	3,32	5,80	-10,69	193	3,16	4,78	0,0500	380,04
	GIACOMELLI	3973	2,05	2,06	-0,48	3,27	13	1,86	2,43	-	112,35
	GILDEMEISTER	8676	4,48	4,48	-0,22	11,75	7	4,01	4,49	0,1000	129,99
	GIM	1885	0,97	0,95	-0,42	14,55	17	0,78	1,06	0,0310	144,74
	GIM RNC	2227	1,15	1,15	-0,86	-4,72	1	1,13	1,32	0,0724	15,71
	GIUGIARO	7528	3,89	3,88	0,83	0,80	8	3,72	4,42	0,1376	194,40
	GRANDI NAVI	4027	2,08	2,09	3,63	-6,85	9	2,03	2,49	0,0700	135,20
	GRANDI VIAGG	1212	0,63	0,63	2,65	1,64	71	0,60	1,08	0,0129	28,16
	GRANITIFIAND	15080	7,79	7,89	1,15	10,36	21	6,29	8,10	0,0900	287,09
	GRUPPO COIN	13515	6,98	7,05	2,17	-23,28	38	6,24	9,37	-	457,96
H	HDP	4850	2,50	2,55	3,40	-26,02	282	2,48	3,80	0,0400	1831,68
	HDP RNC	3104	1,60	1,62	-0,06	-24,17	30	1,60	2,17	0,0600	47,05
I	IDRA PRESSE	5482	2,83	2,84	0,04	23,36	3	2,12	2,85	0,0516	42,66
	IFI PRIV	40139	20,73	20,60	-0,96	-13,52	40	19,21	25,33	0,6300	640,04
	IFIL	10144	5,24	5,32	2,11	1,04	366	4,47	5,32	0,1800	1349,85
	IFIL RNC	7828	4,04	4,06	-1,14	1,43	139	3,64	4,14	0,2007	744,25
	IM LOMB W03	24	0,01	0,01	-	-18,42	435	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	299	0,15	0,16	2,02	12,19	37	0,12	0,19	-	92,73
	IMA	21316	11,01	11,03	1,62	26,38	54	8,40	12,06	0,3600	397,42
	IMMSI	1465	0,76	0,75	-0,58	7,90	72	0,66	0,91	-	166,47
	IMPREGIL RNC	1180	0,61	0,61	0,11	1,77	7	0,59	0,70	0,0400	9,85
	IMPREGIL W03	158	0,08	0,08	-	-3,10	0	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1229	0,63	0,63	-0,79	9,37	1281	0,51	0,70	0,0100	458,42
	INTBCI W PUT	5869	3,03	2,97	-4,62	-19,07	77	2,36	4,16	-	-
	INTEK	726	0,37	0,38	2,18	-11,22	24	0,36	0,44	0,0155	35,15
	INTEK RNC	707	0,37	0,37	-	-12,15	0	0,35	0,43	0,0206	13,38
	INTERBANCA	32372	16,72	16,52	-2,42	13,17	30	14,62	19,92	1,7500	833,94
	INTERPUMP	8355	4,32	4,30	-0,69	2,66	75	3,81	4,70	0,1000	356,18
	INTESABCI	6227	3,22	3,23	3,39	17,03	19116	2,42	3,70	0,0450	18875,99
	INTESABCI R	4628	2,39	2,41	2,86	20,95	2279	1,75	2,76	0,0800	2008,10
	INV IMM LOMB	8444	4,36	4,36	-	39,42	20	2,92	4,40	0,0300	207,15
	IPI	7716	3,98	4,00	-0,15	7,18	12	3,51	4,19	0,1800	162,52
	IRCE	5329	2,75	2,80	3,74	0,36	18	2,63	3,12	0,0700	77,41
	IT HOLDING	4974	2,57	2,53	-3,10	-18,60	185	2,11	4,31	0,0258	514,13
	ITALCEM	19595	10,12	10,06	-1,10	15,16	395	8,45	10,62	0,2400	1792,43
	ITALCEM RNC	10301	5,32	5,37	1,30	23,58	143	4,22	5,70	0,2700	560,89
	ITALGAS	21072	10,88	10,89	1,89	2,81	1501	10,50	11,23	0,1800	3792,87
	ITALMOBIL	73520	37,97	38,00	2,51	11,68	26	34,00	42,86	0,9400	842,27
	ITALMOBIL R	42385	21,89	21,79	0,28	18,06	51	18,54	24,73	1,0180	357,75
J	JOLLY HOTELS	11534	5,96	5,94	-0,42	18,57	11	4,80	7,38	0,1033	118,87
	JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
	JUVENTUS FC	4624	2,39	2,40	1,44	-32,79	26	2,39	3,67	0,0110	288,79
L	LA DORIA	3969	2,05	2,05	0,99	-7,24	0	1,96	2,21	0,0279	63,55
	LA GAIANA	2238	1,16	1,17	-	-6,40	1	1,15	1,40	0,0400	20,76
	LAVORWASH	5582	2,88	2,91	1,78	-31,63	0	2,84	4,22	0,1100	38,44
	LAZIO	2684	1,39	1,45	3,57	-20,34	62	1,38	1,76	-	128,12
	LINIFICIO	2378	1,23	1,27	3,60	-15,83	0	1,20	1,46	0,0200	14,59
	LINIFICIO R	2033	1,05	1,05	-	-10,26	0	1,05	1,23	0,0500	6,58
	LOCAT	1415	0,73	0,72	-0,85	1,44	61	0,69	0,85	0,0325	395,26
	LOTTOMATICA	15895	8,21	8,24	0,82	38,27	83	5,94	10,01	1,5000	1446,95
	LUXOTTICA	38900	20,09	20,11	0,15	9,66	69	18,22	22,91	0,1400	9124,57
M	MAFFEI	2401	1,24	1,24	-	0,73	0	1,22	1,39	0,0430	37,20
	MANULI RUB	2031	1,05	1,03	-4,72	7,20	73	0,83	1,27	0,0260	87,73
	MARANGONI	5338	2,76	2,79	1,38	3,65	3	2,16	2,80	0,0516	55,14
	MARCOLIN	2835	1,46	1,48	0,07	10,91	7	1,26	1,79	0,0250	66,43
	MARZOTTO	15285	7,89	7,92	-2,27	-12,68	93	7,89	10,81	0,3200	523,67
	MARZOTTO RIS	16729	8,64	8,64	-	-0,12	0	8,64	11,06	0,3400	29,00
	MARZOTTO RNC	14472	7,47	7,37	-6,38	-2,20	4	7,40	8,73	0,3800	18,63
	MEDIASET	16288	8,41	8,50	2,78	3,77	3346	8,00	10,38	0,2100	9936,49
	MEDIOBANCA	18629	9,62	9,80	3,86	-23,61	1669	9,58	12,60	0,1550	7490,23
	MEDIOLANUM	12841	6,63	6,67	3,03	-34,81	3640	6,29	10,71	0,1000	4808,34
	MELIORBANCA	9699	5,01	5,02	0,64	1,13	47	4,59	5,84	0,2300	367,52
	MERLONI	19380	10,01	10,03	1,44	69,85	113	5,59	10,72	0,2200	1074,40
	MERLONI RNC	12131	6,26	6,22	-0,59	49,38	6	4,14	8,01	0,2380	15,68
	MIL ASS W05	243	0,13	0,13	4,68	-20,90	87	0,13	0,17	-	-
	MILANO ASS	5547	2,87	2,89	0,80	-19,20	180	2,86	3,72	0,2100	971,43

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MILANO ASS R	5385	2,78	2,77	0,33	-10,55	43	2,74	3,35	0,2300	85,49
	MIRATO	10411	5,38	5,36	-1,60	33,92	24	3,66	5,69	0,1800	92,48
	MITTEL	6293	3,25	3,25	-1,52	3,51	2	3,14	3,63	0,2000	126,75
	MONDADORI	13049	6,74	6,83	2,57	-3,33	378	6,28	8,69	0,6200	1747,28
	MONDADORI R	27572	14,24	14,24	-0,07	59,41	0	8,93	23,58	0,6252	2,16
	MONRIF	1439	0,74	0,74	-0,04	-14,61	22	0,72	1,03	0,0258	111,51
	MONTE PASCHI	6246	3,23	3,27	2,67	15,83	4900	2,73	3,81	0,1033	8383,48
	MONTEFIBRE	1230	0,64	0,64	-1,40	6,51	25	0,54	0,70	0,0300	82,55
	MONTEFIBRE R	1314	0,68	0,68	4,33	7,08	65	0,62	0,76	0,0500	17,65
N	NAV MONTAN	2262	1,17	1,18	-0,34	-0,09	6	1,06	1,29	0,0500	143,50
	NECCHI	230	0,12	0,12	0,94	-46,05	341	0,12	0,23	0,0516	25,94
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	182	0,09	0,09	-	-33,90	0	0,09	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	5054	2,61	2,66	5,56	-8,49	25	2,18	2,85	0,0400	57,42
O	OLCESE	874	0,45	0,45	2,75	0,29	8	0,43	0,55	0,0775	27,13
	OLI EXTEC04W	219	0,11	0,11	0,64	-53,11	224	0,11	0,24	-	-
	OLIDATA	4237	2,19	2,21	3,32	-18,84	8	2,13	2,97	0,0909	74,39
	OLIVETTI	2171	1,12	1,14	4,40	-21,77	70810	1,09	1,48	0,0350	9860,31
	OLIVETTI W	1205	0,62	0,64	2,91	-38,06	43	0,62	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	73	0,04	0,04	4,08	-76,14	477	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	38392	19,83	19,75	0,60	8,65	152	18,25	22,51	1,0000	2677,33
	P BG-C VA W4	798	0,41	0,41	1,99	0,66	101	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	17864	9,23	9,29	4,70	-8,64	317	8,49	10,75	0,6197	899,45
	P COM IN W	172	0,09	0,09	-	-35,44	30	0,09	0,14	-	-
	P CREMONA	20827	10,76	10,86	2,32	26,59	38	7,97	11,85	0,1700	361,25
	P ETR-LAZIO	22571	11,66	11,70	-0,41	13,13	11	9,99	12,19	0,3700	299,47
	P INTRA	24631	12,72	12,79	0,73	14,81	68	10,30	13,11	0,4000	376,14
	P LODI	20102	10,38	10,45	2,70	20,45	105	8,16	12,19	0,1800	1452,16
	P MILANO	8068	4,17	4,21	2,09	6,52	592	3,90	4,89	0,2272	1601,33
	P SPOLETO	11424	5,90	5,90	-0,17	5,02	0	5,32	7,00	0,3200	89,18
	P VER-NOV	26205	13,53	13,52	0,40	-	494	13,49	13,89	-	5006,06
	PAGNOSSIN	4868	2,51	2,52	-1,68	-18,38	6	2,48	3,08	0,0250	50,28
	PARMALAT	6008	3,10	3,10	1,31	2,27	3958	3,03	3,99	0,0200	2487,39
	PARMALAT W03	1722	0,89	0,89	2,18	4,76	23	0,85	1,32	-	-
	PERLIER	356	0,18	0,18	-3,16	-6,80	13	0,18	0,22	0,0050	8,90
	PERMASTEELIS	36971	19,09	19,02	-1,22	17,90	56	15,92	21,99	0,2000	526,99
	PININFAR RNC	39055	20,17	20,17	-	12,93	0	17,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	37672	19,46	19,45	-1,77	3,70	3	17,24	24,89	0,3400	179,99
	PIRELLI	2595	1,34	1,35	3,83	-31,67	11641	1,30	2,10	0,0800	2571,36
	PIRELLI R	2775	1,43	1,42	-0,77	-21,09	12	1,40	1,90	0,0904	126,11
	PIRELLI&CO	4740	2,45	2,43	1,63	-11,27	449	2,39	3,55	0,0800	1513,53
	PIRELLI&CO R	4533	2,34	2,35	1,29	-9,12	3	2,34	3,05	0,0904	80,57
	POL EDITOR	2476	1,28	1,29	2,70	23,93	14	0,90	1,57	0,0413	168,83
	PREMAFIN	3241	1,67	1,68	0,30	17,31	16	1,43	1,70	0,1033	271,15
	PREMUDA	2143	1,11	1,11	-	-1,16	48	1,11	1,41	0,0800	68,50
	PREMUDA R	2846	1,47	1,47	-0,68	-8,41	0	1,31	2,04	0,1000	0,32
R	R DEMEDICI	2871	1,48	1,50	3,02	12,86	51	1,25	1,59	0,0165	200,65
	R DEMEDICI R	2800	1,45	1,45	0,76	12,97	0	1,23	1,61	0,0275	4,79
	RAS	24991	12,91	13,16	4,21	-1,20	1557	12,50	15,32	0,3700	9286,60
	RAS RNC	23078	11,92	12,17	3,80	10,01	15	10,38	14,32	0,4100	114,84
	RATTI	1435	0,74	0,76	3,39	-4,51	9	0,65	0,89	0,0516	23,12
	RECORDATI	52686	27,21	27,13	-0,29	21,96	40	22,31	28,50	0,2500	1360,08
	RICCHETTI	799	0,41	0,41	-3,21	-20,75	64	0,41	0,53	0,0100	88,36
	RICH GINORI	2509	1,30	1,30	0,62	-11,23	24	1,23	1,47	0,0530	117,68
	RINASCENTE	7580	3,92	3,94	1,52	0,57	182	3,75	4,34	0,1033	1170,29
	RINASCENTE P	7466	3,86	3,95	-0,53	-1,76	2	3,43	4,08	0,1033	12,13
	RINASCENTE R	7038	3,63	3,64	0,91	8,80	4	3,26	3,73	0,1343	373,79
	RISANAMENTO	3822	1,97	1,99	2,47	-12,27	92	1,92	2,35	0,0504	139,32
	ROLAND EUROP	1921	0,99	0,99	-0,31	13,50	24	0,78	1,41	0,0780	21,82
	ROLO BANCA	33722	17,42	17,70	3,68	0,34	500	15,93	19,14	0,0300	8479,39
	RONCADIN	1184	0,61	0,62	5,23	-8,66	116	0,54	1,09	0,0413	24,82
	ROTONDI EV	6771	3,50	3,50	-	45,41	15	2,40	3,53	0,1200	69,24
S	SABAF	28682	14,81	14,80	1,86	16,61	31	11,99	15,23	0,3400	167,88
	SADI	4463	2,31	2,30	2,31	-15,91	1	2,18	2,75	0,1500	23,74
	SAECO	6074	3,14	3,18	3,01	16,79	381	2,63	3,48	0,0300	627,40
	SAES GETT	19901	10,28	10,40	1,76	-14,22	1	10,09	12,91	0,2500	142,61
	SAES GETT R	14356	7,41	7,48	1,33	-9,22	3	7,41	8,69	0,2650	71,36
	SAI	35345	18,25	18,49	1,22	28,79	32	14,17	19,87	0,4000	1119,88
	SAI RIS	14505	7,49	7,47	0,27	-5,68	16	7,40	9,11	0,4414	272,47
	SAIAG	6545	3,38	3,38	4,97	-11,24	0	3,22	3,87	0,0650	58,84
	SAIAG RNC	4488	2,32	2,37	-0,21	-8,16	1	2,24	2,66	0,0754	22,58
	SAIPEM	13835	7,14	7,29	3,77	31,00	1071	5,45	7,58	0,1270	3147,08
	SAIPEM RIS	14328	7,40	7,40	-	39,05	0	5,32	15,00	0,1570	1,59
	SAV DEL BENE	5272	2,72	2,73	-0,07	27,90	10	2,13	2,90	0,0800	99,96
	SCHIAPPAREL	249	0,13	0,13	0,62	-11,93	62	0,13	0,15	0,0155	27,54
	SEAT PG	1433	0,74	0,76	4,89	-18,81	25148	0,72	0,94	0,1048	8279,21
	SEAT PG RNC	1072	0,55	0,56	2,48	-17,01	209	0,55	0,68	0,0013	103,94
	SIAS	7883	4,07	4,11	2,19	-	22	3,75	4,51	-	358,25
	SIRTI	1967	1,02	1,01	-1,37	30,50	414	0,69	1,56	0,5000	223,52
	SMI METAL R	975	0,50	0,51	0,20	-4,53	30	0,50	0,59	0,0232	28,81
	SMI METALLI	979	0,51	0,51	-0,59	0,02	432	0,49	0,60	0,0180	326,01
	SMURFIT SISA	1743	0,90	0,90	0,56	41,18	14	0,60	0,93	0,0100	55,44
	SNAI	5439	2,81	2,80	2,67	-43,57	64	2,73	5,04	0,0387	154,34
	SNAM GAS	5685	2,94	2,94	1,00	-	2558	2,81	3,21	0,0936	5739,88
	SNIA	3993	2,06	2,06	-0,48	36,92	403	1,42	2,17	0,0650	1034,56
	SNIA RIS	4095	2,12	2,12	-0,05	44,66	10	1,43	3,42	0,0970	8,00
	SNIA RNC	3867	2,00	2,00	-1,28	42,34	9	1,40	2,25	0,1070	30,32
	SOGEFI	4175	2,16	2,20	0,50	5,53	49	1,90	2,37	0,1240	234,56
	SOL	4233	2,19	2,24	0,13	20,77	111	1,75	2,60	0,0543	198,27
	SOPAF	514	0,27	0,26	-2,26	-10,71	77	0,25	0,39	0,0620	31,00
	SOPAF RNC	485	0,25	0,25	-	6,54	0	0,22	0,36	0,0723	10,20
	SPAOLO IMI	19328	9,98	10,16	4,01	-17,38	5525	9,79	13,77	0,5700	14462,24
	STAYER	774	0,40	0,40	-	-10,20	0	0,30	0,45	0,0258	8,59
	STEFANEL	3580	1,85	1,84	0,27	-10,50	11	1,85	2,14	0,0600	99,94
	STEFANEL RNC	5325	2,75	2,75	-	-1,47	0	2,54	3,60	0,0600	0,27
	STMICROEL	47381	24,47	24,85	5,88	-32,90	7576	22,96	39,10	0,0450	22000,96
T	TARGETTI	6082	3,14	3,15	-0,32	9,06	0	2,71	3,36	0,0830	55,60
	TECNODIF W04	2571	1,33	1,30	12,55	-30,03	10	1,12	2,07	-	-
	TELECOM IT	15668	8,09	8,21	4,26	-16,33	21390	7,84	9,89	0,3125	42585,08
	TELECOM IT R	10330	5,34	5,35	2,49	-10,14	9412	5,20	6,36	0,3237	10953,41
	TERME ACQ R	471	0,24	0,24	0,21	6,05	5	0,21	0,30	0,0100	13,25
	TERME ACQUI	670	0,35	0,34	-1,17	6,26	50	0,30	0,42	0,0060	28,26
	TIM	8012	4,14	4,20	4,11	-33,65	62022	4,02	6,42	0,2342	34899,91
	TIM RNC	7383	3,81	3,84	1,83	-10,83	644	3,69	4,64	0,2462	503,58
	TOD'S	94955	49,04	49,62	4,44	7,00	26	44,03	57,69	0,3500	1483,46
	TREVI FIN	2988	1,54	1,55	1,97	-14,56	8	1,40	1,92	0,0150	98,75
U	UNICREDIT	8909	4,60	4,65	2,87	2,45	27829	4,12	5,25	0,1410	23508,32
	UNICREDIT R	7687	3,97	3,99	2,21	9,73	17	3,59	4,57	0,1560	86,18
	UNIMED	3510	1,81	1,82	1,39	31,38	0	1,38	1,99	0,0800	157,50
	UNIPOL	8070	4,17	4,18	2,10	8,01	163	3,83	4,17	0,0950	1330,20
	UNIPOL P	3418	1,76	1,78	1,83	4,07	307	1,67	2,04	0,1002	325,48
	UNIPOL P W05	231	0,12	0,12	5,09	12,11	232	0,11	0,15	-	-
	UNIPOL W05	351	0,18	0,18	2,13	20,84	272	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	5360	2,77	2,80	0,90	59,08	21	1,71	3,36	0,0700	89,96
	VEMER SIBER	797	0,41	0,41	-1,87	-68,45	396	0,37	1,35	0,0516	22,03
	VIANINI IND	4295	2,22	2,24	-1,32	-4,85	12	1,98	2,34	0,0300	66,77
	VIANINI LAV	9093	4,70	4,70	2,17	0,17	2	4,22	5,05	0,1000	205,67
	VITTORIA ASS	7842	4,05	4,05	-0,25	-3,13	30	3,92	4,34	0,1100	121,50
	VOLKSWAGEN	100841	52,08	52,82	4,80	0,56	7	49,05	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	29077	15,02	15,03	0,21	26,61	0	11,70	15,94	0,5500	375,43
	ZUCCHI	7939	4,10	4,10	-	-8,89	1	4,01	4,50	0,2500	99,94
	ZUCCHI RNC	7888	4,07	4,04	-3,93	-3,92	1	3,95	4,88	0,2800	13,96

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	40681	21,01	20,61	0,49	-30,98	14	20,51	33,56	0,4000	87,61
AISOFTWARE	9712	5,02	5,09	3,24	-39,51	8	4,88	8,77	-	34,26
ALGOL	7823	4,04	4,06	-0,73	-44,70	0	3,97	7,49	-	14,21
ART'E'	50382	26,02	26,24	0,92	-12,54	1	23,78	30,17	0,4000	74,94
BB BIOTECH	88972	45,95	46,07	5,79	-44,36	14	43,22	82,59	-	1277,41
BIOSEARCH IT	24070	12,43	12,59	3,43	-24,69	11	11,48	19,48	-	151,17
CAD IT	35124	18,14	18,50	2,78	-28,75	1	17,91	25,60	0,6500	162,90
CAIRO COMMUN	37457	19,34	19,30	0,03	-29,55	3	19,34	29,33	0,4000	149,92
CARDNET GR	8837	4,56	4,54	3,63	-31,80	9	4,26	7,04	-	23,60
CDB WEB TECH	4781	2,47	2,46	2,11	-33,98	43	2,41	3,83	-	248,88
CDC	15790	8,15	8,26	0,97	-29,03	2	8,06	11,96	-	99,99
CHL	6595	3,41	3,38	1,59	-46,24	38	2,93	6,34	-	34,91
CTO	8965	4,63	4,69	2,63	-57,94	12	4,55	11,11	0,2453	46,30
DADA	14458	7,47	7,51	2,71	-35,32	7	7,44	12,93	-	94,65
DATA SERVICE	91353	47,18	46,98	2,26	-6,69	0	45,97	54,19	0,5200	236,78
DATALOGIC	19510	10,08	10,01	-0,73	-16,72	7	10,08	12,15	0,0500	119,94
DATAMAT	12197	6,30	6,26	1,02	-20,65	5	6,22	8,56	-	169,08
DIGITAL BROS	7251	3,75	3,79	1,34	-43,27	6	3,75	6,79	-	48,31
DMAIL GROUP	7033	3,63	3,65	3,26	-61,75	24	3,42	9,89	0,0200	23,43
E.BISCOM	66685	34,44	34,78	2,35	-32,48	34	33,90	52,73	-	1668,62
EL.EN.	23173	11,97	11,99	0,93	4,08	3	10,67	15,85	0,2000	55,05
ENGINEERING	37339	19,28	19,28	0,24	-38,74	5	19,28	31,48	0,2510	241,05
EPLANET	1624	0,84	0,84	1,69	-49,99	248	0,84	1,82	-	91,21
ESPRINET	27925	14,42	14,60	0,76	12,55	2	11,93	15,78	0,5000	68,94
EUPHON	35877	18,53	18,64	-0,34	-13,74	10	18,53	25,53	0,6000	88,20
FIDIA	15237	7,87	7,94	-0,76	-22,29	2	7,87	10,73	0,1400	36,98
FINMATICA	20858	10,77	10,93	1,86	-42,95	92	10,71	20,06	0,0258	488,48
FREEDOMLAND	16251	8,39	8,58	10,65	-28,41	70	7,79	13,30	-	120,95
GANDALF	7443	3,84	3,87	1,18	-37,63	27	3,84	9,65	-	22,06
I.NET	100628	51,97	52,12	1,74	-40,21	1	51,53	88,66	-	213,08
INFERENTIA	22056	11,39	11,67	2,61	-40,44	4	10,89	19,45	-	79,22
IT WAY	11527	5,95	5,95	-2,41	-51,26	2	5,95	12,23	0,1300	26,30
MONDO TV	58959	30,45	30,54	-1,48	-10,63	10	30,45	37,98	0,3000	116,32
NOVUSPHARMA	49452	25,54	25,55	-2,70	-23,81	13	25,54	35,66	-	167,70
ON BANCA	52163	26,94	27,05	0,07	-13,32	0	24,22	32,17	-	69,57
OPENGATE GR	17705	9,14	9,25	0,71	-47,15	19	9,14	18,04	0,2066	81,55
POLIGRAF S F	65678	33,92	33,98	1,40	-19,45	0	32,18	42,36	0,3615	30,53
PRIMA INDUST	16778	8,66	8,69	-0,84	-32,30	3	8,66	13,05	-	35,96
REPLY	25172	13,00	13,14	2,33	-27,59	2	12,72	18,01	-	106,11
TAS	52105	26,91	27,25	2,56	-34,56	1	26,20	42,24	1,0000	46,68
TC SISTEMA	46103	23,81	23,58	0,34	-5,48	4	23,32	26,37	-	102,86
TECNODIFFUS	25059	12,94	12,90	1,66	-40,50	27	12,60	22,18	-	63,87
TISCALI	13933	7,20	7,30	4,46	-29,21	2098	6,93	10,78	-	2586,11
TXT	48620	25,11	25,76	2,96	-33,87	3	21,88	40,29	-	62,77
VITAMINIC	26006	13,43	13,50	2,38	-38,28	4	13,22	22,37	-	92,81

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	100,970	100,720
BTP AG 02/17	98,640	98,280
BTP AG 93/03	106,600	106,590
BTP AG 94/04	108,330	108,270
BTP AP 00/03	100,840	100,810
BTP AP 94/04	107,480	107,420
BTP AP 95/05	115,810	115,750
BTP AP 99/04	98,670	98,600
BTP DC 00/05	102,630	102,470
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,550	101,520
BTP FB 01/12	98,890	98,680
BTP FB 02/33	103,210	102,810
BTP FB 96/06	116,620	116,490
BTP FB 97/07	108,720	108,570
BTP FB 98/03	100,840	100,760
BTP FB 99/04	98,870	98,850
BTP GE 00/03	100,500	100,490

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	104,000	103,990
BTP GE 94/04	106,660	106,590
BTP GE 95/05	112,100	111,980
BTP GN 00/03	101,180	101,140
BTP GN 93/03	106,430	106,410
BTP LG 00/05	101,140	101,040
BTP LG 01/04	100,780	100,740
BTP LG 02/05	99,040	98,890
BTP LG 96/06	115,310	115,190
BTP LG 97/07	109,280	109,070
BTP LG 98/03	100,760	100,700
BTP LG 99/04	99,880	99,790
BTP MG 02/05	100,480	100,320
BTP MG 98/03	100,880	100,850
BTP MG 98/08	101,220	100,950
BTP MG 98/09	97,660	97,390
BTP MG 99/31	106,530	105,980
BTP MZ 01/04	100,800	100,710
BTP MZ 01/06	100,960	100,830

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/07	99,490	99,270
BTP MZ 02/05	99,310	99,220
BTP MZ 93/03	105,020	105,020
BTP NV 93/23	143,320	142,830
BTP NV 96/06	112,470	112,200
BTP NV 96/26	122,470	121,870
BTP NV 97/07	105,980	105,770
BTP NV 97/27	112,580	112,200
BTP NV 98/29	95,910	95,410
BTP NV 99/09	95,540	95,310
BTP NV 99/10	102,950	102,710
BTP OT 00/03	101,720	101,690
BTP OT 01/04	99,680	99,600
BTP OT 02/07	101,400	101,150
BTP OT 93/03	106,300	106,300
BTP OT 98/03	100,200	100,220
BTP ST 92/02	101,210	101,230
BTP ST 95/05	118,020	117,900
BTP ST 97/02	100,520	100,530

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 99/02	100,040	100,050
CCT AG 00/07	100,800	100,790
CCT AG 95/02	100,030	100,030
CCT AP 01/08	100,760	100,750
CCT AP 02/09	100,730	100,730
CCT AP 96/03	100,530	100,520
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,280	100,270
CCT DC 99/06	100,810	100,780
CCT FB 96/03	100,370	100,360
CCT GE 95/03	100,250	100,310
CCT GE 96/06	103,200	103,830
CCT GE 97/04	100,480	100,470
CCT GE 97/07	102,020	102,090
CCT GE2 96/06	102,000	102,000
CCT LG 00/07	101,000	100,940
CCT LG 01/08	100,750	100,800
CCT LG 02/09	100,700	100,700
CCT LG 96/03	100,580	100,600

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	101,380	0,000
CCT MG 96/03	100,530	100,530
CCT MG 97/04	100,610	100,600
CCT MG 98/05	100,800	100,780
CCT MZ 97/04	100,590	100,590
CCT MZ 99/06	100,680	100,680
CCT NV 95/02	100,170	100,180
CCT NV 96/03	100,390	100,380
CCT OT 95/02	100,160	100,180
CCT OT 98/05	100,850	100,850
CCT ST 01/08	100,760	100,750
CCT ST 96/03	100,710	100,700
CCT ST 97/04	100,610	100,610
CTZ DC 01/02	98,000	98,143
CTZ DC 02/03	94,220	94,120
CTZ GN 01/03	96,390	96,374
CTZ LG 00/02	99,770	99,761
CTZ MZ 01/03	97,230	97,217
CTZ MZ 02/04	93,120	93,090
CTZ ST 01/03	95,410	95,355

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	99,630	99,670
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,090	99,010
BCA INTESA 97/02 TFC	100,170	100,190
BCA INTESA 98/05 SUB	99,450	99,460
BCA LEASING ITAL 06 A9	80,250	80,000
BCA ROMA /09 SUB	100,860	100,890
BCA ROMA 03 277 IND	99,880	99,880
BCA ROMA 08 261 ZC	73,500	73,000
BCA SELLA TV AG03	100,050	99,960
BCA SELLA TV AG04	99,800	100,050
BEI 96/03 ZC	95,600	95,600
BEI 97/02 IND TAQ	134,310	134,500
BEI 97/04 IND	99,990	99,880
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	90,450	89,890
BIRS 97/04 IND	100,100	100,150
BNL /03 EUROPEAN BANKS	115,270	115,220
BNL /04 NIKKEI FLOORED	96,000	95,900
BNL/03 DOP CEN 3	94,890	94,550
BNL/04 DOP CEN 3	96,800	97,350
BNL/06 BIS OICR	88,790	88,990
BNL/06 DOP CEN 5	97,400	98,600
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,070	99,100
CENTROB /06 RIDEN EURO	101,100	101,000
CENTROB /13 RFC	79,290	79,000
CENTROB /15 RFC	72,000	72,250

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /18 RFC	67,300	67,200
CENTROB 97/04 IND	99,910	99,890
COMIT /09	99,200	99,000
COMIT 96/06 IND	99,740	99,740
COMIT 97/03 IND	99,830	99,900
COMIT 97/07 SUB TV	99,020	99,100
COMIT 98/08 SUB TV	97,980	97,970
COMIT 98/28 ZC	19,070	19,100
COSTA CR /05 TV	98,680	98,710
CR BO 98/08 341 TV	99,750	99,700
CR BO OF 97/04 314 TV	99,040	99,030
CR PPLL OP06 4 IND	100,200	100,300
CREDIOP /02 TF 8	100,390	100,010
CREDIOP /13 FLOAT12	79,000	77,290
CREDITOIT 96/03 IND	99,950	100,000
ENI 93/03 IND	107,250	107,270
ENTE FS 94/04 8,9%	107,000	106,610
FIAT STEP UP/11	87,000	87,000
FIN PART 98/05 6,45%	100,120	100,690
GRANAROLO /03 TV	99,800	99,800
IMI 97/07 ZC I	78,400	77,500
INTBCI 01/04 DC	95,610	96,140
INTBCI 01/06 DC	95,140	96,090
INTERB /04 373 IND	94,970	95,000
INTERB /13 351 CAL	73,100	73,110

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MED CENT /18 REV FL	71,210	70,880
MED LOM /05 18	94,000	93,800
MED LOM /18 RF C 75	68,110	68,750
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	88,380	88,630
MEDIO/06 TRI OPZ	93,390	94,240
MEDIOB /02 IND TM	166,080	166,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,000	95,910
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,500	95,450
MEDIOB 94/04	100,320	100,350
MEDIOB 96/06 ZC	82,800	82,690
MEDIOB 96/11 ZC	59,400	59,390
MEDIOB 97/07 IND	100,700	100,570
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	104,010	103,700
MEDIOB 98/08 TT	96,650	96,600
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	69,750	69,600
MEDIOCR C/28 ZC	18,000	18,100
MPASCHI /03 6A 5%	100,700	100,700
MPASCHI /05 43 TF	101,500	101,020
MPASCHI /08 16A 5%	100,120	100,360
MPASCHI /08 7A 5,35%	101,500	102,350
MPASCHI /08 I TEC10	98,000	98,300
OLIVETTI FIN/04 TV	100,000	100,000
OPERE 94/04 3 IND	100,320	100,330
OPERE 94/04 5 IND	103,890	103,890
OPERE 97/04 2 IND	98,500	0,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
P COM IND/03 46	101,000	100,950
P COM IND/06 NAS	82,500	82,020
PARMALAT /07 2	97,900	97,890
PARMALAT /10	93,150	93,240
PARMALAT FIN /03 IND	100,050	100,000
POP BG CV /08 TV	100,200	99,010
POP COM IND /06 42	98,000	101,000
POP COM IND /06 RA	95,700	95,810
POP LODI/06 IND	92,330	92,990
SPAOLO /04 34	103,060	103,100
SPAOLO /05 CONC	87,670	87,650
SPAOLO /05 I BON 18	87,900	88,000
SPAOLO /13 ST DOWN	83,950	84,000
SPAOLO /16 FIX R VIII	78,970	78,970
SPAOLO /19 SW EURO	81,500	81,340
SPAOLO 95/10 66 IND	97,010	96,500
SPAOLO 97/22 115 ZC	26,820	26,730
SPAOLO TO /08 TV 1	99,550	99,820
SPAOLO TO /10 154 5,39%	99,030	100,950
SPAOLO/08 S L 25	100,500	99,910
SPAOLO/08 S L 30	98,250	97,900
UNICEM /03 TV	99,900	99,950
UNICR IT /04 IND	91,680	90,750
UNICR/10 IND	81,700	82,040
UNICR/10 S-U	100,370	100,050

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,804	7,952	15111	-16,846
ALBOINO RE	6,747	6,871	13064	-24,547
APULIA AZIONARIO	10,411	10,568	20159	-18,421
ARCA AZITALIA	18,555	18,869	35927	-17,963
ARTIG. AZIONIITALIA	4,367	4,439	8456	-10,603
AUREO PREVIDENZA	17,626	17,920	34129	-19,508
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,734	21,126	40147	-21,172
BIM AZION.ITALIA	6,581	6,693	12743	-17,251
BIPIELLE F.ITALIA	21,464	21,776	41560	-16,906
BIPIELLE F.SMALL CAP	11,310	11,533	21899	-22,624
BIPIEMME ITALIA	14,089	14,311	27280	-13,723
BN AZIONI ITALIA	11,413	11,580	22099	-16,504
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,524	4,599	8760	0,000
BPB TIZIANO	14,668	14,910	28401	-17,890
BPVI AZ. ITALIA	4,163	4,230	8061	-12,907
C.S. AZ. ITALIA	11,139	11,335	21568	-20,977
CAPITALG. ITALIA	15,704	15,969	30407	-21,338
CENTRALE ITALIA	13,017	13,243	25204	-18,967
CISALPINO INDICE	12,514	12,732	24230	-24,550
DUCATO AZ. ITALIA	12,244	12,473	23708	-18,176
EFFE AZ. ITALIA	5,886	5,978	11397	-19,391
EPTA AZIONI ITALIA	11,254	11,440	21791	-21,234
EPTA MID CAP ITALIA	3,875	3,957	7503	-14,685
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,292	10,462	19928	-20,315
EUROM. AZ. ITALIANE	20,257	20,647	39223	-21,672
F&F GESTIONE ITALIA	19,420	19,731	37602	-17,259
F&F LAGEST ITALIA	3,593	3,649	6957	-19,330
F&F SELECT ITALIA	11,593	11,778	22447	-17,499
FONDERSEL ITALIA	17,225	17,523	33352	-15,996
FONDERSEL P.M.I.	12,794	13,049	24773	-10,880
GEPOCAPITAL	15,737	15,954	30471	-15,610
GESTIELLE ITALIA	13,349	13,611	25847	-20,805
GESTIFONDI AZ.IT.	12,944	13,166	25063	-18,200
GESTNORD P.AFFARI	9,853	10,003	19078	-18,751
GRIFOGLOBAL	11,082	11,134	21458	-14,675
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,497	4,580	8707	0,000
IMI ITALY	18,644	18,960	36100	-19,013
ING AZIONARIO	20,580	20,926	39848	-16,905
INVESTIRE AZION.	17,770	18,054	34408	-18,534
ITALY STOCK MAN.	12,288	12,498	23793	-15,852
LEONARDO AZ. ITALIA	7,703	7,843	14915	-16,625
LEONARDO SMALL CAPS	7,608	7,759	14731	-18,175
MIDA AZIONARIO	18,004	18,322	34861	-18,714
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,573	4,645	8855	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	11,139	11,317	21568	-19,932
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,988	16,238	30957	-17,216
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,228	4,291	8187	-8,046
NEXTRA ITALIA INDEX	3,829	3,900	7414	-21,246
NEXTRA PIAZZA AFFARI	8,405	8,542	16274	-20,617
OASI AZ. ITALIA	10,750	10,923	20815	-17,756
OASI CRESCITA AZION.	13,265	13,472	25685	-18,947
OASI ITAL EQUITYRISK	15,803	16,040	30599	-16,439
OLTREMARE AZIONARIO	11,716	11,933	22685	-20,671
OPTIMA AZIONARIO	5,179	5,267	10028	-19,755
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,239	5,326	10144	0,000
PADANO INDICE ITALIA	10,279	10,448	19903	-21,046
PRIME ITALY	16,292	16,567	31546	-21,000
PRIMECAPITAL	44,155	44,899	85496	-20,747
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,466	5,567	10584	-16,892
RAS CAPITAL	20,056	20,393	38834	-17,894
RAS PIAZZA AFFARI	8,294	8,436	16059	-17,791
RISPARMIO IT.CRESC.	14,685	14,914	28434	-15,787
ROLOITALY	11,055	11,245	21405	-16,628
ROMAGEST AZ.ITALIA	27,094	27,580	52461	-18,683
ROMAGEST SC ITALY	3,872	3,953	7497	-10,783
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,734	3,799	7230	-16,221
SAI ITALIA	17,124	17,399	33157	-16,321
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,498	25,949	49371	-21,544
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,163	4,242	8061	-15,592
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,677	12,900	24546	-16,664
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,616	12,836	24428	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,665	15,934	30332	-15,797
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,614	15,882	30233	0,000
ZENIT AZIONARIO	10,067	10,259	19492	-22,870
ZETA AZIONARIO	17,449	17,699	33786	-16,937

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	4,194	4,297	8121	0,000
ALPI AZ.AREA EURO	8,212	8,325	15901	-26,004
ALTO AZIONARIO	14,925	15,093	28899	-11,255
AUREO E.M.U.	10,189	10,409	19729	-24,104
BIPIELLE F.EURO	10,136	10,354	19626	-21,224
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,786	13,050	24757	-18,927
BPB PRUM.AZ.EURO	4,383	4,456	8487	0,000
BSI AZIONARIO EURO	4,473	4,572	8661	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,349	4,450	8421	0,000
CISALPINO AZIONARIO	12,098	12,371	23425	-32,545
CISALPINO EURO VALUE	4,998	5,110	9677	0,000
EPSILON QEQUITY	3,953	4,035	7654	-16,178
EUROM. EURO EQUITY	3,465	3,543	6709	-21,106
KAIROS PARTNERS S.C.	5,152	5,199	9976	0,000
LEONARDO EURO	4,658	4,755	9019	-18,934
MIDA AZIONARIO EURO	4,629	4,721	8963	-24,338
NEXTRA AZ.EURO DIN.	11,623	11,870	22505	-24,220
NEXTRA EUROPA INDEX	3,755	3,882	7271	-24,915
OASI AZ. EURO	3,985	4,064	7716	-20,806
PRIME EURO INNOVAT.	2,428	2,487	4701	-26,133
SANPAOLO EURO	14,812	15,157	28680	-26,246
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	8,298	8,464	16067	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	8,270	8,437	16013	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,612	4,724	8930	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,939	6,042	11500	-21,535
ANIMA EUROPA	3,685	3,760	7135	-27,801
ARCA AZEUROPA	9,280	9,478	17969	-22,375
ARTIG. EUROAZIONI	3,364	3,436	6514	-22,470
ASTESE EUROAZIONI	4,971	5,078	9625	-22,497
AZIMUT EUROPA	13,079	13,346	25324	-15,944
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,673	3,753	7112	-10,676
BIPIELLE H.EUROPA	6,323	6,442	12243	-19,318
BIPIEMME EUROPA	12,047	12,274	23326	-19,814
BIPIEMME IN.EUROPA	4,726	4,824	9151	-5,480
BN AZIONI EUROPA	7,453	7,605	14431	-20,441
BPVI AZ. EUROPA	3,834	3,912	7424	-21,707
CAPITALG. EUROPA	6,379	6,513	12351	-24,338
CENTRALE EUROPA	18,297	18,693	35428	-20,572
CONSULTINVEST AZIONE	8,762	8,903	16966	-21,585
DUCATO @ N.MERCATI	1,191	1,220	2306	-45,641
DUCATO AZ. EUROPA	8,456	8,655	16373	-15,134
EFFE AZ. EUROPA	2,912	2,974	5638	-22,779
EPSILON QVALUE	4,637	4,747	8978	-8,846
EPTA SELEZ. EUROPA	4,827	4,913	9346	-18,860
EUROCONSULT AZ.EUR.	5,102	5,221	9879	-24,268
EUROM. EUROPE E.F.	14,750	15,081	28560	-20,928
EUROPA 2000	15,589	15,867	30185	-16,631
F&F LAGEST AZ.EUROPA	20,695	21,117	40071	-19,839
F&F POTENZ. EUROPA	5,948	6,066	11517	-23,132
F&F SELECT EUROPA	17,122	17,471	33153	-19,592
F&F TOP 50 EUROPA	3,465	3,541	6709	-21,712
FONDERSEL EUROPA	11,894	12,165	23030	-22,266
FS BEST OF EUR.	4,625	4,729	8955	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,796	3,796	7350	-16,147
GEPOEUROPA	3,961	4,037	7670	-20,732
GESTIELLE EUROPA	11,592	11,814	22445	-20,395
GESTNORD EUROPA	8,514	8,701	16485	-22,670
GESTNORD NEW MARKET	4,014	4,143	7772	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,871	4,910	9432	-11,837
IIS TRADING AZ.EUR.	4,377	4,476	8475	0,000
IMI EUROPE	16,921	17,283	32764	-20,614
ING EUROPA	16,890	17,289	32704	-20,986
ING SELEZIONE EUROPA	11,508	11,761	22283	-21,264
INVESTIRE EUROPA	11,000	11,231	21299	-21,394
INVESTITORI EUROPA	4,416	4,505	8551	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,360	3,433	6506	-22,365
MC EU-AZ EUROPA	3,483	3,555	6744	-23,918
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,534	4,602	8779	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,796	5,922	11223	-21,164
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	17,271	17,624	33441	-21,914
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,865	2,922	5547	-21,377
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	10,776	11,006	20865	-19,377
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,646	3,739	7060	-22,590
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,693	3,773	7151	-22,708
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,839	5,972	11306	-30,784
OPEN FUND AZ EUROPA	3,505	3,582	6787	-20,933
OPTIMA EUROPA	3,024	3,092	5855	-26,081
PRIME EUROPA	3,760	3,837	7280	-22,903
PRIME FUNDS EUROPA	21,555	22,040	41736	-16,033
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,044	8,205	15575	-20,521
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	12,975	13,286	25123	-16,160
RAS EUROPE FUND	14,235	14,527	27563	-21,665
ROLOEUROPA	8,920	9,104	17272	-18,322
ROMAGEST AZ.EUROPA	11,775	12,039	22800	-20,941
SAI EUROPA	9,758	9,979	18894	-24,537
SANPAOLO EUROPE	7,782	7,963	15068	-23,246
UNICREDIT-AZ.EU-A	15,162	15,480	29358	-18,365
UNICREDIT-AZ.EU-B	15,115	15,433	29267	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,297	4,429	8320	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,325	4,416	8374	-22,822
ZETASWISS	22,839	23,109	44222	-8,486

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	5,755	5,800	11143	-20,069
AMERICA 2000	11,994	12,052	23224	-24,160
ANIMA AMERICA	4,095	4,117	7929	-17,021
ARCA AZAMERICA	19,320	19,411	37409	-23,067
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,816	3,827	7389	-22,612
AUREO AMERICHE	3,578	3,600	6928	-23,334
AZIMUT AMERICA	11,108	11,156	21508	-22,603
BIPIELLE H.AMERICA	8,456	8,484	16373	-23,343
BIPIEMME AMERICHE	9,680	9,704	18743	-25,629
BN AZIONI AMERICA	7,580	7,631	14677	-22,040
BPB PRUM.AZ..USA	4,241	4,273	8212	0,000
CAPITALG. AMERICA	9,703	9,780	18788	-24,636
CRISTOFORO COLOMBO	15,506	15,551	30024	-21,943
DUCATO AZ. AMERICA	5,722	5,768	11079	-25,688
EFFE AZ. AMERICA	2,923	2,942	5660	-26,649
EPTA SELEZ. AMERICA	4,766	4,796	9228	-28,535
EUROM. AM.EQ. FUND	17,786	17,922	34438	-24,092
F&F L.AZIONI AMERICA	4,455	4,480	8626	0,000
F&F SELECT AMERICA	12,451	12,523	24108	-21,086
FONDERSEL AMERICA	13,252	13,366	25659	-20,916
FS BEST.OF.AM.	4,288	4,338	8303	0,000
GEO US EQUITY	3,168	3,168	6134	-25,177
GEPOAMERICA	3,925	3,954	7600	-25,985
GESTIELLE AMERICA	14,564	14,625	28200	-19,571
GESTNORD AMERICA	15,490	15,584	29993	-25,002
IIS TRADING AZ.AMER.	4,076	4,099	7892	0,000
IMIWEST	19,549	19,633	37852	-24,208
ING AMERICA	17,343	17,433	33581	-23,305
INVESTIRE AMERICA	18,239	18,289	35316	-22,594
INVESTITORI AMERICA	4,247	4,265	8223	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,275	4,309	8278	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	7,031	7,062	13614	-23,898
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	21,176	21,261	41002	-22,610
NEXTRA AZ.PMI AM.	18,451	18,424	35726	-12,546
OPEN FUND AZ AMERICA	3,333	3,371	6454	-25,151
OPTIMA AMERICHE	4,756	4,787	9209	-23,376
PRIME FUNDS AMERICA	20,911	21,071	40489	-24,440
PRIME USA	3,093	3,112	5989	-26,619
PUTNAM US SMC VAL	5,734	5,725	11103	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,435	5,391	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,256	6,236	0	-23,405
PUTNAM USA EQUITY	6,601	6,622	12781	-23,395
PUTNAM USA OP.-$	5,628	5,589	0	-25,648
PUTNAM USA OPPORT.	5,938	5,935	11498	-25,644
PUTNAM USA V.$ USA	4,245	4,231	0	-13,243
PUTNAM USA V.EURO	4,479	4,493	8673	-13,231
RAS AMERICA FUND	16,038	16,100	31054	-26,990
ROLOAMERICA	10,915	10,980	21134	-26,602
ROMAGEST AZ.NORDA.	12,215	12,290	23652	-24,252
SAI AMERICA	12,981	13,037	25135	-16,202
SANPAOLO AMERICA	10,131	10,182	19616	-23,400
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,919	8,973	17270	-25,995
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,883	8,938	17200	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,276	4,305	8279	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,414	4,440	8547	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,953	5,024	9590	-15,951
ANIMA ASIA	4,748	4,806	9193	-2,645
ARCA AZFAR EAST	5,606	5,697	10855	-20,278
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,337	3,382	6461	-17,726
AUREO PACIFICO	3,588	3,636	6947	-17,250
AZIMUT PACIFICO	6,202	6,295	12009	-11,336
BIPIELLE H.ORIENTE	3,600	3,643	6971	-4,585
BIPIEMME PACIFICO	4,375	4,436	8471	-16,745
BN AZIONI ASIA	7,025	7,114	13602	-22,289
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,790	4,859	9275	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,367	3,398	6519	-26,081
DUCATO AZ. ASIA	4,283	4,351	8293	-10,491
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,445	3,497	6670	-23,427
EFFE AZ. PACIFICO	3,014	3,040	5836	-15,337
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,602	6,672	12783	-14,900
EUROM. JAPAN EQUITY	3,332	3,385	6452	-21,967
EUROM. TIGER	9,446	9,567	18290	-9,390
F&F SELECT PACIFICO	7,040	7,130	13631	-12,698
F&F TOP 50 ORIENTE	3,512	3,558	6800	-5,692
FERDINANDO MAGELLANO	5,472	5,547	10595	-12,152
FONDERSEL ORIENTE	4,464	4,520	8644	-21,560
FS BEST OF JAP.	5,168	5,231	10007	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	3,023	3,023	5853	-25,870
GEPOPACIFICO	3,494	3,542	6765	-21,956
GESTIELLE GIAPPONE	5,075	5,138	9827	-24,174
GESTIELLE PACIFICO	8,493	8,655	16445	-10,825
GESTNORD FAR EAST	6,569	6,657	12719	-18,740
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,821	4,891	9335	0,000
IMI EAST	6,042	6,136	11699	-21,786
ING ASIA	4,633	4,696	8971	-14,990
INVESTIRE PACIFICO	5,856	5,943	11339	-22,886
INVESTITORI FAR EAST	4,716	4,794	9131	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,837	3,896	7429	-18,361
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,398	6,491	12388	-5,536
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,939	3,999	7627	-22,704
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,247	5,330	10160	-19,770
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,269	3,306	6330	-18,111
OPTIMA FAR EAST	3,265	3,306	6322	-18,067
ORIENTE 2000	7,560	7,682	14638	-15,981
PRIME FUNDS PACIFICO	13,790	13,946	26701	-20,427
PRIME JAPAN	2,973	3,010	5757	-24,638
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,297	4,304	0	-15,755
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,534	4,570	8779	-15,740
RAS FAR EAST FUND	5,327	5,408	10315	-20,075
ROLOORIENTE	5,108	5,183	9890	-19,444
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,753	4,823	9203	-20,198
SAI PACIFICO	3,348	3,391	6483	-9,975
SANPAOLO PACIFIC	5,095	5,169	9865	-19,801
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	5,090	5,171	9856	-23,733
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	5,104	5,179	9883	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,378	4,439	8477	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,132	9,259	17682	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,165	5,249	10001	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,177	5,236	10024	-17,668
F&F SELECT GERMANIA	8,947	9,277	17324	-25,590
GESTIELLE EAST EUROP	6,130	6,296	11869	0,000
OASI FRANCOFORTE	10,001	10,277	19365	-23,969
OASI LONDRA	5,230	5,346	10127	-16,613
OASI NEW YORK	8,457	8,474	16375	-12,552
OASI PARIGI	12,335	12,592	23884	-22,426
OASI TOKYO	5,064	5,150	9805	-14,589

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,812	4,862	9317	-2,055
ARCA AZPAESI EMERG.	4,887	4,937	9463	-5,327
AUREO MERC.EMERG.	3,982	4,030	7710	-5,862
AZIMUT EMERGING	4,122	4,180	7981	-11,601
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,275	5,338	10214	-23,473
BIPIELLE H.PAESI EM	9,380	9,469	18162	-8,772
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,549	4,619	8808	0,000
CAPITALG. EQ EM	12,478	12,643	24161	-2,857
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,373	3,418	6531	-9,132
EPTA MERCATI EMERG.	6,496	6,559	12578	-10,214
EUROM. EM.M.E.F.	4,888	4,962	9464	-9,397
F&F SELECT NUOVIMERC	5,016	5,077	9712	-7,162
GESTIELLE EM. MARKET	7,198	7,261	13937	-6,227
GESTNORD PAESI EM.	5,316	5,392	10293	-7,756
IIS TRADING AZ.EMER.	5,990	6,061	11598	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,277	5,353	10218	-4,176
INVESTIRE PAESI EME.	4,857	4,930	9404	-1,180
LEONARDO EM MKTS	3,951	3,995	7650	-10,265
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,157	7,227	13858	-23,536
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,501	6,625	12588	-2,489
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,679	4,724	9060	-6,922
OASI AZ. EMERGENTI	3,830	3,879	7416	-5,080
PRIME EMERGING MKT	6,126	6,210	11862	-10,044
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,049	4,070	0	-7,051
PUTNAM EMERG. MARK.	4,272	4,322	8272	-7,049
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,197	5,252	10063	-3,275
ROLOEMERGENTI	6,078	6,155	11769	-5,430
SAI PAESI EMERGENTI	3,528	3,570	6831	-6,245
SANPAOLO ECON. EMER.	5,447	5,506	10547	-6,037
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,080	6,150	11773	-20,335
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,082	6,148	11776	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,365	5,438	10388	-12,422
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,356	5,429	10371	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,470	6,665	12528	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,438	6,635	12466	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	4,617	4,692	8940	-24,914
ANIMA FONDO TRADING	11,115	11,251	21522	-13,870
APULIA INTERNAZ.	6,889	6,969	13339	-24,338
ARCA 27	12,551	12,678	24302	-22,467
ARCA 5STELLE E	3,671	3,702	7108	-19,087
ARCA MULTFIFONDO F	4,515	4,551	8742	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,996	4,034	7737	-24,759
AUREO GLOBAL	9,584	9,695	18557	-21,967
AZIMUT BORSE INT.	11,665	11,792	22587	-19,178
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,601	3,656	6973	-25,905
BIM AZION.GLOBALE	3,645	3,716	7058	-28,543
BIPIELLE H.GLOBALE	17,678	17,863	34229	-22,877
BIPIEMME COMPARTO 90	4,218	4,252	8167	0,000
BIPIEMME GLOBALE	20,204	20,384	39120	-22,548
BIPIEMME TREND	3,250	3,276	6293	-21,039
BN AZIONI INTERN.	10,664	10,790	20648	-21,368
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,018	3,047	5844	-25,591
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,071	4,104	7883	-15,469
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,357	4,411	8436	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	4,263	4,308	8254	0,000
BPB RUBENS	7,953	8,033	15399	-22,628
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,877	3,910	7507	-21,771
BSI AZIONARIO INTER.	4,928	4,965	9542	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	7,594	7,704	14704	-25,424
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,559	4,593	8827	0,000
CARIGE AZ	6,436	6,509	12462	-22,672
CENTRALE G8 BLUE C.	9,531	9,637	18455	-23,922
CENTRALE GLOBAL	14,245	14,398	27582	-22,715
CONSULTINVEST GLOBAL	3,809	3,866	7375	-20,347
DUCATO AZ. INTERNAZ.	22,129	22,469	42848	-22,577
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,838	3,881	7431	-21,928
DUCATO IMM. ATTIVO	7,266	7,394	14069	-3,184
DUCATO MEGATRENDS	3,857	3,919	7468	-22,767
DUCATO TREND	3,052	3,100	5909	-25,814
EFFE AZ. GLOBALE	3,169	3,209	6136	-25,382
EFFE AZ. TOP 100	3,032	3,067	5871	-26,174
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,979	4,014	7704	-21,873
EPTA CARIGE EQUITY	2,946	2,976	5704	-26,716
EPTA EXECUTIVE RED	4,087	4,121	7914	0,000
EPTAINTERNATIONAL	11,365	11,485	22006	-26,544
EUROCONS.TECNOL.	4,161	4,202	8057	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	5,918	5,987	11459	-30,294
EUROM. BLUE CHIPS	12,683	12,845	24558	-23,286
EUROM. GROWTH E.F.	7,520	7,622	14561	-22,546
F&F GESTIONE INTERN.	13,555	13,709	26246	-20,090
F&F LAGEST AZ.INTER.	11,674	11,807	22604	-19,837
F&F TOP 50	5,437	5,490	10527	-20,184
FIDEURAM AZIONE	12,930	13,065	25036	-23,108
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,991	4,023	7728	-20,180
GEPOBLUECHIPS	5,384	5,443	10425	-24,688
GESTIELLE INTERNAZ.	11,715	11,834	22683	-21,790
GESTIFONDI AZ. INT.	10,917	11,057	21138	-22,809
GESTNORD C.AZ.H.RISK	4,539	4,602	8789	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	2,911	2,945	5636	-23,655
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,025	7,059	13602	-14,287
ING INDICE GLOBALE	12,694	12,887	24579	-24,471
ING WSF GLOBALE	3,758	3,813	7277	-23,695
ING WSF TEMATICO	3,977	4,037	7701	-19,379
INTERN. STOCK MAN.	12,556	12,734	24312	-22,282
INVESTIRE INT.	9,713	9,816	18807	-21,977
LEONARDO EQUITY	3,136	3,165	6072	-27,340
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,903	3,948	7557	-15,992
MGRECIAAZ.	5,804	5,868	11238	-22,592
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,157	3,205	6113	-22,660
ML MSERIES EQUITIES	4,439	4,473	8595	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,593	4,621	8893	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,382	4,432	8485	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,828	3,873	7412	-22,463
NEXTRA AZ.ARIETE	11,418	11,548	22108	-22,665
NEXTRA AZ.IN. DIN	21,354	21,589	41347	-22,512
NEXTRA AZ.INTER.	15,798	15,976	30589	-24,193
NEXTRA AZ.INTER. LTE	6,211	6,278	12026	-17,789
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,305	12,399	23826	-21,773
NEXTRA BLUE CHIPS I	20,467	20,700	39630	-23,582
OASI PANIERE BORSE	5,705	5,771	11046	-21,310
OLTREMARE STOCK	7,858	7,940	15215	-27,166
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,267	3,314	6326	-23,987
OPTIMA INTERNAZION.	5,037	5,103	9753	-27,836
PADANO EQUITY INTER.	4,197	4,244	8127	-23,244
PARITALIA O.AZ.INT.C	80,052	81,106	155002	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	79,414	80,470	153767	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,889	3,919	7530	-20,858
PRIME GLOBAL	13,800	13,968	26721	-22,930
PRIME WORLD TOP 50	3,332	3,372	6452	-29,106
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,483	5,515	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,298	5,292	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	5,785	5,856	11201	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,590	5,620	10824	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,975	3,990	0	-17,653
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,194	4,237	8121	-17,651
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,852	6,857	0	-20,794
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,229	7,281	13997	-20,795
RAS BLUE CHIPS	3,808	3,841	7373	-23,457
RAS GLOBAL FUND	12,825	12,935	24833	-22,713
RAS MULTIPARTNER90	3,956	3,995	7660	-19,544
RAS RESEARCH	3,459	3,511	6698	-21,635
RISPARMIO AZ.TOP 100	12,666	12,786	24525	-23,505
RISPARMIO IT.BORSEI.	16,353	16,526	31664	-20,858
ROLOTREND	9,648	9,776	18681	-24,359
ROMAGEST AZ.INTERN.	8,831	8,956	17099	-23,108
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,411	3,460	6605	-22,758
SAI GLOBALE	10,867	11,000	21041	-22,961
SANPAOLO INTERNAT.	12,413	12,547	24035	-24,074
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,735	4,807	9168	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,772	5,870	11176	-20,746
SPAZIO AZION. GLOB	3,572	3,625	6916	-23,479
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	13,666	13,849	26461	-24,241
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	13,613	13,798	26358	0,000
ZETA GROWTH	3,015	3,050	5838	-23,496
ZETASTOCK	13,239	13,392	25634	-23,149

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,558	4,626	8826	-11,357
AUREO FINANZA	4,227	4,272	8185	-19,730
AUREO MATERIE PRIME	4,707	4,782	9114	-13,074
AUREO PHARMA	4,270	4,301	8268	-21,217
AUREO TECNOLOGIA	1,928	1,949	3733	-34,577
AZIMUT CONSUMERS	4,985	5,033	9652	-14,523
AZIMUT ENERGY	4,720	4,771	9139	-15,834
AZIMUT GENERATION	5,390	5,427	10436	-19,419
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,047	3,071	5900	-32,752
AZIMUT REAL ESTATE	5,351	5,404	10361	-0,335
BIPIEMME BENESSERE	4,651	4,681	9006	-14,251
BIPIEMME FINANZA	4,232	4,266	8194	-16,791
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,606	7,654	14727	-31,619
BIPIEMME RIS. BASE	4,903	4,966	9494	-11,546
BIPIEMME TEMPO L.	4,507	4,570	8727	0,000
BN COMMODITIES	10,272	10,455	19889	-6,448
BN ENERGY & UTILIT.	9,648	9,796	18681	-18,575
BN FASHION	10,603	10,780	20530	-6,671
BN FOOD	11,310	11,463	21899	-2,835
BN PROPERTY STOCKS	9,477	9,628	18350	-11,833
CAPITALG. C. GOODS	13,713	13,873	26552	-17,326
CAPITALG. H. TECH	1,873	1,899	3627	-38,184
DUCATO HIGH TECH	3,153	3,209	6105	-36,070
DUCATO WEB	1,634	1,649	3164	-39,860
EFFE AZ. B. SECTOR	2,753	2,778	5331	-30,462
EPTA FINANCE FUND	4,536	4,571	8783	-13,550
EPTA H. CARE FUND	3,937	3,953	7623	-19,389
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,080	2,088	4027	-29,729
EPTA UTILITIES FUND	3,575	3,630	6922	-33,562
EUROM. GREEN E.F.	10,095	10,152	19547	-20,686
EUROM. HI-TECH E.F.	11,730	11,811	22712	-34,876
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,002	5,085	9685	-7,865
F&F SELECT FASHION	4,571	4,647	8851	-15,492
F&F SELECT HIGH TECH	1,572	1,598	3044	-34,771
F&F SELECT N FINANZA	4,261	4,296	8250	-16,939
FS INFO TECNOLOG.	3,968	4,024	7683	0,000
GEPO HIGH TECH	1,810	1,823	3505	-34,821
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,324	5,370	10309	-17,058
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,318	4,359	8361	-18,126
GEPOENERGIA	5,092	5,172	9859	-22,104
GESTIELLE HIGH TECH	1,949	1,956	3774	-34,509
GESTIELLE PHARMATECH	3,112	3,082	6026	-28,754
GESTIELLE W.CONSUMER	5,001	5,056	9683	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	5,995	6,089	11608	-34,502
GESTIELLE WORLD FIN	4,368	4,400	8458	-15,447
GESTIELLE WORLD NET	1,485	1,495	2875	-39,114
GESTIELLE WORLD UTI	4,309	4,365	8343	-19,892
GESTNORD AMBIENTE	6,912	6,961	13383	-16,853
GESTNORD BANKING	10,187	10,290	19725	-13,581
GESTNORD BIOTECH	3,296	3,221	6382	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,894	4,956	9476	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,773	4,834	9242	0,000
GESTNORD PHARMA	4,093	4,115	7925	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,232	1,243	2385	-38,645
GESTNORD TELECOM	3,817	3,906	7391	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,123	4,178	7983	-27,091
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,701	3,715	7166	0,000
ING COM TECH	1,053	1,061	2039	-52,288
ING GLOBAL BRAND NAM	4,733	4,789	9164	-17,284
ING I.T. FUND	5,281	5,317	10225	-42,790
ING INTERNET	2,455	2,468	4754	-37,879
ING QUALITA' VITA	5,088	5,124	9852	-21,493
ING REAL ESTATE FUND	5,055	5,121	9788	-7,247
KAIROS PAR.H-T FUND	2,225	2,250	4308	-33,323
MC HW-AZ SET.BENINV	3,310	3,322	6409	-24,618
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,016	2,048	3904	-29,485
NEXTRA AZ.BENI CONS.	7,463	7,561	14450	-16,726
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,890	6,997	13341	-20,319
NEXTRA AZ.FINANZA	6,534	6,598	12652	-17,081
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,194	6,271	11993	-3,294
NEXTRA AZ.INDUST.	5,536	5,613	10719	-6,942
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	7,122	7,138	13790	-16,944
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	4,000	4,023	7745	-37,752
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,139	7,261	13823	-33,757
NEXTRA AZ.UTILITIES	5,092	5,166	9859	-13,016
NEXTRA AZ.WEB	1,766	1,780	3419	-40,115
OPTIMA TECNOLOGIA	3,104	3,128	6010	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,915	4,003	7580	-19,494
PRIME HEL. EUROPA	3,860	3,898	7474	-21,862
PRIME TMT EUROPA	2,699	2,751	5226	-38,617
PRIME UTIL. EUROPA	4,521	4,613	8754	-9,976
RAS ADVANCED SERVIC.	2,559	2,584	4955	-28,619
RAS CONSUMER GOODS	6,919	7,016	13397	-8,696
RAS ENERGY	6,117	6,202	11844	-22,765
RAS FINANCIAL SERV	4,907	4,948	9501	-18,623
RAS HIGH TECH	2,303	2,317	4459	-33,381
RAS INDIVID. CARE	7,076	7,101	13701	-23,832
RAS LUXURY	3,835	3,879	7426	-29,658
RAS MULTIMEDIA	4,878	4,944	9445	-36,813
SANPAOLO FINANCE	24,686	24,892	47799	-18,163
SANPAOLO HIGH TECH	4,499	4,520	8711	-35,884
SANPAOLO INDUSTRIAL	10,978	11,108	21256	-24,962
SANPAOLO SALUTE AMB.	16,421	16,488	31795	-22,931
SPAZIO EURO.NM	1,530	1,567	2962	-43,914
ZENIT INTERNETFUND	1,629	1,643	3154	-40,132

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	4,066	4,100	7873	-23,871
AUREO FF AGGRESSIVO	3,590	3,613	6951	-17,886
AUREO MULTIAZIONI	7,695	7,800	14900	-23,157
BIPIELLE H.CRESTITA	4,291	4,347	8309	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,409	4,463	8537	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,573	4,625	8855	0,000
BN NEW LISTING	6,400	6,458	12392	-13,571
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,192	3,249	6181	-18,923
CAPITALG. SMALL CAP	5,534	5,633	10715	-12,864
DUCATO AMBIENTE	3,805	3,853	7368	-23,900
DUCATO COMMODITY	4,384	4,430	8489	-11,470
DUCATO FINANZA	3,895	3,940	7542	-17,896
DUCATO INDUSTRIA	3,432	3,491	6645	-20,921
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,107	3,130	6016	-15,753
DUCATO SMALL CAPS	4,193	4,262	8119	-16,838
EUROM. RISK FUND	27,993	28,502	54202	-20,639
IIS AZIONI GROWTH	4,603	4,647	8913	0,000
IIS AZIONI PMI	5,339	5,391	10338	0,000
IIS AZIONI VALUE	4,588	4,649	8884	0,000
ING INIZIATIVA	17,802	18,146	34469	-21,951
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,189	4,266	8111	-10,453
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,425	4,449	8568	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,853	1,855	3588	-39,225
PARITALIA O.MEG.L	78,871	80,444	152716	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	79,877	80,876	154663	0,000
PRIME SPECIAL	8,965	9,038	17359	-27,238
PUTNAM INTER.OPP.	4,706	4,769	9112	-14,420
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,460	4,491	0	-14,432
SANPAOLO AZ.INT.ETI	7,004	7,075	13562	-22,298
UNICREDIT-PH-A	13,195	13,313	25549	-20,449
UNICREDIT-PH-B	13,119	13,237	25402	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,124	5,227	9921	-9,453
UNICREDIT-RISN-B	5,050	5,149	9778	0,000
UNICREDIT-SERV-A	13,140	13,324	25443	-24,854
UNICREDIT-SERV-B	13,082	13,268	25330	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,691	4,786	9083	-14,538

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,819	13,889	26757	-5,167
ARCA 5STELLE B	4,588	4,598	8884	-7,593
ARCA 5STELLE C	4,327	4,344	8378	-10,857
ARCA BB	27,991	28,153	54198	-10,135
ARCA MULTFIFONDO D	4,654	4,670	9011	0,000
ARTIG. MIX	4,308	4,347	8341	-12,260
AUREO BILANCIATO	22,142	22,299	42873	-11,918
AZIMUT BIL.	17,879	18,067	34619	-9,335
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,197	6,235	11999	-8,693
BIM BILANCIATO	17,909	18,076	34677	-14,023
BIPIELLE FONDICRI BI	11,385	11,438	22044	-12,991
BIPIEMME COMPARTO 50	4,552	4,558	8814	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	11,534	11,581	22333	-14,066
BN BILANCIATO	7,619	7,660	14752	-12,152
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,137	4,155	8010	-9,672
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,723	3,748	7209	-14,335
BNL SKIPPER 3	4,464	4,503	8644	-10,684
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,633	4,666	8971	0,000
CAPITALG. BILANC.	18,345	18,452	35521	-16,643
CISALPINO BILANCIATO	16,868	17,053	32661	-14,665
DUCATO BIL. GLOBALE	4,655	4,684	9013	-13,780
DUCATO BIL.EUROPA	4,870	4,928	9430	-2,600
DUCATO CAPITAL PLUS	4,359	4,377	8440	-12,258
DUCATO EQUITY 50	4,363	4,383	8448	-12,424
EFFE LIN. DINAMICA	4,315	4,341	8355	-14,757
EPSILON LONG RUN	4,447	4,476	8611	-6,082
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,490	4,505	8694	0,000
EPTACAPITAL	13,088	13,200	25342	-9,325
EUROCONSULT BIL.INTE	5,622	5,649	10886	-15,989
EUROM. CAPITALFIT	26,841	27,113	51971	-9,911
F&F EURORISPARMIO	19,535	19,703	37825	-7,683
F&F LAGEST PORT. 2	4,998	5,035	9677	-13,032
F&F PROFESSIONALE	50,606	50,969	97987	-8,455
FIDEURAM PERFORMANCE	11,583	11,629	22428	-13,784
FONDERSEL	40,681	40,979	78769	-10,581
FONDERSEL TREND	8,852	8,906	17140	-14,033
FONDO CENTRALE	17,808	17,887	34481	-12,444
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,419	4,437	8556	-10,907
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,993	3,993	7732	-15,599
GEPOREINVEST	15,062	15,174	29164	-7,883
GEPOWORLD	9,671	9,725	18726	-16,557
GESTIELLE BIL. 70	11,336	11,379	21950	-10,557
GRIFOCAPITAL	16,146	16,185	31263	-8,567
IMI CAPITAL	28,069	28,254	54349	-10,342
ING PORTFOLIO	29,090	29,374	56326	-11,928
ING WSF MODERATO	4,273	4,299	8274	-14,006
INVESTIRE BIL.	12,949	13,037	25073	-11,180
MULTIFONDO C. B50/50	4,753	4,771	9203	0,000
NAGRACAPITAL	17,513	17,613	33910	-12,100
NEXTAM P.BILANCIATO	4,823	4,843	9339	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,889	8,929	17212	-12,294
NEXTRA BILANCIATO	27,719	27,903	53671	-9,663
NEXTRA LIBRA BILAN.	29,572	29,771	57259	-8,474
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,313	4,328	8351	-9,333
NORDCAPITAL	12,590	12,706	24378	-12,074
NORDMIX	11,994	12,051	23224	-13,137
OASI FINANZA P.25	4,571	4,599	8851	-10,037
OPEN FUND BILANCIATO	4,221	4,252	8173	-14,137
OPEN FUND GNF MULTIF	4,204	4,222	8140	-12,996
PARITALIA O. ADAGIOC	91,683	92,238	177523	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	91,414	91,972	177002	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,470	4,488	8655	-9,824
PRIMEREND	23,024	23,198	44581	-15,495
PUTNAM GL BAL	4,716	4,732	9131	-7,836
PUTNAM GL BAL-$	4,470	4,456	0	-7,825
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,986	9,037	17399	-14,009
RAS BILANCIATO	23,218	23,386	44956	-11,829
RAS MULTI FUND	11,199	11,236	21684	-11,700
RAS MULTIPARTNER50	4,479	4,498	8673	-9,661
ROLOINTERNATIONAL	11,709	11,780	22672	-15,354
ROLOMIX	11,436	11,536	22143	-13,251
ROMAGEST PROF.ATT.	5,019	5,057	9718	-12,377
SAI BILANCIATO	3,747	3,767	7255	-13,583
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,425	5,443	10504	-7,359
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,875	22,994	44292	-10,304
SG VENT.STR.BILANC.	4,828	4,871	9348	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,570	5,614	10785	-5,912
UNICREDIT-BI.EU-A	20,172	20,356	39058	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	20,114	20,298	38946	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,990	14,074	27088	-15,488
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,938	14,023	26988	0,000
ZETA BILANCIATO	16,469	16,602	31888	-13,457
ZETA GROWTH & INCOME	3,846	3,892	7447	-14,817

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,991	4,016	7728	-15,030
ARCA MULTFIFONDO E	4,567	4,593	8843	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,697	3,714	7158	-15,785
BIPIEMME COMPARTO 70	4,404	4,430	8527	0,000
BIPIEMME VALORE	4,357	4,387	8436	-12,860
BN INIZIATIVA SUD	11,191	11,289	21669	-11,358
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,438	3,469	6657	-18,895
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,475	4,529	8665	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,472	4,514	8659	-17,490
DUCATO EQUITY 70	4,167	4,197	8068	-16,089
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,256	4,281	8241	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	4,989	5,042	9660	-17,428
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,164	4,190	8063	-15,929
IMINDUSTRIA	11,842	11,946	22929	-16,192
ING WSF AGGRESSIVO	4,059	4,096	7859	-18,049
MULTIFONDO C. C30/70	4,689	4,716	9079	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,922	3,943	7594	-14,646
OASI FINANZA P.35	3,740	3,782	7242	-18,394
PARITALIA O.ALLEG.L	84,811	85,594	164217	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	85,621	86,402	165785	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,136	4,161	8008	-15,986
RAS MULTIPARTNER70	4,223	4,252	8177	-14,548
ROMAGEST PROF.DINA.	4,436	4,488	8589	-21,277
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,991	19,161	36772	-15,464
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,521	7,619	14563	-20,789

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,867	4,869	9424	-4,437
ARCA MULTFIFONDO B	4,830	4,830	9352	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,735	4,744	9168	0,000
ARCA TE	14,440	14,459	27960	-6,579
AUREO FF PONDERATO	4,573	4,574	8855	-6,597
AZIMUT PROTEZIONE	6,406	6,422	12404	-1,521
BIPIELLE F.70/30	7,397	7,407	14323	-2,773
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,910	4,924	9507	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,710	4,717	9120	0,000
BIPIEMME MIX	4,895	4,906	9478	-1,528
BIPIEMME VISCONTEO	27,109	27,176	52490	-5,107
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,563	4,572	8835	-4,299
BNL SKIPPER 1	4,971	4,989	9625	-1,622
BNL SKIPPER 2	4,709	4,740	9118	-6,567
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,861	4,877	9412	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,834	4,848	9360	0,000
BPC STRADIVARI	4,762	4,787	9221	-5,196
DUCATO EQUITY 30	4,518	4,527	8748	-9,477
DUCATO REDDITO GLOB.	5,008	5,024	9697	-10,186
EFFE LIN. PRUDENTE	4,618	4,624	8942	-7,119
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,675	4,676	9052	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,983	4,982	9648	-0,638
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,458	4,468	8632	-7,279
F&F LAGEST PORT. 1	5,588	5,605	10820	-7,559
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,796	4,800	9286	-3,694
GESTIELLE BIL. 40	11,674	11,682	22604	-6,059
MULTIFONDO C. A70/30	4,810	4,818	9313	0,000
OASI FINANZA P.15	5,094	5,100	9863	-5,596
PARITALIA O.PIANO C	96,534	96,707	186916	0,000
PARITALIA O.PIANO L	96,391	96,565	186639	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,853	4,857	9397	-2,745
RAS MULTIPARTNER20	4,900	4,902	9488	-1,862
ROMAGEST PROF.MODER.	10,302	10,337	19947	-4,831
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,943	5,950	11507	-0,134
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,203	6,210	12011	-2,191
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,938	4,952	9561	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,837	6,830	13238	2,151
ANIMA FONDIMPIEGO	14,493	14,521	28062	-6,701
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,665	6,665	12905	1,276
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,554	5,556	10754	-2,355
AZIMUT SOLIDITY	6,758	6,760	13085	1,654
BIM GLOBAL CONV.	4,924	4,947	9534	-1,912
BIPIELLE F.80/20	8,327	8,336	16123	-3,174
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,474	9,478	18344	2,366
BIPIEMME PLUS	5,130	5,130	9933	1,403
BIPIEMME SFORZESCO	7,843	7,843	15186	0,217
BN OBB. DINAMICO	11,652	11,665	22561	-3,630
BNL PER TELETHON	5,010	5,009	9701	-0,850
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,936	4,936	9557	0,000
BPB TIEPOLO	7,019	7,019	13591	1,138
BPC MONTEVERDI	5,092	5,099	9859	-0,740
CISALPINO IMPIEGO	5,483	5,486	10617	2,294
CR TRIESTE OBBL.	5,645	5,651	10930	0,959
DUCATO EURO PLUS	17,618	17,603	34113	-1,360
EPSILON LIMITED RISK	5,169	5,171	10009	1,651
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,107	5,104	9889	0,769
EUROCONSULT OBBL.MI	6,015	6,020	11647	-6,308
GEPO CORPORATE BOND	5,364	5,362	10386	0,018
GEPOBONDEURO	5,311	5,308	10284	1,027
GESTIELLE OBB. 20	7,609	7,616	14733	1,426
GESTIELLE OBB. MISTO	9,263	9,254	17936	1,003
GRIFOBOND	6,645	6,635	12867	-0,657
GRIFOREND	7,436	7,432	14398	1,681
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,028	19,047	36843	-0,616
LEONARDO 80/20	5,038	5,050	9755	-1,831
M.G.OBBLIG.DIN.	4,855	4,857	9401	0,000
NAGRAREND	8,354	8,363	16176	-0,488
NEXTAM P.OBBL.MI	4,994	4,990	9670	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,292	4,307	8310	-11,523
NEXTRA EQUILIBRIO	7,281	7,283	14098	-6,928
NEXTRA RENDITA	6,217	6,231	12038	0,164
NEXTRA RISPARMIO	4,830	4,846	9352	-0,476
NORDFONDO ETICO	5,401	5,409	10458	-0,313
OASI RENDIMENTO	5,060	5,056	9798	0,257
PADANO EQUILIBRIO	5,297	5,299	10256	-7,346
PRIMECASH	5,329	5,323	10318	0,150
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,418	7,441	14363	-10,809
RAS LONG TERM BOND F	5,499	5,496	10648	0,218
ROLOGEST	15,403	15,415	29824	-0,715
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,331	5,337	10322	-0,485
ROMAGEST VALORE PR85	4,845	4,886	9381	-3,447
ROMAGEST VALORE PR90	5,038	5,047	9755	-0,019
ROMAGEST VALORE PR95	5,159	5,160	9989	2,178
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,501	5,504	10651	0,898
TEODORICO MISTO INT.	5,021	5,026	9722	-2,067
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,409	7,419	14346	-0,430
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,398	7,408	14325	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,699	6,699	12971	-0,297

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,085	6,081	11782	2,891
ARCA BT	7,575	7,573	14667	3,187
ARCA MM	12,015	12,005	23264	3,693
ARTIG. BREVE TERMINE	5,324	5,322	10309	3,418
ASTESE MONETARIO	5,353	5,350	10365	3,291
AUREO MONETARIO	5,611	5,609	10864	2,068
BANCOPOSTA MONETARIO	5,150	5,146	9972	2,876
BIM OBBLIG.BT	5,452	5,449	10557	3,062
BIPIELLE F.MONETARIO	12,306	12,300	23828	2,661
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,115	8,109	15713	-0,392
BIPIEMME MONETARIO	10,210	10,206	19769	3,277
BIPIEMME TESORERIA	5,791	5,789	11213	3,911
BN EURO MONETARIO	10,533	10,525	20395	3,345
BN REDDITO	6,140	6,138	11889	3,047
BPB PRUM.EURO B.T.	5,045	5,038	9768	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,250	5,246	10165	3,652
C.S. MON. ITALIA	6,758	6,757	13085	2,939
CAPITALG. BOND BT	8,848	8,844	17132	3,207
CARIGE MON.	9,753	9,747	18884	3,119
CENTRALE CASH EURO	7,585	7,581	14687	3,183
CISALPINO CASH	7,681	7,675	14872	2,907
CR CENTO VALORE	5,833	5,829	11294	3,403
DUCATO OBBL. EURO BT	5,301	5,296	10264	1,981
DUCATO OBBL. TV	5,259	5,259	10183	2,474
EFFE OB. EURO BT	5,342	5,339	10344	2,908
EPSILON LOW COSTCASH	5,311	5,310	10284	3,326
EPTA CARIGE CASH	5,398	5,395	10452	3,548
EPTA TV	6,038	6,038	11691	2,809
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,438	7,435	14402	3,348
EUROM. CONTOVIVO	10,544	10,539	20416	2,988
EUROM. LIQUIDITA'	6,240	6,236	12082	3,225
EUROM. RENDIFIT	7,145	7,141	13835	3,490
F&F LAGEST MONETARIO	7,115	7,111	13777	2,951
F&F MONETA	6,150	6,147	11908	3,465
F&F RISERVA EURO	7,210	7,206	13961	3,235
FIDEURAM SECURITY	8,482	8,481	16423	2,774
FONDERSEL REDDITO	11,905	11,892	23051	3,557
GEO EUROPA ST BOND 1	5,514	5,514	10677	3,939
GEO EUROPA ST BOND 2	5,534	5,534	10715	4,022
GEO EUROPA ST BOND 3	5,522	5,522	10692	3,816
GEO EUROPA ST BOND 4	5,511	5,511	10671	4,138
GEO EUROPA ST BOND 5	5,527	5,527	10702	4,047
GEO EUROPA ST BOND 6	5,530	5,530	10708	3,927
GEPOCASH	6,262	6,259	12125	3,078
GESTIELLE BT EURO	6,382	6,380	12357	2,588
GESTIFONDI MONET.	8,619	8,616	16689	2,962
GRIFOCASH	5,962	5,956	11544	3,384
IMI 2000	15,020	15,015	29083	2,700
ING EUROBOND	7,658	7,654	14828	3,068
INVESTIRE EURO BT	6,154	6,153	11916	3,133
LAURIN MONEY	5,893	5,891	11410	2,665
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,459	5,457	10570	3,000
MGRECMON.	8,213	8,208	15903	3,295
NEXTRA BREVE T.	6,516	6,513	12617	3,297
NEXTRA CORP. BREVET.	6,750	6,746	13070	3,369
NEXTRA EURO BT	11,463	11,455	22195	3,466
NEXTRA EURO MON.	13,113	13,106	25390	3,349
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,066	6,066	11745	3,058
NORDFONDO CASH	7,667	7,665	14845	2,678
OASI FAMIGLIA	6,429	6,428	12448	2,666
OASI MONETARIO	8,298	8,294	16067	3,427
OLTREMARE MONETARIO	6,961	6,953	13478	3,478
OPTIMA REDDITO	5,606	5,602	10855	3,070
PADANO MONETARIO	6,180	6,176	11966	3,103
PASSADORE MONETARIO	5,977	5,974	11573	3,140
PERSEO RENDITA	5,981	5,978	11581	3,602
PRIME MONETARIO EURO	14,048	14,037	27201	3,278
QUADRIFOGLIO MON.	5,746	5,745	11126	0,701
RAS CASH	5,912	5,909	11447	2,710
RAS MONETARIO	13,434	13,425	26012	2,879
RISPARMIO IT.CORR.	11,634	11,627	22527	3,257
ROLOMONEY	9,485	9,478	18366	2,985
ROMAGEST MONETARIO	11,384	11,379	22042	3,022
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,408	5,406	10471	3,581
SAI EUROMONETARIO	14,075	14,063	27253	2,022
SANPAOLO OB. EURO BT	6,484	6,479	12555	3,644
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,389	8,380	16243	3,708
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,215	5,211	10098	3,570
SICILFONDO MONETARIO	7,972	7,966	15436	4,032
SPAZIO MONETARIO	5,832	5,828	11292	3,038
TEODORICO MONETARIO	6,199	6,195	12003	3,247
UNICREDIT-MON-A	11,054	11,044	21404	3,000
UNICREDIT-MON-B	11,039	11,028	21374	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,075	5,073	9827	0,000
ZENIT MONETARIO	6,382	6,380	12357	2,753
ZETA MONETARIO	7,204	7,202	13949	3,238

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,034	5,022	9747	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,298	5,285	10258	2,851
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,139	6,127	11887	3,524
ANIMA OBBL. EURO	5,410	5,401	10475	4,379
APULIA OBBLIGAZ.	6,360	6,350	12315	3,583
ARCA RR	6,876	6,860	13314	4,408
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,499	5,491	10648	4,325
ASTESE OBBLIGAZION.	5,198	5,190	10065	4,217
AZIMUT FIXED RATE	8,012	7,998	15513	3,970
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,226	5,209	10119	3,979
BIM OBBLIG.EURO	5,169	5,158	10009	3,338
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,408	5,394	10471	3,760
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,670	12,643	24533	2,974
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,607	5,589	10857	4,045
BN OBB. EUROPA	6,107	6,096	11825	3,737
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,067	5,053	9811	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,281	5,272	10225	4,429
BSI OBBLIG. EURO	5,084	5,074	9844	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,048	7,030	13647	4,383
CAPITALG. BOND EUR	8,553	8,534	16561	3,924
CARIGE OBBL	8,712	8,702	16869	3,492
CENTRALE REDDITO	17,369	17,349	33631	3,417
CISALPINO CEDOLA	5,418	5,401	10491	4,429
CONSULTINVEST REDDIT	6,425	6,424	12441	-2,162
DUCATO OBBL. EURO MT	5,969	5,956	11558	2,016
EFFE OB. ML TERMINE	6,068	6,053	11749	4,297
EPSILON Q INCOME	5,455	5,440	10562	4,883
EPTA CARIGE BOND	5,444	5,437	10541	4,051
EPTA LT	6,812	6,792	13190	4,558
EPTA MT	6,357	6,343	12309	4,332
EPTABOND	18,040	18,015	34930	4,024
EUROM. EURO LONGTERM	6,537	6,526	12657	4,541
EUROM. REDDITO	12,426	12,404	24060	4,825
F&F CORPOR.EUROBOND	5,946	5,939	11513	-5,046
F&F EUROREDDITO	10,867	10,869	21041	1,970
F&F LAGEST OBBL.	15,244	15,249	29516	1,282
FONDERSEL EURO	6,147	6,130	11902	3,992
GEPOREND	5,703	5,693	11043	3,850
GESTIELLE LT EURO	5,946	5,934	11513	2,552
GESTIELLE MT EURO	11,639	11,618	22536	3,054
GESTNORD C.E.BOND	4,997	4,989	9676	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	5,030	5,020	9739	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,962	4,959	9608	0,000
IMIREND	8,500	8,488	16458	3,899
ING REDDITO	15,212	15,185	29455	4,113
INVESTIRE EURO BOND	5,448	5,442	10549	3,989
ITALMONEY	6,689	6,678	12952	3,441
ITALY B. MANAGEMENT	7,386	7,374	14301	4,736
LEONARDO OBBL.	5,615	5,601	10872	3,808
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,520	5,496	10688	2,583
MC OM-OBB MED.TERM.	5,588	5,576	10820	3,827
MIDA OBBLIGAZ.	14,724	14,684	28510	5,028
NEXTRA BONDALA	8,391	8,382	16247	3,592
NEXTRA BONDEURO	5,851	5,838	11329	3,685
NEXTRA LONG BOND E	7,021	7,005	13595	3,891
NEXTRA REDDITO FISSO	5,559	5,547	10764	4,531
NORDFONDO	13,720	13,700	26566	3,033
OASI EURO RISK	10,688	10,689	20695	3,918
OASI OBBL. EURO	5,671	5,672	10981	1,358
OASI OBBL. ITALIA	11,288	11,301	21857	2,748
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,276	7,265	14088	3,853
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,488	5,478	10626	3,022
PADANO OBBLIGAZ.	8,024	8,015	15537	3,749
PRIME BOND EURO	7,739	7,717	14985	4,355
QUADRIFOGLIO OBB.	13,462	13,432	26066	2,653
RAS OBBLIGAZ.	24,748	24,673	47919	3,444
ROLORENDITA	5,517	5,504	10682	3,547
ROMAG EUROBB MT	5,118	5,111	9910	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,465	7,459	14454	3,178
SAI EUROBBLIG.	10,134	10,117	19622	3,302
SANPAOLO OB. EURO D.	10,480	10,446	20292	4,569
SANPAOLO OB. EURO LT	6,082	6,051	11776	5,370
SANPAOLO OB. EURO MT	6,341	6,323	12278	3,526
TEODORICO OB. EURO	5,336	5,330	10332	2,932
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,413	6,397	12417	3,753
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,404	6,388	12400	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,581	14,555	28233	4,216
ZETA REDDITO	6,386	6,378	12365	3,736

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,934	15,911	30853	1,632
AZIMUT REDDITO EURO	12,626	12,617	24447	3,576
BIPIELLE F.CEDOLA	6,262	6,250	12125	2,414
CAPITALG. B.EUROPA	8,420	8,392	16303	3,262
CISALPINO REDDITO	12,320	12,285	23855	4,415
EPTA EUROPA	5,820	5,808	11269	4,301
EUROM. EUROPE BOND	5,411	5,400	10477	4,197
EUROMONEY	6,877	6,867	13316	3,332
F&F BOND EUROPA	8,050	8,038	15587	4,342
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,826	6,813	13217	4,086
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,199	6,179	12003	0,339
NORDFONDO EUROPA	6,980	6,969	13515	3,101
OASI OBBL. EUROPA	11,868	11,857	22980	3,280
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,715	5,713	11066	2,364
UNICREDIT-OB.EU-A	5,509	5,493	10667	4,161
UNICREDIT-OB.EU-B	5,502	5,486	10653	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,034	5,018	9747	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,906	8,886	17244	-2,142
ARTIG. AREADOLLARO	5,586	5,580	10816	-4,838
AUREO DOLLARO	6,034	6,040	11683	-4,525
AZIMUT REDDITO USA	6,256	6,245	12113	-3,007
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,014	8,006	15517	-4,287
BIPIEMME US BOND	4,981	4,965	9645	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,856	4,864	9403	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,441	7,453	14408	-4,785
COLUMBUS INT. BOND	9,165	9,187	17746	-7,199
COLUMBUS INT. BOND-$	8,692	8,689	0	-7,144
DUCATO MON. DOLLARO	4,920	4,946	9526	-7,379
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,702	7,708	14913	-6,027
EFFE OB. DOLLARO	5,887	5,891	11399	-3,333
EUROM. NORTH AM.BOND	9,247	9,259	17905	-2,939
F&F RIS.DOLLARI $	7,255	7,234	0	-3,984
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,655	7,682	14822	-3,988
FONDERSEL DOLLARO	9,243	9,254	17897	-3,406
GEO USA ST BOND 1	5,722	5,722	11079	6,021
GEO USA ST BOND 2	5,725	5,725	11085	6,274
GEPOBOND DOLLARI	7,510	7,524	14541	-4,037
GESTIELLE BOND-$	8,450	8,444	16361	-3,196
GESTIELLE CASH DLR	6,403	6,419	12398	-5,448
HSBC CLUB A BOND USD	4,725	4,712	9149	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,676	4,681	9054	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,237	6,238	12077	-4,119
NEXTRA AMERICABOND	8,492	8,482	16443	-4,239
NEXTRA AMERICABOND-$	8,054	8,022	0	-4,180
NEXTRA BONDDOLLARO	8,846	8,836	17128	-5,491
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,390	8,357	0	-5,432
NEXTRA CASHDOLLARO	14,518	14,550	28111	-5,904
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,769	13,761	0	-5,841
NORDFONDO AREA DOLL	14,514	14,545	28103	-6,216
OASI DOLLARI	7,743	7,769	14993	-4,218
PRIME BOND DOLLARI	6,880	6,911	13322	-4,959
PUTNAM USA BOND	6,772	6,767	13112	0,000
PUTNAM USA BOND-$	6,419	6,372	0	0,003
RAS US BOND FUND	6,420	6,406	12431	-4,364
SANPAOLO BONDS DOL.	7,304	7,293	14143	-3,970
UNICREDIT-OB.AM-A	6,382	6,387	12357	-3,273
UNICREDIT-OB.AM-B	6,376	6,381	12346	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,780	4,763	9255	-9,964
CAPITALG. BOND YEN	5,533	5,512	10713	-10,134
EUROM. YEN BOND	9,102	9,073	17624	-12,244
INVESTIRE PACIFIC B.	4,931	4,914	9548	-10,880
OASI YEN	4,759	4,742	9215	-10,003
SANPAOLO BONDS YEN	6,306	6,279	12210	-9,965

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,640	7,653	14793	-4,511
AUREO ALTO REND.	5,820	5,853	11269	-6,835
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,546	6,568	12675	4,401
CAPITALG. BOND EM	6,735	6,802	13041	-4,277
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,613	8,673	16677	-3,808
EFFE OB. PAESI EMERG	4,986	4,993	9654	-6,154
EPTA HIGH YIELD	6,026	6,047	11668	-6,804
F&F EMERG. MKT. BOND	7,229	7,289	13997	-4,073
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,656	6,695	12888	-4,161
GESTIELLE E.MKTS BND	7,163	7,204	13870	-4,506
ING EMERGING MARKETS	14,587	14,729	28244	-1,425
INVESTIRE EMERG.BOND	14,622	14,699	28312	-4,130
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,158	8,176	15796	-3,740
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,583	6,586	12746	1,354
NORDFONDO EMERG.BOND	6,152	6,182	11912	-7,793
OASI OBBL. EMERG.	4,989	5,031	9660	-4,333
OPTIMA OBB EM MARKET	5,201	5,202	10071	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,887	6,940	13335	-0,361
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,868	6,914	13298	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,671	5,675	10981	-0,386
ARCA BOND	11,108	11,080	21508	-1,551
ARCA MULTFIFONDO A	4,968	4,956	9619	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,427	5,426	10508	-3,244
AUREO BOND	7,146	7,134	13837	-4,554
AUREO FF PRUDENTE	5,095	5,079	9865	-1,716
AZIMUT REND. INT.	8,199	8,185	15875	1,234
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,533	5,526	10713	-0,753
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,160	10,141	19673	-0,323
BIPIEMME PIANETA	7,756	7,733	15018	0,688
BN OBBL. INTERN.	8,442	8,434	16346	-2,584
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,961	4,951	9606	0,000
BPB REMBRANDT	7,553	7,534	14625	-1,538
BPVI OBBL. INTERN.	5,176	5,162	10022	-1,277
BSI OBBLIG. INTER.	5,043	5,042	9765	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,456	7,442	14437	-2,177
CAPITALG. GLOBAL B	8,320	8,302	16110	-3,390
CENTRALE MONEY	13,085	13,057	25336	-3,002
CONSULTINVEST H YIE.	4,577	4,585	8862	-9,258
DUCATO GLOBAL BOND	4,819	4,810	9331	-4,441
DUCATO OBBL. INTER.	7,837	7,833	15175	-5,430
EFFE OB. GLOBALE	5,334	5,326	10328	-1,749
EPTA 92	11,037	11,016	21371	-3,724
EUROCONSULT OBB.INT.	6,649	6,639	12874	-3,651
EUROM. INTER. BOND	8,732	8,729	16908	-0,524
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,035	10,998	21367	-1,040
F&F REDDITO INTERNAZ	7,333	7,316	14199	-1,239
FONDERSEL INTERN.	12,500	12,472	24203	-1,559
GEPOBOND	7,667	7,654	14845	-2,628
GESTIELLE BOND	9,441	9,425	18280	-4,132
GESTIELLE BT OCSE	6,540	6,541	12663	-1,073
GESTIELLE OBB. INTER	5,607	5,597	10857	-2,892
GESTIFONDI OBBL. INT	7,968	7,963	15428	-1,349
IMI BOND	13,886	13,846	26887	-2,779
ING BOND	14,351	14,345	27787	-2,161
INTERMONEY	7,437	7,425	14400	-2,397
INTERN. BOND MANAG.	7,089	7,079	13726	-0,742
INVESTIRE GLOB.BOND	8,512	8,501	16482	-3,239
LAURIN BOND	5,416	5,402	10487	-0,878
LEONARDO BOND	5,149	5,137	9970	-0,713
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,253	11,241	21789	-1,462
ML MSERIES BND	4,893	4,892	9474	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,727	6,713	13025	-2,081
NEXTRA BONDGLOBALI	6,788	6,775	13143	-2,471
NEXTRA BONDINTER.	7,949	7,932	15391	-2,788
NEXTRA BONDTOPRATING	7,608	7,591	14731	-2,860
NORDFONDO GLOBAL	11,904	11,894	23049	-1,952
OASI BOND RISK	9,635	9,627	18656	-0,495
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,047	11,038	21390	-1,357
OLTREMARE BOND	7,299	7,286	14133	-2,380
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,573	5,556	10791	1,827
PADANO BOND	8,385	8,365	16236	-3,007
PRIME BOND INTERNAZ.	13,075	13,066	25317	-3,583
PUTNAM GLOBAL BOND	7,690	7,686	14890	1,277
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,289	7,238	0	1,282
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,453	5,445	10558	-3,589
RAS BOND FUND	14,461	14,425	28000	-2,217
ROLOBONDS	8,541	8,528	16538	-2,910
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,032	13,022	25233	-1,786
ROMAGEST SEL.BOND	5,204	5,199	10076	-1,233
SAI OBBLIG. INTERN.	7,943	7,938	15380	-0,687
SANPAOLO BONDS	6,848	6,832	13260	-3,249
SOFID SIM BOND	6,564	6,551	12710	-2,769
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,526	5,521	10700	-2,591
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,812	10,798	20935	-2,462
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,803	10,789	20918	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,932	4,920	9550	0,000
ZENIT BOND	6,545	6,546	12673	-2,488
ZETA INCOME	5,300	5,296	10262	-1,870
ZETABOND	13,913	13,905	26939	-1,716

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,543	14,534	28159	3,604
ANIMA CONVERTIBILE	4,542	4,547	8795	-4,459
ARCA BOND CORPORATE	5,361	5,351	10380	5,324
AUREO GESTIOBB	8,918	8,907	17268	-1,924
AZIMUT FLOATING RATE	6,686	6,685	12946	2,420
AZIMUT TREND TASSI	7,338	7,330	14208	3,702
BIPIELLE H.COR.BOND	4,298	4,299	8322	-8,592
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,516	5,514	10680	2,034
BIPIEMME PREMIUM	5,305	5,295	10272	3,492
BIPIEMME RISPARMIO	7,145	7,135	13835	3,625
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,988	9,978	19339	-1,196
BN VALUTA FORTE-CHF	12,120	12,142	0	-2,668
BNL BUSS.FDF G H Y	4,721	4,722	9141	-9,507
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,910	4,919	9507	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,060	5,045	9798	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,501	5,499	10651	2,745
DUCATO REDDITO IMPR.	4,934	4,939	9554	-3,368
EFFE OB. CORPORATE	5,239	5,236	10144	2,224
EUROM. RISK BOND	4,831	4,845	9354	-7,078
FS SH.TERM OPTIM.	5,009	5,009	9699	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,414	5,414	10483	3,518
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,393	5,393	10442	3,492
GESTIELLE CORP. BOND	5,178	5,174	10026	3,024
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,912	5,941	11447	-3,572
GESTIELLE H.R. BOND	3,905	3,913	7561	-13,834
MGRECIAOBB	6,315	6,300	12228	0,943
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,356	5,351	10371	3,758
NEXTRA BONDATTIVO	16,004	15,978	30988	0,137
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,085	5,085	9846	-3,198
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,388	5,382	10433	3,935
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,720	4,727	9139	-11,144
NEXTRA CORP. BOND	5,554	5,547	10754	4,320
NORDFONDO C.BOND	5,584	5,586	10812	1,935
NORDFONDO CONV. BOND	4,818	4,837	9329	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,667	4,656	9037	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,042	7,044	13635	2,533
PRIME CONV.B.EUROPA	4,822	4,838	9337	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,194	5,183	10057	3,424
PUTNAM GLOBAL HY	5,217	5,224	10102	-3,851
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,945	4,919	0	-3,850
RAS CEDOLA	6,248	6,238	12098	2,946
RAS SPREAD FUND	4,625	4,620	8955	-8,759
RISPARMIO IT.REDDITO	12,657	12,674	24507	-2,394
ROMAGEST PROF.CONS.	5,433	5,429	10520	3,269
SANPAOLO BOND HY	5,054	5,065	9786	-7,638
SANPAOLO BONDS FSV	5,929	5,900	11480	5,988
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,119	6,105	11848	-2,330
SANPAOLO OB. ETICO	5,252	5,238	10169	4,016
SANPAOLO VEGA COUPON	6,090	6,080	11792	3,284
SPAZIO CORPORATE B.	5,187	5,185	10043	-2,810
VASCO DE GAMA	10,300	10,317	19944	3,180
ZETA CORPORATE BOND	5,454	5,449	10560	3,707

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,430	4,470	8578	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	4,994	4,999	9670	0,000
SYMPH. MS AMERICA	4,559	4,598	8827	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,521	5,561	10690	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,700	4,735	9100	0,000
SYMPH. MS LARGO	4,980	4,999	9643	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,624	6,647	12826	0,000
SYMPH. MS VIVACE	4,905	4,944	9497	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	7,708	7,834	14925	-24,111
SYMPH. S AZ. ITALIA	10,462	10,656	20257	-17,231
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,848	3,916	7451	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,789	4,889	9273	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,277	6,275	12154	3,495
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,107	7,089	13761	4,468
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,023	6,030	11662	1,312
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,873	4,906	9435	-10,108
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,542	2,569	4922	-20,113

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,410	5,407	10475	3,580
ARTIG. LIQUIDITA'	5,240	5,240	10146	2,825
AZIMUT GARANZIA	10,875	10,873	21057	2,807
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,994	6,992	13542	3,125
BN LIQUIDITA'	6,119	6,118	11848	2,996
BNL CASH	19,274	19,274	37320	2,696
BNL MONETARIO	8,849	8,849	17134	2,823
CAPITALG. LIQUID.	6,255	6,255	12111	3,115
CASH ROMAGEST	5,424	5,423	10502	2,961
CENTRALE C/C	8,747	8,746	16937	2,821
DUCATO MON. EURO	7,334	7,332	14201	1,974
EFFE LIQ. AREA EURO	5,841	5,840	11310	2,581
EPTAMONEY	12,185	12,183	23593	3,131
EUGANEO	6,435	6,433	12460	2,910
EUROM. TESORERIA	9,798	9,797	18972	2,909
FIDEURAM MONETA	12,850	12,848	24881	2,693
FONDERSEL CASH	7,859	7,857	15217	3,055
GESTIELLE CASH EURO	6,128	6,128	11865	3,078
ING EUROCASH	5,753	5,752	11139	2,842
MIDA MONETAR.	10,682	10,681	20683	2,840
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,018	5,017	9716	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,474	5,474	10599	3,127
NEXTRA TESORERIA	6,610	6,609	12799	2,991
NORDFONDO MONETA	5,359	5,358	10376	2,721
OASI CRESCITA RISP.	7,164	7,163	13871	2,842
OASI LIQUIDITA'	6,410	6,409	12411	2,905
OASI TESOR. IMPRESE	7,154	7,155	13852	3,381
OPTIMA MONEY	5,357	5,356	10373	2,742
PERSEO MONETARIO	6,438	6,436	12466	3,073
PRIME LIQUIDITA'	5,680	5,679	10998	2,768
RISPARMIO IT.MON.	5,437	5,436	10527	2,752
ROLOCASH	7,273	7,272	14082	2,885
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,297	5,297	10256	3,215
SAI LIQUIDITA'	9,550	9,543	18491	3,009
SANPAOLO LIQ.CL B	6,438	6,439	12466	3,073
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,419	6,419	12429	2,786
UNICREDIT-LIQ-A	7,219	7,217	13978	2,908
UNICREDIT-LIQ-B	7,209	7,207	13959	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,792	4,805	9279	0,000
ALARICO RE	4,304	4,388	8334	-14,382
ANIMA FONDATTIVO	11,488	11,610	22244	-11,603
ARIES FUND	4,624	4,652	8953	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,633	4,712	8971	-8,366
AZIMUT TREND	16,842	16,998	32611	-4,777
AZIMUT TREND I	12,693	12,951	24577	-22,276
BIM FLESSIBILE	4,174	4,211	8082	-21,526
BIPIELLE F.FREE	4,391	4,427	8502	-26,251
BIPIELLE F.FREE50/50	4,820	4,834	9333	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,072	5,075	9821	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,827	4,854	9346	-14,369
BNL TREND	19,351	19,574	37469	-17,913
CAPITALG. RED.PIU'	6,121	6,131	11852	0,016
CAPITALG. RISK	6,889	6,979	13339	-22,751
CISALPINO ATTIVO	3,159	3,195	6117	-10,535
DUCATO CIVITA	4,736	4,771	9170	-5,280
DUCATO SECURPAC	10,489	10,549	20310	-14,889
DUCATO STRATEGY	4,307	4,328	8340	-13,548
EUROM. STRATEGIC	3,423	3,486	6628	-19,230
FORMULA 1 BALANCED	5,831	5,836	11290	-0,341
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,930	5,925	11482	3,725
FORMULA 1 HIGH RISK	5,452	5,477	10557	-7,404
FORMULA 1 LOW RISK	5,890	5,885	11405	3,587
FORMULA 1 RISK	5,486	5,501	10622	-4,641
FS GLOBAL THEME	4,514	4,578	8740	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,448	4,497	8613	0,000
GENERALI INST.BOND	5,048	5,040	9774	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,764	4,764	9224	-7,007
GESTIELLE FLESSIBILE	12,540	12,605	24281	-14,879
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,887	4,896	9463	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,001	5,024	9683	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,730	4,795	9159	0,000
GESTNORD TRADING	5,310	5,342	10282	-15,107
HSBC CLUB IT.OPP.	4,805	4,902	9304	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,147	5,163	9966	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,089	5,119	9854	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,364	5,354	10386	4,847
KAIROS PARTNERS FUND	4,165	4,209	8065	-12,665
LEONARDO FLEX	2,392	2,394	4632	-21,676
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,209	5,210	10086	2,057
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,842	4,847	9375	-1,745
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,396	4,407	8512	-6,745
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,897	3,916	7546	-13,052
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,976	6,977	13507	2,981
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,703	5,732	11043	-5,422
NEXTRA TREND	3,155	3,168	6109	-16,157
OASI HIGH RISK	7,186	7,251	13914	-17,011
OASI TREND	3,960	3,997	7668	-20,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	16,762	16,886	32456	-8,966
RAS OPPORTUNITIES	4,824	4,837	9341	-16,104
SAGITTARIUS FUND	4,766	4,770	9228	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,310	6,350	12218	-9,559
SANPAOLO HIGH RISK	4,812	4,866	9317	-23,643
SPAZIO AZIONARIO	5,376	5,427	10409	-15,205
SPAZIO CONCENTRATO	2,996	3,014	5801	-20,276
UNICREDIT-OPP-A	4,427	4,476	8572	-20,119
UNICREDIT-OPP-B	4,413	4,462	8545	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,000	5,000	9681	0,000
ZENIT TARGET	6,583	6,690	12746	-22,434

La mamma di Baggio: «Roby è meglio che se ne stia in vacanza»

«Viste le critiche alla Nazionale in Giappone, meglio che mio figlio se ne stia beato in vacanza». Matilde Baggio, mamma di Roberto Baggio, non è per niente delusa per l'assenza del figlio dall'Italia di Trapattoni. «Roberto ci è rimasto sicuramente male per la mancata convocazione -spiega mamma Matilde- e un po' mi spiace perché ci teneva tantissimo. Ma almeno, se andrà male, non gli saranno addebitate tutte le colpe come è avvenuto negli Stati Uniti quando è stato bersagliato per aver sbagliato un rigore». Critiche che, sottolinea ancora Matilde Baggio, sono state assolutamente ingiuste».

Dunque, spiega Matilde, «è meglio che Roberto se ne stia in vacanza in Argentina, lontano dalle critiche. Le partite dell'Italia in Giappone? Mio marito Florindo ed io le vediamo poco - dice - a noi interessa nostro figlio, se non gioca lui non è che siamo troppo appassionati. Se Trapattoni ha deciso di non portarlo, avrà avuto le sue ragioni. So che molti tifosi avrebbero voluto vedere Roberto in campo ma ripeto: da mamma preferisco se ne stia in vacanza in Argentina, almeno si diverte».

Oggi Giappone-Turchia per sapere a chi toccherà sfidare il Senegal

È stata finora una Coppa del mondo colma di sorprese (anche se ieri il Brasile ha evitato di cascarci come in precedenza han fatto, tra le altre, Francia e Argentina), che potrebbero non essere ancora terminate. Ma, se anche così non fosse, è già certo che alle semifinali arriverà almeno una squadra che non le ha mai raggiunte in precedenza. Ed anche questo fatto costituisce una sorpresa Come nel 1998, quando la rivelazione Croazia chiuse al terzo posto il suo mondiale, anche l'edizione 2002 avrà una semifinalista assolutamente inedita, che uscirà dal trio Senegal-Giappone-Turchia.

Gli africani - una delle sorprese più belle di questo mondiale - sono già promossi ai quarti in cui affronteranno la vincente del confronto di oggi tra la nazionale nipponica e quella della mezza luna.

Il Senegal - che si è guadagnato generali simpatie per il suo gioco brillante - è al debutto assoluto nei mondiali, mentre Giappone e Turchia sono alla loro seconda partecipazione: nel rispettivo precedente, 1998 per il Giappone, nel 1954 per la Turchia, entrambe non riuscirono a superare il primo turno.

mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

lo sport 2002 FIFA WORLD CUP

mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

Cragnotti su Nesta «La Federcalcio è responsabile»

Sergio Cragnotti avverte la Federcalcio: per le condizioni fisiche di Nesta la riterrà responsabile. «Sono preoccupatissimo per questa storia delle infiltrazioni fatte ad Alessandro - ha affermato il presidente della Lazio, a margine dell'assemblea degli azionisti che si è svolta ieri a Formello -. Se ci dovessero essere dei problemi fisici per il nostro capitano, la Federazione se ne assumerà tutte le responsabilità». «Sono preoccupato - ha chiarito ancora Cragnotti - perché l'autorizzazione a fare le infiltrazioni non è partita dal nostro staff, bensì da quello della Federazione. Il nostro medico in quel momento era il dottor Affinito e sembrava piuttosto turbato. Per questo che ci ha chiesto di mandare un fax. Sinceramente non ho capito tutta la polemica che ne è nata e non capisco cosa ci sia di strano se una società si informa sulle condizioni di un proprio giocatore».

Ore 13,30: incubo o sogno? Del Piero contro la Corea

Massimo Filipponi

Quarta partita mondiale e quarta formazione per Trapattoni. Oggi contro la Corea (ore 13,30 - diretta tv su Raiuno) il ct cambia ancora, un po' per necessità, un po' per piacere. La formazione che dovrebbe andare in campo prevede Buffon in porta; Panucci, Maldini e Iuliano in difesa; Zambrotta, Tommasi, Zanetti, Coco a centrocampo; Totti trequartista; Vieri e Del Piero in attacco. La dura realtà è che Fabio Cannavaro è squalificato e che Alessandro Nesta non è nelle condizioni di giocare, il piede destro fa male e ieri ha svolto un allenamento a parte senza calciare e senza indossare neanche gli scarpini. Le iniezioni di antidolorifico, che hanno permesso a Nesta di scendere in campo contro il Messico, potrebbero fare un altro miracolo ma con la «provvidenza farmaceutica» è meglio non esagerare. Al posto del centrale della Lazio giocherà Iuliano, pronto all'esordio nel mondiale. La difesa pensata dal ct è «a tre»: Panucci a destra, Maldini al centro e Iuliano a sinistra. Le perplessità nascono dal fatto che solo il romanista gioca, nel proprio club, in quel ruolo: per Maldini e Iuliano è un esperimento. Ma neanche troppo azzardato perché gli uomini che disegnano il 3-4-1-2 voluto dal Trap non sono stati scelti a caso. Tutti sono in grado di giocare in più parti del campo, l'eclettismo del Trap («Voglio una squadra camaleontica») è assicurato.

«Deciderò solo all'ultimo momento» ha detto ieri il ct ammettendo di dover sciogliere ancora due perplessità. Oltre a Nesta sì, Nesta no c'è il ruolo di seconda punta. Montella e Delvecchio possono mettersi l'anima in pace: il posto se lo giocano Inzaghi e Del Piero. Molto probabile l'impiego dello juventino che, all'occorrenza, potrebbe anche retrocedere come laterale di centrocampo nel ruolo occupato nelle prime due gare con Ecuador e Messico da Doni.

La promozione di Del Piero è nell'aria, quasi un riconoscimento per il gol che ha permesso agli azzurri di pareggiare l'incontro con il Messico. Alex registra due piccoli successi personali: la fiducia del Trap che cresce in suo favore e una piccola battaglia vinta, quella della posizione. «Sì, le mie quotazioni sono in aumento: le prime due partite ero certo di non giocarle, ora no e mi va di lusso ... Ho voglia di giocare da subito e di far bene. Non mi dà fastidio non sapere in anticipo se sarò titolare o no: Trapattoni ha cambiato sempre formazione, in questo momento è giusto lasciarlo scegliere con tranquillità. L'Italia ha un attacco condito di tutti gli ingredienti: potenza, tecnica, fantasia».

Se giocherà dal primo minuto, come tutto lascia intendere, Del Piero lo farà da seconda punta: con le sue caratteristiche di "raccordo attacco-centrocampo", come spiegato dal ct all'indomani del Messico, ma comunque non come vice Totti, il ruolo rifiutato alla vigilia dell'amichevole premondiale con la Repubblica Ceca. «Ho sempre pensato di essere questo nei due anni delle qualificazioni - la replica soddisfatta - e lo penso tuttora. Ma dopo il gol al Messico, non credo una mia eventuale presenza dal primo minuto debba essere interpretata come una rivincita». D'altra parte, lo riconoscono gli stessi compagni: «Del Piero in posizione più coperta? No, Alex giocherà seconda punta», il piccolo lapsus di Vieri, indicativo però delle sensazioni della squadra.

«La Corea è squadra veloce e che gode del tifo di un intero paese - ha aggiunto del Piero - Hanno fatto una gran festa per la qualificazione, ora sull'onda dell'entusiasmo e senza aver nulla da perdere vogliono proseguire: saranno sfrontati. Ma non dobbiamo avere paure di alcun genere. Sento grande attenzione su di me: il mio primo obiettivo è la qualificazione, se poi arriva con me in campo tanto meglio».

Tra dubbi e pretattiche Trapattoni riserva una sorpresa nel finale della conferenza stampa annunciando al mondo intero il giocatore che potrebbe fare la differenza: «Ho visto Totti davvero molto carico in allenamento. Ha una grinta particolare e credo che farà una grande partita».

Il Trap: «I rigoristi? Ne abbiamo sette-otto pronti»

Giovanni Trapattoni non ha voluto svelare i nomi dei rigoristi designati per un eventuale finale-thrilling della partita di oggi contro la Corea del Sud: «spero di chiudere la partita prima - ha detto il Trap - ma ne abbiamo sette-otto pronti». I rigoristi «accreditati» sono Totti, Vieri e un terzo fra Del Piero o Inzaghi, ma ovviamente tutto dipenderà da chi sarà in campo in quel momento. Gli altri due saranno scelti tra gli azzurri disposti a «sacrificarsi» in base alla situazione contingente e alla condizione psico-fisica dopo i supplementari. Ieri, dopo l'allenamento, Gianluigi Buffon ha incassato il riconoscimento del portiere spagnolo Iker Casillas: «Per me Buffon è il numero uno al mondo, il mio modello». Grande soddisfazione del portiere azzurro, che ha così ricambiato i complimenti: «Se finiamo ai rigori - ha risposto Buffon - spero di essere bravo come lui. Ma su questo argomento sono piuttosto fatalista: ci sono giorni in cui pari qualsiasi rigore, altri in cui non c'è niente da fare».

Una scritta nello stadio di Daejeon «augura» una ripetizione della disfatta di 36 anni fa. La spedizione azzurra si offende e ne pretende la rimozione

«Ancora 1966»: la Corea provoca, l'Italia abbocca

Marzio Cencioni

DAEJEON Angelo Di Livio, il più anziano, Corea-Italia del '66 l'ha mancata di una settimana. Alex Del Piero di otto anni. Eppure la Sconfitta (maiuscola) della Nazionale a Middlesbrough con i nordcoreani fa ancora discutere. I sudcoreani, padroni di casa, hanno rivangato a bella posta quell'incredibile debacle per innervosire lo staff azzurro.

Ieri, sull'intera curva nord dello stadio di Daejeon dove oggi (ore 13,30, diretta Raiuno), con un abile gioco cromatico di seggiolini bianchi incastrati tra altri blu e rossi, hanno disegnato una scritta gigantesca: «AGAIN 1966» (ancora 1966).

La provocazione colpisce nel segno. Raffaele Ranucci, capo della spedizione, si reca dal delegato Fifa per manifestare il disappunto per un «gesto poco elegante». «Non importa se lo toglieranno è una questione di stile - si lamenta Ranucci - Avessero scritto forza Corea sarebbe stato diverso. In realtà la scritta è stata programma come scenografia del tifo: i seggiolini, infatti, sono ricoperti da una stoffa bianca che una volta tolta e agitata forma la scritta "un altro '66"». La federcalcio ottiene dalla Fifa la rimozione della scritta, per «allestirla» avevano lavorato 150 tifosi del gruppo "Red Devils", con l'avallo del Kowoc, il comitato organizzatore coreano.

Dunque la scritta che ha disturbato la vigilia di Corea-Italia verrà rimossa. Evidentemente siamo troppo sensibili... eppure nei nostri stadi di scritte se ne leggono di peggiori (qualche anno fa fu addirittura esposto un manichino impiccato...), senza considerare i cori-contro. C'è pure chi argomenta che, dietro gli insopportabili buu rivolti ai calciatori di colore, non ci sia razzismo ma solo un (sano?) tentativo di deconcentrare l'avversario. Probabilmente lo stesso obiettivo dei coreani che però, al posto dell'ignoranza becera e della violenza gratuita, mettono in campo (anzi, dipingono il campo) con l'ironia.

Molto più sottile e pericolosa della scritta AGAIN 1966 è stata l'osservazione di Gus Hiddink, ct olandese della Corea, che chiama in causa l'arbitro. «La grande differenza fra noi e loro è l'esperienza. Ma non partiamo battuti come era in passato. L'arbitro avrà una grande responsabilità e spero sia molto esperto. Sia lui sia i guardalinee dovranno conoscere molto bene i piccoli dettagli del gioco, perché c'è una squadra forte e esperta che incontra una piccola e inesperta». Un messaggio in codice, la traduzione è semplice: «Arbitro e guardalinee, state attenti che questi qui ci provano...». E scompaiono d'incanto i quattro gol annullati per irregolarità inesistenti a Vieri, Materazzi, Inzaghi e Montella e le due espulsioni dei portoghesi a Joao Pinto e Beto contro la Corea...

A differenza del Trap (Nesta, Di Biagio e Zanetti malconci) Hiddink ha tutti gli uomini a disposizione. Il ct olandese deciderà la formazione soltanto in base ad opportunità tattiche. Non si sfuggirà dal classico 3-4-3, con il perugino Ahn pronto a subentrare nel secondo tempo al centravanti Hwang.

«Abbiamo lavorato per un anno intero - ha spiegato Hiddink - per arrivare a questo punto. I ragazzi hanno imparato in fretta, mostrando enormi miglioramenti. I miei invece sanno soltanto fare il loro gioco, attaccare e aggredire, non posso chiedere loro di cambiare. Devo essere realista, giochiamo contro una grande, grande, grande squadra ma possiamo farcela».

Nella classifica dei marcatori Ronaldo aggancia Klose a quota 5

Con l'"autogol" assegnatogli dalla Fifa si era portato a ridosso di Klose, con il gol di ieri al Belgio Ronaldo ha agganciato il bomber tedesco nella classifica marcatori: 5 reti- Ronaldo (Brasile), Miroslav Klose (Germania)

4- Rivaldo (Brasile), Jon Dahl Tomasson (Danimarca)

3- Marc Wilmots (Belgio), Robbie Keane (Eire), Christian Vieri (Italia), Pauleta (Portogallo), Pape Bouba Diop (Senegal), Raul e Fernando Morientes (Spagna), Henrik Larsson (Svezia)

2- Ronald Gomez (Costa Rica), Junichi Inamoto (Giappone), Jared Borgetti (Messico), Nelson Cuevas (Paraguay), Henri Camara (Senegal), Fernando Hierro (Spagna), Hasan Sas (Turchia), Landon Donovan e Brian McBride (Usa

Voeller: «Il Brasile avrebbe 14 titoli se vincessero sempre i migliori...»

Nel calcio, si sa, non sempre si impone chi gioca meglio e l'importante alla fine è sempre e solo il risultato. È quello che pensa anche Rudi Voeller, che ha giustificato le prestazioni della Germania dicendo che «la migliore squadra non sempre vince i mondiali, perchè se così fosse il Brasile non avrebbe quattro, ma 14 titoli». «Non si può pretendere che giochiamo sempre un bel calcio, dobbiamo cercare la vittoria con i giocatori che abbiamo», ha detto il ct della Germania che venerdì affronterà gli Usa nei quarti di finale. Voeller ha inviato i suoi giocatori a non rilassarsi, aggiungendo che con i quarti di finale la squadra ha centrato un obiettivo. Ma non ci si può fermare proprio adesso.

Per l'ex centravanti della Roma la Germania deve migliorare la qualità del gioco per battere gli Stati Uniti. Contro gli Stati Uniti sono in dubbio Christoph Metzelder e Michael Ballack.

Ora lo Zio Sam va matto per il 4-5-1

Gli Usa ai quarti di finale e nel paese scoppia la mania per il soccer: anche Bush tifoso

Pino Bartali

Travolti da insolita e dirompente passione pallonara. Gli Stati Uniti si svegliano nei quarti di finale del Mondiale e nel paese dello Zio Sam il soccer diventa popolare come i parenti illustri, baseball, basket e football. Gli Stati Uniti centrano il loro miglior risultato nel campionato del mondo degli ultimi 72 anni (furono semifinalisti nel 1930) superando a sorpresa 2-0 il Messico, dominatore del girone degli azzurri nella prima fase. Complice anche le discutibili scelte del ct (che dopo soli 27' ha tolto l'esterno sinistro Morales per inserire un'altra punta, il 34enne Hernandez), il Messico ha attaccato senza sfruttare appieno le fasce, provando la via del pareggio con un eccessivo numero di palle alte dalla tre quarti. Gli Stati Uniti, dal canto loro, si sono rivelati micidiali nelle percussioni in velocità di rimessa. E ogni volta hanno affondato nel cuore della retroguardia messicana. La prima volta già all'8': Reyna se ne è andato via a due avversari sulla fascia destra, ha messo in mezzo per Wolff, perfetto nell'appoggiare all'indietro per McBride il cui destro in diagonale ha fulminato Perez. Poi, dopo aver ringraziato Friedel per un paio di interventi risolutivi su Blanco e Arellano, hanno fatto le prove generali per il 2-0 al 37' quando McBride ha provato a rendere il favore a Wolff servendogli un perfetto assist aereo, ma il compagno di reparto ha sciupato tutto calciando addosso a Perez. Nella ripresa il Messico ha provato a spingere sull'acceleratore. Ma un pò per imprecisione (traversa di Luna su punizione), un pò per sfortuna (il rigore non concesso dall'arbitro) non è riuscito a raddrizzare le sorti dell' incontro. E alla prima occasione, al 25', gli Stati Uniti hanno chiuso i conti: discesa di Lewis sulla sinistra, cross calibrato per Donovan che da pochi passi ha infilato di testa la porta di Perez per la seconda volta. La partita, in pratica, è finita qui. Anche perchè al Messico, oltre ad annebbiarsi ulteriormente le idee, sono anche saltati i nervi (Marquez si è fatto espellere per un assurdo fallo a gamba tesa su Jones, ndr). E c'è mancato poco che Donovan, su un altro cross dalla sinistra di Jones, non trovasse il modo per dare dimensioni ancora più rotonde al punteggio. Ma forse per il Messico sarebbe stata una punizione troppo severa.

Nel paese a stellestrisce intanto è divampata una vera e propria euforia collettiva, sconosciuta ad un paese che in campo maschile snobba da sempre il pallone di cuoio, A Washington, dove ancora non erano le prime luci dell'alba al fischio finale della partita con il Messico, alcuni appassionati sono andati in giro per le vie della città suonando i clacson delle auto e gridando «Usa, Usa». Festa in particolare al Diner di Adams Morgan, dove un centinaio di persone si erano riunite per assistere insieme alla partita. «Sapevo che avremmo battuto i messicani», ha detto euforico un tifoso. «I nostri giocatori sono più fisici dei loro e sono in ottime condizioni atletiche. Inoltre abbiamo una super difesa».

Perfino la Casa Bianca ha aperto le sue porte al soccer. Si dice infatti che sia arrivata addirittura da George W. Bush la carica giusta per la squadra di Bruce Arena. Il presidente americano, proprietario di una squadra di baseball, ha chiamato il ct prima della partita e gli ha detto che le prestazioni della nazionale hanno esaltato il pubblico statunitense, perfino «quanti di noi non sanno molto di calcio». Landon Donovan, autore del secondo gol americano, ha detto: «Non è stato come quando noi siamo andati da lui, ci ha voluto proprio telefonare».

La mania per il Mondiale e le imprese degli Usa ha invaso anche la rete. I siti delle principali testate giornalistiche erano zeppi di foto e titoli che riguardavano l'impresa di Donovan e compagni. Così "Usa Today", "New York Times" e "Chicago Tribune". Alcuni hanno addirittura messo in bella evidenza nell'edizione online il successo degli Usa: "Los Angeles Times", "Miami Herald", oltre al prestigioso "The Wall Street Journal". Nello spazio web del "Washington Post" anche i video e gli audio dalla Corea, col soccer collocato di spalla alla rievocazione dello scandalo Watergate: le foto di Bernstein e Woodward a fianco di quella del nuovo eroe americano, il goleador McBride. Della partita col Messico e relativo passaggio ai quarti si è occupato anche il "Christian Science Monitor", pubblicazione tematica di impronta religiosa che non disdegna una foto della stella Claudio Reyna esultante. Ma non solo. La vittoria sul Messico ha avuto un'eco anche tra gli americani sparsi per il mondo. Stupore ed entusiasmo: così hanno reagito al successo gli yankee che vivono a Sigonella, la più grande base logistica della marina militare Usa nel Mediterraneo. La partita è stata seguita davanti ai televisori da piccoli gruppi, 5-6 persone, perchè non sono stati concessi permessi per assentarsi dal lavoro. Ma alla fine la festa, anche se contenuta, c'è stata con bandiere al vento e cori inneggianti alla vittoria statunitense. Si è fatto festa anche nella piccola isola eoliana di Alicudi, cento residenti, della quale sono originari i nonni dell'allenatore Bruce Arena. A sventolare nella chiesetta di San Bartolo ci sono due bandiere: quella italiana e quella americana. Peppino Taranto, un anziano isolano col tifo nelle vene, ha anche organizzato una sfilata speciale, quella dei dieci asini, gli unici «mezzi» di trasporto utilizzati in un territorio privo di strade e dove non sono mai sbarcati nè motociclette nè automobili. Al singolare corteo si sono uniti alcuni turisti americani in vacanza alle Eolie. Tra i cento residenti nessuno ricorda gli antenati del tecnico yankee, però un componente del consiglio di circoscrizione si dice certo che siano emigrati sicuramente tra il 1915 ed il 1920.

L'esultanza di Friedel, portiere degli Usa: gli Stati Uniti non arrivavano così avanti nel Mondiale da 72 anni

parla Donadoni

«Ma negli States non si radica... »

Aldo Quaglierini

«Sono contento per il successo di questa squadra e spero che serva a radicare maggiormente il calcio in quel grande paese, sport che incontra comunque grandi difficoltà». Roberto Donadoni, eroe di mille avventure azzurre (oltre che con il Milan, nel quale militò in una fase certo gloriosa) conosce molto bene gli Stati Uniti. Non solo perché lì disputò un mondiale (Usa '94) che portò l'Italia a conquistare la piazza di vicecampione del mondo, ma anche perché negli Usa, ha giocato per un anno e mezzo, negli Metro Stars di New York, in chiusura di carriera.

Donadoni non è sorpreso del successo che sta riscuotendo la nazionale guidata da Bruce Arena. «Quei giocatori sono bravi - dice Donadoni - l'allenatore ha imbastito dei buoni schemi, ma prevalentemente gli Usa giocano di rimessa.

«Penso che la squadra, con tutti i suoi limiti e i suoi pregi, abbia centrato un obiettivo importante, prestigioso. Spero che sullo slancio di questo successo prenda radicamento il calcio americano, che ancora incontra grandi difficoltà».

Quali sono queste difficoltà? «Negli Stati Uniti - sottolinea Donadoni - il calcio, o meglio, il soccer, è lo sport più praticato dai ragazzi fino a sedici anni. Ma poi tutto cambia. Non c'è il movimento che c'è da noi, non ci sono interessi che spingano forte».

Per questo, probabilmente, «molti calciatori emigrano all'estero, molti uomini di questa nazionale giocano in realtà in Europa, sono cresciuti in virtù delle loro esperienze, delle scuole straniere».

Dal punto di vista tecnico, «è una squadra ben equilibrata, che tende a giocare di rimessa, anzi, questa - osserva Donadoni - mi pare una caratteristica importante, che la rende particolarmente insidiosa, di fronte a formazioni che pensano di dover fare la partita. Questo è il pregio maggiore della nazionale degli Stati Uniti, che, proprio per questo, affronterà un test attendibile contro la Germania. Sa, d'ora in avanti si vedrà quanto può influire l'entusiasmo che ha sospinto gli Usa fino ai quarti di finale. Adesso è ancora troppo presto, per capire la reale forza».

Anche tecnicamente, però, gli Usa si fanno rispettare. «Sì, è vero, ci sono buoni giocatori, certamente non fenomeni, ma gente che in campo ci sta e dà tutto. Mi hanno colpito particolarmente Reyna è un giocatore molto interessante, poi McBride e Sanneh sono validi, poi penso a Pope, che negli ultimi tempi è cresciuto molto, insomma ci sono calciatori che hanno carattere, e anche questa mi pare una caratteristica importante. Adesso vedremo contro la Germania quali chanches ha questa nazionale. I quarti saranno un buon banco di prova, per vedere se basterà l'orgoglio. Certo, sono convinto che se la giocheranno, e pensandosi bene credo che non partano poi tanto svantaggiati... ».

Donadoni è però pessimista per gli sviluppi del soccer negli Usa. «Per come è strutturato questo sport negli Stati Uniti, non ci credo molto. Però, questo exploit può essere di buon auspicio. Può servire, insomma. Ho saputo che la vittoria con il Messico è stata festeggiata a Washington, questo può creare un clima favorevole».

«Poi - conclude - bisogna pensare al grande successo che ha ottenuto, qui, il calcio femminile, visto che la nazionale Usa ha conquistato il titolo di campione del mondo. Però, il soccer, adesso, incontra ancora grosse difficoltà».

Non solo maschio il tifo per la nazionale azzurra In campo un "arcobaleno"

Vladimir Luxuria

Il fucsia entra nei mondiali: non solo perchè le nuove e modernissime calzature che abbiamo visto su Totti sono fucsia e argento, ma anche perchè dopo il "rosa" delle numerosissime donne-tifose aumentano anche gay, lesbiche e transex a tifare per gli azzurri (oddio, quanti colori, è proprio un arcobaleno!) con gruppi di ascolto organizzati in tutta Italia. Ho già apprezzato (e incorniciato) l'ultimo numero di "Cosmopolitan" con copertina vasodilatatrice di Cannavaro nudo coperto solo lì da un pallone retto con la mano... bisognebbe ammonire i giocatori a lasciare il pallone in campo! Nell'intervista di Cristiana Allievi a Marco Di Vaio alla domanda «La cosa più strana che una fan ha fatto per te» il venticinquenne bomber del Parma risponde «Buttarmi le braccia al collo prima che avessi risposto "Si, sono io". Capita anche con i maschi, mi fa ancora più piacere: significa che non c'è invidia nei miei confronti». I calciatori non sono infatti restii al contatto fisico: abbracci, baci e ammucchiate sono scene che danno sicuramente più piacere all'occhio rispetto a spintoni, parolacce e violenza. La novità di quest'anno non sono solo le calzature, ma anche la nuova divisa nazionale: grazie al nuovo tessuto elasticizzato antitrattenuta in poliammide e lycra se da una parte si evidenziano i muscoli dall'altra, purtroppo, bagnandosi meno di sudore non si produrrà quell'effetto erotico della maglietta bagnata che si modella ai pettorali. Gli shorts restano uguali, è tutelata la visione della coscia a nudo. Oggi ripeterò il rito davanti al televisore per Italia-Corea: sono già pronta con i miei amici per mettermi davanti allo schermo con tanta frutta e caramelline balsamiche per ritemprare l'ugola dopo le mie urla alla Callas. Che poi uno si augura che a ogni goal Totti si sfili la maglia è solo un motivo in più per sperare nel goal! Una squadra dall'alto dosaggio di testosterone tenuto a bada da Don Trapattoni che ha ritirato il passaporto al branco rosa di veline, aspiranti modelle e attricette accalappiabomber, poveri calciatori strapagati per non far sesso (con le donne dello show-business non succede sempre così). E l'Inno, lo canteranno o no? Ultimamente si sono visti diversi azzurri cantare o mormorare. Mai come quest'anno tanta attenzione alle doti canore degli azzurri e tanta rivalorizzazione dell'Inno di Mameli che rischiava di essere dimenticato. Molte agenzie di sondaggi hanno fatto ricerche su inni alternativi, da "Nessun dorma" di Puccini, "Nel blu dipinto di blu" di Modugno fino a "Acqua azzurra acqua chiara" di Battisti-Mogol. L'Inno del poeta Mameli è stato musicato dal poco citato Michele Novaro, anche perchè non proprio una stella della musica classica italiana, poverino, morì in miseria e oltre all'Inno lo si ricorda per una mediocre opera buffa dialettale del 1874 dal titolo "O mego per forza". I leghisti inorridiscono alla frase "Chè schiava di Roma Iddio la creò" però si consolano con "Dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano", i nostalgici con "I bimbi d'Italia si chiamano Balilla" e i parrucchieri con "Le porga la chioma". Forse la Carrà con "Com'è bello far l'amore da Trieste in giù" avrebbe messo d'accordo tutti. Forza azzurri!

È morto a 81 anni Fritz Walter una leggenda del calcio tedesco

Fritz Walter, leggenda del calcio e della nazionale tedesca, è morto nella sua casa di Alsenborn (sudovest della Germania) all'età di 81 anni. Ne ha dato notizia un portavoce del Kaiserslautern, squadra con la quale Fritz Walter giocò negli anni 50 vincendo due campionati della Bundesliga nel 1951 e 1953. Walter guidò la nazionale tedesca al primo titolo mondiale nel 1954, contribuendo alla vittoria nella finale di Berna per 3 a 2 sull'Ungheria. In totale la Germania ha conquistato tre titoli mondiali, al pari dell'Italia, vincendo anche nel 1974 e 1990. Fritz Walter giocò 61 incontri con la maglia della nazionale tedesca mettendo a segno 33 reti, e costituì costantemente il punto di riferimento dell'allenatore di allora Sepp Herberger. Il primo incontro in nazionale lo disputò all'età di 20 anni, continuando a giocare fino a 37 anni.

Ed ora gli ambulanti senegalesi sono tutti Diouf, Camara e Sylva

Neri come tanti altri ma ora ci tengono a dichiarare apertamente la loro nazionalità, sono senegalesi e lo si capisce dalle magliette che orgogliosamente indossano vendendo, come tutti i giorni, la loro merce sui marciapiedi napoletani. Diouf, Camara, Sylva: questi i nomi stampati sulla loro schiena, gli eroi della squadra senegalese. Così gli anonimi venditori di cappellini, occhiali e artigianato africano non si nascondono più e raccolgono l'abbraccio dei passanti. Sulle bancarelle dove i napoletani vendono bandiere e magliette degli azzurri sono comparse anche quelle gialle, verdi e rosse della nazionale senegalese. «Non ci illudiamo di vederne ai senegalesi - spiega un venditore che ha allestito la bancarella in piazza Garibaldi - ma c'è stata una improvvisa richiesta e abbiamo dovuto produrne alcune centinaia commettendo anche degli errori nei nomi e nei numeri».

Brasile salvato dall'arbitro e dalle «stelle»

Annullato un gol valido a Wilmots, Rivaldo e Ronaldo incantano: Belgio eliminato

Totti bello corna dixit

Luca Bottura

Risposta esatta Luisa Corna: «Idris, che ne dici, Totti è un bell'uomo?». Idris: «Chi se ne frega». ("Notti mondiali")
Forza Italia Ieri sera Aldo Biscardi ha sostenuto - seriamente - che la Corea può fare sostituzioni infinite «perché tanto sono tutti uguali e si confondono». Noi invece, a cominciare da lui, ci facciamo sempre riconoscere.
Albatros Cartello al "Processo": «Con gli albitri da interregionale i coreani vinceranno il mondiale». Se li scrive proprio lui.
Ma che musica Agghiacciante accoppiamento, ieri mattina su Raiuno, tra un filmato sulla sconfitta irlandese (accaduta domenica) contro la Spagna e "Sunday bloody sunday" ("domenica maledetta domenica", ma anche "domenica insanguinata"), il brano degli U2 sugli indipendentisti cattolici trucidati nei primi anni '70 da polizia e paràbritannici. È largamente il più clamoroso caso di cattivo gusto dall'inizio dei mondiali, superiore anche alle battutacce di Galeazzi e quelle di Elenoire Casalegno. Un po' come montare "New york New york" sulle Twin towers che crollano. Ma come gli è saltato in mente?
Coincidenze Prima del mondiale, gli spot per l'8‰ alla chiesa cattolica erano di varia natura. Ora ne gira solo uno: una squadra di calcio africana alla quale, grazie alle generose donazioni dei contribuenti italiani, arrivano per incanto divise e pallone nuovo. Tutto per sfruttare il traino dei senegalesi, che per inciso sono pure musulmani.

Coincidenze/2 L'arbitro Prendergast che ha annullato un gol al Belgio lanciando il Brasile ai quarti, aveva un fischietto giallo-oro attaccato a una cordicina verde.
Battutona «La formazione coreana? Gioca sicuramente Chan Chun Cha» (Marco Mazzocchi, "Notti mondiali")
L'esperto «Il problema è che troppa gente si interessa di calcio. E' possibile che siano diventati tutti intenditori di pallone?» (Nicola Pietrangeli, ex tennista, "Notti mondiali")
Renzo tange Tra le molte ricostruzioni digitali degli schieramenti tattici, emerge quella di Renzo Ulivieri a "Dribbling". Che è digitale perché Renzo muove su una lavagnetta magnetica le pedine dei giocatori utilizzando i polpastrelli delle dita. In pochi secondi, ieri, ha spiegato i tre schieramenti offensivi che Trapattoni può utilizzare contro la Corea meglio di mille "slide" elettroniche.
Ciak, si gira «Il Brasile sono un po' sbilanciati in avanti, non tornano molto, non sono tornatori». (Adriano Panatta, "Mondiale sera")
Ma che freddo fa Ieri a Milano c'erano 36 gradi. In uno studio tv abbondano luci che elevano al quadrato le alte temperature. Eppure Maurizio Mosca, come a ogni puntata del "Processo", era vestito in giacca e pantaloni di lana, maglioncino, camicia, cravatta e – si suppone – canotta. Sorge un sospetto: il programma è in diretta ma Mosca, benché presente in studio, è in differita di almeno quattro mesi. Ecco perché le sue bombe di mercato non si avverano mai.

Max Di Sante

KOBE «Ero subito dietro e ho visto che c'era il fallo su Roque Junior. Il signor Prendergast ha fatto bene ad annullarlo. Pochi arbitri avrebbero avuto il coraggio di farlo». A parlare è Ronaldo, il centravanti brasiliano posizionato dall'altra parte del campo, l'unico ad aver notato una spinta nell'azione che aveva permesso al Belgio di passare in vantaggio contro il Brasile. Minuto numero 35 del primo tempo, Belgio in attacco: cross di Mpenza dalla destra, Wilmots stacca di testa più in alto di Roque Junior e di testa batte Marcos. L'arbitro giamaicano annulla salvo poi ripensarci. Secondo Wilmots, nell'intervallo, il direttore di gara gli avrebbe confidato di essersi accorto dell'errore.

Nella ripresa ci pensano Rivaldo e Ronaldo a stendere il Belgio e portare il Brasile nei quarti ma il 2-0 non è così rotondo come sembra. La prestazione dei sudamericani dimostra lacune, soprattutto in difesa (ma anche a centrocampo), che rendono molto molto difficile il quarto di finale con una squadra solida e quadrata come l'Inghilterra (venerdì a Shizuoka, ore 8,30 italiane), impostata in qualche modo all'«italiana» da Sven Goran Eriksson.

Il Belgio mostra il meglio di sé: squadra abbastanza prevedibile, monotona se si vuole, ma comunque in grado di creare pericoli in serie, grandi difficoltà per il Brasile, in difesa e a centrocampo, per la buona disposizione tattica imbastita dal ct Robert Waseige, la predisposizione alla corsa della formazione. Un po' anzianotta, senza fuoriclasse, ma con un'occasione unica, davvero unica, da sfruttare al meglio.

In alto, la gioia di Ronaldo dopo il gol Sopra, l'arbitro annulla il gol di Wilmots Il signor Prendergast ammetterà poi di aver sbagliato

Brasile in affanno sin dall'avvio: già al 1', un bel pallonetto di Mbo Mpenza mette in grande difficoltà il portiere Marcos, comunque bravo a deviare in angolo. I brasiliani mostrano, sotto gli occhi di David Beckham, spettatore interessato per la sfida ai quarti, di Eriksson e di mezza nazionale inglese, fantasia, palleggio, progressioni, dribbling, scambi in velocità. Più fumo che arrosto, comunque, anche se è pregevole l'azione del 23': scatto sul fondo di Ronaldo e traversone per Rivaldo che in sforbiciata non trova la porta. Dopo il gol «graziato», il Brasile reagisce e al 37' è bravo De Vlieger a fermare uno straripante slalom di Ronaldo, in grande serata; al 40' Rivaldo ricambiato l'assist precedente per una spaccata dell'interista senza troppa fortuna.

La ripresa si apre con il Belgio ancora pericoloso: al 7' Wilmots (tra i migliori in campo) prova il colpo ad effetto con un tiro di sinistro a girare verso l'angolino ma il portiere Marcos è bravo a deviare e si ripete poco dopo sempre sul numero 7 belga.

Come accade spesso, chi sbaglia gol subisce. E al 22' il grandissimo numero di Rivaldo (non è al meglio, il ginocchio ancora fa tribolare il fuoriclasse che il Barcellona sta cercando di vendere a mezzo mondo), una giravolta su se stesso, con controllo in palleggio e tiro potente (ma centrale) che, però, diventa imparabile per De Vlieger a causa di una deviazione di Simons. Un gol che spazza via gli incubi di un supplementare e taglia le gambe alla squadra allenata da Waseige. Il Brasile, invece, ha ancora birra per affondare soprattutto dopo il cambio di Scolari, Denilson per Juninho. Esce anche Ronaldinho per Kleberson, autore dello splendido assist per Ronaldo che a due minuti dalla fine raddoppia (sinistro di piatto sotto le gambe del portiere) segnando la sua quinta rete di capocannoniere.

Ora Brasile e Inghilterra si ritrovano di fronte dopo 32 anni: l'ultima sfida in un mondiale risale al 1970, vinsero 1-0 i verdeoro nel girone di qualificazione.

Gli anonimi belgi e una limpida lezione di calcio

Stefano Ferrio

Opposto al favorito Brasile nel dentro o fuori degli ottavi di finale, il Belgio aveva di fronte a sé tre strade maestre, da sempre indicate ai "perdenti". Poteva picchiare. Poteva tirare a campare. E poteva giocarsela.
Il Belgio del ct Robert Waseige ha lucidamente optato per la terza. Il grande precedente dell'Italia dell'82, campione del mondo dopo avere battuto "giocando" il Brasile, era lì a incoraggiarlo. Il campo ha dato ragione a Waseige, perché se al posto del Brasile andava il Belgio a incontrare l'Inghilterra sabato prossimo a Shizuoka, nessuno avrebbe eccepito. Resta il fatto che il Brasile ha vinto 2-0 giocando a calcio (bene solo a tratti), mentre il Belgio ha perso "onorando" il calcio. Nessuna delle nazionali viste in campo fino a oggi ai Mondiali dell'Estremo Oriente ha toccato i vertici di epica poesia del pallone raggiunti dai giocatori in maglia rossa durante questa battaglia culminata con la loro eliminazione. Più lenti, più mesti, meno tecnici e fantasiosi, i belgi hanno imparato "dal calcio" che ogni divario può essere attutito da una maiuscola prestazione collettiva. E quindi difesa all'occorrenza "a otto", attacco da uno a quattro a seconda delle occasioni, centrocampo vissuto costantemente in trincea. Da questo atteggiamento nasce una partita persa per i gol, pareggiata quanto a occasioni e possesso di palla, ma assolutamente vinta dalla parte del cuore. Nel basket e nel volley i centimetri e i chili dei primi della classe si tramutano in uno strapotere tecnico quasi inattaccabile. A calcio non è assolutamente detto. Tanto più se, essendo il Belgio, dispone di giocatori che, un po' come capita a tutti i belgi, tendono a passare inosservati. Negli anni sessanta fu così per Paul van Himst, sublime uomo squadra che tuttora rischia di essere ricordato come olandese. Oggi è la volta di Marc Wilmots, totemico regista-attaccante noto più come stella del calcio tedesco (gioca nello Schalke 04) che come autentica bandiera della nazionale belga. Ieri è stato il migliore in campo, ma i più tenderanno a dimenticarlo. Destino dei belgi. Andò così anche a uno dei più grandi scrittori del XX secolo, Geoges Simenon. Nemmeno se avesse vinto il Nobel, che naturalmente nessuno gli ha mai dato, smetteremmo di dargli del "francese".

La commissione disciplinare lo ha sospeso per la vicenda del Giro 2001, la difesa orientata a chiedere la prova del Dna. Assolto Fabio Sacchi

Galeotta la siringa: Pantani squalificato otto mesi

Un altro duro colpo al Pirata. Marco Pantani è stato squalificato per otto mesi dalla commissione disciplinare della Federciclismo che s'è riunita ieri a Roma per esaminare la vicenda della siringa contenente insulina trovata nella stanza del ciclista romagnolo durante il Giro 2001. A Pantani è stata anche inflitta un'ammenda di 3.000 franchi svizzeri, mentre per la sua squadra (la Mercatone Uno) l'ammenda è di 5.000 franchi svizzeri. La procura antidoping del Coni aveva proposto un anno di squalifica, mentre la difesa aveva chiesto l'assoluzione sostenendo che non esiste la prova certa che fosse la stanza di Pantani quella dove fu trovata la siringa contenente insulina a Montecatini durante il Giro 2001.

Gli avvocati di Pantani, che hanno comunque preannunciato appello contro la sentenza, hanno anche presentato una memoria scientifica della professoressa Giovanna Berti Donini dell'Università di Ferrara per sostenere che nell'intervallo di tempo intercorso tra il rinvenimento della siringa (27 maggio 2001) e le analisi (7/9 2001) potrebbero essere interventute alterazioni chimiche, mentre sarebbe ancora possibile un esame del Dna per accertare se la siringa sia stata utilizzata per Pantani. Perentorio, e non troppo originale, il commento dell'ex maglia gialla. «Dimostrerò la mia innocenza, ma mi chiedo: quando l'avrò dimostrata chi mi restituirà tutto quello che mi è stato tolto?». «Continuo a non crederci e sono convinto della mia innocenza» ha detto il Pirata. «Ho insistito con i miei avvocati per chiedere accertamenti, approfondimenti ed andare fino in fondo ma, ciò non è stato fatto. Mi domando perchè. Basta una presunzione di colpevolezza per darmi otto mesi». A comunicare la notizia della squalifica al romagnolo è stata la manager Manuela Ronchi, informata dall' avv. Accreman negli istanti successivi alla lettura del verdetto. Quando ha appreso la notizia, Pantani è stato di poche parole. La commissione (presieduta dall'avvocato Raffaele Gallus) ha anche deciso l'assoluzione per Fabio Sacchi per insufficienza di prove, la proroga della sospensione cautelare per Antonio Varriale e Domenico Romano fino al 18 luglio prossimo e la conferma della sospensione di sei mesi per Alberto Elli a decorrere da ieri.

La Commissione, si legge in un comunicato, «non ha invece ritenuto di condividere la richiesta formalizzata dalla procura antidoping del Coni, che ha invocato per Pantani la pena massima di mesi 12 di sospensione, in quanto si è voluto, doverosamente, tener conto di ciò che il deferito ha saputo esprimere legittimamente conseguendo i risultati sportivi, esaltando le folle e dando prestigio all'Italia». Pantani, scontata metà della pena potrà invocare, sulla base di presupposti oggettivi, la sospensione della residua pena in base all'art. 390 dello Statuto FCI.

Per Fabio Sacchi è stata decisa l'assoluzione per insufficienza di prove «indipendentemente dalla credibilità del teste», in quanto «non risultato mai positivo alle analisi», mentre i prodotti «sono stati rinvenuti quasi intonsi all'interno di un garage di proprietà del suocero»; A carico di Antonio Varriale e Domenico Romano è stata prorogata la sospensione cautelare sino al 18 luglio 2002, giorno in cui viene fissata la prossima riunione della Commissione Disciplinare della FCI; Per Alberto Elli, infine, è stata confermata la sentenza che prevedeva la sospensione di 6 mesi a decorrere dalla data di pubblicazione, tenendo in considerazione la pena già scontata.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

cinema

SCOOBY-DOO VINCE NEGLI USA PRIMO POSTO AL BOTTEGHINO
Il popolare cartone animato televisivo *Scooby-Doo* debutta al cinema conquistando subito il primo posto ai botteghini americani. Le avventure del cane e dei suoi amici umani hanno totalizzato 56.4 milioni di dollari, piazzandosi davanti al thriller con Matt Damon, *The Bourne Identitty*, che ha incassato 27.5 milioni di dollari.
Al terzo posto, con 14 milioni di dollari, troviamo *Windtalkers*, il film con Nicholas Cage sul ruolo giocato dagli indiani Navajo durante la Seconda Guerra mondiale.

maremosso

TV DORMIRÒ/ IN GINOCCHIO DA TE/ L'ALBA NON È/ NON È NIENTE PER ME

Riccardo Reim

Giugno è scoppiato (non c'è altro termine) da un giorno – che dico? da un'ora all'altra e l'afa scende sulla metropoli come un immenso paracadute. Nelle ore notturne Roma, come colta da indigestione, rigurgita il sole che l'ha dardeggiata fin dal mattino, sputando fuori calore da ogni pietra, ogni muro, ogni sampietrino. Quanti sono i fortunati che già possono partirsene per il mare (per me le vacanze sono il mare: datemi uno scoglio, un pugno di sabbia, quattro onde e sono un uomo felice) dimenticando gli ingorghi nelle automobili surriscaldate, le torme di pallidissimi turisti – i romani li hanno sempre chiamati e continuano a chiamarli "pellegrini" – che ci invadono, le zaffate roventi dei gas di scarico, l'odore dolciastro dell'asfalto che va sciogliendosi?… La maggior parte dei cittadini, nel migliore dei casi, riuscirà a liberarsi da tutto questo tra un mese e più. Non rimane quindi che resistere, mettendo in atto piccole, accorte strategie: per esempio, mettersi a letto soltanto un attimo prima di crollare dal sonno, evitando quel girarsi e rigirarsi nelle lenzuola (a volte verso l'alba c'è una rinfrescata a tradimento quanto mai propizia a reumi e torcicolli: del lenzuolo, ahimè, non si può ancora del tutto fare a meno) in una specie di dormiveglia intermittente dal quale ci si alza spossati. Applicare questo espediente è semplicissimo: basta sedersi in poltrona (spero non abbiate la TV in camera da letto: mi sembra di cattivo augurio per ogni tipo di pratica erotica, dall'automanipolazione in su) e accendere, per l'appunto, l'apparecchio lasciandosi sedurre – si fa per dire – dagli sfarfallanti lampeggiamenti dello schermo. Ah, che allea-ta poderosa, sublime, impareggiabile! Un consiglio per chi ama il trash: non siate pigri, osate, esplorate, inoltratevi nella miriade di reti e reticelle più o meno locali: vi si apriranno paradisi inesplorati, rimarrete attoniti come Adamo il primo giorno nell'Eden. Sere fa (di ritorno da una cena a base di frutti di mare, ponderosi e per nulla adatti ai sonni tranquilli) sono incappato in una serie di "musicarielli" fine anni '60 da levare il fiato. Che orgia: In ginocchio da te (con Gianni Morandi, affiancato da un irriconoscibile Nino Taranto; purtroppo ne ho visto solo gli ultimi dieci minuti), Perdono (con Caterina Caselli, invisa come pochi alla macchina da presa) Zum zum zum, dove campeggiavano – non ricordo bene gli altri, Morfeo cominciava a lavorare a gonfie vele – una pazzesca Orietta Berti vestita da suora bianca e Little Tony (credo) in tenuta da "teddy boy". Tutte e tre le pellicole (tre gemme!) a firma di P. M. Fizzarotti. Ohibò! Quanti interrogativi in questo nome. "Fizzarotti! Chi era costui?", viene da chiedersi rifacendo il verso al manzoniano Azzeccagarbugli. Bisognerà svolgere le opportune indagini all'anagrafe. Egli è stato capace di nascere, di crescere, di avvicinarsi inopinatamente a una macchina da presa e di lasciarci ignorati tesori che ora il piccolo schermo ci elargisce con munifica mano…
Ci credete? Verso le cinque del mattino sono convinto di avere visto Padre Pio ritto in piedi sul televisore a braccia aperte, radioso in tutta la sua gloria. Il neosanto di Pietrelcina con un celeste sorriso mi sussurrava: "Alleluja! A letto, a letto: il tempo del tuo dolore è finito!"

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

TV SPAZZATURA

Ho visto cose che voi umani...

Silvia Garambois

«Vadi...». La signorina Tina, ieri in tv alle quattro del pomeriggio, dice proprio così: «Vadi». Come Vittorio Gassman quando finge di fare il parcheggiatore romano, rozzo e ignorante, in *C'eravamo tanto amati*. Al contrario però la signorina Tina vuole essere una spumeggiante ricciolutissima bionda, che con trent'anni di ritardo fa il verso all'indimenticabile Minnie Minoprio, in *Uomini e donne* di Maria De Filippi (Canale 5). Quel suo «vadi», che persino il computer - dotato di correzione automatica - si rifiuta di accettare, è il marchio della tv del pomeriggio, una tv dove la qualità si inabissa, i congiuntivi diventano un optional, le televendite un onesto svago.

E pensare che Alda, l'ineguagliabile D'Eusanio, vittima prediletta di Antonio Ricci per i suoi fidanzati taroccati e di *Blob* per le sue estemporanee sortite, regina della televisione senza qualità, se n'è andata in vacanza: il telespettatore che timidamente pensava di evitare sceneggiate napoletane al cardiopalma (il fidanzato che amoreggia in camerino con un'altra, la suocera che rivela complicati segreti di corna, e altre poche variazioni sul tema), neppure con il solleone ha diritto di rilassarsi. Persino a *Forum*, il processo televisivo per le liti di condominio (la mattina su Retequattro), Paola Perego non riesce più a sedare le risse, mentre la De Filippi nel pomeriggio di Canale 5, da impunita, cerca zizzania, ridendosela quando scoppia la bagarre... E il momento adesso è delicato: si realizzerà la storia d'amore tra i due protagonisti della giornata, Patrizia e Alessio, mentre il pubblico spettegola e scommette?

Raidue-Lega

Lo zapping alla ricerca di una tv almeno mediocre, è un'arma a doppio taglio: abbandonato Canale 5 dove va in onda la televendita che mostra il materasso con la cerniera di 20 centimetri - mai più senza! - utilissima per controllare regolarmente la qualità dell' imbottitura, su Raidue ci attende una riflessione esistenziale: «Il burro ha poco spazio perché ci si muove poco». Aspettando di sapere se la cacciatrice Patrizia bacerà il suo bello in *Uomini e donne*, siamo incappati in *L'Italia sul Due*, dove Monica Leofreddi sta intervistando illustri ospiti sul tema «In quale regione si mangia meglio?». È una domanda sulla quale riflettere: siamo infatti di fronte alla prima trasmissione leghista in onda alla Rai, la prima targata Antonio Marano (già direttore di Stream news, volato alla guida della seconda rete Rai). La stessa Leofreddi in una intervista ha spiegato che questo programma è «un modo per conoscere meglio gli italiani, prima a livello locale e poi nazionale». Quale modo migliore di chiedere cosa mangiano? Ovviamente c'è anche il sondaggio: stravince la Campania, e - visto che gli ospiti tendono a difendere i colori e la cucina della loro regione - c'è da supporre che il pubblico reagisca allo stesso modo campanilista, e che ieri davanti alla tv ci fossero più napoletani che milanesi. Sì, ma intanto, su Canale 5, lo bacia o non lo bacia? Un attimo di pazienza, c'è la pubblicità: raffinatissima anche quella, ormai. Si passa dagli assorbenti igienici cosparsi di liquido azzurro alle pillole che - evviva! - fermano la diarrea. Ecco finalmente Patrizia che sulle note di *Love Story* si avvicina al bellone, imposta le labbra al bacio, si volta verso le telecamere e dice «no». Perché? «È poco virile». Ommammamia. Appuntamento alla prossima puntata. Su Retequattro c'è David Niven in *Le donne hanno sempre ragione* (un film doc, anno '57): purtroppo nell'inseguimento della tv-tv del pomeriggio dobbiamo lasciarlo proprio mentre ascolta le confessioni sul lettino: «È amore quando le dico che è un'idiota, una bugiarda?»... Questo sì che è stile! Su Raiuno ci sono spezzoni di vecchi varietà, persino Al Bano e Romina Power che cantano insieme *Felicità* (scelta abbastanza infelice, perché persino i bambini in Italia conoscono la storia della loro separazione, e tutto quello che è successo prima durante e dopo). In sovraimpressione passa la scritta che non avremmo voluto leggere: «Telefonate al numero... per partecipare al campionato nazionale imitatori».

Il sole fa male?

La tv degli imitatori cerca nuova linfa: ne servono ancora, dopo la finta Minnie Minoprio, i sosia a pioggia in tutti i varietà e i barzellettieri del sabato sera (rammentiamo, per chi se lo fosse perso, che Claudio Lippi e Natalia Estrada conducono su Canale 5 *La sai l'ultima?*, trasmissione dove da dieci anni vengono buttati allo sbaraglio serissimi ragionieri e giovani di belle speranze in cerca di una risata e di una tristissima comparsata in tv). Tristissimo, intanto, e vestito di scuro, compare in tv anche il conduttore di Raisport, per annunciare su Raitre canottaggio e ciclismo. Per carità, c'è già il pallone a tutte le ore... Qua un cartone animato, là un telefilm, torniamo a *L'Italia sul 2*. Si finisce di parlare di «pomodori veri» e di «minestra di sassi» (pare che quelli di mare siano ottimi, parola di esperti), e finalmente si cambia argomento. Cosa unisce l'Italia? Il sole. E dunque, «Un amico o un nemico?», istruzioni per l'uso (le solite). Questa oretta di televisione che ci accompagnerà fino alla fine di agosto è piuttosto istruttiva: è la tv che non strilla, con un salotto dai ritmi rilassati, al sicuro dalle polemiche, soprattutto assolutamente sterilizzata. La filosofia è «basta con le cattive notizie»: una tv dell'ottimismo, come piace anche a Berlusconi, condotta da una signorina gradevole e sorridente, dove si fa chiacchiericcio localista, dove si parla del nulla, dell'educazione dei figli come delle pomatine solari, dove non ci si pongono problemi. E quasi si rimpiange la D'Eusanio, sguaiata conduttrice di una trasmissione taroccata, giornalista faziosa e passionale convertita al varietà. Monica Leofreddi, al contrario, ha confessato che non ci tiene a diventare giornalista altrimenti non può fare la pubblicità (testualmente, su *Sorrisi e canzoni*: «Avrei potuto diventarlo, ma se fai pubblicità ti radiano dall'Albo, quindi mi pare uno sforzo inutile»). Sveglia, la ragazza: ha capito perfettamente come funziona la deontologia professionale.

Ma il clou della sua trasmissione deve ancora arrivare con ultimo ospite, l'astrologo. Nella nuova Raidue leghista, insieme a comuni e regioni, c'è spazio anche per le stelle. Domanda: chi vince Italia-Corea? Tranquilli, domani è un giorno propizio per la Bilancia, e Totti è della Bilancia. E anche per lo Scorpione non va male (Del Piero). Non solo, fin'ora a fare gol sono stati soprattutto quelli della Vergine, perciò abbiamo buone possibilità. Anche se, tra le due squadre, «c'è un sostanziale equilibrio astrologico». Come dire: e le stelle stanno a guardare.

Lei non lo bacia perché è poco virile, c'è chi dice che il burro ha poco spazio, largo alla minestra di sassi: non siamo pazzi, è solo un pomeriggio tv

Tra Rai e Mediaset trionfa, nei palinsesti pomeridiani, l'ottimismo No cattive notizie, vietato pensare: come piace a Berlusconi

Paola Perego non riesce più a sedare le risse mentre la De Filippi, da impunita, cerca zizzania ridendo quando scoppia la bagarre

acqua passata

Nel palinsesto unico tutto torna È l'estate delle repliche e basta

Paolo Limiti
con Natalia Estrada
In alto Maria De Filippi
in studio
e a destra Alda D'Eusanio

Signori, si replica. Film d'annata, telefilm d'acquisto, fiction di successo viste da poco: la tv d'estate è una tv al risparmio, si porta in tavola la pietanza riscaldata delle passate stagioni. I motivi sono tutti di portafoglio: bisogna sfruttare le produzioni troppo costose con un nuovo «passaggio», ammortizzare la spesa di acquisti decisi per far fronte alla concorrenza dei periodi «caldi». Ma con il caldo vero, quello del termometro, la pax televisiva (sarebbe meglio chiamarlo ormai il «palinsesto unico») permette di mettere i conti in paro: e se nelle famiglie avvedute gli avanzi, se non vengono proposti «mascherati» da una ricetta tradizionale, vengono almeno serviti con una salsa nuova, in tv - invece - non cambia neanche la sigla. E telefilm come *Don Matteo* (Raiuno), che oltre che sul fascino di Terence Hill puntava anche sul thriller e sul finale a sorpresa, tornano come un cibo scongelato della mensa aziendale, sempre lo stesso gusto e si sa come va a finire… E allora, vediamo un po' cosa ci riserva l'estate. Tutti successoni. È tornato *Un medico in famiglia*: la domenica sera, collocazione di sempre su Raiuno, il campione di ascolti «dott.Lele Martini» si ripresenta con tutta la famiglia al completo. E pensare che nel frattempo Claudia Pandolfi ha mollato il set, Lorenzo Scarpati ha scelto il teatro per scrollarsi di dosso il personaggio, Lino Banfi è protagonista di tutt'altre storie tv. Raidue invece ha rispolverato *Lui & lei*, con la poliziotta Vittoria Belvedere e l'avvocato Enrico Mutti. Canale 5 rimanda in scena *Mio figlio ha settant'anni* con Philippe Noiret, Elena Sofia Ricci e Massimo Dapporto, mentre Raitre replica già *La squadra*, alla domenica pomeriggio. Per i telefilm si scava ancora più a fondo nel magazzino, ripescando pellicole «storiche»: *L'ispettore Derrick*, *Zorro*, *Perry Mason*, *E.R. medici in prima linea*, *Vita da strega*, *Happy Days*, *Miami vice*. Sono tutti titoli che, in giro per il mondo, devono ancora avere il loro «fans club» aperto, con vecchi signori che sanno vita morte e miracoli dei protagonisti delle diverse serie. Telefilm capaci di riaccendere soprattutto una curiosità da album dei ricordi («Ma guarda Della come era pettinata!», «Ancora Richie Cunningham: pensare che adesso fa il regista»). Non va meglio sul fronte del cinema. D'estate ritornano i thriller, i gialli, i film comici italiani, tutto visto e rivisto, e neppure di buona qualità. Ritornano le pellicole delle mamme e delle nonne, che riempiono le mattine di nostalgia. Tornano i «filmoni» costati una tombola. Tornano anche *Thelma e Louise* e *Rain man*, *Il nome della rosa* e *Chinatown*, tanto per citare qualche titolo di questa settimana. Questi, così come *I vitelloni* di Fellini (proposto domenica verso mezzanotte) o i tanti Totò che spuntano nella programmazione, sono gli unici a mantenere inalterata freschezza. Oasi in una programmazione di qualità sempre più bassa, dove i programmi nuovi hanno il sapore già vecchio.

s.gar.

scelti per voi

Raitre 8,35
SEDOTTA E ABBANDONATA
Regia di Pietro Germi - con Stefania Sandrelli, Saro Urzì. Italia 1963. 125 minuti. Commedia.
Agnese subisce violenza da parte del promesso sposo della sorella Matilde. Urge riparare il torto subìto. Ma prima è il giovanotto che si esime, dandosi alla macchia. Poi è la ragazza a non volerne più sapere. Il povero padre morirà il giorno delle nozze e tutti vivranno infelici e scontenti.

Raidue 20,55
TERMINAL VELOCITY
Regia di Deran Sarafian - con Nastassja Kinski, Charlie Sheen. Usa 1994. 115 minuti. Spionaggio.
Ditch Brodie è un giovane addestratore di paracadutismo. La sua vita viene sconvolta dall'incontro con la misteriosa e affascinante Chris Morrow, allieva alle prime armi, che precipita al primo lancio a causa di un paracadute difettoso. Viene chiusa la scuola. Ma Ditch non si dà per vinto e indaga.

Rete4 23,20
CHINATOWN
Regia di Roman Polanski - con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Usa 1974. 122 minuti. Noir.
A Chinatown il detective Gittes viene ingaggiato per una questione di infedeltà coniugale ma si ritrova coinvolto in un caso di speculazioni edilizie. Un funzionario muore e la moglie aiuta Gittes nelle indagini. Il responsabile del complotto è però il padre che si avvia verso un tragico epilogo

Italia1 23,15
SO COSA HAI FATTO
Regia di Jim Gillespie - con Jennifer Love Hewitt, Ryan Philippe. Usa 1997. 100 minuti. Horror.
Due coppie di studenti stanno rientrando in macchina dopo aver partecipato ad una festa quando investono un uomo. I quattro vengono presi dal panico e per paura delle conseguenze gettano il corpo in un fiume. Qualche anno dopo qualcuno comincia misteriosamente a ricattarli.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sarah Felberbaum, Paolo Giani. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale
8.15 CALCIO. CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 2002. Ottavi di finale. Giappone - Turchia. Miyagi, Giappone. All'interno: 9.20 Tg 1. Telegiornale
10.50 CAVALCATA AD OVEST. Film. Con Robert Francis, Donna Raed, May Wynn. Regia di Phil Karlson. All'interno: 11.25 Che tempo fa; 11.30 Tg 1. Telegiornale
13.10 CALCIO. CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 2002. Ottavi di finale. Corea del Sud - Italia Daejeon, Corea del Sud. All'interno: 14.20 Tg 1. Telegiornale
15.30 MONDIALE DRIBBLING. Rubrica. Conduce Gianfranco De Laurentiis
16.20 VARIETÀ NEL PALLONE. Documenti. Conduce Giulia Di Gresy
16.55 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
18.30 MONDIALE SERA. Rubrica. Conduce Fabrizio Maffei
17.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
13.10 CALCIO. CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 2002. Ottavi di finale. Corea del Sud - Italia Daejeon, Corea del Sud. (R)

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti. "Panariello Story"
20.55 UN FIGLIO PERICOLOSO. Film Tv drammatico (Canada, 2001). Con Delta Burke, Marc Donato, Jonathan Walker, Ari Cohen. Regia di Graeme Campbell
22.35 TG 1. Telegiornale
22.40 NOTTI MONDIALI. Rubrica di sport
0.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.40 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.50 IL GRILLO. Rubrica
1.25 AFORISMI. Rubrica
1.30 SOTTOVOCE. Rubrica
2.00 MA CHE MODI!!! Varietà

Rai Due

6.10 ANIMA LIBRI. Rubrica di letteratura
6.20 RIDERE FA BENE. Videoframmenti. Di Francesco Linguiti
6.50 DALLA CRONACA. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
8.30 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "Ritorno dal passato"
10.05 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Sanità straniera"
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.45 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno: **La bicicletta blu.** Miniserie. Con Laetitia Castà, Georges Corraface, Silvia De Santis, Virgile Bayle. 2ª parte
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.30 FRIENDS. Telefilm. "La risata di lavoro"
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
17.50 TG 2 NET. Telegiornale
18.00 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 TERMINAL VELOCITY. Film azione (USA, 1994). Con Nastassja Kinski, Charlie Sheen, Christopher McDonald, James Gandolfini. Regia di Deran Sarafian
22.50 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Bufera di neve". Con George Clooney, Anthony Edwards, Eriq La Salle, Noah Wyle
23.45 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.15 TG PARLAMENTO. Attualità
0.25 METEO 2
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.35 MOTORAMA. Rubrica
1.05 BABYLON 5. Telefilm
1.45 TG 2 SALUTE. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità
8.05 X-DAY I GRANDI DELLA SCIENZA DEL '900. Documenti. "Franco Basaglia". Regia di Enrico Agapito
8.35 SEDOTTA E ABBANDONATA. Film (Italia, 1964). Con Stefania Sandrelli, Saro Urzì, Umberto Spadaro, Lando Buzzanca. Regia di Pietro Germi
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico
12.25 VELISTI PER CASO. Rubrica
12.30 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.55 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
15.05 ZONA FRANKA. Rubrica
15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.15 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO. Contenitore. All'interno: **—.— Tuffi: Gran Prix Fina;**
16.50 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti. 4ª tappa: Umbertide - Civitanova Marche. Civitanova Marche
17.00 GEO MAGAZINE. Documentario. "Il coyote del Gran Canyon" - "L'ambra memoria del tempo" - "Una meraviglia di sale"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini, Gaetano Amato, Gea Lionello
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.05 BLOB L'ORO DEL CALCIO. Attualità
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli
22.45 TG 3. Telegiornale
22.50 TG REGIONE. Telegiornale
23.00 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.20 RACCONTI DI VITA. Rubrica di società
0.10 TG 3. Telegiornale
0.20 AMOR ROMA. Rubrica
0.55 VELISTI PER CASO. Rubrica
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità
1.15 RAI NEWS 24. Contenitore

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.20 - 10.30 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.19 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.26 TUTTO IL MONDIALE MINUTO PER MINUTO
8.30 TUTTO IL MONDIALE MINUTO PER MINUTO
10.22 QUESTIONE DI BORSA
10.37 RADIO ANCH'IO
11.30 GR 1 TITOLI
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
13.14 GR 1 SPORT. GR Sport
13.15 GR PARLAMENTO
13.30 TUTTO IL MONDIALE
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.06 BAOBAB
17.00 COME VANNO GLI AFFARI
17.32 GR 1 AFFARI
18.00 GR 1 BIT
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING
21.03 GR MILLEVOCI
21.06 RADIOUNO - MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 9.15 - 10.30 - 12.30 - 14.19 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.25 RAI DIRE GOL
10.15 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 DETTO FATTO
13.25 RAI DIRE GOL
15.36 CATERSPORT MUNDIAL
17.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A...
12.15 CENTO LIRE
12.30 NOTE DI CUORE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.10 STORYVILLE.
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 VARIAZIONI DI CRONACA
20.30 STAGIONE LIRICA 2002 DEL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI
23.45 STORIE ALLA RADIO
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Jorge Martinez, Gustavo Garzòn, Raùl Rizzo
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Gerardo Romano, Luisa Kuliok
7.20 T.J. HOOKER. Telefilm. "Faccia a faccia con l'assassino"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.35 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RUOTA STORY. Quiz. Conducono Mike Bongiorno, Miriana Trevisan
15.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
15.50 PAESE SELVAGGIO. Film (USA, 1961). Con Elvis Presley, Hope Lange, Millie Perkins, John Ireland
17.55 MIAMI VICE. Telefilm. "Versi sciolti". Con Don Johnson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
21.00 SCANDALO AL SOLE. Film drammatico (USA, 1959). Con Sandra Dee, Troy Donahue, Richard Egan, Dorothy Mcguire. Regia di Delmer Daves
23.20 CHINATOWN. Film giallo (USA, 1974). Con Jack Nicholson, Faye Dunaway, John Hillerman, Perry Lopez. Regia di Roman Polanski. All'interno: 0.35 Tgfin. Rubrica; 0.40 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
2.15 QUELL'AMORE PARTICOLARE. Film (Italia, 1970). Con Anna Maria Pierangeli, Enrico Maria Salerno, Renato Chiantoni, Gustavo D'Arpe
3.35 I SICARI DI HITLER. Film (Francia/Germania/Italia, 1959). Con Dawn Addams, Franco Fabrizi, Peter Van Eyck, Gino Cervi

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.46 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il generale Wallant". Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors
9.45 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.50 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi, Demo Morselli. (R)
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una minaccia dal passato"
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera=
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli, Sergio Troiano
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 IMPARARE A VOLARE. Film Tv (USA, 1999). Con Sidney Poitier, Sydney Tamiia Poitier, Phylicia Rashad, Robert Hooks. Regia di Leon Ichaso. All'interno: 17.00 Tgcom. Telegiornale
18.10 VITA DA STREGA. Telefilm. "Doppio inganno"
18.40 IL MEGLIO DI PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari
21.00 LA VALANGA DELLA PAURA. Film thriller (USA, 2001). Con Gabrielle Carteris, Aubrey Dollar, Jack Wagner, John J. Fleming. Regia di Doug Campbell. All'interno: 22.00 Meteo 5
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.31 VELINE. Show. (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Mammone"
3.45 STEFANIE. Telefilm

ITALIA 1

7.02 TARZAN. Telefilm. "Tarzan diventa preda". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Il padre di Mowgli". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad, Bart Braverman. 1ª parte
10.25 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood contro... Robin Hood". Con John Bradley, Barbara Griffin, Richard Ashton, Martyn Ellis
11.25 HOLLYWOOD SAFARI. Telefilm. "L'ultimo giaguaro". Con Sam J. Jones, Caryn Richman, David Lago, Tommy Devers
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2002. Rubrica. Conduce Marco Maccarini
14.35 BABY BIGFOOT 2. Film (USA, 1997). Con Stephen Furst, Taran Noah Smith, Michael Fishman, Tom Bosley. Regia di Art Camacho
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'erede di Marte". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "L'amica miliardaria". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis, Lauren Lane
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Consuoceri a confronto". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Il compleanno di Cliff". Con Bill Cosby
20.45 FESTIVALBAR. Musicale. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Michelle Hunziker, Daniele Bossari. Regia di Egidio Romio. Di Marco Campione
23.15 SO COSA HAI FATTO. Film (USA, 1997). Con Jennifer Love Hewitt, Sarah Michelle Gellar, Ryan Phillippe, Freddie Prinze Jr
1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
1.10 STUDIO SPORT. News
1.40 COLLEGE. Telefilm. "Una collegiale particolare"
2.35 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy. "Valentina Bis" - "Il ballo delle debuttanti"

LA7

7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 MATTINO. Rubrica di attualità
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 ISOLE. Documentario
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
9.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
10.50 EFFETTO REALE. Attualità. Conduce Armando Sommajuolo
11.50 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
13.00 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
13.30 OMNIBUS LA7. Contenitore
13.50 LINEA MERCATI. Rubrica
13.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
14.15 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
14.50 TREND. Rubrica
15.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.50 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm. Con Greg Morris
16.50 LINEA MERCATI. Rubrica
16.55 GOOD MORNING AMERICA. Rubrica
17.25 OMNIBUS LA7. Contenitore
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI - SPECIALE MONDIALI 2002. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
23.20 OMNIBUS LA7. Contenitore
23.25 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm
23.55 TG LA7. Telegiornale
0.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.15 TREND. Rubrica. Regia di Andrea Tagliabue. (R)
1.35 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale
2.00 FOX NEWS. Attualità

cine movie

14.45 RIDENDO E SCHERZANDO. Film commedia (Italia, 1978). Con Gino Bramieri. Regia di Marco Aleandri
16.15 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
16.45 7 CHILI IN 7 GIORNI. Film commedia (Italia, 1986). Con Renato Pozzetto. Regia di Luca Verdone
18.45 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
19.15 DELITTO SULL'AUTOSTRADA. Film poliziesco (Italia, 1982). Con Tomas Milian. Regia di Bruno Corbucci
21.00 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
21.30 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Film commedia (Italia, 1967). Con Monica Vitti. Regia di Luciano Salce
23.15 TANTO VA LA GATTA AL LARDO.... Film (Italia, 1978). Con Luciano Salce. Regia di Marco Aleandri

cinema

13.20 ASSOLUTAMENTE FAMOSI. Film (Francia/Olanda, 2000). Con Thekla Reuten. Regia di Dominique Deruddere
15.00 WEAPONS OF MASS DISTRACTION. Film
16.50 ACQUA E SAPONE. Film commedia (Italia, 1983). Con e di Carlo Verdone
18.20 IL NEMICO ALLE PORTE. Film guerra (Germania/USA/Irlanda/GB, 2001). Con Jude Law:Joseph Fiennes
20.30 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 ATLANTIS. Film documentario (Francia, 1991). Regia di Luc Besson
22.15 VISIONI. Rubrica di cinema
23.00 SEGUNDA PIEL - SECONDA PELLE. Film commedia (Spagna, 1999). Con Jordi Mollà. Regia di Gerardo Vera

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.30 I DETECTIVE DELLA NATURA. Documentario. "La polizia della savana"
14.00 AVVENTURA. Documentario
15.00 VIAGGI ESTREMI. Documentario
16.00 STORIE DALLA STORIA. Documentario
18.00 AVVENTURA. Documentario
18.30 ECOLOGIA. Documentario
19.00 NATURA. Documentario
19.30 I DETECTIVE DELLA NATURA. Documentario. "La polizia della savana"
20.00 AVVENTURA. Documentario
21.00 VIAGGI ESTREMI. Documentario. "Una vita sotto la pioggia"
22.00 STORIE DALLA STORIA. Doc. "Alba gloriosa per gli Zulù"
23.00 STORIE DALLA STORIA. Documentario

TELE +

14.50 IL CORVO 3: SALVATION. Film noir (Germania/USA, 2000). Con Kirsten Dunst. Regia di Bharat Nalluri
16.35 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm
17.20 TI PRESENTO I MIEI. Film (USA, 2000). Con R. De Niro. Regia di J. Roach
19.10 BLOW OUT. Film thriller (USA, 1981). Con John Travolta. Regia di Brian De Palma
21.00 CUORI ALL'ASSALTO. Documenti. "Storia di Raffaele e Cristina"
21.55 TU CHE FARESTI PER AMORE. Film (Spagna, 2000). Con Fele Martinez. Regia di Carlos Saura Medrano
23.25 THIRTEEN DAYS. Film (USA, 2000). Con Kevin Costner. Regia di Roger Donaldson

TELE +

12.35 ALPHABET CITY. Film drammatico (USA, 1984). Con Vincent Spano. Regia di Amos Poe
13.55 PROFILI. Rubrica di sport. (R)
14.30 USA SPORT. Rubrica di sport
14.50 BASEBALL. MLB. New York Yankees - New York Mets
17.25 ZONA MONDO. Rubrica di sport
17.55 GOLF. US OPEN 2002. Finale. (R)
20.00 BEACH VOLLEY. CAMPIONATO ITALIANO ADECCO CUP. Tappa di Terracina
21.00 LE FATE IGNORANTI. Film drammatico (Italia, 2000). Con Margherita Buy. Regia di Ferzan Ozpetek. (R)
22.45 BASEBALL. MLB. New York Yankees - New York Mets. (R)
1.10 USA SPORT. Rubrica di sport

TELE +

13.15 SETTIMANA+. Rubrica di cinema
13.40 SE FOSSI IN TE. Film commedia (Italia, 2001). Con Emilio Solfrizzi. Regia di Giulio Manfredonia
15.20 BOJANGLES. Film Tv (USA, 2001). Con G. Hines. Regia di J. Sargent
17.05 BODY SHOTS. Film drammatico (USA, 1999). Con Sybil Temechen. Regia di Michael Cristofer
18.40 IL MONDO DELLA LONTRA. Doc.
19.35 BUBBLE BOY. Film commedia (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Blair Hayes
21.00 SPACE COWBOYS. Film avventura (USA, 2000). Con e di Clint Eastwood
23.10 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film (USA, 1972). Con Shelley Winters. Regia di Ronald Neame

MTV

13.00 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Ligabue"
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale
15.00 BECOMING. Show. "Blink 182"
15.30 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
18.00 STORY OF. Musicale. "Eminem"
19.00 MTV LIVE. Musicale. "Linkin Park"
19.30 DIARY. Musicale. "Nickelback"
20.00 THE MTV ROCK CHART. Rubrica
22.30 CA' VOLO. Talk show
23.30 MUSE @ ROCK AM RING. Musicale. "Il concerto dei Muse dal Rock am Ring 2002"
23.55 FLASH. Telegiornale

IL TEMPO

SEREMO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

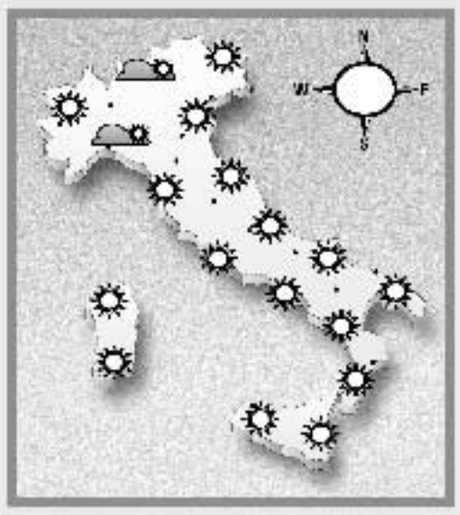
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

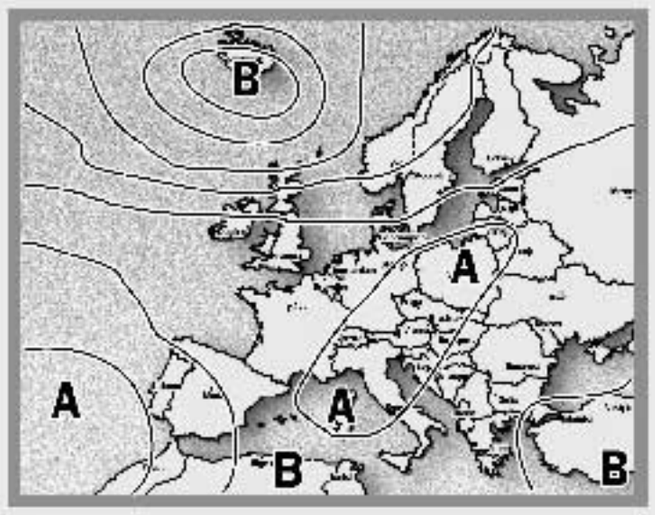
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sul settore occidentale che potranno originare locali precipitazioni sulle zone alpine. Foschie al primo mattino sulla pianura padana. Sul resto dell'Italia: sereno con locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sul settore appenninico e sulle zone joniche.



DOMANI

Nord: sereno salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sul settore alpino, cui potranno essere associati locali isolati piovaschi. Sereno sul resto d'Italia.



LA SITUAZIONE

Permane un campo di alta pressione con condizioni di tempo stabile e soleggiato.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	16	28	VERONA	20	31	AOSTA	15	30
TRIESTE	21	29	VENEZIA	19	29	MILANO	21	32
TORINO	20	29	MONDOVÌ	22	28	CUNEO	18	29
GENOVA	20	25	IMPERIA	18	25	BOLOGNA	20	32
FIRENZE	18	32	PISA	16	29	ANCONA	20	27
PERUGIA	15	35	PESCARA	17	28	L'AQUILA	12	23
ROMA	20	32	CAMPOBASSO	22	27	BARI	18	29
NAPOLI	20	29	POTENZA	17	28	S. M. DI LEUCA	22	29
R. CALABRIA	24	32	PALERMO	19	27	MESSINA	22	32
CATANIA	17	31	CAGLIARI	19	30	ALGHERO	18	35

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	12	19	OSLO	11	23	STOCCOLMA	13	21
COPENAGHEN	15	22	MOSCA	12	15	BERLINO	16	23
VARSAVIA	13	22	LONDRA	15	21	BRUXELLES	17	25
BONN	15	26	FRANCOFORTE	15	28	PARIGI	19	29
VIENNA	18	28	MONACO	16	28	ZURIGO	14	29
GINEVRA	16	31	BELGRADO	19	34	PRAGA	12	23
BARCELLONA	15	26	ISTANBUL	19	29	MADRID	17	36
LISBONA	16	34	ATENE	26	33	AMSTERDAM	15	21
ALGERI	15	32	MALTA	21	32	BUCAREST	28	35

ascolti

PADRE PIO BATTE I MONDIALI OLTRE 5 MILIONI DI ASCOLTI TV
La diretta del Tg1 dedicata alla canonizzazione del frate di Pietrelcina è stata seguita da cinque milioni 190 mila spettatori, cioè oltre la metà della platea televisiva. La trasmissione della cerimonia, andata in onda dalle 8.30 alle 12.35, con uno share del 51.43 per cento, ha raggiunto la massima punta di telespettatori alle 12.20 con 7 milioni 872mila spettatori. Nella stessa fascia oraria, su Rai Due, andava in onda la partita Svezia - Senegal, seguita da 3 milioni 116 mila spettatori con uno share del 35.83 per cento.

lutti

ALDO SCAGNETTI, AMICO E COMPAGNO. VOGLIO RICORDARLO COSÌ

Aggeo Savioli

«…violenta capacità di superare gli schemi e le convenzioni, di scoprire nella natura e nel mondo morale nuovi rapporti e nuovi motivi, di aderire con le lagrime e con la gioia alla realtà di tutti i giorni, vissuti da personaggi di tutti i giorni innalzati all'universale». Sono parole di Aldo Scagnetti a suggello di un articolo pubblicato dalla rivista «Cinema» nel numero del 10 maggio 1942. E si riferiscono alla straordinaria opera prima di Luchino Visconti, «Ossessione», delle cui riprese il critico cinematografico, scomparso in questi giorni, era stato testimone diretto e partecipe.
Dalla redazione di «Cinema», in quei travagliati anni di guerra, a quella dell' «Unità» e poi di «Paese Sera», nel pur combattuto periodo postbellico, la vicenda umana e professionale di Scagnetti è stata quella di un intellettuale militante, acuto e generoso, pronto a mettere la sua cultura e il suo ingegno al servizio della buona causa.
Aveva aderito al Partito comunista nella clandestinità, a Roma, dove è vissuto ed è ora morto, all'età di 88 anni. All'«Unità» aveva lavorato dai primi mesi successivi alla Liberazione fino alla fine degli Anni Sessanta, quando passò a «Paese Sera». Ma i suoi interessi erano anche letterari e si ricordano di lui più opere narrative. Come giornalista, prodigò energie, soprattutto, in quella che fu allora la mitica «terza pagina» del quotidiano comunista, ricca di firme illustri e di contributi prestigiosi.
Ma la passione per la Settima Arte non lo abbandonò mai, dagli anni della giovinezza a quelli della maturità.
Nell'articolo che abbiamo citato all'inizio, il profetico apprezzamento per l'esordiente regista Visconti, di cui fu amico affettuoso e tenace, si accompagnava al caldo rilievo dato alla corrente «verista» transalpina, Jean Renoir in testa, e ai primi accenni di quella che sarebbe stata, di lì a pochi anni, la splendida stagione del neorealismo italiano.
Di tale stagione, «Ossessione» era stato di certo il preannuncio. Dell'avventurosa «prima» del film, nella torrida estate del 1943 in una sala romana, sempre Scagnetti avrebbe offerto una vivace cronaca postuma, dalla quale emerge il clima del tempo. «Ossessione» venne proiettato dopo una qualche mediocre pellicola americana, destinata alla neutrale Svizzera, ma divenuta casualmente preda di guerra.
Alla fine di «Ossessione», raccontava Scagnetti, «mentre cominciavano gli applausi sentii sbattere una sedia». Era Vittorio Mussolini, patrocinatore della serata (il figlio maggiore del «duce» si dichiarava amico del cinema) che si allontanava rumorosamente dalla sala, inveendo: «Questa non è Italia». E invece lo era oh se lo era.
Anche di questo episodio si nutrì l'esperienza politica di Aldo, l'amico e compagno che oggi piangiamo, e che non dimenticheremo.

Bellocchio: e io scherzo con i santi

Dopo padre Pio, il regista contro i media e la censura sui laici. Alla sinistra manda a dire...

Gabriella Gallozzi

ROMA Stupefatto. Un po' incredulo. Anzi, perché no, indignato. Di fronte alla copertura mediatica di tipo bulgaro messa in atto per la santificazione di Padre Pio, Marco Bellocchio prende le distanze con energia e con una dose di tristezza che affida alla sua voce di laico «accerchiato» dal conformismo cattolico. Così come, del resto, ha raccontato nel suo *L'ora di religione*, il film che ha subito gli attacchi ripetuti delle gerarchie ecclesiastiche, ma che ancora oggi continua a riempire i cinema.

«Mi sembra incredibile - dice il regista - che L'Italia intera abbia assunto Padre Pio come eroe nazionale, come simbolo della speranza. Come se tutto il paese fosse fatto unicamente di cattolici osservanti e non ci sia nessuno che la pensa diversamente. Neanche una persona capace di vivere senza Padre Pio». È questo che colpisce il regista de *I pugni in tasca*. Questa sorta di «plebiscitarismo» che i media, con la tv in testa, hanno, come dire, rappresentato e anche imposto ai molti che non riconoscono in quel coro. «Il culmine - secondo Bellocchio - si è raggiunto col programma di Bruno Vespa di qualche giorno fa. L'idea che è passata è quella di un'Italia totalmente in sintonia con la santificazione del frate. Non c'era nessuno in studio che la pensasse diversamente, che rappresentasse, insomma, il pensiero laico pur presente nel nostro paese. Come ha dimostrato il dibattito che si è aperto intorno a *L'ora di religione*. Da non credente resto stupefatto».

Per il regista, infatti, tutto questo è il risultato di un momento di grave crisi culturale e sociale. «In un mondo - prosegue - tecnologicamente sempre più avanzato, in cui la scienza dovrebbe riuscire a risolvere ogni problema, stiamo assistendo per opposizione ad una esplosione di superstizione da Medioevo. Di fronte alle conquiste tecnoloche si sviluppa un terrore totale che porta a rifugiarsi nel bisogno di Aldilà».

Una sorta di regressione, insomma, di fronte alla quale, secondo lui, anche la sinistra resta a guardare. «La sensazione di fondo - spiega - è che davanti a tutto questo non ci sia nessuna opposizione, neanche da parte dei partiti di sinistra. Per la santificazione di Padre Pio, tutti hanno dichiarato di voler essere in prima fila. Solo Diliberto si è staccato dal coro».

Del resto il tema della religione, in Italia, è sempre stato, lamenta, una sorta di tabù. «Già Togliatti e il Pci - dice - avevano evitato la riflessione sul pensiero religioso. Mentre sono stati i movimenti laici, come i Radicali per esempio, ad essersi battuti sul divorzio, sull'aborto trascinado poi anche la sinistra. Ma oggi, soprattutto dopo il crollo delle utopie, la gente è in cerca di nuove certezze, di speranze di fronte a un mondo chiaramente disumano, ingiusto. Assistiamo allora alla nascita del movimento no global, ad un vuovo desiderio di cambiare il mondo».

Per questo lo «stupore» di Bellocchio laico cresce davanti all'Italia di Padre Pio. «Un frate - dice - che non è stato neanche sensibile ai problemi sociali. Che ha ordinato sempre assoluta obbedienza ai padri, alle gerarchie. Che non si è mai opposto al fascismo. Quando, invece, ci sono stati dei preti che hanno pagato con la tortura e con la loro stessa vita. O che hanno vissuto per gli altri, come don Milani. Questi sì che sono dei cristiani che da laico capisco ed ammiro. Padre Pio, no».

Gli è più chiaro allora, di fronte a questa onda «mediatica», il perché dei tanti attacchi al suo *L'ora di religione*. «Ho la riprova - dice - del perché un certo potere ecclesiastico ha voluto ostacolare il mio film». Un film «severo» proprio nei confronti del business delle santificazioni, così come business è stata anche quest'ultima del frate di Pietrelcina.

Eppure, come sottolinea lo stesso Bellocchio, *L'ora di religione* ha avuto proprio questo merito: dare voce al pensiero laico che pure esiste in Italia, anche se non è «rappresentato» ed è vissuto quasi come un senso di colpa, o un peccato originario. «Il successo del mio film - prosegue il regista - mi fa pensare che ci sia un'Italia più complessa, né fideistica, né omologata pronta a riflettere e discutere, visto che il dibattito si è aperto non solo tra i laici, ma anche tra i credenti. Nonostante non gli venga data voce, dunque, il movimento laico esiste. E l'unanimità che hanno descritto i giornali e la tv, per fortuna della stessa democrazia, non esiste».

> Pare che in Italia non ci sia nessuno che riesca a vivere senza padre Pio Un frate che non si è mai opposto al fascismo mentre altri...

I fans di Padre Pio. In alto una scena di «L'ora di religione»

Però la Chiesa continua a trattenere il suo potere di condizionamento sulla politica italiana, e a esprimerlo soprattutto in questo spaccato storico guidato dalle destre. L'ultima dimostrazione di questo potere, sottolinea Bellocchio, l'ha «offerta bloccando la legge sulla fecondazione eterologa. E se da una parte continua ad offrire un'immagine rassicurante e accogliente, dall'altra dimostra un'intolleranza allucinante. Vedi, per esempio, la sua ostinazione folle nel condannare l'uso dei profilattici, nonostante l'Africa stia morendo di Aids».

Il problema, conclude il regista, «è che nulla cambierà finché non si comprenderà la necessità di riflettere sul tema della spiritualità che è un argomento di rilevanza sociale, che riguarda direttamente la salute mentale delle persone».

L'augurio di Bellocchio, dunque, è «che sia la stessa sinistra a non sottovalutare più il pensiero religioso e quindi il sentimento laico. La differenza tra destra e sinistra, ormai, è limitata soltanto ai problemi di ordine amministrativo. Si sono persi di vista i veri contenuti. Tra i quali prima di tutti c'è l'uomo con la sua esistenza».

> La differenza tra destra e sinistra si deve poter esprimere anche nel campo della spiritualità. Che riguarda la salute mentale dell'uomo

santa pazienza

Alberoni, Alberoni ti ricordi Berlusconi?

Alberto Crespi

È un giorno meraviglioso. Finalmente qualcuno ci ha spiegato il senso della vita - almeno della nostra, che scrivendo di cinema su un giornale siamo costretti ad arrabattarci con film incomprensibili e con una perenne crisi del cinema italiano della quale nessuno sa indicare le cause. Nessuno prima che arrivasse Lui, l'uomo che ti spiega le tue idee senza averle capite. Francesco Alberoni scrive ogni lunedì un articolo in prima pagina sul «Corriere della Sera» (nella stessa collocazione, quella che in gergo si definisce «fogliettone», molti anni fa scriveva Pier Paolo Pasolini; ma questa è solo una cattiveria, non è colpa di Alberoni se i tempi sono cambiati). Ieri si è sentito in dovere di scrivere sul cinema. L'attacco del pezzo era, a suo modo, epocale: «Il cinema italiano all'epoca della "Dolce vita" era secondo solo a Hollywood. Poi, a partire dal 1968, la catastrofe. Contestazioni, scioperi. Si diffonde la paura, i produttori americani scappano, i più grandi dei nostri li seguono…». Ecco fatto, ecco la Rivelazione: se il cinema italiano è in crisi, la colpa è del '68 e, più in generale, del comunismo: «La speranza ha soffiato sulle bandiere del marxismo per tutto il dopoguerra, ha alimentato la grande utopia del 1968 e poi si è spenta quando si è compresa la stupida crudeltà del mondo sovietico e della rivoluzione culturale cinese, il delirio sanguinoso di Pol Pot». I registi italiani che negli anni '70 giravano film orrendi non l'hanno mai confessato, ma mentre stavano sul set di «Quel gran pezzo dell'Ubalda» o montavano in moviola «La dottoressa del distretto militare» si domandavano pensosi «piacerà a Pol Pot?». In quanto ai registi italiani che anche negli anni '70 hanno fatto grande cinema, erano poveri illusi: credevano di girare capolavori, in realtà Alberoni li teneva d'occhio e li commiserava per l'inanità dei loro sforzi e la patetica inconsapevolezza del loro tempo. Scola, Bertolucci, Amelio, Moretti, Martone, Verdone, Olmi, Salvatores, Bellocchio, Troisi, Taviani 1 & 2, e anche voi, o grandi che dopo il '68 avete continuato a far cinema - che so, testardi e patetici vecchietti come Risi, Monicelli, Visconti, Comencini, Pasolini, Rosi, Lattuada e persino Antonioni e Rossellini e Fellini (che negli anni '70 dirige due fesserie come «Amarcord» e «Casanova») -, siete dei poveracci: gridavate «ciak» e non sapevate di appartenere a una «generazione spenta e delusa», come ieri Alberoni ha impietosamente chiosato. Eh sì, tutti voi e quelli come voi: Alberoni, dal '68 a oggi, salva solo «Benigni, Tornatore e pochi altri». La speranza dei suddetti è di far parte di quei fantomatici «pochi altri» che forse il prof elencherà in un prossimo, attesissimo articolo. Comunque, Alberoni non si limita all'ideologia. Fornisce anche titoli e dati, entrambi abbastanza stravaganti. Tra i film che «nel dopoguerra raccontavano una società povera, con tanti difetti, ma piena di vitalità» cita anche «L'innocente» di Visconti che è girato nel vituperato post-'68 e racconta una società ricchissima, essendo tratto dal romanzo di D'Annunzio. Quando poi afferma che il cinema italiano ha incassato quest'anno 370 miliardi di vecchie lire, dà una cifra che se fosse vera (magari!) smentirebbe ogni ipotesi di crisi (nella stagione iniziata l'1 agosto 2001, con dati aggiornati al 26 maggio 2002, il cinema italiano ha totalizzato 68 milioni di euro). Poi però, per la serie «in cauda venenum», aggiunge che il nostro cinema incassa «meno della Nutella», e non è chi non veda, in questa feroce allusione, un pesante attacco a Nanni Moretti, a Walter Veltroni, ai girotondi, all'Estate romana, a Pol Pot e al marxismo tutto. Sull'influenza nefasta del '68 e del comunismo sul mercato cinematografico, però, Alberoni potrebbe meditare su un altro dato: dal '68 ai primi anni '70 gli incassi, in Italia, aumentano sempre; crollano dal '76 in poi, quando esplodono le tv private, un fenomeno che non ha nulla a che vedere con Pol Pot e molto a che vedere con Berlusconi, l'uomo che - designandolo, per scelta governativa, alla Scuola Nazionale di Cinema - ha fatto di lui un luminare della Settima Arte. Dio protegga insegnanti e studenti della Scuola: noi Alberoni ci limitiamo a leggerlo, quei poveretti ci dovranno quanto prima lavorare.

Il pubblico del Maggio fiorentino tributa un'ovazione al direttore dell'opera verdiana. Peter Stein firma una regia professionale

Abbado torna al Boccanegra ed è un trionfo

Rubens Tedeschi

FIRENZE Un urlo entusiasta e poi tutti in piedi ad applaudire, a gridare la loro ammirazione, a richiamare Abbado sul podio tra gli interpreti del *Simon Boccanegra*. È il trionfo del maestro, tornato, dopo gli anni berlinesi, a dirigere, con l'orchestra del Maggio, il lavoro verdiano che, nelle rappresentazioni scaligere del 1971, segnò uno dei più famosi traguardi della sua carriera. Da allora è trascorso un trentennio in cui l'artista, mai fossilizzato nel repertorio, ha accumulato scoperte ed esperienze aprendo nuove strade alla musica dei giorni nostri e del passato. In questo percorso, il *Boccanegra* ritorna periodicamente, come un terreno ancora da esplorare: non perché sia un capolavoro assoluto, ma perché in quest'opera cominciano a germogliare i semi che matureranno nella produzione del bussetano, passando dalla versione del 1857, caduta a Venezia, alla revisione del 1881 applaudita, accantonata e riscoperta negli ultimi decenni. Tra le partiture di Verdi, è la più tormentata: un «tavolo zoppo», secondo l'autore da aggiustare alla meglio senza pretendere la perfezione. Solo col passare del tempo abbiamo scoperto quanto la concezione tragica compensi il dislivello tra momenti sublimi e residui di maniera. Per non parlare delle oscurità del libretto in cui i due grandi rivali - il dolce popolano Simone e l'aristocratico Fiesco - sono divisi dalla politica e dai contrasti familiari. Tra loro sta la fanciulla che, all'inizio, scopre nel Doge il padre e, alla fine, trova nel Fiesco il nonno. Afferrare il bandolo di una matassa tanto aggrovigliata è arduo compito dell'interprete. Come Abbado vi riesca, rinnovandosi ogni volta, non è facile da spiegare. Sarebbe presuntuoso inseguire, nelle poche righe di una recensione, le differenze tra le varie letture di un trentennio: limitiamoci a cogliere la caratteristica più evidente dell'esecuzione fiorentina: lo straordinario equilibrio tra la solennità del racconto musicale e le venature drammatiche da cui è attraversato. Nella definizione dello stesso Verdi, questa è la «tinta» dell'opera: il colore oscuro che avvolge la solitudine del potente a cui persino «l'acqua della fonte è amara al labbro». È il tema fondamentale della maturità verdiana, contrapposto alla convulsa violenza dello scontro politico, alla disperata volontà di pace e alla struggente malinconia dell'amore paterno.

Nell'interpretazione di Abbado, l'intreccio si dipana in un coerente arco drammatico, dal lento inizio del Prologo, alla nostalgia marina e all'attonito spegnersi dei suoni di fronte alla morte. Sotto la sua guida, l'orchestra appare ammirevole nella coesione, la trasparenza e la tagliente aggressività di un Verdi annunciatore di inediti impasti. Poi, s'intende, le voci, cominciando dal coro che, preparato con bella competenza da José Luis Basso, ha una parte di prim'ordine. Del pari pregevole la compagnia. Carlo Guelfi, protagonista, si impone progressivamente, culminando nella scena del Consiglio e nei dolorosi accenti del sovrano tradito e del padre amoroso. Di fronte a lui Julian Konstantinov è un Fiesco imponente in cui convengono le grandi dimensioni del Comunale. Tra loro la coppia degli innamorati: Karita Mattila disegna con grazie la dolce figura di Amelia, tenera figlia e amante appassionata, accanto all'irruente Gabriele Adorno impersonato con slancio da Vincenzo La Scola. Nel ruolo del malvagio, Lucio Gallo, è un ottimo Paolo, ambiguo e tortuoso. Andrea Concetti, Enrico Cossutta e Katia Pellegrino completano puntualmente l'assieme.

Non occorre dire quanto sia importante, in un lavoro di questo genere, la realizzazione visiva. Quella di Strehler-Frigerio resta inarrivabile e costringe tutti i successori ad eliminare le vele e i vasti spazi che dominavano la produzione scaligera. Ora, in collaborazione col Festival di Salisburgo, il Maggio si affida a Peter Stein, regista di fama che (con lo scenografo Stefan Mayer e i costumi di Moidele Bickel) immerge la tragedia in cupe ombre, ponendo la gran scena del Consiglio come netta divisione tra le due parti dell'opera. La scelta non manca di logica: il quadro del Consiglio, inserito da Verdi nella revisione, ha un suo stile che annuncia il prossimo *Otello*. Stein e Mayer lo ambientano in un palazzo genovese, mentre geometriche cornici racchiudono gli altri atti. Qui il regista, evitando fastidiose attualizzazioni, affida la vicenda al contrasto tra le atmosfere notturne e le avare schiarite. La «tinta» prevalente, che Verdi trovava opprimente, è il nero, lasciando il sole (e una strana pedana luminosa) alla presentazione di Amelia. Nella notte, punteggiata all'inizio da ceri funerari e, alla fine, da torce strehleriane, la vicenda diverrebbe monotona se Stein non vi inserisse una battaglia (guidata dal Boccanegra che invocava pace!) e qualche incursione del coro. Il tutto, più ricco di professionalità che di convinzione, ha contribuito, comunque, al successo che ha concluso, nel modo migliore, la stagione fiorentina.

Hollywood Vermont
commedia
di D. Mamet, con A. Baldwin, C. Durning

Non è un nuovo film di David Mamet: risale addirittura al 2000 e non è davvero eccezionale. Una tranquilla cittadina del Vermont, Waterford, viene invasa da una masnada di cinematografari che deve girare un film. Vizi e vezzi del mondo del cinema messi alla berlina con l'appoggio di un cast di lusso (Philip Seymour Hoffman, Alec Baldwin, Charles Durning, William H. Macy, Patti LuPone, Sarah Jessica Parker). Vorrebbe essere un *Effetto notte* nel New England, ma Mamet ha fatto molto meglio in carriera.

Decisione rapida
drammatico
di S. Bodrov, con J.J. Leigh, V. Mashkoy

I più cinefili ed attenti fra voi aguzzeranno le orecchie al nome del regista: Sergej Bodrov. È il bravissimo autore di *La libertà è il paradiso* e del *Prigioniero del Caucaso*, qui attivo in America . In origine il film si chiama *Quickie*, termine gergale con cui si indicano le pellicole di serie C girate in fretta e furia. La trama è ambientata a Hollywood, in un démi-monde che incrocia il sottobosco dell' industria del cinema e l'ambiente dei nuovi ricchi russi, malavitosi per definizione.

Sotto corte marziale
drammatico
di G. Hoblit, con B. Willis, C. Farrell

Fondo di magazzino con Bruce Willis, diretto dal poco noto Gregory Hoblit. Siamo in un campo di concentramento tedesco dove l 'ufficiale americano più in alto in grado, il colonnello McNamara, cerca di tenere vivo il senso dell' onore fra i suoi compagni di prigionia. Uno dei modi di sentirsi sempre «soldati» è tramare la fuga. Niente a che vedere con *Stalag 17* di Wilder o con *La grande fuga*, dove Steve McQueen si esibiva in moto. Ma quelli erano classici, questo no.

L'ora di religione
drammatico
di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig

Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Osannato dalla critica, «demonizzato» dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.

Italiano per principianti
commedia
di L. Scherfig, con W. Berthelsen, A. Stovelbaek

Sarà politicamente scorretto dire che il Dogma ci ha stufati? Che questa commediola dalle immagini traballanti abbia vinto l'Orso d'argento a Berlino è abbastanza sorprendente. Lone Scherfig lo dirige seguendo i dettami enunciati a suo tempo da Lars Von Trier: camera digitale a mano, dialoghi in presa diretta, niente musiche, eccetera. Tutto gira intorno a sei giovanotti danesi con il mito dell'Italia (realizzeranno il loro sogno andando in gondola a Venezia).

L'era glaciale
animazione
di C. Wedge

Anche la Fox si butta nel cartoon digitale, come la Dreamworks di *Shrek* e la Pixar di *Monster & Co.* Lo fa buttandola sullo slapstick: il film è divertentissimo, e dimostra come una ghianda «surgelata» da uno scoiattolo possa dare il via alla glaciazione del pianeta. La regia è di Chris Wedge. Il sito internet del film, www.iceagemovie.com, è semplicemente strepitoso.

Irréversible
drammatico
di G. Noé, con M. Bellucci, V. Cassel

A Cannes era atteso come il film scandalo del festival per quella sequenza di dieci minuti in cui la povera Bellucci viene stuprata e brutalizzata. Invece si è aggiudicato il titolo di film «bufala» 2002. E pensare che il regista era considerato uno dei giovani talenti del cinema francese...

Respiro
drammatico
di E. Crialese, con V. Golino, V. Amato

A Cannes ha vinto la prestigiosa Semaine de la critique e qui in patria ha ottenuto il favore unanime della critica. Tutto girato a Lampedusa il secondo lungometraggio del giovane Crialese, racconta la vita di una donna (Valeria Golino), considerata nel piccolo paese di pescatori la «matta del villaggio».

Casomai
commedia
di A. D'Alatri, con S. Rocca, F. Volo

Ancora una storia di trentenni in questa commedia firmata da D'Alatri. Stefania e Tommaso si incontrano, si innamorano, decidono di sposarsi. Ma con l'arrivo del figlio tutto si complica: gli amici li abbandonano, il lavoro ne risente, cominciano i primi tradimenti. Il loro matrimonio, insomma, rischia di andare a rotoli.

Il silenzio dopo lo sparo
drammatico
di V. Schloendorff, con B. Beglau, N. Uhl

Rivisitazione degli anni di piombo in Germania al seguito di alcuni esponenti della Baader Meinhof. In particolare di Rita che, dopo il fallimento degli ideali rivoluzionari, si rifugia nella Ddr dove si rifà una vita sotto falsa identità. Poco a poco, però, il suo passato riemerge e la costringe nuovamente alla fuga.

Carlo Giuliani, ragazzo
documentario
di Francesca Comencini

È la ricostruzione dell'ultima giornata di Carlo Giuliani ucciso dai carabinieri durante i drammatici giorni del G8 di Genova. A raccontare di Carlo è la madre Haidi che ricostruisce quel tragico 20 luglio, dal momento che suo figlio è uscito di casa, fino a quando si è unito al corteo dei disobbedienti ed è rimasto sull'asfalto di piazza Alimonda. Un film straordinario, politico, importante, sicuramente da non perdere.

Il signore degli anelli
fantasy
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

ROMA

ABADAN
Via Gaetano Mazzoni, 4 Tel. 06/61522713
93 posti **No man's land**
20,45-22,45 (E 5,00)

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti **Samsara**
17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
162 posti 15,20-17,45 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
162 posti 15,00-17,40 (E 5,00) 20,15-22,50 (E 7,50)
Sala 3 **Spider-Man**
365 posti 16,00-18,15 (E 5,00) 20,50-23,00 (E 7,50)
Sala 4 **Spider-Man**
512 posti 15,30-17,45 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 5 **Spider-Man**
319 posti 15,00-17,15 (E 5,00) 20,00-22,15 (E 7,50)
Sala 6 **Long time dead**
244 posti 15,15-17,00 (E 5,00) 18,50-20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 7 **Samsara**
258 posti 15,10-17,45 (E 5,00) 20,20-22,50 (E 7,50)
Sala 8 **Daddy and Them**
95 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 9 **L'era glaciale**
95 posti 15,10-17,00 (E 5,00)
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
18,30-21,00 (E 7,50)
Sala 10 **L'ora di religione**
15,30-17,40 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti **Respiro**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 **Spider-Man**
240 posti 18,00 (E 4,50) 20,20-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **L'altra metà dell'amore**
220 posti 18,10 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 5,50)
Sala 3 **L'era glaciale**
140 posti 18,00 (E 5,50)
John Q.
20,15-22,30 (E 5,50)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 **Spider-Man**
922 posti 18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Samsara**
200 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **L'ora di religione**
140 posti 17,00-18,55 (E 4,15) 20,50-22,45 (E 6,70)

AMERICA
Via Natale del Grande, 6 Tel. 06/5816168
Chiuso

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649
Sala 1 **Spider-Man**
17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,25)
Sala 2 **The mothman prophecies**
17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 3 **Radio Killer**
18,30 (E 4,25) 20,30-22,30 (E 6,25)
Sala 4 **Hollywood, Vermont**
18,00 (E 4,25) 20,15-22,30 (E 6,25)
Sala 5 **Casomai**
17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 6 **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
17,30 (E 4,25) 21,00 (E 6,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 **Spider-Man**
400 posti 15,40-18,00 (E 5,00) 20,20-22,50 (E 7,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
103 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)

APOLLO
Via dei Galla e Sidama, 20 Tel. 06/86208806
Chiuso per lavori

ARCHIMEDE
Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508
Chiuso per lavori

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 **Spider-Man**
544 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Spider-Man**
505 posti 17,00 (E 4,15) 19,30-22,00 (E 6,70)
Sala 3 **L'ora di religione**
140 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 4 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
140 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 5 **Long time dead**
140 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 6 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
238 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 **Parla con lei**
400 posti 18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 5,15)
Sala 2 **Il più bel giorno della mia vita**
180 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,15)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 **Spider-Man**
500 posti 15,30-18,00 (E 4,50) 20,20-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **Spider-Man**
350 posti 16,30 (E 4,50) 19,00-21,10 (E 7,50)
Sala 3 **L'altra metà dell'amore**
150 posti 16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **Sulle mie labbra**
150 posti 15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,45 (E 7,50)
Sala 5 **Spider-Man**
83 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,15 (E 7,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 **Spider-Man**
174 posti 17,3020,00-22,30 (E 4,15)
Sala 2 **Lantana**
288 posti 17,3020,00-22,30 (E 4,15)
Sala 3 **Long time dead**
198 posti 17,00-18,5020,40-22,30 (E 4,15)

CAPITOL
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
Chiusura estiva

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 **Spider-Man**
600 posti 17,30 (E 4,13) 20,00-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Bloody Sunday**
95 posti 18,10 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 **Parla con lei**
114 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **Spider-Man**
251 posti 16,00 (E 5,50) 18,40-21,30 (E 7,00)
Sala 3 **Spider-Man**
412 posti 15,00-17,40 (E 5,50) 20,20-22,55 (E 7,00)
Sala 4 **The mothman prophecies**
161 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,00)
Sala 5 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
15,30-18,20 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,00)
Sala 6 **Spider-Man**
412 posti 16,30 (E 5,50) 19,15-22,10 (E 7,00)
Sala 7 **Long time dead**
126 posti 16,30-18,30 (E 5,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 8 **L'era glaciale**
154 posti 16,00-18,00 (E 5,50) 20,00-22,00 (E 7,00)
Sala 9 **John Q.**
126 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,15-22,35 (E 7,00)
Sala 10 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
157 posti 17,30 (E 5,50) 20,15-22,50 (E 7,00)
Sala 11 **Spider-Man**
450 posti 17,15 (E 5,50) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 12 **Radio Killer**
157 posti 16,15 (E 5,50) 18,20 (E 7,00)
L'ora di religione
20,25-22,30 (E 7,00)
Sala 13 **40 giorni & 40 notti**
126 posti 15,45-17,55-20,10-22,55 (E 7,00)
Sala 14 **Jay & Silent Bob… Fermate Hollywood!**
152 posti 15,45-18,00 (E 5,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti **Monsters & Co.**
16,00-17,45 (E 7,00)
Il Re Scorpione
19,40-21,30 (E 7,00)

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **L'era glaciale**
17,00-18,30 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Tredici variazioni sul tema**
20,40-22,30 (E 4,50)

DELLE MIMOSE
Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019
Sala 1 **The mothman prophecies**
265 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Radio Killer**
163 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Gosford Park**
150 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **40 giorni & 40 notti**
90 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 **Spider-Man**
230 posti 15,40-18,00 (E 5,00) 20,20-22,50 (E 7,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
120 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **L'era glaciale**
110 posti 16,30-18,30 (E 7,00)
Irreversible
20,30-22,30 (E 7,00)

DRIVE IN
P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
Out Cold
21,30-23,30 (E 6,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Casomai**
180 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Riposo**
Sala 4 **Riposo**

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti **Hollywood, Vermont**
17,30 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti **Spider-Man**
17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,70)

ETOILE
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125
Chiuso

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 **Spider-Man**
429 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Casomai**
220 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **The mothman prophecies**
220 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Respiro**
53 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
700 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
290 posti **Lantana**
17,45 (E 4,13) 20,10-22,30 (E 6,20)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 **The mothman prophecies**
590 posti 17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Amnesia**
173 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 7,25)

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. 06/68192987
Uno **Due o tre cose che so di lei**
16,30-20,30 (E 5,00)
La cinese
18,30-22,30 (E 5,00)
Due **La camera verde**
16,05-17,45 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,00)
La collezionista
19,10-20,50-22,30 Rassegna Nouvelle Vague (E 5,00)

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove **L'era glaciale**
450 posti 16,30 (E 4,50) 18,30 (E 5,50)
Lantana
20,10-22,40 (E 5,50)
Sala Marte **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
180 posti 17,00 (E 4,50) 20,00-22,45 (E 5,50)
Sala Mercurio **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
155 posti 17,40 (E 4,50) 20,10-22,40 (E 5,50)
Sala Saturno **L'ora di religione**
300 posti 18,00 (E 4,50) 20,20-22,40 (E 5,50)
Sala Venere **Long time dead**
410 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)

GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
Chiusura estiva

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 **Radio Killer**
404 posti 17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **The mothman prophecies**
237 posti 17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Hollywood, Vermont**
231 posti 17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 V.O, Sott, (E 7,25)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 **Jules et Jim**
230 posti 16,45-18,35 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Sulle mie labbra**
148 posti 18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Italiano per principianti**
60 posti 17,00-18,55 (E 4,50) 20,50-22,40 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti **Spider-Man**
17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,20)

HOLIDAY
Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti **Lantana**
18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 6,20)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 **Che ora è laggiù?**
210 posti 18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Ricette d'amore**
120 posti 18,30 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Casomai**
33 posti 18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 **The mothman prophecies**
337 posti 17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Amnesia**
188 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Solo per il successo**
125 posti 17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Radio Killer**
140 posti 18,10 (E 4,25) 20,20-22,30 (E 7,25)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 **Spider-Man**
235 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,23)
Sala 2 **Spider-Man**
231 posti 16,30 (E 4,25) 19,00-21,30 (E 7,23)

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti **Una bellezza che non lascia scampo**
17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
276 posti 15,00-17,40 (E 5,50) 20,20-22,50 (E 7,50)
Sala 2 **L'era glaciale**
88 posti 15,10-16,45 (E 5,50) 18,30-20,45-22,40 (E 7,50)
Sala 3 **Irreversible**
115 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 18,50-20,45-22,40 (E 7,50)
Sala 4 **Amen.**
82 posti 15,10-18,00 (E 5,50) 20,35-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **Non è un'altra stupida commedia americana**
175 posti 15,30-17,15 (E 5,50) 19,00-20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 6 **Tanguy**
96 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,20-22,45 (E 7,50)
Sala 7 **Prossima apertura**
Sala 8 **La regina degli scacchi**
110 posti 15,30-17,30 (E 5,50) 20,30-23,00 (E 7,50)
Sala 9 **Frankie e Ben, una coppia a sorpresa**
110 posti 15,30-17,30 (E 5,50) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 10 **Casomai**
200 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 **Sala riservata**
300 posti (E 6,20)
Sala 2 **L'ora di religione**
300 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,35 (E 6,20)
Sala 3 **Lantana**
150 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,35 (E 6,20)
Sala 4 **Bloody Sunday**
100 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,35 (E 6,20)

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 **Spider-Man**
634 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **The mothman prophecies**
130 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Spider-Man**
140 posti 16,30 (E 4,25) 19,00-21,30 (E 7,25)
Sala 4 **Casomai**
139 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 **Radio Killer**
812 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **The mothman prophecies**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Spider-Man**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 con sott, (E 7,25)
Sala 4 **Respiro**
16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 7,25)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 **Ricette d'amore**
325 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Bloody Sunday**
102 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 **The mothman prophecies**
450 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Parla con lei**
200 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **L'ora di religione**
100 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4 **Il più bel giorno della mia vita**
16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A **Jules et Jim**
260 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 con sott, italiano (E 7,00)
Sala B **Scipione l'africano**
93 posti 18,00-22,30 Rassegna (E 4,50)
Una rondine fa primavera
20,30 (E 4,50)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
500 posti **Quello che cerchi**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Spider-Man**
269 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 2 **Spider-Man**
126 posti 16,00-18,15 (E 5,50) 21,00-23,00 (E 7,50)
Sala 3 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
88 posti 15,00-17,40 (E 5,50) 20,20-22,50 (E 7,50)
Sala 4 **L'era glaciale**
106 posti 15,15-16,45 (E 5,50) 18,30 (E 7,50)
Casomai
20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **Prossima apertura**

PARIS
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti **Long time dead**
17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,20)

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5803622
Sala 1 **The mothman prophecies**
166 posti 15,50-18,00 (E 4,13) 20,10-22,20 (E 6,20)
Sala 2 **Gosford Park**
78 posti 16,00 (E 4,13)
Portugal em Roma
19,00-21,30 Rassegna Cinema Portoghese (E 6,20)
Sala 3 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
46 posti 15,45-18,00 (E 4,13) 20,15-22,30 (E 6,20)

POLITECNICO FANDANGO
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
95 posti **Italian soldiers**
19,30-21,00-22,30 (E 4,00)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 **Verso Oriente - Kedma**
345 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **L'ora di religione**
200 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Italiano per principianti**
140 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Casomai**
70 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 **Irreversible**
350 posti 17,00-18,50 (E 4,15) 20,40-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Jay & Silent Bob… Fermate Hollywood!**
150 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)

QUIRINETTA
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012
Chiuso

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 **Spider-Man**
725 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
300 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
Chiuso per lavori

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
370 posti **Bounce**
18,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti **L'ora di religione**
16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

ROXYPARIOLI
Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino **Don't say a word**
150 posti 18,00 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Smeraldo **L'ora di religione**
80 posti 18,10 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala Topazio **Samsara**
80 posti 17,15 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala Zaffiro **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
150 posti 17,30 (E 4,50) 20,15-22,45 (E 7,00)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 **Spider-Man**
709 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
292 posti 17,00 (E 4,15) 19,45-22,30 (E 6,70)

SALA TROISI
Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495
372 posti **Samsara**
17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,20)

SAN RAFFAELE
Viale Ventimiglia, 6 Tel. 06/6531628
Riposo

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 **Spider-Man**
400 posti 15,40-18,00 (E 5,00) 20,20-22,50 (E 7,00)
Sala 2 **Long time dead**
336 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Samsara**
123 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **L'era glaciale**
97 posti 16,30 (E 5,00) 18,30 (E 7,00)
Sotto Corte Marziale - Hart's war
20,10-22,40 (E 7,00)

TIBUR
Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 **Jules et Jim**
200 posti 18,15 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **Carlo Giuliani, ragazzo**
130 posti 18,00 (E 4,50) 19,30-21,00-22,40 (E 5,50)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 **Long time dead**
550 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
150 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
200 posti 17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Samsara**
200 posti 17,00 (E 5,00) 20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 5 **L'era glaciale**
110 posti 16,30-18,30 (E 7,00)
Lantana
20,10-22,40 (E 7,00)

TRISTAR MULTIPLEX
Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484
Sala Blu **Long time dead**
176 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala Rossa **Spider-Man**
312 posti 15,30-18,00 (E 4,50) 20,25-22,45 (E 6,00)
Sala Verde **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
145 posti 17,00 (E 4,50) 19,50-22,30 (E 6,00)

UCI CINEMAS MARCONI
Via Enrico Fermi, 161 Tel. 199123321
Sala 1 **Spider-Man**
320 posti 16,00-17,00-17,30 (E 5,50) 18,50-19,50-20,20 (E 7,00)
Spider-Man
21,30-22,30-23,00 (E 7,00)
Sala 2 **Long time dead**
135 posti 16,30 (E 5,50) 18,30-20,30-22,50 (E 7,00)
Radio Killer
17,30 (E 5,50) 20,00-22,00 (E 7,00)
Sala 3 **40 giorni & 40 notti**
135 posti 17,50 (E 5,50) 20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **The mothman prophecies**
135 posti 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Repli-Kate**
137 posti 16,00 (E 5,50) 18,00 (E 7,00)
Sala 6 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
137 posti 20,00-22,40 (E 7,00)
Sala 7 **L'era glaciale**
137 posti 16,20 (E 5,50) 18,10 (E 7,00)

UNIVERSAL
Via Bari, 18 Tel. 06/44231216
829 posti **Spider-Man**
17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,20)

WARNER VILLAGE CINEMAS
Parco de' Medici Tel. 06/65855111
Sala 1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
262 posti 15,20 (E 5,50) 18,30-21,30 (E 7,50)
Sala 2 **Samsara**
176 posti 15,50 (E 5,50) 18,50-21,50 (E 7,50)
Sala 3 **Casomai**
152 posti 16,55 (E 5,50) 19,30-22,00 (E 7,50)
Sala 4 **Long time dead**
198 posti 15,35-17,50 (E 5,50) 20,00-22,10 (E 7,50)
Sala 5 **The mothman prophecies**
198 posti 16,40 (E 5,50) 19,20-22,20 (E 7,50)
Sala 6 **Radio Killer**
152 posti 15,40 (E 5,50) 18,00-20,20-22,40 (E 7,50)
Sala 7 **Spider-Man**
270 posti 15,30 (E 5,50) 18,10-20,50 (E 7,50)
Sala 8 **Spider-Man**
386 posti 17,10 (E 5,50) 19,50-22,30 (E 7,50)
Sala 9 **Spider-Man**
240 posti 16,20 (E 5,50) 19,00-21,40 (E 7,50)
Sala 10 **Spider-Man**
240 posti 15,55 (E 5,50) 18,35-21,15 (E 7,50)
Sala 11 **Spider-Man**
386 posti 16,45 (E 5,50) 19,25-22,05 (E 7,50)
Sala 12 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
270 posti 16,15 (E 5,50) 19,15-22,15 (E 7,50)
Sala 13 **Irreversible**
152 posti 16,25 (E 5,50) 18,40-20,45-22,50 (E 7,50)
Sala 14 **L'era glaciale**
198 posti 16,05 (E 5,50) 18,15-20,35-22,45 (E 7,50)
Sala 15 **Sotto Corte Marziale - Hart's war**
198 posti 17,05 (E 5,50) 19,45-22,35 (E 7,50)
Sala 16 **40 giorni & 40 notti**
152 posti 15,05-17,15 (E 5,50) 19,35-21,55 (E 7,50)
Sala 17 **John Q.**
176 posti 17,25 (E 5,50) 19,55-22,25 (E 7,50)
Sala 18 **Spider-Man**
262 posti 14,55-17,35 (E 5,50) 20,15-22,55 (E 7,50)

WARNER VILLAGE MODERNO
Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202
Sala 1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
147 posti 15,40 (E 5,50) 18,40-21,40 (E 7,50)
Sala 2 **Spider-Man**
217 posti 16,10 (E 5,50) 18,50-21,30 (E 7,50)
Sala 3 **Spider-Man**
446 posti 17,10 (E 5,50) 19,50-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Long time dead**
196 posti 15,30-17,40 (E 5,50) 20,00-22,10 (E 7,50)
Sala 5 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
130 posti 16,00 (E 5,50) 19,00-22,00 (E 7,50)

SPETTACOLI A ROMA

TEATRO
Il Teatro Biricchino

TEATRO FURIO CAMILLO
h 21:00 - Via Camilla, 44 - 06.7804476 - 06.78347348 - Serata unica.
STORIA DELLA TIGRE di Dario Fo
Con Thoma Limbosch e una maschera di Amleto Sartori.
"Storia della Tigre" è un testo interamente articolato sul significato simbolico cinese della tigre. Laggiù, "avere la tigre" significa "resistere"; nelle situazioni più disperate, più terribili, resistere. Mantenere la speranza viva, renderla a chi la persa. "Avere la tigre" significa non affidare il proprio destino a nessuno, né capo, né padrone, ma preservare la propria indipendenza di giudizio, la propria libertà di agire, assumersi la propria parte di responsabilità e partecipare in prima persona agli eventi. Il testo di Dario Fo è una fiaba che racconta la storia di un soldato dell'armata di Mao Tse Tung, durante la guerra civile. Partecipa alla "lunga marcia", poi, dopo essere stato ferito ed abbandonato, quasi morto, dai compagni, incontra la tigre…

MUSICA
Concerto per beneficenza

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ
h 20:30 - Piazzale Aldo Moro 5 - Ingresso libero.
UNA NOCHE PARA ASTOR PIAZZOLLA
L'Ensemble strumentale Nuovarmonia, nato a Roma nel 1995,è composto da musicisti provenienti da diverse esperienze musicali .Il motivo ispiratore del gruppo risiede,in primo luogo ,nel vivo interesse per la diffusione della musica di quei compositori che hanno saputo creare un linguaggio universale, partendo da fenomeni artistici di chiaro ed evidente carattere popolare. In particolare, la rilettura di repertori musicali di autori come Astor Piazzolla, Heitor Villa-Lobos, Antonio Carlos Jobim, Egberto Gismonti,Josè Bragato,Aldemaro Romero,Juan Plaza, rivisitati attraverso arrangiamenti originali,costituisce,anche per la tipologia dell'organico impiegato,elemento di unicità del gruppo stesso. In collaborazione con l'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

CINEMA
Politecnico Fandango

POLITECNICO FANDANGO
orari 19:30, 21:00, 22:30 - Via Tiepolo 13/a - 06.36004240 - Ingresso: 4 euro (tessera 2 euro).
ITALIAN SOLDIERS
di Francesco Cabras, Alberto Molinari e Francesco Struffi.
Italian Soldiers è molto più di un documentario: girato sul set del film di John Madden "Il mandolino del Capitano Corelli" con Nicolas Cage, narra la storia e i sentimenti di tredici giovani e semisconosciuti attori italiani chiamati ad interpretare piccoli ruoli di soldati in una grande produzione hollywoodiana. Gli attori vivranno emozioni contrastanti, destinati a recitare il puro cliché dell'italiano ma scoprendo di non esserne poi completamente estranei. "Italian Soldiers" è un film nel film dove si ride, si canta e si pensa, e forse si viene uccisi: il ritratto di un'avventura umana e professionale intensa come una stagione della vita irripetibile.

D'ESSAI

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161
Sala Chaplin 130 posti — **Confortorio** 18,30 (E 5,00); **Gostanza da Libbiano** 20,30 (E 5,00); **La ragion pura** 22,30 (E 5,00)
Sala Lumiere 60 posti — **Carmine Rocco** 18,00 (E 5,00); **Tutto De Bonis** 20,00 (E 5,00); **Il giudizio universale** 22,00 (E 5,00)

CENTRO SOCIALE INTIFADA
Via di Casal Bruciato, 15 Tel. 06/43588578
South Park 21,00 (E 1,55); **L'erba di Grace** 22,30 (E 1,55)

CINECLUB COLOSSEO
Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495
50 posti — **I vitelloni** 21,15 (E 3,10)

CINECLUB DETOUR
Via Urbana, 47/a (metro B Cavour) Tel. 06/4872368
67 posti — **Repulsion** Domani ore 21,00 (E 3,10); **Rosemary's baby** Domani ore 22,45 (E 3,10)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612
Chiusura estiva

GRAUCO
Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167
36 posti — **Un amore splendido** 19,00; **Arriva John Doe** 21,00 con sott,li in italiano

LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283
Sala A 95 posti — **Mademoiselle** 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala B 60 posti — **I Tenenbaum** 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala C 40 posti — **Tanguy** 20,30-22,30 (E 5,00)

RAFFAELLO
Via Terni, 98 (Villa Fiorelli) Tel. 06/70302515
Riposo

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
350 posti — **Don't say a word** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

ARENE

ARENA TIZIANO
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
John Q. 21,00-23,00

ANZIO

ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sala 1 300 posti — **L'ora di religione** 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 90 posti — **Irreversible** 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MODERNO MULTISALA
Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141
Medium — **The mothman prophecies** 19,30-22,00
Minimum 1 — **L'era glaciale** 18,30-20,30-22,30
Minimum 2 — **Hollywood, Vermont** 19,30-22,00

ANZIO PADIGLIONE

LIDO
Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/98989825
Sala 1 300 posti — **Long time dead** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 147 posti — **Capitani d'aprile** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3 147 posti — **L'ora di religione** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4 147 posti — **Irreversible** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

BRACCIANO

VIRGILIO
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996
Sala 1 584 posti — **Spider-Man** 17,30-20,00-22,30 (E 5,16)
Sala 2 170 posti — **Samsara** 17,10-19,50-22,30 (E 5,16)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772
Spider-Man 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 5,16)

ROYAL
P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391
Casomai 18,10-20,20-22,30 (E 5,16)

COLLEFERRO

ARISTON
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588
Sala Corbucci 170 posti — **Chiusura estiva**
Sala De Sica 170 posti — **Panic** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Fellini 100 posti — **Chiusura estiva**
Sala Mastroianni 100 posti — **The mothman prophecies** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Rossellini 350 posti — **Montecristo** 17,00-20,00-22,30 (E 3,62)
Sala Sergio Leone 800 posti — **Il quarto angelo** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Tognazzi 592 posti — **Spider-Man** 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Troisi 100 posti — **Samsara** 17,00-20,00-22,30 (E 3,62)
Sala Visconti — **Chiusura estiva**

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47 Tel. 06/9781015
Sala 1 — **Riposo**
Sala 2 — **Riposo**
Sala 3 — **Riposo**

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249
Spider-Man 15,30-17,50-20,10-22,30
Radio Killer 16,00-18,10-20,20-22,30
Sotto Corte Marziale - Hart's war 15,15-17,40-20,05-22,30
The mothman prophecies 15,30-17,50-20,10-22,30
Repli-Kate 16,00-17,55
John Q. 20,00-22,20
L'era glaciale 16,30-18,15-20,00
Irreversible 22,15
Long time dead 16,30-18,30-20,30-22,30
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 16,15-19,05-21,55
40 giorni & 40 notti 15,55-18,05-20,15-22,25
Spider-Man 16,40-19,00-21,20

FIUMICINO

CINE GREEN
Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021
Riposo

FRASCATI

POLITEAMA
Via Artigianato, 47 Tel. 9420479
Sala 1 500 posti — **Spider-Man** 16,30 (E 4,13) 20,00-22,30 (E 5,16)
Sala 2 180 posti — **Spider-Man** 17,00 (E 4,13) 19,30-22,00 (E 5,16)
Sala 3 150 posti — **Sotto Corte Marziale - Hart's war** 17,00 (E 4,13) 20,10-22,30 (E 5,16)

SUPERCINEMA
Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193
Sala 1 250 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30 (E 4,13) 19,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 140 posti — **The mothman prophecies** 17,00 (E 4,13) 20,00-22,30 (E 5,16)

GENZANO

CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484
Sala Blu — **Gosford Park** 17,30-20,00-22,30 (E 4,50)
Sala Verde 400 posti — **L'era glaciale** 17,00 (E 4,50); **Tanguy** 18,30-20,30-22,30 (E 4,50)

MODERNISSIMO
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993
Monster's Ball - L'ombra della vita 17,3021,30 Rassegna (E 4,13)

GROTTAFERRATA

ALFELLINI
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
Sala 1 250 posti — **Spider-Man** 17,0020,00-22,30 (E 4,13)
Sala 2 150 posti — **Bloody Sunday** 17,3021,30 Rassegna (E 4,13)
Sala 3 77 posti — **Samsara** 17,0020,00-22,30 (E 4,13)

GUIDONIA MONTECELIO

PLANET MULTICINEMA
Via Roma Tel. 0774/3061
A1 — **L'era glaciale** 16,30-18,30 (E 4,00); **Sulle mie labbra** 20,30-22,50 (E 5,50)
A3 — **Radio Killer** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
A5 — **Long time dead** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,40 (E 5,50)
A7 — **40 giorni & 40 notti** 16,20-18,20 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
A9 — **Spider-Man** 16,00-18,15 (E 4,00) 20,45-23,00 (E 5,50)
B10 — **Spider-Man** 17,00 (E 4,00) 20,00-22,30 (E 5,50)
B2 — **Samsara** 16,30 (E 4,00) 19,30-22,30 (E 5,50)
B4 — **The mothman prophecies** 16,00-18,20 (E 4,00) 20,40-22,55 (E 5,50)
B6 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30 (E 4,00) 19,30-22,30 (E 5,50)
B8 — **Sotto Corte Marziale - Hart's war** 16,00-18,15 (E 4,00) 20,40-22,55 (E 5,50)

VILLA FIORITA
Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470
Riposo

LADISPOLI

LUCCIOLA
P.zza A. Martini Marescotti Tel. 06/99222698
369 posti — **Spider-Man** 18,30 (E 4,10) 21,30 (E 5,20)

LAVINIO

ENEA
Corso S. Francesco Tel. 06/9815363
Il dottor Dolittle 2 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MANZIANA

QUANTESTORIE
Via IV Novembre Tel. 06/9962946
Paz! 19,30 (E 3,60) 21,30 (E 5,20)

MENTANA

ROXY
P.zza Garibaldi, 6 Tel. 06/9095355
Chiuso

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888
Sala 1 250 posti — **Spider-Man** 17,30-19,50-22,00 (E 6,20)
Sala 2 130 posti — **40 giorni & 40 notti** 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

PALESTRINA

PRINCIPE
Corso Pierluigi, 60 Tel. 06/9536421
Riposo

PALOMBARA

NUOVO TEATRO
Via Isonzo 44 Tel. 0774/637305
Sala 1 — **Riposo**
Sala 2 — **Riposo**

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA
Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893
Sala 1 470 posti — **Spider-Man** 16,00-18,10 (E 3,62) 20,20-22,30 (E 5,16)
Sala 2 250 posti — **L'era glaciale** 18,00-20,00 (E 5,16); **The mothman prophecies** 22,00 (E 5,16)
Sala 3 300 posti — **Sotto Corte Marziale - Hart's war** 17,00 (E 3,62) 19,30-22,00 (E 5,16)
Sala 4 250 posti — **Non è un'altra stupida commedia americana** 18,30 (E 5,16); **Irreversible** 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 5 350 posti — **Long time dead** 18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 6 360 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 19,00-22,00 (E 5,16)

SAN BENEDETTO
Via Orazio, 6 Tel. 06/9107992
Riposo

TIVOLI

GIUSEPPETTI
P.zza Nicodemi, 5 Tel. 0774/335087
Sala Adriana 510 posti — **Spider-Man** 16,30-19,15-22,00 (E 6,20)
Sala Vesta 112 posti — **Montecristo** (E 6,20)

TREVIGNANO ROMANO

PALMA
V.le Garibaldi Tel. 06/9999796
Riposo

VALMONTONE

VALLE
Via G. Matteotti, 2 Tel. 06/9590523
380 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 18,00-21,00 (E 4,13)

VELLETRI

FIAMMA
Via G. Nati, 79 Tel. 06/9633147
600 posti — **Spider-Man** 16,00-18,10-20,15-22,30

teatri

AGORA'
Via della Penitenza, 33 - Tel. 06.6874167
Sala A: oggi ore 21.00 **L'ultima tragedia di William Shakespeare** di H. Yamanouchi
Sala B: oggi ore 16.30 **La viola del pensiero** di A. Arina
Sala B: oggi ore 21.30 **Trilogia di Emigrazione** di R. Appetecchia

ALFELLINI
Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 06.5757570
Oggi ore 22.30 **Spettacolo di Cabaret**

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 - Tel. 06.6879419
Salotto musicale: oggi dalle ore 22.00 **Mille anni di Musica e Poesia** con E. Samaritani, D. Romacker, M. Cavaceppi

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Giovedì 20 giugno ore 21.00 **Sole** di V. Capone con V. Capone

CIRCO DARIX TOGNI
Piazzale Clodio - Tel. 06.37516881
Venerdì 21 giugno ore 11.00 - 15.00 - 16.30 - 17.30 **Family Park** Attrazioni del Circo Darix Togni, area gonfiabili, piccola fattoria, casa della maga, il serraglio più grande del mondo, passeggiata con cavallini, pony, giostre per bambini e compleanni con animazioni info: 333/8999017

COLOSSEO SALA GRANDE
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 20.30 e ore 22.00 **Molto rumore per nulla** di W. Shakespeare regia di G. D'Avino

DEI SATIRI (SALA A)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Giovedì 20 giugno ore 21.00 **Una lettera smarrita** da L. Caragiale regia di C. Merlo

DELLA COMETA
Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 06.6784380
E' in corso il rinnovo degli abbonamenti per la Stagione 2002-2003
Oggi ore 21.00 **Tuttinscena 2002** XVI rassegna del teatro di base

ELISEO
Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 Rinnovi e nuovi abbonamenti dal 24 Giugno al 31 Luglio e dal 2 al 30 Settembre . I rinnovi avranno termine il 14 Settembre

IL VASCELLO
Via G. Carini, 72 - Tel. 06.5881021
Domani ore 21.30 Prima **W Gep-etto** lib. tratto dalle avventure di Pinocchio regia di J. Ann Anzilotti presentato da Comp. Xe

INSTABILE DELLO HUMOUR
Via Taro, 14 - Tel. 06.8416057
Oggi ore 21.00 **Infedeli per sempre!!!** di D. Granata regia di B. Toscani e D. Granata con A. Cegna, D. Sassone

MANZONI
Via Montezebio, 14/c - Tel. 06.3223634
Oggi ore 21.00 **L'avaro** regia di S. Giordani con S. Spaccesi, S. Bosi, M. Di Franco, C. Ettorre, L. Negroni, G. Zoppi, P. Gattini

OROLOGIO - SALA GASSMAN
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Criminalmente Fred** spettacolo teatrale con musiche e danze. Liberamente ispirato dalle musiche di Fred Buscaglione. di L. Benfenati con L. Benfenati, E. Di Bartolomeo, B. Mancini presentato da Media Aetas Teatro

OROLOGIO - SALA ORFEO
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.68308330
Domani ore 21.00 **Il diluvio** di U. Betti regia di R. M. Iannone presentato da Comp. I Talenti

PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329
Campagna abbonamenti stagione Teatrale 2002/2003 rinnovo abbonamenti per informazioni ufficio promozionale dal lunedì al venerdì 10.00-13.00/15.00-18.00 Tel. 06/8022314/16

PRATI
Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503
Oggi ore 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio con F. Gravina, C. Ruoppo, D. Gagliarde, S. Bennato

QUIRINO E.T.I.
Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 06.6794585-167013616
Riposo

ROSSINI
Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281
Oggi ore 21.00 **Tre mariti e porto diuno** di A. Gangarossa regia di A. Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani

SALA UNO
P.zza S. Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 06.7009329
Oggi ore 21.00 **Divin Divan** con R. Keradman Hossein Taheri, M. Tiberi

SETTE
Via Benevento, 23 - Tel. 06.44236382
Terza Rassegna Giovani E. Petrolini: oggi ore 21.00 **Intorno e Dentro** di G. Bondi con M. Anticoli, D. Calò, V. Frittaion, B. Martini, M. Mischitelli, P. Rulli, E. Scalia, M. Verzillo

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
E' aperta la Campagna Abbonamenti 2002-2002
Mercoledì 26 giugno ore 21.00 **Giulietta e Romeo** musiche di S. Prokofiev. Coreografie di F. Monteverde con R. Paganini e M. Perego

SPAZIO UNO
Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 06.5895765
Domani ore 21.00 Prima **Napoleone** di A. Brunetti regia di A. Brunetti con F. Banfo, P. Andreoni, J. Poli presentato da Comp. Jolly Roger

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO
Via C. Della Rocca, 6 - Tel. 06.24406952
Aperte le iscrizioni alle selezioni per:: **Comix 2002** 6° Oscar del Comico. Termine ultimo 22 giugno.

TEATRO CENTRALE DI OSTIA (EX CUCCIOLO)
Via dei Pallottini - Tel. 06.5601062
Venerdì 21 giugno ore 21.00 Prima **Le Pillole d'Ercole** commedia brillante di Hennequin regia di S. Doria con M. Antinolfi, A. Gravina

TEATRO DA CAMERA DI ROMA
Viale di Trastevere, 112 - Tel. 06.5814484
Venerdì 21 giugno ore 21.00 **é proibito, ma se po fa'!** spettacolo di Teatro Comico Napoletano. Dopo teatro incontro con gli artisti con ostriche e champagne, dolci di Antica pasticceria napoletana e l'irresistibile Cabaret napoletano de I Pacelli. di S. Pacelli

TEATRO DEL CENTRO
Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 0333.4297730
Festival del Teatro: oggi ore 21.00 **Macbeth** di W. Shakespeare

TEATRO DI DOCUMENTI
Via N. Zabaglia, 42 - Tel. 06.5744034
Lunedì 24 giugno ore 21.00 prenotazione obbligatoria **La musica in spazi opposti, contrari, disparati, distanti** presentato da Ass. Amici del Teatro di documenti

TEATRO MOLIERE
Via Podgora, 1 - Tel. 06.32609084
Sono aperte le iscrizioni al corso biennale di Informazione teatrale diretto dal M° Mario Scaccia. Per informazioni e iscrizioni

VALLE E.T.I.
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06.68803794
Rinnovo abbonamenti scorsa stagione dal 18 Giugno al 12 Luglio e dal 2 al 7 Settembre. I Nuovi abbonamenti saranno in vendita da lunedì 9 settembre. Info 800011616 Orario 9.00/16.00 - Biglietteria 06/68803794 orario 10-19

VELAVEVODETTO
Via Monte Testaccio, 97 - Tel. 06.5744194
Oggi ore 20.30 **Coccodrilli e Mandrilli** di P. Castellacci con G. Valeri, A. Valeri, C. Toscano, V. Sardella

Musica

ACCADEMIA DEGLI SFACCENDATI
Tel. Informazioni Tel. 06.9398003
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Via Flaminia, 118 - Tel. 06.3201752
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 06.68801044
Sala Accademia - Via dei Greci, 18: oggi ore 17.30 **Concerto finale pubblico dei corsi di perfezionamento della classe di pianoforte**

ARI SPEVI
Via Amulio 13 - Tel. 06.7843421
Premio Musica Roma Aperte audizioni fino al 30 Giugno per la stagione concertistica info: 06/7843319

ASS. CORALE NOVA ARMONIA
Via A. Serranti, 47 - Tel. 06.35452138
Il Coro cerca elementi soprattutto maschili con una qualche conoscenza musicale per lo studio della polifonia dal rinascimentale al contemporaneo, dal popolare al gospel

ASS. CORO F.M. SARACENI
Viale del Vignola, 12 - Tel. 06.3201150
Aula Magna Università La Sapienza: giovedì 20 giugno ore 21.00 ingresso libero **Concerto** dei Cori di S. Cecilia di Vicovaro e F.M. Saraceni Universitari di Roma Dir. R. Proietti, G. Agostini

ASS. CULT. ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Tel. 06.7842702-335.363817
Chiesa All Saints: sabato 22 giugno ore 20.45 **La Traviata** di G. Verdi regia di M. Polesi Direttore R. Bongiovanni, M° del Coro R. Renzi presentato da Ass. Cult. Accademia d'Opera Italiana

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
Via G. Bosco, 2 - Tel. 06.9964223-329.4223473
Basilica di S. Bonifacio e Alessio (Aventino): venerdì 21 giugno ore 21.00 **Festa della Musica** concerto spiritual gospel con il Coro S. John Singers al pianoforte P.M. Bertaina al contrabasso: A. Rosatelli, batteria: F. Bonofiglio, J. Garrison e Ch. Bradley vocalist

ASS. CULT. OPERAMUSICA
Via Acacia, 74 - Tel. 06.7820771
Chiesa di S. Paolo Entro Le Mura (American Church): venerdì 28 giugno ore 20.45 **La Traviata** di G. Verdi regia di A. Lamonica Direttore A. Melchiorre con il Coro Accademia Lirica Italiana

ASS. CULTURALE CORO CITTÀ DI ROMA
Tel. 06.7219771 - 9524371
Chiesa S.M. Immacolata (Frati Cappuccini): sabato 22 giugno ore 20.30 ingresso libero **Concerto del Coro Operton** di Zagarolo Direttore M. Marchetti e G. Hicks con la Chorale of Greater Boston (Massachussets)

ASS. MUSICALE EUTERPE
Tel. 06.5923034
Riposo

ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO
Tel. 06.7213093
Chiesa S. Gerardo Maiella: venerdì 21 giugno ore 21.00 ingresso libero **Festa Europea della Musica** musiche di Bach, Haydn, Mozart, Franck Direttore G. Clavorà Braulin con Z. Janackova all'organo e il Coro Polifonico SS. Gioacchino e Anna

ASS. ROMA SINFONIETTA
Via Germanico, 99 - Tel. 06.39372000
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di perfezionamento e interpretazione musicale Dal 22 Luglio al 4 Agosto 2002, per i seguenti strumenti: canto, chitarra, clarinetto, interpretazione e metodologia di studio per pianoforte, tromba, viola, violino

ASS. ROME FESTIVAL
Tel. 06.86209888
Aperta Campagna Abbonamenti stagione estiva 2002 Concerti di Musica Sinfonica e da Camera, Opere Liriche e Balletti con scene e costumi e Orchestra Sinfonica al Cortile Auditorium Cattaneo Corso Vittorio Emanuele, 217 - (vicino P.za Navona) - Informazioni e Prenotazioni dal lun. al ven. dalle ore 16.30-alle ore 19.30
Cortile dell'Auditorium «Cattaneo» Corso Vittorio Emanuele, 217: sabato 22 giugno ore 20.45 **Fantasie dalle opere** musiche di Donizetti, Schubert, Liszt, Bizet direttore F. Marazzi

ASS. THE NEW CHAMBER SINGERS
Via Napoli, 58 - Tel. 06.5022624
Riposo

AULA MAGNA I.U.C.
Univ. La Sapienza, P.le Aldo Moro, 5 - Tel. 06.3610051
Riposo

CHIESA DI S. IGNAZIO
P.zza S. Ignazio - Tel. 06.6794406
Domani ore 21.00 ingresso libero **Musica giapponese** per il nuovo secolo, composta per antichi strumenti dell'Asia orientale con Ensemble Origin presentato da Amici della Musica Sacra

CHIESA S. EUSTACCHIO
Piazza S. Eustacchio - Tel. 06.86800131
Domani ore 21.00 **Polifoniche Meditazioni** Direttore A. Anniballi con il Coro «SPM Donna Olimpia» presentato da Ass. Musicale La Risonanza

CIRCOLO UFFICIALI F.A. D'ITALIA PALAZZO BARBERINI
Via delle Quattro Fontane, 13 - Tel. 06.4826521
Venerdì 21 giugno ore 20.30 **Concerto per pianoforte e orchestra**

CONCERTI NEI BORGHI E NEI CASTELLI MEDIEVALI
Concerti in varie sedi - Tel. 06.2280375
Venerdì 21 giugno ore 21.00 **Festa Internazionale della Musica - Roma** concerto del pianista G. Veroli musiche di Beethoven, Rachmaninov

FESTIVAL DI PASQUA 2002
Tel. 06.68809107
Chiesa di S. Anselmo (Aventino): domenica 23 giugno ore 18.00 ingresso libero **Festival di Pasqua 2002** con il Coro delle voci bianche Altenburger Saengerknaben (Austria)

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Riposo

GONFALONE
Via del Gonfalone, 32 - Tel. 06.6875952
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
Cortile di S. Ivo alla Sapienza: giovedì 20 giugno ore 21.30. Prima **I Divertimenti di Amadeus** musiche di Mozart Direttore F. Carotenuto con l'Orchestra dell'International Chamber Ensemble e il violinista E. Pellegrino

IST. GIAPPONESE DI CULTURA
Via Antonio Gramsci, 74 - Tel. 06.3224794-54
Riposo

MUSICA SOTTO IL CIELO STELLATO DI VILLA TORLONIA
Via Nomentana, 70 - Tel. 06.87131590
Oggi ore 20.30 **Concerto** musiche di Chopin e Brahms

NEW OPERA FESTIVAL DI ROMA
Piazza S. Clemente, 1 - Tel. 06.5611519
Cortile della Basilica di S. Clemente al Colosseo: venerdì 21 giugno ore 21.00 **Le nozze di Figaro** Concerto Inaugurale della Stagione 2002 di Mozart direttore S. Vignati

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991
Domani ore 21.15 **Flamenco Siempre Flamenco** presentato da La Comp. di Isabel Fernandez Carrillo

ORCHESTRA DI ROMA E DEL LAZIO
Via Nicola Ricciotti, 11 - Tel. 06.9766711
Riposo

S. AGNESE IN AGONE
Piazza Navona
Domani ore 21.00 **Gainesville Youth Chorus in concerto** musiche di Mozart, Bach, spirituals e altri brani di musica sacra Direttore D. W. Desforges

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
Domani ore 20.30. Prima. Turno A **Don Giovanni** dramma giocoso in due atti di L. Da Ponte, musiche di W. A. Mozart Direttore G. Gelemetti con R. Scandiuzzi, M. Devis, R. Gimenez, A. Saciuk**E possibile acquistare i biglietti per l'intera stagione 2002** la biglietteria del Teatro dell'Opera Piazza Beniamino Gigli, 1 - Roma, sarà aperta dal martedì al sabato dalle 9.OO alle 17.00 , la domenica dalle 9.00 alle 13.30, lunedì chiuso
Teatro Brancaccio: giovedì 20 giugno ore 20.30. Prima **Serata romantica** Passo a quattro - La Péri - La Esmeralda - Kermesse à Bruges - Giselle

Altri

ABSOLUTE
Via delle Capannelle, 93 - Tel. 06.72900926
Venerdì 21 giugno in programma **Serata house** con il dj resident Giuseppe Decca Motta e a rotazione ospiti dai migliori club

AKAB
Via di Monte Testaccio, 69 - Tel. 06.5744485
Giovedì 20 giugno in programma **Serata Fashion**

ARRIBA ARRIBA
Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Chiusura estiva

CAFFÈ LATINO
Via Monte Testaccio, 96
Chiusura estiva

EL RANCHO
Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Giovedì 20 giugno dalle ore 20.30 alle ore 1.00 **Posta stravagante** serata dedicata alla messaggeria. Durante la cena a cura di Mister Charlie

EL SOMBRERO
Via degli Orti di Cesare - Tel. 06.58333494
Chiusura estiva

FIESTA!
Ippodromo Capannelle via Appia Nuova 1245 - Tel. 06.71299855
Oggi ore 21.00 **Stadio in concerto**

FONCLEA
Via Crescenzio,82/a - Tel. 06.6896302
Oggi ore 21.30 **Westcoast Lizzy** cover rock

GERONIMO'S LIVE MUSIC
Via Appia Vecchia Sede, 57 - Tel. 06.9309344
Oggi ore 22.00 **Waterline** cover Dire Straits

GUSTO
Piazza Augusto Imperatore, 9 - Tel. 06.3226273
Oggi ore 22.00 **Jim Porto** musica brasiliana

JAILBREAK
Via Tiburtina, 870 - Tel. 349.6692455
Domani ore 22.00 **King & The Goodfellaz**

LA PALMA CLUB
Via G. Mirri, 35 - Tel. 06.43566581
Oggi ore 22.00 **Toots Thielemans duo**

LIBERA...MENTE
Via dei Sabelli, 2 - Tel. 06.4957010
Domani in programma **Subway Underground**

NEW ORLEANS CAFÈ
Via XX Settembre, 52 - Tel. 06.42014785
Oggi ore 22.00 **Boop Sisters**

PABLO
Via Fincati, 26 (vicino Palladium) - Tel. 06.5126845
Oggi ore 22.00 **La musica più conosciuta di Roma** musica dal vivo

ROMAESTATE
Centrale del Tennis, Viale delle Olimpiadi - Tel. 06.3238288
Domani ore 22.00 **Rudy Rotta-Brian Auger in concerto**

SPEEDY GONZALES
Via Libetta, 13 - Tel. 06.57287338
Chiusura estiva

TESTACCIO VILLAGE
Via di Monte Testaccio, 16 - Tel. 06.57287621
Oggi ore 22.00 **Jimmy Scott & the Jazz Expressions**

VALLE GIULIA
Tel. 06.5922100
Oggi ore 21.00 **Motorhead-Gamma Ray-Hardcore Superstar**

VILLA CELIMONTANA
Via della Navicella - Tel. 06.77591832
Oggi ore 22.00 **Enrico Pieranunzi**

ex libris

Siamo semi
di una pianta tenace
affidati
al vento che disperde

Detto Tuareg

il calzino di bart

A Scuola di Fumetto: per farlo, per leggerlo

Renato Pallavicini

Ci vuole coraggio, ci vuole davvero coraggio a lanciare una nuova rivista di fumetti. In questo caso, poi, trattandosi di una rivista non *di* fumetti, ma *sui* fumetti, ci vuole un coraggio da leone. O da coniglio. Il gioco di parole si riferisce all'editore di questa nuova rivista, Francesco Coniglio, figura storica dell'editoria a fumetti nostrana, oltre che appassionato lettore-collezionista, che ha dato vita a numerose etichette che hanno fatto la storia del fumetto italiano ed internazionale da oltre un decennio: dalla Acme (*Mostri, Splatter, Torpedo*) alla Blue Press (la rivista di fumetti erotici *Blue), da Macchia Nera (Lupo Alberto*) a Castelvecchi Periodici (assieme all'editore Castelvecchi) a Mare Nero che pubblica soprattutto albi cartonati da libreria. E oggi, abbandonando ogni «etichetta», rischia con il proprio nome: Coniglio Editore.

Lo fa, come abbiamo detto, con un mensile che s'intitola *Scuola di Fumetto* (n.1, pagine 64, euro 4) il cui primo numero fa il suo esordio oggi nelle edicole. Rivista *sui* fumetti, dunque, su come si fanno, sulle tecniche narrative, di scrittura e grafiche. Non aspettatevi però (e meno male!) il classico corso, più o meno rapido, per diventare dei bravi fumettari o fumettisti; piuttosto una rivista che prova ad instaurare un dialogo tra chi i fumetti li fa, chi li legge e, si spera, anche chi non li legge. La direzione è affidata a Laura Scarpa, brava autrice e disegnatrice: tra le sue cose più recenti la serie *Come la vita* (Macchia Nera, 2001) scritta in coppia con Carlos Trillo (ne abbiamo parlato in questa rubrica il 17 aprile del 2001), e *Praticamente fumetti. Piccolo manuale per diventare autori* (Mare Nero, 2001).
Scuola di fumetto alterna interviste e ritratti di autori ed addetti

ai lavori (Leo Ortolani, Corrado Mastantuono, Angelo Stano, Akira Toriyama, i Kappa Boys, Carlo Trillo) con schede sulle tecniche del fumetto (in questo primo numero, ad esempio, si spiegano la figura e la gabbia grafica), da quelle tradizionali a quelle digitali: così Giuseppe Palumbo, uno dei nostri più bravi autori, spiega l'uso creativo di Photoshop, uno dei programmi di grafica più popolari e più usati da grafici e disegnatori. Non mancano, ovviamente, le pagine della posta (anche quella elettronica e sul web) ed una serie di rubriche. Tra tutte segnaliamo quella dedicata ai libri ed albi «da leggere», affidata a quel gigante del fumetto italiano che risponde al nome di Filippo Scòzzari: tutt'altro che recensioncine e consigli per gli acquisti. Piuttosto (e finalmente!) aspri ricordi, acide invettive ed amori estremi.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

ALLA RICERCA DEL SENSO PERDUTO

Fraternità

Che significa oggi integrazione degli immigrati diritto alla sicurezza o solidarietà sociale?

il filo

«Fraternità», dal vocabolario Zingarelli 2002: Affetto fraterno, accordo profondo tra persone non legate da vincoli di parentela (sinonimo: amicizia). Dopo «libertà» (Anna Benocci Lenzi, 7 maggio), «riformismo» (Beppe Sebaste, 12 maggio), «dignità» (Sergio Givone, 28 maggio), «dolore» (Pietro Greco, 5 giugno) e «esperienza» (Anna Belardinelli, 12 giugno), la nostra serie dedicata alle parole, «Alla ricerca del senso perduto» prosegue con «fraternità». Ce ne parla un filosofo francese, alla luce dei recenti risultati elettorali del suo paese.

François Noudelmann*

Lo choc provocato dal risultato dell'estrema destra in Francia, ha indotto le altre forze politiche a opporgli un fronte repubblicano, e scandire il richiamo della massima nazionale: libertà, uguaglianza, fraternità. Le virtù di questi principi sono state al tempo stesso issate sulle bandiere dei manifestanti di sinistra all'immenso corteo del Primo Maggio contro Le Pen, e declinate da Jacques Chirac in Place de la République la sera della sua rielezione. In quel contesto, ansioso e caloroso insieme, la parola «fraternità» ha bruscamente assunto un valore performativo: la sua proclamazione ha riunito una comunità molto vasta, al di là dei tradizionali steccati, rinsaldata dall'opposizione al nemico fascista. Appartenenti a ogni età, sesso, origine e classe, eravamo fratelli per difendere col cuore la Repubblica e il suo motto. La fraternità, infatti, rileva del sentimento, mentre la libertà e l'uguaglianza appartengono alla ragione: essa esprime il legame carnale di una religione civile di cui Rousseau diceva che unisce gli uomini nell'amore della madre patria. Figli della Repubblica, i cittadini sono fratelli non solo per l'obbedienza alle leggi, ma per un sentimento di appartenenza a uno stesso corpo.
Ma se si ascoltano oggi più distintamente i discorsi detti repubblicani, risaltano subito le illusioni di cui è fatta tale comunità: per gli uni, fraternità significa l'integrazione degli immigrati, per gli altri il diritto alla sicurezza, per altri ancora la solidarietà sociale. Il ritorno delle rivalità ha mostrato la fraternità per quello che è realmente: un valore cristiano trasferito nel vocabolario politico come un alibi morale. In compenso, la mobilitazione provocata dalla minaccia dell'estrema destra ha manifestato una forza di coesione di circostanza: un «affratellamento».
La comparsa della parola fraternità nella storia della Repubblica francese viene in effetti da questo tipo di azione collettiva, e non è inutile ricordare che nel 1793 la massima completa terminava con le parole «fraternità o morte»: siamo tutti fratelli, oppure l'umanità non vale la pena di vivere. Se si osserva più da vicino la formula, si scopre che tutti gli uomini sono fratelli, salvo se rifiutano di comportarsi da cittadini affratellati dalla Repubblica.
Questa possibilità del falso fratello illumina un tratto costitutivo della fraternità: la necessità di un fratello nemico. E Jean-Paul Sartre ha mostrato come essa generasse il terrore. Una volta diminuito il pericolo esterno, i fratelli usciti dalla fraternità circostanziale e giurata immaginano una minaccia interna per garantire la loro coesione, e inventano dei traditori, dei pretesti alle purghe politiche o alle purificazioni etniche.
Una tale fratellanza si riduce alla confraternita (*fratrie*), all'orda dei fratelli che si costruisce sul modo freudiano del parricidio. Fratelli perché assassini del padre, fratelli perché hanno ucciso insieme. La finzione rivoluzionaria si scrive secondo un romanzo familiare che permette agli uomini di immaginarsi figli di se stessi, autogenerantesi in una fraternità euforica e incestuosa. I miti fondatori scaturiti dalle lotte di liberazione ritrovano paradossalmente il linguaggio della parentela. Ricorrono al racconto di una nascita purificatrice, di un uomo nuovo che inventa se stesso sul lutto di una umanità corrotta e da distruggere. I discorsi anticolonalisti e rivoluzionari del XX° secolo hanno fatto largamente uso di questa mitologia della rinascita. La volontà fraterna vi si costruisce come una contro-fratellanza, logicamente coercitiva, che impone la legge dei fratelli.
La parola fraternità appare allora sospetta, non tanto per la sua referenza cristiana, bensì in ragione del suo debito verso il linguaggio della famiglia e dei paradigmi genealogici. La sua generosa estensione raggiunge in effetti l'autoctonia greca, quella di una comunità riservata ai cittadini nati da uno stesso suolo - l'origine spostandosi verso la volontà instauratrice di una cittadinanza inclusiva. L'adozione dei fratelli impone così l'identificazione a una parentela comune, fosse altrettanto vasta dell'umanità. Essa determina ciò che è legittimo, e quindi anche ciò che illegittimo.
Essa riconduce anche il privilegio del maschile sul femminile. Come ha osservato Jacques Derrida, la fratellanza occulta la sorella, che esiste solo come un caso del fratello. Senza che una sorellanza alternativa possa sottrarsi ai modelli genealogici, la figura rimossa della sorella testimonia che un ordine virile della confraternita governa la fraternità politica. Più generalmente, neppure il sentimento fraterno è privo di violenza nei riguardi di coloro che pretende includere nella grande famiglia dei fratelli. È il caso della fraternità proiettiva che spinge a sposare la causa del debole, chiunque sia, secondo un'identificazione con la figura della vittima. Essa rende le vittime omogenee, attraverso quella fraternità immaginaria dei paria che non fonda nessuna comunità.
E tuttavia: è possibile pensare una fraternità senza riferimenti a un'origine - mitica o politica - e senza richiamarsi ai paradigmi geneaologici? Sarebbe opportuno in tal senso pensare l'origine come multipla e divisa, ed evitare le epopee sociali della legittimazione politica. Ammettere la divisione alla sua origine presuppone il rispetto delle alterità nella misura in cui l'estraneità è vissuta in se stessi. Se l'omogeneità della fonte nutre una fraternità fusionale che non è sempre animata di buone intenzioni; l'eterogeneità costitutiva viceversa permette la relazione all'altro senza assegnazione allo stesso e alla somiglianza.
L'altro può divenire nostro fratello o nostra sorella senza dover condividere un'origine comune, tanto più se abbiamo rinunciato al fantasma di una stirpe unica e indivisibile. L'incontro del diverso, sia etnico che sessuale, si esercita tanto più liberamente quanto più esso non procede dall'identificazione, una volta respinta l'identità a un modello primordiale. L'attenzione alle istanze implicite, ovvero deleterie, della fraternità, ci riconduce forse all'individualismo liberale e alle associazioni strettamente contrattuali, al cinismo calcolatore del realismo politico? Piuttosto, ci porta a ripensare i processi sociali e a considerare le fraternizzazioni di circostanza: condizionate storicamente e socialmente, esse fanno esplodere, provvisoriamente, le serie alienanti che rinchiudono gli individui dentro logiche di interesse.
La coscienza di una minaccia che grava sulla democrazia, o sulla Repubblica – sia che venga da un'ideologia discriminatrice che da una pratica corruttrice - può provocare una rivolta salvatrice che unisce uomini e donne, la cui fraternizzazione è segno di una libertà in atto. Essa resta libera a condizione di non iscriversi nella logica esclusiva e polemica del fratello nemico, né nella retorica inclusiva e uniformante del simile.

(traduzione di Beppe Sebaste)
**Presidente del Collége International de Philosophie*

Foto di Donatello Brogioni/Contrasto

> Secondo Rousseau esprimeva il legame carnale di una religione civile e univa gli uomini nell'amore per la madre patria

> Ma è un termine a rischio perché ha un debito verso il linguaggio della famiglia e della genealogia

Le trasformazioni dell'Italia e la loro rappresentazione nella letteratura. Critici e narratori ne discutono in un convegno

Il mondo cambia, e noi cosa vogliamo dagli scrittori?

Oggi a Milano critici e scrittori cercheranno di rispondere alla domanda «Cosa vogliamo dalla letteratura?». È il tema del convegno organizzato da Radio Popolare al quale partecipano, tra gli altri, Silvia Ballestra, Tiziano Scarpa, Giulio Mozzi, Enrico Palandri, Dario Voltolini, Alberto Rollo, Benedetta Centovalli, Roberto Carnero, Tommaso Ottonieri e Filippo La Porta del quale proponiamo parte del suo intervento.

Filippo La Porta

A proposito di ciò che oggi dovremmo chiedere alla letteratura mi viene da rispondere in due modi. Da una parte vorrei che ci si interrogasse su cosa la letteratura può ragionevolmente chiedere a noi, intendo a dire a noi contemporanei che abbiamo trasformato anche la tradizione più sovversiva in ingrediente appena speziato e in specialità accademica (forse la letteratura non ha proprio più nulla da chiederci!). Dall'altra credo che bisognerebbe chiedere sempre alla letteratura - anche a quella apparentemente più mediocre - delle ragioni di vita, sapendo però che potrà darcele – le ragioni di vita - non soltanto raccontando storie ma in molti altri modi.

Gli interrogativi epocali posti da Radio Popolare a scrittori, editor e critici metterebbero a disagio un convegno di teologi! Mentre Realtà e Verità si stringono insieme nel Romanzo, sullo sfondo vediamo scorrere trasmigrazioni di masse, mutazioni antropologiche, interiorità squassate. Non sono convinto che la discussione sulla letteratura debba partire da queste altezze vertiginose e da questi compiti grandiosi (benché, ovviamente, non le siano estranei). Come se la critica letteraria, sfibrata da decenni di angusti specialismi autoriferiti, presenti oggi una sindrome vagamente megalomane: muove vibranti *J'accuse* alla società e propone manifesti esistenziali. Può farlo perché tutto è diventato letteratura (depotenziandosi): citata da leader politici, da influenti opinionisti, da conduttori di talk show, è anch'essa divenuta transgenica, mutante. Così la critica letteraria si gonfia e si spettacolarizza, non tanto per una vocazione ideologico-predicatoria quanto per una malcelata voglia di protagonismo. I critici, stanchi di un ruolo ancillare, vogliono salire sul palcoscenico. Se non lo fanno ora, giusto al termine del '900 che è stato definito come il secolo della critica, non lo faranno mai più! Si moltiplicano così i verbosissimi artisti della teoria e gli ideologi ad oltranza dell'extraletterario che preme sul letterario. Mentre si perde sempre più il contatto con i libri e il loro contenuto di verità (rischioso, mai del tutto garantito), con gli autori e con quanto questi vogliono dirci, con la nostra capacità - di lettori (comuni o professionali), insomma di individui – di interagire con essi. Si continua inoltre a rivendicare - proprio perché altamente spettacolare - un antagonismo perlopiù mitico, ci si immagina volentieri in sintonia con i no-global e con le nuove moltitudini inquiete, senza mai chiedersi come oggi si dislochino i nuovi conflitti o come si origina quest'atteggiamento critico, di cosa si alimenta e cosa del mondo intende criticare, dato che il paesaggio negli ultimi decenni è cambiato in modo irreversibile. È ovviamente legittimo sentirsi in conflitto con questa società. Ma dato che non ci si può più richiamare a nessun angelo della storia è proprio qui che può soccorrerci la letteratura, con la sua vocazione a nutrire la nostra immaginazione morale e utopica. A patto però di saperla «ascoltare» in silenzio, di non scambiarla per altro, per un consumo chic, per un passatempo mondano, per un quiz televisivo, per uno strumento di ascesa sociale e professionale.

E ora due modeste proposte (anche con l'aiuto di Calvino, di si ripubblica ora una scelta di saggi assai belli). Unico modo che ha la critica per difendersi dalla cattiva spettacolarizzazione è cercare di identificare sempre un «pubblico» a cui riferirsi e con cui entrare in complicità, e si tratta di un pubblico necessariamente diverso dalla informe e middle class culturale (anche se per qualche aspetto la attraversa), un pubblico di singolarità dotate di coscienza critica, esigente, interrogante, attento, «ingenuo» (ogni lettura ha un'innocenza originaria). Calvino si immaginava sempre un lettore più intelligente di lui. Soltanto questo sforzo immaginativo e non la ricerca ansiosa di audience può «responsabilizzare» l'attività del critico e proteggerlo dal culto degli effetti speciali e dal vacuo spettacolo di sé. Se la nuova saggistica nel nostro paese (Barenghi, Colasanti, Manica, Trevi, Perrella, Leonelli, Benedetti) sembra oggi riscoprire il «mondo reale» - e le sue molteplici connessioni - nel momento in cui buona parte della cultura dominante intende farlo sparire, proprio questa avventurosa riscoperta del mondo reale può generare qualche passione, conoscitiva o morale, e permetterci di riaprire un dialogo con la tradizione. Convinti che, come diceva sempre Calvino, certi generi spuri (come il saggio, il racconto satirico, l'operetta morale) devono riprendere un posto di protagonisti nella letteratura, anche perché meglio attrezzati a «influire sul rinnovamento che il mondo deve avere».

omaggi

ALLA BIBLIOTECA CASANATENSE SI RICORDA FAGIOLO DELL'ARCO

Oggi alle ore 17.30 si terrà a Roma, presso il Salone Monumentale della Biblioteca Casanatense (via di Sant'Ignazio, 52), la cerimonia di commemorazione di Maurizio Fagiolo dell'Arco, il grande studioso del Barocco romano e dell'arte del Novecento scomparso improvvisamente lo scorso 11 maggio. Interverranno Vittorio Sgarbi, Marcello Fagiolo, Maurizio Di Puolo, Francesco Petrucci e Nunzio. Nell'occasione sarà presentato il suo ultimo libro: «Berniniana, novità sul regista del Barocco» (Skira editore).

biografie

DA FREEHOLD ALLE STELLE, INFANZIA E MATURITÀ DEL BOSS

Piero Santi

Il prossimo 23 settembre «il futuro del rock'n'roll» (come lo definì, in un articolo che ha fatto epoca e ha portato moltissima fortuna ad entrambi, il critico musicale Jon Landau nel '74) compirà cinquantatrè anni. Ricchissimo e ormai artisticamente appagato, Bruce Springsteen, perché è di lui che si sta parlando, resta comunque una figura anomala nell'universo delle insopportabili, capricciose e plastificate stelle del pop internazionale. Christopher Sandford, collaboratore della prestigiosa rivista *Rolling Stone* e autore di vari libri sulla vita di altri nomi eccellenti del rock, propone con questo suo ultimo *Springsteen* la biografia dell'ex ragazzino povero e disadattato, nato nella cittadina operaia di Freehold nel New Jersey, che con tanta caparbietà e un indubbio talento è riuscito, in aperto contrasto con il padre, uno squattrinato ubriacone e violento che lo mise bruscamente alla porta a vent'anni, ad affrancarsi prima di tutto da tanto squallore e poi a diventare certo una delle icone più venerate della storia del rock ma anche uomo colto e tranquillo, oggi in ritiro nella sua splendida tenuta di campagna con moglie e tre figli. «Nella casa dove sono cresciuto non è che si leggesse molto… Nessuno dei tipi che frequentavo discuteva di William Burroughs. I soldi bastavano per la televisione ma non per i libri».

L'approccio di Sandford alla vita di Springsteen ha cercato di metterne in luce più che l'aspetto divistico quello umano, intervistando molte delle persone che con lui hanno avuto direttamente a che fare, analizzando approfonditamente documenti vari e il suo archivio personale per due anni. L'autore dichiara subito una sua antica passione per Springsteen che però non gli ha impedito di mantenere uno sguardo lucido e al di sopra delle parti sulle vicende raccontate. In tal senso non mancano alcuni particolari di suoi atteggiamenti sgradevoli nei confronti di colleghi e fidanzate o disarmanti momenti di qualunquismo esasperato. «Il primo Springsteen era un conformista nato. La lunga guerra contro il padre era stata l'unica deviazione dal classico percorso di un ragazzo sottomesso alle convenzioni più meschine di una piccola città di provincia». La sua particolare sensibilità e il suo innato talento per la musica e la scrittura, per nulla alimentati dall'ambiente nel quale era stato costretto a crescere, lo hanno condotto però, nel corso del tempo, a sviluppare un atteggiamento del tutto opposto. Con gli anni '90 un crescente impegno sociale e politico lo porterà ad un'ulteriore, definitiva maturazione personale. Il Boss (nomignolo affibbiatogli fin dagli esordi dai suoi amici e da lui mai realmente gradito) non è più, ormai da parecchio, il capobanda con lo sguardo da duro che sbruffone maltratta la sua pupa. In mezzo a tutto questo ci sono poi gli avvenimenti legati alla scena torrida, multicolore e scalcinata della Asbury Park d'inizio anni '70 della quale sarà l'indiscusso protagonista locale fino a quando il resto degli Stati Uniti non si accorgerà di lui con *Born to run* nel '75. Nove anni dopo toccherà al resto del mondo consacrarne la leggenda con i venti milioni di copie vendute di *Born in the USA*.

Springsteen
di Christopher Sandford
Arcana, pagine 480, euro 17,56

Nicola Rossi, l'autodafè della sinistra

In «Riformisti per forza» l'esempio di quel «riformismo senza popolo» che ha condannato l'Ulivo

Michele Prospero

Una manifestazione sindacale
Foto di Tano D'Amico

Cosa dire di queste riflessioni di Nicola Rossi sull'esperienza di governo della sinistra? Che di condivisibili fino in fondo ci sono solo alcune righe. Quelle che a pagina 136 rimarcano un fastidioso difetto di laicità. Per il resto molte sono le zone d'ombra. Perplessità nascono sin dal titolo. *Riformisti per forza* (Il Mulino, pagine 168, Euro 10,50). Cosa vorrà dire?

La parola *riformista* viene esibita in un modo che lascia la sensazione di un ristretto ceto illuminato che al governo crede di incarnare una razionalità superiore da far valere contro tutti gli irrazionalismi della società italiana. Un po' come la situazione descritta da Cuoco per i repubblicani napoletani del 1799. Ma stavolta con un segno rovesciato, perché non ci imbattiamo in nessuna anticipazione radicale, in nessun sogno velleitario di accelerare i tempi del cambiamento. Si trova solo una gestione rigorosa e competente indotta dalla necessità dei parametri monetari. E con la prospettiva di «offrire un ambiente amichevole alle iniziative imprenditoriali». Che non è proprio un obiettivo tale da scaldare i cuori della vecchia sinistra, o da generare paure e angosce nei ceti più potenti. Perché dopo aver svolto una positiva funzione nazionale la sinistra ha perso?

Qui il libro di Rossi più che un aiuto a ripensare il decennio diventa parte in causa. Nel senso che racchiude non pochi dei limiti culturali della stagione di governo.

Il libro può essere letto come un manifesto autorevole di quel «riformismo senza popolo» che ha trascurato il raccordo con alcuni degli interessi tradizionali della sinistra. Proprio la concezione della politica racchiusa nel volume è la spia di una difficoltà grave. Colpisce anzitutto una secca alternativa tra interessi collettivi e interessi dei singoli segmenti della società che sembra recuperata un po' acriticamente dalle ingiallite pagine di Rousseau. Sulla base di questa antica polarità, Rossi invoca un ritorno della politica che consiste però nell'invitare il sindacato a fare il suo mestiere e quindi a compiere un passo indietro rispetto alle sedi pubbliche. Il patto di Natale per Rossi fu proprio «il tentativo di offrire una uscita morbida» alle parti sociali per «chiarire quali fossero le veri sedi decisionali». Il ritorno della politica era dunque l'invito rivolto da un governo amico al sindacato a rinunciare ad occupare spazio pubblico in modo abusivo. Il sindacato è la vera ossessione di Rossi. Che ricicla non solo i classici argomenti della destra (quella tatcheriana) per tenerlo lontano dalla politica, ma recita anche motivi della sinistra (quella dei cobas) per colpirlo. Ed ecco allora una requisitoria che imputa a un sindacato che sta troppo nelle istituzioni o nei giardinetti e poco nelle fabbriche gli alti numeri di morti sul lavoro, la mancata crescita dei livelli salariali nel corso di un decennio. Ma, come ogni ossessione che non si controlla, anche l'ostilità verso il sindacato giunge ai limiti del grottesco. Il merito della destra e di Berlusconi? Rossi non ha dubbi: costringere il sindacato a fare il sindacato e a non interferire con la politica. Non importa poi se Berlusconi allontana il sindacato ma non certo la Confindustria, di cui dice anzi di aver portato il programma al governo. Importante è che il sindacato resti nel suo terreno specifico. Che per Rossi deve essere davvero esiguo se con le politiche pubbliche occorre «parlare agli individui» e non seguire più un «universalismo indistinto» o l'usurata nozione di classe.

> È il giacobinismo liberista il tratto prevalente di un saggio che imputa al progressismo la colpa di non aver ridotto il peso del sindacato

Dopo aver rimosso la fastidiosa presenza del sindacato («più sindacato in fabbrica e meno nei palazzi» è lo slogan di Rossi), il bersaglio che subito si incontra è quello del pubblico. Che Rossi non vuole estinguere, anche se a suo dire «le amministrazioni centrali hanno esaurito gran parte dei loro compiti». Programmazione negoziata e pratiche concertative vengono guardate con profonda diffidenza: sono solo i cavalli di Troia per il ritorno della mediazione politica e burocratica.

Nella sua concezione illuministica della politica, che pretende di insegnare agli imprenditori che la concorrenza è preferibile alle protezioni, ai ceti marginali del sud che l'assistenza non conviene ed è preferibile il rischio, Rossi esprime un disappunto per le masse del sud. Inopinatamente esse hanno rinunciato alla «breve stagione di liberazione del mezzogiorno». Pensando alla liberazione dei meridionali, la sinistra non è stata compresa dagli elettori, pronti a lasciarsi ingannare da una destra che ha riproposto «un modello di egemonia della politica sulla società teso a ritornare a un rapporto centrato». Come si fa a parlare in questi termini?

Ridateci per favore un po' di sano realismo politico. Di quella salutare attitudine di misurare le scelte di governo sulla base del consenso che raccolgono e degli interessi che mobilitano. L'abc della politica, d'accordo. Ma nelle pagine di Rossi neanche questo è scontato. Per lui l'azione di governo non deve costruire consenso. Equivale quasi a un'offesa dire che l'azione di governo è «un ritorno alla costruzione ed alla gestione del consenso». Il governo è l'affare generale e il consenso non lo riguarda più di tanto. Altrimenti la politica precipita dal suo aereo mondo dei lumi e ricade su Cirino Pomicino e le sue pratiche spicciole. Ma tra Cirino Pomicino, e la sua cura del particulare, e un neoilluminismo politico, che diffonde i lumi razionali, non c'è proprio niente di mezzo? Per Rossi le scelte sono «scelte tecniche» e vanno compiute senza guardare in faccia a nessuno. Occorre, se necessario, anche «scontrarsi con chi è - o è stato- tradizionalmente vicino alla sinistra». E questo è stato anche fatto dalla sinistra. Rossi riconosce che il risanamento è risultato non socialmente indolore per anziani, famiglie numerose, persone prive di titolo di studio. Ma non è questo per lui il problema. La sinistra ha peccato soprattutto nella capacità di innovazione. Il suo limite è stato quello di non aver favorito una rottura generazionale tra i tecnici. Possibile che tutto qui è il ritardo, nel ricambio solo marginale dei tecnici? Magari. Il fatto è che la retorica della *modernizzazione* è stata la versione economica del nuovismo ingenuo degli anni '90. Se la destra che vince è un ritorno al passato, come dice Rossi, e almeno su questo non c'è motivo di dubitare, che senso ha ricondurre le difficoltà della sinistra solo a un deficit di innovazione? Non è per la scarsa innovazione che ha perso, se è riemerso il vecchio partito della spesa con grandi promesse di opere pubbliche, con demagogiche politiche di risarcimento e di assistenza.

> Una contrapposizione secca tra interessi collettivi e individuali acriticamente recuperata dalle ingiallite pagine di Rousseau

Rossi saluta l'avvento di Berlusconi come un passaggio di poteri maturo e la qualità dell'opposizione dovrebbe tenerne conto. Con buona pace di quanti lanciano allarmi sulla destra populista, la sinistra dovrebbe trovare buoni argomenti che rievochino il suo genuino sforzo di innovazione. Sarà anche vero che l'aumento delle pensioni minime è una «vera e propria controriforma», ma questo ritorno agli interessi specifici ha un preciso impatto simbolico. C'è al governo un grande capitalista e la sinistra dovrebbe criticare la destra solo perché rinuncia a liberalizzare i servizi pubblici locali, o mostra «riluttanza ad accelerare i processi di privatizzazione»? C'è al potere un partito secessionista e la sinistra dovrebbe attaccare l'esecutivo perché palesa «una diffusa nostalgia del centralismo statale»? Per Rossi l'opposizione deve incalzare Berlusconi perché ridà un ruolo all'amministrazione centrale e impoverisce le autorità indipendenti, perché non attiva «una vera competizione tra pubblico e privato» nella scuola. Questi argomenti soft sarebbero la prova della finalmente raggiunta maturità. Rossi propone pertanto alla sinistra di «uscire dall'arroccamento culturale degli ultimi anni». Come se i suoi vizi siano stati quelli di un massimalismo retrò. Il riformista per forza ora invita a esserlo per convinzione e perciò suggerisce alla sinistra di «abbattere se necessario anche i propri simboli». Già dato, Rossi. Già dato.

Nella raccolta di racconti di Michele Serra, storie di persone che si tuffano dentro un corteo o un funerale convinti che ci sia un qualcosa nel mondo per cui vale la pena di farlo

Un'impacciata gratitudine alla vita. Senza cerimonie

Marco Maugeri

Se non l'avesse scritto Michele Serra, non è difficile immaginare che questo suo *Cerimonie* (Feltrinelli, 136 pagine, 12,50 euro) verrebbe preso davvero come un bel libro di racconti, un modo tutto particolare di raccontare il nostro modo di stare al mondo, il nostro quotidiano intrupparci dietro corporativismi, riti, cerimonie, pur di sentire che valiamo qualcosa; che se stiamo in questo posto un motivo ci sarà, e se cerchiamo di scoprirlo cercando di stare un po' più attaccati l'uno all'altro, la cosa si farebbe anche più interessante. Se non l'avesse scritto Serra, insomma, a qualcuno gli potrebbe magari scappare di dire che i racconti di questo libro qualche volta sono belli come quelli di Malamud. Ma siccome l'ha scritto Michele Serra, e c'è il suo nome grosso sulla copertina, molto probabilmente ci si vedrà costretti a retrocedere, e dichiarare tutti concordemente che, però, hai visto Serra, sa anche scrivere racconti. E questo perché quella del nome, qualche volta, è un po' una maledizione. Ma non tanto il nome, l'identità, di un autore, quanto le aspettative che si creano nel momento in cui sappiamo che è una data persona, e non un'altra, a raccontarci una cosa. Chi si occupa di libri si vede recapitare tonnellate e tonnellate di libri ancora inediti (dattiloscritti, ipotesi di libri) di amici, che solo con una colossale forza di volontà si riesce poi a leggere. Perché le aspettative fanno davvero tanto. Perché, per esempio, è difficile accettare che una persona con cui condividiamo i momenti più innocui di una giornata, appunto un amico, improvvisamente pretenda da noi che diamo attenzione a una storia scritta da lui, magari un romanzo, dove parla con la voce di un brigatista pentito, di un pedofilo, o di un vecchio ferroviere in pensione. Siamo disposti a credere a tutto, ma solo quando non sappiamo troppo della persona che ce lo sta raccontando. Diventiamo poi esigentissimi, e incredibilmente diffidenti, quando abbiamo l'illusione di conoscerlo, quando presumiamo di sapere di lui quello che neanche lui, forse, ha chiaro. Per farla breve i libri degli amici poi naturalmente li leggiamo, ma solo dopo aver fatto una fatica immane, e sempre con una punta di diffidenza, con la sensazione che quando scrivono in fondo mentono. E pensare che, forse, solo quando mettono tutto per iscritto, forse solo allora non mentono. Forse solo allora gli capita di dire, e magari non gli succede spesso, la verità.

> Belle come quelle di Malamud, le storie del libro sono variazioni sul tema dei riti laici della nostra società. Riti di appartenenza

Fatte le debite proporzioni, con Michele Serra il discorso è simile. E se diciamo questo è perché davvero alcuni dei racconti del libro di Serra sono di una bellezza assoluta, e dispiace, già da prima, la considerazione che verrà fatta di questi: qualcosa di molto simile al «però, tutto sommato bravo, per essere un comico». Anche perché, quella delle cerimonie non è solo una trovata del titolo, ma è proprio il centro di quelle che in musica una volta si dicevano le «variazioni sul tema». E il tema, naturalmente, è proprio quello delle cerimonie, di qualunque tipo (battesimi, funerali, riunioni di partito) ma soprattutto tutte quelle particolari manifestazioni che un uomo sceglie pur di trovarsi, con ogni pretesto, in mezzo agli altri. Magari per scoprire di non sopportarli, per sentirsi migliore, ma comunque nella convinzione che c'è qualcosa di più sensato, di più giusto, nello stare fra gli altri. Il vecchio comunista Saletti confida all'amico «che noialtri lo sai perché ci fregano? Ci fregano perché non abbiamo il rito. Noialtri siamo senza il rito. Noialtri ci vorrebbe qualcosa per dimostrare la nostra sensibilità. Altrimenti credono di averla solo loro, la sensibilità. I preti. E ci trattano da gente arida. Ma è colpa nostra. Avessimo il nostro rito, sarebbe più bello del loro». Poi Saletti si spoglia di tutti i vestiti, si mette sopra una bici, o magari anche a piedi, e si lancia, tutto nudo, in una corsa forsennata sulla riva del fiume. Ci sono poi i due operai delle *ice-town*, i due operatori di una strana fabbrica dove congelano la persone una volta che sono morte, e le immortalano come a quelle sarebbe piaciuto: quelli che si fanno imbalsamare proprio come avevano vissuto in vita, e quelli che invece si fanno congelare sopra due pattini per essere, almeno da morto, quello che proprio non gli è riuscito di essere in vita. Ma nel libro di Serra c'è soprattutto questo strano tipo di uomo medio, sempre leggermente inadeguato, e infastidito, nelle situazioni; ma che si sforza comunque di tuffarsi ogni volta dentro una mischia, un corteo, un funerale, magari una partita fra amici, nella convinzione che c'è qualcosa nel mondo - qualcosa comunque di vagamente buono - per cui vale sempre la pena farlo. Un po' come il Chesterton di Borges per cui «il solo fatto di essere - cioè di esserci - era talmente prodigioso che nessuna sventura lo esimeva da un sentimento di comica gratitudine». E a ripensarci bene viene in mente che la comicità di Serra, anche quella, stia quasi tutta in questa cosa qui. In questa ingiustificata, e goffa, gratitudine. Nella sua totale incongruità. La gratitudine di stare al mondo, anche quando disprezzato, di poter comunque partecipare alle migliaia dei suoi riti anche quando questi hanno perso la loro reale necessità. Un po' come il suo Saletti, che «tendeva a diffidare del solo sé, conferendo superiore autorevolezza, e completezza, alla collettività e alle sue istituzioni(…)gli pareva che essere connesso agli altri serva a descrivere meglio il significato di ciascuno, era ben predisposto a quel genere di subordinazione del sé che è la socialità». Poi certo, è solo un libro di Michele Serra. Ma se le cose stanno così, uno come Alan Bennet è fortunato a stare in Inghilterra, qui da noi qualcuno forse non lo giudicherebbe nemmeno uno scrittore. A proposito di riti.

> C'è il vecchio comunista Saletti che ce l'ha con il monopolio spirituale dei preti; ci sono gli operai di una ditta che congela i morti...

istituzioni

LONDRA, IL BRITISH MUSEUM SCIOPERA PER LA PRIMA VOLTA

Cancelli sbarrati e picchetti al British Museum di Londra. Ieri, per la prima volta nei suoi 250 anni di vita, la prestigiosa istituzione culturale britannica ha chiuso per sciopero. A turisti e studenti arrivati davanti all'edificio a Bloomsbury gli scioperanti hanno consegnato dei volantini per spiegare perché non potevano, almeno ieri, entrare nel museo. Il British, afflitto da un'ormai cronica carenza di fondi pubblici, sta precipitando in un deficit valutato in diversi milioni di sterline, per arginare il quale gli amministratori hanno varato un piano di risanamento che prevede il taglio di 150 posti di lavoro su 750 e la chiusura di diverse sale.

urbanistica

MANCHESTER E IL NORDEST: ECCO LE CITTÀ EUROPEE DEL XXI SECOLO

Marco Bevilacqua

Che il paesaggio urbano europeo stia radicalmente mutando è sotto gli occhi di tutti. Prendiamo ad esempio il Nordest, che ormai è diventato un'ininterrotta galassia di centri abitati e produttivi, coacervo indistinguibile di edifici omogenei per funzione e forma, poco caratterizzati dal punto di vista architettonico. Negli ultimi trent'anni è mancata completamente una politica di regolamentazione urbanistica, e si vede: visto dall'alto, il Triveneto appare un unicum insediativo, soffocato da una viabilità asfittica e dalla carenza di aree verdi. Dunque si è costruito troppo e male. Ma quale sarà il futuro di queste regioni metropolitane? Ce ne parla *Le città europee del XXI secolo* (Skira, pp. 128, euro 14,50), un ottimo libro che raccoglie i contributi di architetti, storici, teorici della città fra i più attivi nel campo della progettazione del futuribile, come Vittorio Gregotti.

Tra gli interventi più interessanti quello di Carlo Olmo, che sfata alcuni luoghi comuni su collocazione storica e irreversibilità dei processi di industrializzazione più consolidati. Come a Manchester: «è bastato che alcuni storici inglesi prendessero in mano gli archivi della città per scoprire che Manchester ancora nel 1840 era una delle città più vivibili, meglio costruite e abitate dalle élite tradizionali (…): in realtà, la "manchesterizzazione" di Manchester avviene quasi ottant'anni dopo di quella che è la vulgata con cui noi rappresentiamo l'industrializzazione della città europea».

Se si parla di possibilità di recupero e riconversione di aree produttive dismesse o degradate, l'esempio di Manchester è calzante, perché dimostra che Europa non è solo Nordest italiano, e perciò i modelli di ristrutturazione, riorganizzazione, rifunzionalizzazione delle aree urbane possono e devono essere eterogenei, diversificati. Stefano Boeri descrive l'Europa come un territorio "a macchia di leopardo": «uno spazio dai confini esterni sfumati, percorso da sottosistemi in ebollizione». Che possono essere il Nordest, ma anche le radure Hi-Tech della Carinzia, del Ticino, del zurighese.

Non esistono ricette universali per garantire un futuro alla nostre città, e per restituire loro energia progettuale e vivibilità. Ma forse è nell'articolazione dialettica degli spazi che va individuata la strada maestra: «i tanti diritti che ancora oggi si stratificano su un terreno come su un edificio - scrive Olmo -, lungi dal rappresentare solo delle inerzie a un cambiamento, (…) rappresentano le garanzie stesse che questo cambiamento possa prodursi, rispettando i tempi molteplici, incoerenti, spesso conflittuali delle società di oggi».

Il volume, frutto di una ricerca promossa dai Comuni di Bologna e Modena e dalla Cassa di rRisparmio di Modena, sarà presentato, giovedì 20 giugno (ore 18) a Bologna nel teatro della Fondazione Collegio San Carlo da Bernardo Secchi, Giandomenico Amendola, Vittorio Gregotti e Carlo Olmo. Il dibattito sarà introdotto dall'assessore alla Cultura del Comune Gianni Cottafavi e dalla responsabile dell'Ufficio ricerche e documentazione sulla storia urbana del Comune, Catia Mazzeri che è anche la curatrice del libro.

la recensione

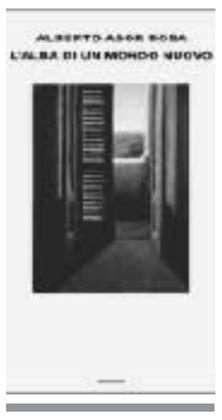
LA FAVOLA VERA DELL'ITALIA NEL ROMANZO DEL GIOVANE ASOR

Angelo Guglielmi

Nella dedica apposta sulla pagina bianca dopo la copertina Asor Rosa mi chiede e si chiede «si tratta di un romanzo autobiografico?». E si risponde: «Mah». La mia risposta (almeno la prima risposta) è, nell'incertezza, simile alla sua anzi è oltre la sua più vicina al no. Io quando affermo (e lo faccio sempre più spesso) che gli unici libri contemporanei che leggo con lo stesso piacere che una volta ricavavo dai gloriosi romanzi d'antan sono i libri di memorie (i diari, le biografie e autobiografie, le cronache ecc.) non aggiungo (ma do per sottinteso) che quei libri mi piacciono perché sviluppano una narrazione di puri «fatti», di eventi accaduti, di sentimenti patiti, di pensieri (allora) pensati senza essere disturbati (o, se volete arricchiti) da riflessioni (a oggi), interpretazioni, giudizi, ipotesi. Quei libri riscoprono la trama e l'intreccio che la narrativa di oggi non sa e può dare. E anche quando si affidano a uno stile onestamente giornalistico quelle trame, in quanto riscontrabili nell'esperienza realmente vissuta, non negano il piacere della lettura (se pur di pettegolo) a chi legge. È il solo modo che abbiamo (o forse che ho?) di riscoprire il valore di una robusta fabulazione alla quale abbiamo (ma malinconicamente) rinunciato quando abbiamo dovuto prendere atto che le parole del nostro vocabolario quotidiano non rispondono più agli stimoli dell'immaginazione. *L'alba di un nuovo mondo* di Alberto Asor Rosa (Einaudi, pagine 325, Euro 18) è impresa del tutto diversa. Intanto è un bel libro (diciamolo esplicitamente) appartenendo a quei testi che garantiscono la loro qualità con l'essere necessari e utili. Ma di questo parleremo più avanti. Per ora ci pare di poter dire che Asor Rosa più che una autobiografia si impegna in una riflessione sulla sua vita anzi sulla vita di noi italiani al tempo della guerra (tra il '35 e il '45) in cui si consumarono (o meglio si affermarono) le prime esperienze di lui bambino (Asor nasce nel 1933). Nel libro agiscono tre personaggi: il bambino alla prima scoperta (se pur confusamente) di se stesso, l'io (adulto) che ricorda e l'autore che interviene sui ricordi, li soppesa, misura, valuta, ricavandone prospettive e giudizi che servono non solo a costruire del bambino l'uomo che diventerà ma anche a dare un riscontro credibile a quel che tutti noi in quei terribili anni abbiamo (che ce ne rendessimo conto o no) patito, pensato, desiderato. Né questa sorta di aggiustamento operato prima dell'io che ricorda e poi dall'autore o meglio questa ricostruzione intelligente del passato può prestarsi a obiezioni giacché, come l'autore stesso scrive, «la memoria crea: essa è tutt'altro che ripetitiva; non è un calco della nostra storia... nessuno di noi può dire se ciò che ricorda è ciò che è veramente accaduto... se non ci si è infilato dentro qualcosa che non c'era mai stato, un'*invenzione* mentale vera e propria, che però a noi, nel ricordarla, sembra assolutamente simile a tutto il resto...». Così *L'alba di un nuovo mondo* non è tanto una rievocazione di una realtà ricordata, nel senso di messa in scena di una vita che sta accadendo nel momento in cui tu la stia guardando - e ti sorprende e trascina per (e nel) mistero e l'incomprensione che la avvolge: quel mistero e quella incomprensione è spiegato e svelato e se certo per te lettore diventa oggetto di più sicuro nutrimento e di più diretta soddisfazione è anche certo che è uscito dal catalogo dei materiali che, in quanto sorprendenti e assolutamente fittizi, costituiscono il segreto (e il fascino) della narrativa di invenzione. In *Alba* sembra prevalere l'aspetto per così dire saggistico ulteriormente testimoniato: 1) dall'individuazione e l'ordine dei capitoli in cui il libro si sviluppa (che tendono a seguire più che le varie fasi della crescita del bambino il corso degli eventi in cui la Storia di quegli anni si compì); 2) da quella preoccupazione di completezza che spinge l'autore a non trascurare nessuno dei grandi eventi e avvenimenti che marcarono quegli anni tragici (dai due bombardamenti di Roma, all'8 settembre, alla disfatta dell'esercito italiano, alla battaglia di Porta San Paolo, allo sbarco degli americani a Anzio, all'attentato di via Rasella, alle prigioni di via Tasso, al violento scontro sulla via Appia che precedette la ritirata dell'esercito tedesco e l'avanzata - finalmente - degli americani, alla liberazione, la scoperta delle fosse Ardeatine, la rinascita del partito socialista e già i primi screzi con i comunisti e infine l'internazionale) e a tutti questi eventi e avvenimenti (l'autore) con premeditazione non colpevole fa assistere in un modo o nell'altro, più spesso come testimone postumo, il *fortunato* bambino.

Niente di male anzi finalmente una riflessione convincente e forte, estesa e articolata, sull'Italia cui apparteniamo, un paese vile e saggio, opportunista e generoso, ciabattone ed eroico, primitivo e colto.

Mi è difficile allora considerare quest'*Alba di un mondo nuovo* un romanzo perlomeno nel senso in cui oggi io cerco il romanzo, che - come ho detto all'inizio - a me tale appare se, proponendosi come pura narrazione di eventi, mi dà lo stesso piacere che da ragazzo ricavavo dalla lettura dei grandi romanzi dell'Ottocento. Se mai è più vicino a quel genere ibrido che forse impropriamente continuiamo a chiamare romanzo, che miscela in uno narrativa, saggistica, filosofia e poesia. Sì, appartiene a questo genere impuro e, in questa fattispecie, rappresenta un frutto perfettamente riuscito (forse straordinario). Basta pensare alle pagine iniziali sulla memoria - raro esempio di antropologia culturale - attraverso le quali l'autore insegue e scopre l'origine della letteratura e prima ancora della civiltà umana; o alle pagine dei soggiorni nella campagna romana (nei dintorni di Artena) di Asor bambino che rappresentano (anzi costituiscono) uno straordinario documento che illustra con definitiva efficacia gli aspetti ormai perduti della cultura contadina; o i tanti accenni alla crescita inconsapevole e pure da lui avvertita del bambino che si risolve essenzialmente nella scoperta dell'*altro* e come in uno sdoppiamento dell'unità che fino allora era stato; o le straordinarie descrizioni delle battaglie appena combattute (e qui l'autore si mette in gara con i grandi testi della letteratura mondiale) da quella di Porta San Paolo a Roma (dove il bambino va in visita il giorno dopo i combattimenti accompagnato dal padre) e l'altra più cruenta e devastante combattuta tra tedeschi e americani nella pianura tra Albano e il mare, dove agli occhi del bambino, in un paesaggio devastato, disseminato di carcasse di carri armati, auto, pezzi di artiglieria, forse fumi di incendi ancora accesi, spuntano due chiome una bionda e una nera, certamente appartenenti a soldati frettolosamente e alla meglio seppelliti e che ora cani famelici hanno scoperto (e riportato in superficie). Davvero molto bello quest'*Alba* di Asor Rosa, capace di comunicarti forti emozioni intellettuali e riportarti le immagini di un tempo in cui anche tu c'eri ma senza disturbarti e tenerti in ansia: è che, come l'autore scrive, «la memoria ingentilisce il passato; e potenzia la vita, perché te la fa vivere due volte, la seconda forse meglio della prima».



L'alba di un mondo nuovo
di Alberto Asor Rosa
Einaudi
pagine 325
euro 18,00

I veri colori dei neri d'America

Il Nobel Toni Morrison parla del suo nuovo romanzo ancora in lavorazione

Francesca De Sanctis

Emozionante. Non servono altre parole per descrivere la sensazione che si prova a sentir parlare, ma anche solo a vedere (che poi è un «avvertire» la presenza di una persona così imponente ed energica nella sua fisicità) la scrittrice ultrasettantenne Toni Morrison, la donna che con l'arma della penna da anni lotta per difendere i diritti dei neri. Lei è la prima afro-americana ad aver ricevuto il Premio Nobel per la Letteratura, nel 1993.

Contrariamente a tutti i suoi componenti familiari, Toni Morrison non ha nessun talento musicale (e pensare che sua madre cantava così bene che «sarebbe potuta diventare una Jessey Norman»), eppure quando parla le sue parole sono così musicali che pare impossibile immaginarla «cantante stonata». Sarà per la sua spontaneità, sarà perché si capisce subito che sente quello che dice. Probabilmente per questo è amatissima dal suo pubblico, anche da quello romano, che ieri sera l'ha vista e sentita per la prima volta, in un contesto, tra l'altro, molto suggestivo. La bellissima Basilica di Massenzio, infatti, ha ospitato la scrittrice nell'ambito della prima edizione del Festival internazionale Letterature, che questa settimana chiuderà i battenti (giovedì sera, sempre alle 21, concluderà la rassegna Abraham B. Yehoshua).

«È la prima volta che vengo a Roma e mi aspetto molto da questa città - ha detto la Morrison ieri mattina -. Spero che Roma si dia da fare per me». Senza dubbio, lei si è data da fare per i lettori, che hanno avuto l'opportunità di ascoltarla nella lettura di alcune parti del suo ultimo libro, quello in preparazione e ancora senza titolo. Ma Toni Morrison, con la sua presenza, troneggia ancora prima di parlare: assomiglia un po' alla Mummy di *Via col vento* (uno dei pochi libri, secondo la Morrison, che è riuscito a parlare con successo della schiavitù vista dalla parte dei neri), ma la sua mole non sembra per nulla imbarazzarla; se non fosse per i suoi capelli, sui quali sembra che si sia posato un leggero strato di neve, dimostrerebbe molti anni di meno. In realtà di anni ne ha: è nata nella cittadina di Lorain (Ohio) nel 1931 ed è la seconda di quattro figli di una famiglia di operai. Da sempre attivista nel movimento per i diritti, la Morrison ha pubblicato sette romanzi tra il 1970 e il 1998 (in Italia tutti editi da Frassinelli: *L'occhio più azzurro*, *Sula*, *Il canto di Salomone*, il romanzo che fu premiato con il National Book Critics Award, *L'isola delle illusioni*, *Amatissima*, forse il suo romanzo migliore, Premio Pulitzer, *Jazz*, *Paradiso* e la raccolta di saggi *Giochi al buio*).

E il libro che sta per uscire? Dell'argomento la Morrison evita di parlare, anche perché, dice «è un romanzo ancora in processo di revisione e di traduzione; le pagine che ho scelto di leggere in Italia sono quelle che prevedo di non modificare». Il volume ancora inedito parla della famiglia ed è ambientato nella seconda metà del Novecento fino ai nostri giorni: protagoniste sono due donne anziane e dei bambini che hanno dimenticato cose loro accadute da piccoli. Un romanzo al femminile, come tutti i suoi romanzi, anche se non manca una importante figura maschile, il proprietario di un luogo di villeggiatura al mare per soli neri, nel sud degli States. «Erano isole autosufficienti in cui la borghesia nera poteva passare le vacanze senza problemi di segregazione, nate a fine '800 e durate sino agli anni '60 - spiega l'autrice -. Parlare di luoghi come questo serve a non far dimenticare ai giovani e a raccontare anche le parti migliori e nobili del passato degli afro-americani, fuori dei soliti stereotipi. Combattere i pregiudizi è sempre la lotta più dura. Ancora oggi, che si son fatti progressi assolutamente impensabili sino a trenta anni fa, serve che predominino informazioni razziste. Nessuno ricorda che la maggioranza dei poveri Usa, disoccupati e senza tetto è bianca e non nera, che i neri che usufruiscono del sussidio sociale sono una minoranza della popolazione americana e che la maggioranza dei delitti non è assolutamente, dati alla mano, compiuta da neri. Ma si dice il contrario, distorcendo la verità, perché questo permette a politici e imprenditori di non aiutare e appoggiare iniziative a favore dei neri. La realtà è quella delle ultime elezioni politiche, quando ancora ai neri è stato impedito in tutti i modi di andare a votare nelle circoscrizioni in cui erano maggioranza». Non si può certo negare che i suoi libri siano attenti alla condizione degli afro-americani. A questo proposito, la vittoria del Nobel ha contribuito ad aiutare le donne nere? «Le donne hanno registrato grandi avanzamenti prima del mio Nobel - risponde Toni Morrison -. Anni fa le famiglie nere sceglievano di far studiare le figlie, anzichè i figli maschi, i quali non si sentivano minacciati perché sapevano che istruire le donne significava difendere gli uomini. L'istruzione ha aiutato le donne ad acquistare casa, ha permesso loro di raggiungere grandi risultati. Molte di loro hanno ottenuto grande successo come scrittrici o giornaliste».

Sono questi gli argomenti che attraversano le pagine dei suoi libri, fatti di trame e personaggi che a volte seguono il ritmo del blues, altre quello del jazz. E poi c'è un ricerca estetica che non segue una vera e propria tecnica: «Nei miei libri sperimento spesso una tecnica, che è quella del colore. All'impatto della lingua preferisco l'aspetto visivo del mondo. Per questo intendo la trama come una tela, un effetto pittorico che c'è anche in *Paradise* e nel nuovo libro. E poi uso la voce: non ci sono nessi tra personaggi, ma nessi di colore attraverso le voci». Il tutto condito da una musicalità che, come dicevo sopra, è intrinseco della Morrison, tant'è che sono numerosi anche i testi scritti per alcune delle più importanti voci operistiche dei nostri tempi.

La scrittrice americana, che attualmente è professore della Council of the Humanities all'Università di Princeton (oltre ad essere membro del Parlamento internazionale degli scrittori, dell'Africa Watch e dell'Helsinki Watch Committees on Human rights), ieri mattina, prima del sua lettura serale alla Basilica di Massenzio, ha raccontato anche del clima che si vive oggi in America dopo gli attentati dell'11 settembre. «Negli Usa il clima è tornato a essere simile a quello maccartista anni '50 - spiega -. Chi è critico in questo momento sulla guerra, se non è definito proprio traditore, è accusato violentemente di antipatriottismo». E la scrittrice aggiunge anche che «la confusione politica in Usa è grande, ed è difficile capire e avere notizie certe, non manipolate dai grandi gruppi d'informazione. E questo serve all'Amministrazione, che da una parte tranquillizza, dall'altra eccita l'opinione pubblica, per far passare la propria linea, per approvare provvedimenti legislativi in fretta e senza discussione e confronto democratico. In questo quadro e con lo stesso sistema si fanno filtrare notizie, così da preparare il terreno e giustificare l'annunciato attacco all'Iraq».

La scrittrice Toni Morrison Nobel per la letteratura nel '93 In alto una foto di Giovanni Umicini tratta da «StreetPhotography» (Federico Motta Editore)

> Al Festival Letterature ha letto brani inediti del suo prossimo libro: storia di una famiglia del Sud degli Usa dagli anni 60 ad oggi

> Nel mio paese grande è la confusione e il clima è tornato ad essere simile a quello maccartista. Chi è critico è accusato di antipatriottismo

La mia laurea è più bella della tua

Logica e conseguenze della riforma universitaria in corso e della interpretazione che il ministero ne offre: lo studio «vero» sarà riservato a pochi

CLAUDIO CERRETI

C'era una volta una legge, che si chiamava 382 ma si pronunciava scandita: 3-8-2, e solo a nominarla si sentiva che valeva per tre. In realtà non fu una legge: fu un manifesto, un programma di rifondazione, un'ipotesi utopica. Non fu una legge, anche, perché quasi non venne applicata. È sempre rimasto un mistero, del resto, capire come sia stato possibile che una legge del genere - coerente, organica, democratica, riformatrice, lungimirante: ma non perfetta, sia chiaro - venisse emanata. Ad ogni buon conto, appena emanata (era il 1980), ci fu chi si riscosse dallo stupore e prontamente cominciò a lavorare per svuotarla di senso, per metterla in contraddizione con altre norme o almeno per lasciarla lettera morta. Con un'efficacia, bisogna dire, straordinaria, tanto che della 382 - della sua logica, della sua coerenza - già verso i primi anni Novanta non rimaneva più nulla.

In quel tempo, però, c'era ormai anche l'Europa, e forse è per questo che non si preoccuparono in molti della precoce dipartita della 382 e che pochi la piansero: tanto, ormai, era il caso di mettere in cantiere una nuova riforma che rendesse l'università italiana «più europea». Come è fatta un'università «europea»? Bisognerebbe saperlo, se davvero vogliamo farne una anche noi, no? Allora uno va a informarsi, e scopre che in Germania è fatta in un modo, in Francia in un altro, in Gran Bretagna, Danimarca, Spagna eccetera in altrettanti modi diversi. Stranamente, poi, in molti di questi paesi il modello generale di università è molto vicino al modello italiano. E allora? Allora, si dice (Dichiarazione di Bologna, firmata nel 1999 da 31 ministri dell'Università), proprio perché un'università europea non esiste, dobbiamo farla. Va bene.

Un modello di università «europea» non esisteva; esistevano un modello «continentale» (Francia, Germania, Italia…) con le sue brave differenziazioni nazionali; e un modello «anglosassone» e dei «paesi nordici» (Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi…). Generalizzando un po', il modello continentale mirava a formare cittadini consapevoli e colti, con competenze più o meno direttamente utili alla vita pratica; il modello anglosassone mirava a formare personale tecnico molto esperto, pronto a prendere un posto operativo nell'attività pratica. Un modello «speculativo», teorico e formativo, e un altro «operativo», pratico e professionale. Forse non incompatibili, non proprio opposti, ma certo molto distanti. (...)Il modello anglosassone, non si sa perché, ha vinto. Un «buon» motivo, per la verità, c'era: da noi, si disse, per chiamarsi «dottori» occorrevano quattro anni (o cinque o sei in certi casi, a parte quelli che andavano fuori corso) e un discreto lavoro; in altri sistemi bastavano tre anni abbastanza allegramente trascorsi. In regime di equiparazione dei titoli (l'Europa), un «dottore» di tre anni ne vale uno di cinque, né più né meno, e sul mercato del lavoro si può spendere alla stessa stregua. (Sarà chiaro a tutti che un confronto in questi termini ha senso solo se si pensa che l'università esista in funzione del mercato del lavoro, e non in vista di qualcosa di più «vago» - come, per dire, l'intelligenza, la capacità di analisi. Ma così il confronto è stato condotto.

Da considerare anche altri motivi: meglio addestrare (a un costo minore) tanti tecnici che tanti intellettuali - che pensano, (si) pongono problemi... Poi: le imprese mirano, dai tempi delle «riforme sociali» di Bismarck, a esternalizzare i costi della formazione del personale a spese della collettività. E ancora: gli studenti (quelli meno motivati, cioè la maggioranza) e le rispettive famiglie certo sopportano meno di buon grado un curriculum «duro» di 4-5-6 anni, che uno «morbido» di 3.

Su queste basi, di fatto, si è data la stura alle lamentazioni sulla presunta bassa produttività dell'università italiana: pochi laureati rispetto agli immatricolati (la «mortalità» studentesca) e troppi fuori corso. Curiosissima maniera di considerare l'università come una fabbrica taylorista: metto dentro tot diplomati, me li lavoro in un tempo esattamente stabilito, e sforno una precisa e prevedibile quantità di laureati.

A un certo punto, ad ogni modo, è arrivato il 3+2. Di questa riforma, ancora tutta in corso, si è già detto e scritto, da un paio d'anni in qua (ma prima? com'è che nessuno se n'è occupato, che quando è arrivata sulla Gazzetta Ufficiale è parsa a molti un pesce d'aprile?).

La riforma dice che le università faranno dei corsi di laurea non più di quattro anni o cinque o sei, ma triennali (lauree di primo livello) e poi altri biennali (di secondo livello, le «lauree specialistiche»); possono organizzare anche corsi di alta formazione professionale, formazione continua e ricorrente, masters e altro.

La riforma dice, poi, che le facoltà sono libere (autonomia) di organizzare i corsi come vogliono, però ferme restando certe caratteristiche obbligatorie. In pratica la legge ha «vincolato» qualcosa come il 60% dei contenuti dei crediti che ogni studente deve acquisire, e ne ha orientato un altro 20% almeno, lasciando alle facoltà non molto da scegliere, e agli studenti quasi niente. Bene (o male: ma così è). Difficile che così si arrivi alla concorrenza sui contenuti; pareva, invece, che uno dei presupposti della riforma fosse proprio questo: se mettiamo le facoltà in condizione di far valere ciascuna le proprie caratteristiche, realizzando una specifica offerta formativa, alla lunga arriveremo ad avere un sistema universitario più ricco e più completo. Solo pochi obiettarono che una concorrenza veramente già c'era - e che si sarebbe fatto bene ad esaltarla - sulla qualità dell'offerta, più che sui contenuti dell'offerta (lo sapevano anche i sassi, che una laurea in Frutticoltura presa a Torrepàttola non era della stessa qualità di una laurea in Frutticoltura presa a Castropazio). (...)

Le università si rifanno a una concezione che punta a innalzare il livello di istruzione per tutti, mentre il ministero vuole minimizzare i presunti costi sociali della «mortalità». C'è una bella differenza. Se ogni negozio che ha bisogno di una cassiera richiedesse una laurea specialistica in Economia aziendale, forse sarebbe un paradosso, ma anche un buon risultato nella direzione dell'innalzamento del livello culturale della popolazione; e uno Stato civile dovrebbe far sì che i suoi cittadini abbiano la più elevata formazione culturale possibile - un valore in sé - a prescindere dall'uso pratico che ne faranno: questo è il presupposto maggioritario fra chi opera nelle università. Se invece il risultato sarà (come sarà) che quattro ragazzi su cinque verranno convinti a fermarsi alla laurea di primo livello, mentre solo pochi «eccentrici» (più colti, ricchi, fortunati, avvertiti...) continueranno al secondo livello e magari oltre, non sarà un buon risultato, perché schiaccerà le competenze culturali della maggior parte a livelli medi o bassi, lasciando aperte le possibilità migliori solo a una fascia di élite. Questo è il modello anglosassone, e si risolve in una restaurazione a tutti gli effetti, che peraltro rischia comunque di premiare il sistema politico, perché farà sembrare «efficiente» un'università in cui si immette una certa quantità di diplomati e se ne tira fuori la stessa quantità di laureati in tre anni netti! Un miracolo.

Il ministro in carica (inaugurazione dell'anno accademico al Politecnico di Milano, 8 ottobre 2001) ha proprio quella preoccupazione: «Si è formato così un vero esercito di dispersi dell'istruzione che ha rappresentato per il paese un grave costo sociale. Non solo essi hanno prodotto minore ricchezza per la collettività, ma indirettamente hanno contribuito alla perdita di molte possibilità di creare in Italia quei "poli di eccellenza" - ad esempio, nella chimica avanzata, nelle biotecnologie e nell'informatica - che oggi determinano le graduatorie della competizione internazionale». Da considerazioni di questo genere, gli obiettivi (programma politico del ministero, 18 luglio 2001): «1) Aumentare il numero dei laureati portandolo ai livelli europei; 2) fare in modo che vengano ridotti i tempi effettivi per il conseguimento dei titoli universitari»: l'università come una corsa o come il campionato di calcio, insomma, con le classifiche e l'obiettivo della zona Uefa. Buon sangue non mente.

(...)Conseguenze generali: il livello medio dell'istruzione universitaria si abbasserà davvero; torneremo a medio termine a una situazione «ottocentesca», con poche vere università nei grandi centri e una serie di colleges di avviamento qua e là in provincia.

Il grosso dell'offerta universitaria «seria» si concentrerà in una decina, e forse meno, di grandi sedi prettamente urbane. Quali?

Quelle più popolose, perché loro e solo loro saranno in grado di offrire un ventaglio ampio di lauree di secondo livello e dreneranno la domanda di formazione specialistica dell'intero paese.

È in edicola da oggi il nuovo volume di «Limes» da cui sono tratti gli stralci del testo sulla riforma universitaria che presentiamo in questa pagina. L'articolo è stato scritto con la collaborazione di Massimo Busi e Anna Bene.
Si tratta del terzo numero dell'anno, ed è particolarmente dedicato al nuovo triangolo del potere mondiale creatosi dopo gli attentati dell'11 settembre e l'inizio della guerra al terrorismo: Usa, Russia, Cina.

La Porta di Dino Manetta

il caso Watergate

Questa è la stampa, Tricky Dick!

La rovinosa caduta di Richard Nixon

MARCO MARIANO

Inizialmente nessuno si preoccupò molto quando la notte del 17 giugno 1972 cinque uomini vennero sorpresi nell'edificio del Watergate, quartier generale del Partito democratico a Washington, mentre fotografavano documenti e installavano apparecchiature elettroniche di ascolto. La campagna per la rielezione di Richard Nixon procedeva senza intoppi, con un presidente che, ben consigliato da Henry Kissinger, si proponeva come protagonista della scena internazionale con l'apertura alla Cina e il dialogo con l'Urss sulla limitazione delle armi nucleari, mentre il Partito democratico sceglieva la candidatura di George McGovern, troppo vicino ai movimenti radicali e inviso alla base tradizionale del partito per costituire una minaccia elettoralmente significativa. E infatti, nonostante l'incapacità dell'amministrazione di chiudere tempestivamente e definitivamente il capitolo Vietnam nei quattro anni precedenti, le elezioni confermarono il presidente in carica con oltre il 60% del voto popolare. Tuttavia, quello che sembrava uno dei tanti sporchi trucchi («dirty tricks») tipici della pratica e dello stile politico nixoniano sarebbe diventato di lì a poco la causa della maggiore crisi politica e istituzionale dell'America del Novecento.

> Per sei mesi il giornale di Katharine Graham continuò la denuncia nell'isolamento più totale

Per sei mesi, dal giugno del 1972 fino al gennaio del 1973, il caso Watergate fu tenuto in piedi solo dalle inchieste di Bob Woodward e Carl Bernstein del Washington Post: il giornale di Katharine Graham continuò a denunciare, nell'isolamento totale, i legami dei «ladri» del Watergate con l'amministrazione Nixon. Ma all'inizio del 1973 il processo a carico degli arrestati - alcuni dei quali reclutati nel sottobosco della comunità cubana di Miami - confermò al mondo che si trattava di uomini del Comitato per la rielezione di Nixon, in passato legati alla Cia e, in un caso, all'Fbi. Da questo momento all'inchiesta del giudice Sirica si affiancarono quelle dello special prosecutor Archibald Cox, nominato dal ministro della Giustizia, e di una commissione d'inchiesta del Senato. La lente di ingrandimento della magistratura, del Congresso e dei media offrì uno spaccato poco edificante della Casa Bianca: reati fiscali, uso privato di denaro pubblico, uso spregiudicato di Cia e Fbi contro gli avversari politici. Soprattutto, rivelò l'incapacità di gestire la crisi da parte di un Nixon sempre più isolato e rancoroso. Allontanando i suoi più stretti collaboratori senza mai ammettere un suo coinvolgimento nemmeno parziale nella vicenda e negando ai giudici, in nome dei «privilegi dell'esecutivo», le registrazioni delle conversazioni avvenute nel suo studio, precipitò in una crisi di credibilità che ne avrebbe decretato la fine politica e innescò un conflitto istituzionale tra la presidenza da una parte, il potere legislativo e il giudiziario dall'altra.

Dall'aprile 1973, quando si ebbe la sua prima autodifesa pubblica, all'agosto del 1974 Nixon continuò a scivolare sul piano inclinato delle reticenze e delle bugie fino alle dimissioni, unica via d'uscita di fronte all'impeachment.

Una discesa agli inferi che dice molto del personaggio. Nato politicamente tra gli anni Quaranta e Cinquanta nell'ala del partito repubblicano più vicina a Joe McCarthy, costruì la sua notorietà come grande accusatore di Alger Hiss, ex funzionario del dipartimento di Stato sospettato di spionaggio. Avvocato di un certo successo in California, era a suo agio nelle vesti di accusatore più che in quelle del leader capace di comunicare con naturalezza con l'opinione pubblica, come avevano fatto Franklin D. Roosevelt e John F. Kennedy prima di lui e come avrebbe fatto Ronald Reagan in seguito. Nell'America stanca della guerra in Vietnam ebbe buon gioco a puntare l'indice contro le lacerazioni del post-sessantotto e ad addebitarle sul conto degli odiati Democratici.

Uomo privo di fascino personale, ma politico finissimo, seppe evocare e rappresentare quella «maggioranza silenziosa» di americani che alla controcultura preferiva la legge e l'ordine. E divenne il portavoce di un Sud bianco che acquisiva peso economico, demografico e politico con l'espansione del settore petrolifero, aerospaziale e del turismo e che mal sopportava la affirmative action federale contro la segregazione razziale.

Benché questa matrice neosudista ne facesse un sostenitore dei diritti degli stati, da presidente Nixon si rivelò un accentratore e soprattutto allargò le prerogative della presidenza, anche perché il Congresso era controllato dai democratici e la Corte Suprema di Earl Warren era nota per il suo orientamento liberal. Lo scandalo Watergate fu anche il momento culminante e patologico dell'affermazione della «presidenza imperiale» - secondo la fortunata definizione dello storico Arthur Schlesinger Jr. - prevaricatrice sugli altri due poteri dello stato a causa delle esigenze poste dal ruolo internazionale degli Stati Uniti dalla fine dell'Ottocento.

Nell'immediato, il Watergate ebbe effetti disastrosi sul Partito repubblicano, che alle elezioni del 1976 si rassegnò a candidare il mediocre presidente uscente Gerald Ford, il quale venne prevedibilmente sconfitto dall'outsider democratico Jimmy Carter, poi bollato dagli intellettuali liberal tradizionalmente legati a quel partito come «il presidente democratico più conservatore dai tempi di Grover Cleveland», a capo dell'amministrazione «più incompetente dai tempi di Warren Harding».

Eppure, lo psicodramma nazionale del Watergate ebbe forse effetti di medio periodo meno dirompenti di quanto molti commentatori del tempo avessero ipotizzato. Nonostante i tentativi di riequilibrio istituzionale a favore del Congresso, culminati con il War Power Act del 1973 volto a limitare le prerogative della Casa Bianca in caso di guerra, la presidenza tornò subito ad essere il fulcro della vita politica, secondo una tendenza che sembra accomunare i sistemi politici più consolidati. E dopo la parentesi di Carter, gli anni Ottanta riportarono a Washington un repubblicano della California, Ronald Reagan, che seppe cementare il blocco sociale conservatore già individuato da Nixon e riproporre i temi a lui cari dell'antistatalismo e dell'anticomunismo. Ma Reagan, che aveva un passato di attore e non di inquisitore, seppe gestire assai meglio lo scandalo Iran-Contras, potenzialmente assai più pericoloso dell'irruzione notturna al Watergate.

> Dalla sua prima autodifesa pubblica il Presidente Usa scivolò su reticenze e bugie fino alle dimissioni

Il Post e l'inchiesta più famosa del mondo

PAOLO PIACENZA

C'è una scena di «Tutti gli uomini del Presidente», il film che Robert Redford e Alan J. Pakula hanno tratto nel 1976 dall'omonimo libro scritto da Carl Bernstein e Bob Woodward sul caso Watergate, che resta nella memoria, simbolicamente. In quella scena si vedono i due cronisti del Washington Post, il duo Woodward-Bernstein interpretato sullo schermo dalla coppia Redford-Hoffman, che, a capo chino, spulciano un'enorme mucchio di richieste di consultazione della biblioteca del Congresso. E la macchina da presa, che li riprende dall'alto, si allontana lentamente sull'asse della cupola della sala di consultazione, passando da un'inquadratura ravvicinata dei due a un campo lunghissimo dell'immensa stanza. Un inquadratura di 30 secondi che rende mitica la solitaria battaglia dei due giovani cronisti del Post. Un'icona filmica dell'investigative reporting, contro tutti e contro tutto. Quella scena, così generosa nei confronti dell'eccezionale lavoro dei reporter, rischia però di essere fuorviante. L'inchiesta del Watergate è probabilmente la più famosa della storia del giornalismo americano e, quindi, di quello mondiale: ha dato lustro, perfino eccessivo, a una professione vituperata come poche. Se è indubbio che quel capolavoro giornalistico fu frutto del fiuto, del coraggio e dell'ambizione di Woodward e Bernstein, va detto che non sarebbe stato possibile senza la scelta del Washington Post di portare avanti, per sei lunghi mesi in assoluto isolamento, una battaglia di verità e libertà contro un'amministrazione che sarebbe stata sicuramente confermata.

L'inchiesta prese le mosse dalle palesi incongruenze dell'irruzione nel complesso del Watergate: i cinque «ladri» arrestati, di cui quattro cubani di Miami, avevano addosso vestiti eleganti, in tasca apparecchiature sofisticate per le intercettazioni e migliaia di dollari, nelle agendine i numeri di diversi personaggi del Comitato per la rielezione del presidente Nixon. Il Post non fu l'unico giornale a ricollegare l'irruzione al Watergate con il Comitato per la rielezione di Nixon. Ma lungo tutta l'estate del 1972 fu l'unico a sostenere la caccia dei suoi reporter verso i livelli superiori: Woodward, Bernstein e l'allora direttore del Post Ben Bradlee hanno ricordato, di quei mesi, soprattutto la solitudine, la paura, le battute a vuoto, la sensazione di perdere il quadro d'insieme. Nel 1992 Ben Bradlee scrisse: «Aspettammo invano che gli altri giornali riprendessero la storia. Fu solo verso la fine dell'ottobre del 1972, quando Walter Cronkite dedicò due trasmissioni consecutive al Watergate, che diversi direttori di giornali cominciarono a prendere sul serio l'inchiesta del Post sul Watergate». Questa sensazione di isolamento, di piccolezza di fronte alla sfida al potere, è la stessa anche nella memoria di Bob Woodward, che ricordava, nel 1997: «Ron Ziegler, assistente di Nixon per i rapporti con la stampa, una volta spese 30 minuti di una conferenza stampa per attaccare il Post per uno dei nostri articoli. Ci accusò di ogni crimine giornalistico, andando avanti per una buona mezz'ora. Allora io avevo 29 anni…».

L'epica battaglia del Post ha avuto anche i suoi aspetti criticati. Innanzitutto, il largo uso di fonti anonime, a cominciare dal mitico «Gola profonda», il membro dell'amministrazione Nixon ancora sconosciuto che contribuì a «guidare» gli incerti passi dell'indagine. E poi, ovviamente, l'ambizione dei due reporter. Ma questo non può definirsi un difetto, visto che fu di fondamentale impulso a un'impresa rischiosa, che avrebbe potuto portare, tanto Woodward-Bernstein che il Post, alla rovina.

In definitiva quella «buona caccia» ebbe molti padri: il coraggio e «la sete di notizie» dei reporter, il fiuto di Bradlee, l'oscuro lavoro di tanti colleghi del famoso duo. Ma il personaggio chiave di quell'impresa resta Katharine Graham, editrice del Washington Post. Fu decisiva la sua disponibilità a sostenere l'autonomia e il lavoro del giornale, nonostante i tentativi di intimidazione e i caritatevoli inviti a lasciar perdere. L'ex ministro della Giustizia John Mitchell, colto di sorpresa dall'annuncio della prossima rivelazione del suo nome tra quelli implicati, disse a Carl Bernstein: «Tutta questa porcheria la metterete sul giornale? È stato tutto smentito. Katie Graham si ritroverà con una tetta in un tritacarne se questo sarà pubblicato». Il Post pubblicò la dichiarazione di Mitchell integralmente, tranne la parola «tetta».

Una sfida aperta al «primo potere», basato sulla tradizione di autonomia e di indipendenza della stampa americana, il «quarto potere». La sacra convinzione di essere potere autonomo condusse il Post là dove neppure i suoi cronisti osavano immaginare. L'inchiesta del Watergate fu certo idealizzata e, successivamente, il «quarto potere» americano ha dovuto subire condizionamenti e limitazioni che ne hanno ridimensionato il ruolo.

Ma certo l'indipendenza di quell'inchiesta resta un modello, specie per il nostro Paese, dove il monopolio sostanziale dei mezzi di comunicazione da parte del Presidente del Consiglio rende sempre più faticosa la difesa della funzione democratica dell'informazione.

Per i rifiuti ci vuole coraggio

Le discariche si riempiono, i nostri «scarti» aumentano Occorrono impianti di trattamento, incenerimento compostaggio... Sono scelte impopolari, il governo le farà?

GIUSEPPE MASARA

All'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 24 maggio è stato discusso la proposta di decreto legge che dovrebbe recepire la Direttiva Europea sulle Discariche. La discussione è finita senza conclusione chiedendo al ministro dell' Ambiente Matteoli di elaborare una nuova proposta. Il governo prende tempo ma la crisi dura ormai da due anni. Di che cosa si tratta? La Direttiva europea stabilisce i criteri per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, con l'obiettivo di definire i criteri di gestione della discarica stessa e ridurne l'utilizzo per motivi ambientali, così favorendo il recupero, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti.
La Direttiva stabilisce che entro l'estate del 2001 la legge nazionale recepisce le norme e emana un programma alternativo al sistema di smaltimento in discarica per raggiungere, a tappe, gli ambiziosi obbiettivi di riduzione - fino al 75% sui livelli del 1995 entro il 2015 (prorogabili nel caso Italia fino al 2019).
In Italia si producono circa 30 milioni di tonnellate per abitante di rifiuti urbani e i dati di trend dimostrano una costante crescita. Di questi nel 2001 il 74% è finito in discarica, ben 22 milioni tonnellate, e nella gran parte dei casi si trattava di rifiuti «tali quali», non soggetti a qualche forma di pre-trattamento, quindi putrescenti, inquinanti, e sicuramente non accettabili per la Direttiva europea. La Direttiva vuole che i rifiuti che entrano in discarica siano pre-trattati per eliminare il 75% della componente biodegradabile presente nei rifiuti, quella responsabile del percolato, che inquina le falde, e del biogas, corresponsabile per l'effetto serra. In termini pratici, entro i prossimi anni l'Italia dovrà trovare un'altra destinazione per oltre 15 milioni di tonnellate di rifiuti. Il nostro sistema non è in grado, nelle attuali condizioni, di adeguarsi alla Direttiva. E la quantità di rifiuti prodotti cresce annualmente del 2-3%, quindi il fabbisogno alternativo alla discarica nel 2019 sarà oltre le 20 milioni di tonnellate. Il recepimento della Direttiva è slittato già due volte e l'Italia, per non incorrere nelle sanzioni europee, non può ulteriormente rimandarlo oltre il 21 agosto prossimo. Ed è per questo motivo che il governo sta correndo per salvare capra e cavoli, trattando da un lato con l'industria e dall'altro con l'Europa.
Il «famigerato» decreto Ronchi del '97 ha funzionato solo in parte: negli ultimi cinque anni l'Italia ha visto una rapida crescita in alcune regioni delle raccolte differenziate, soprattutto in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. In alcune province le raccolte differenziate hanno superato ormai il 50% dei rifiuti prodotti, avviandone gran parte al recupero (vetro, carta, plastica, legno, alluminio, organico). Sono nati molti impianti nuovi che hanno consentito il loro riutilizzo e soprattutto nel comparto del compostaggio si è visto un'espansione da capogiro: nel 1993 c'erano 10 impianti, oggi sono oltre 120. Il comparto incenerimento è pure cresciuto, trattando circa l'8% dei rifiuti prodotti in Italia, concentrati in alcune regioni come Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, dove l'incenerimento distrugge fin alle 25% dei rifiuti di quelle aree. Saranno queste aree in grado di rispondere più velocemente alle esigenze della Direttiva discariche in quanto gli impianti in gran parte esistono, ed i parametri di raccolta differenziata sono in linea con la Direttiva. Altre provincie, e intere regioni, sono ancora a zero, come tutto il Sud (con l'eccezione di alcune aree della Campania) e molte aree del Centro, che si affidano totalmente sulla discarica come destinazione finale dei rifiuti. Ma le discariche sono spesso in fase di esaurimento della loro capacità, come nella città di Roma, e quindi il tempo per realizzare nuovi impianti alternativi è veramente poco. Siamo di fronte a molte situazioni come quella vista nel Napoletano l'anno scorso. Sono state avviate alcune gare di appalto per nuovi impianti, ma prima che questi entreranno in funzione potrebbero passare anche anni. E comunque, gli impianti appaltati non sono sufficienti per coprire il fabbisogno. Ricordiamo che le Regioni meridionali sono tutte commissariate per la situazione di emergenza igienico-sanitaria in cui si sono venute a trovare e la gestione degli investimenti dipende direttamente dalla struttura commissariale nominata da Roma. Il fallimento del commissariamento è sotto gli occhi di tutti perché dopo cinque anni praticamente nessun impianto (salvo in Campania) è stato costruito. Regioni come la Basilicata, l'Umbria, l'Abruzzo, il Lazio, dipendono quasi totalmente dalla discarica. Altre aree, come la Toscana e le Marche, sono a metà strada ma mancano impianti di selezione, di incenerimento e di compostaggio.
Comunque sia, il ritardo strutturale del sistema di smaltimento dei rifiuti è una questione che tocca Regioni di sinistra e di destra, i rifiuti non hanno colore politico.
Il coraggio di prendere decisioni spesso impopolari (la localizzazione degli impianti fa sempre sollevare una rivolta popolare) è invece altamente politico. Ma davanti alla prospettiva di entrare in un contenzioso con la Commissione europea il governo dovrà trovare il coraggio per lanciare un piano nazionale che preveda forti investimenti negli impianti superando le opposizioni locali. Troverà consensi tra i Governatori delle Regioni costretti ad applicare la Direttiva e decidere la localizzazione di impianti spesso impopolari? Staremo a vedere. Intanto, le discariche si riempiono.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

FETICCI E FATTICCI

Il nostro tempo, che declina tutto al presente, ha il culto dei vincenti. Questi a loro volta sono devoti della fortuna, nota per le ruote ai piedi e le bende agli occhi. Quindi chi ha la coazione e l'interesse a vincere si aiuta ma vuole che il ciel lo aiuti.
E allora beati i primi! In un paese di santi e di calciatori scorre già molta acqua santa e i palloni sono gonfiati di portafortuna. In periodi di mondiali di futbol e di beatificazioni vaticane, gli oggetti di più largo consumo sono i Feticci: amuleti e talismani. I primi per tener lontani mali e pericoli, i secondi per assicurare «il successo nei rapporti umani e sociali»(Devoto Oli).
Oggetti personali - si portano addosso - portafortuna contro i menagramo, amuleti e talismani son parole arabe filtrate attraverso il tardo greco e il latino. Ed hanno a che fare col rito e il sortilegio, così come la parola mascotte, che nel provenzale "masco", strega, viene a significare streghina. Allenatori di calcio, per esempio italiani o africani, non si accontentano di performance tecniche o di miracolose coincidenze. Come i tifosi, vogliono la magia, efficace e derminista, come la boccetta dell'acqua santa offerta da mani consacrate. Lo stesso dicasi per gli operatori di beatificazione che hanno assicurato, in una torrida giornata romana, un milione di bottigliette di acqua santa.
Attenti però agli imprevisti scambi di ruolo: vedremo tifosi di Padre Pio con magliette, bandiere e striscioni? gruppi di preghiera per la Nazionale con medagliette e boccette benedette? Calciatori oggetto di agiografia e «santi sociali» che mettono insieme VIP e diseredati? Ex - voto vorrà dire presto astensione elettorale? Il purgatorio sarà una punizione dal limite? Insomma il sacro contemporaneo si declina in santini e santoni. Il cybertifoso globale e il miracolato locale sono più attenti agli amuleti e ai talismani che testi sacri, più agli influssi zodiacali che all'influenza ragionata dei fatti. Per loro i fatti che contano sono i Feticci o per meglio dire i Fatticci, neologismo necessario per spiegare che oggi le sole informazioni interessanti sono gli avvenimenti feticizzati dai media: «Fatticci» di cronaca da sottoporre alla prova dei «Fatticci».
Che la cultura laica, quella della nostra scuola, non abbia fatto abbastanza per prevenire il talibano con il suo talismano, il beota col suo beato e per guarire le forme estreme di meningite da Mundial? Ha detto abbastanza chiaro e a tutto tondo che la religione è un fatto fondamentale di civilità e non Fatticcio superstizioso? E che gli oggetti di cultura non si riducono agli oggettini di culto? Non si deve scherzare con santi certo, ma lasciamo anche stare i Fatticci. O è troppo tardi? Scientismo e razionalismo credono ancora che il superstizioso sia, per pura etimologia, un superstite. E se fossero molti e cercassero un qualche senso per loro stessi e per lo stare con gli altri? A chi tocca rispondere?

Maramotti

segue dalla prima

Avere 15 anni a Milano

Non cè dubbio che M.Z. meritasse si più, e di meglio, e certo tutto ma non quella fine di elettricità e binari e grida spaventate e vigilantes che accorrono e media che fingono di intendersene. Bisognerebbe provare, ad avere quindici anni a Milano. Ah, Milano! Una città in cui il sindaco mi prega di non uscire con il bambino, ché nelle ore calde potrebbe finire avvelenato. Una città che ha messo sotto contratto Megan Gale, la damina dei telefoni, per organizzare una campagna di pulizia dei muri: basterebbe questo per dare l'idea di quanto poco o nulla questa città capisca i quindicenni. Una città che contro i graffiti ha persino istituito il numero verde, chiamando alla denuncia anonima, alla delazione. E per dire che Milano è meglio di chi la governa, che non ci vuole poi molto, si registra con un sospiro di sollievo che a quel centralino non è arrivata una - dico una - chiamata. Una città che ai giovani gli recinta i parchi con le inferriate, o gli sistema le telecamere di controllo. Hai voglia a pulire i muri, se ogni volta che respiro rischio il cancro! C'è da chiedersi cosa potesse aspettarsi M.Z. dalla sua città più che qualche muro da disegnare, qualche carrozza da illustrare con le sue storie, invece che con quelle implacabili e onnipresenti della pubblicità. E poi le parole. Invece del lutto, del vuoto, ecco «imbrattare», «sconciare», «lordare». E poi i riferimenti, sempre ballerini e posticci, sempre a tirare in ballo Keith Haring e Basquiat, mentre soltanto un mese fa a Milano faceva furore Barry McGee, strepitoso graffittaro di Los Angeles. Arrestato? Denunciato? Diffidato? Macché: accolto in pompa magna alla Fondazione Prada, proprio mentre Armani chiedeva al sindaco di «presidiare i palazzi» contro gli imbrattamuri. Lo avrà saputo M.Z. che la sua arte era diventata - persino quella - una faccenda rissaiola tra le comari della moda? E quanto ci avrà sghignazzato?
Ma come sempre accade con le culture giovanili, dalla grafica alla musica, dal ballo allo sballo, nessuno si avvicina con rispetto. Tutti tranciano e potano alla bell'e meglio, con ampio uso e abuso di luoghi comuni. Nessuno che si chieda: un ragazzino minorenne, attento, intelligente, vivace, vivo, chi lo rappresenta in questa città? Chi lo ascolta? Chi lo cresce? E giù, allora, con «il ribellismo» e i cattivi maestri, che spiegano ormai tutto, sempre, in ogni occasione. Mentre i ragazzini, a Milano, si infilano nei tunnel nella notte, come topi, perché altri spazi per loro, nella città del pil più alto d'Italia sono inconcepibili e infatti non concepiti, non pensati. Modesti consumatori e produttori di nulla: come potrebbe considerarli diversamente la città azienda di Albertini e De Corato? Intralci, noiosi contrattempi.
Da sgomberare, da scacciare dalla piazzetta, o dal cortile, da denunciare, da zittire se fanno casino, da controllare con le apposite telecamere collegate con la questura che ora - le telecamere - sanno anche girarsi verso «la fonte del rumore». Cioè i famosi giovani, categoria per la quale la tolleranza zero è un dato di fatto quotidiano, effettivo e permanente: compra poco, non fa vendere niente, sporca, da grande vuole fare l'artista. Ma andiamo! Sono antieconomici, questi giovani. La città-azienda, infatti, li odia.

Silvia Ballestra

segue dalla prima

Il falò della Sanità

A dire il vero è difficile, anche a persone del mestiere, comprendere cosa esattamente significhi questa invenzione, segno di indubbia capacità innovativa. Non penso che una dimensione tanto notevole di operazioni finanziarie importanti possa essere sfuggita agli organi di Governo, alla Banca d'Italia e alla Corte dei Conti: la sorpresa è che i media non hanno speso spazio in misura adeguata alla straordinarietà della constatazione, salvo «Il Sole 24 Ore» e «l'Unità».
Per i media si direbbe che non c'è nulla di straordinario in questa realtà, cui il giornale economico più autorevole del Paese ha dedicato parte della prima e un'intera pagina all'interno parlando anche di «vertice Berlusconi-Sirchia».
L'unica sorpresa, quasi un'affermazione fuori tempo, è il richiamo di sabato scorso del Governatore Fazio che confermava che «i conti in pareggio sono un obbligo per le Regioni». È una dichiarazione che lascia perplessi. Chiamare «buco» un indebitamento di 120 mila miliardi che va oltre gli stanziamenti dello Stato e per la sola Sanità mi sembra garbato pensando alle polemiche del Governo Berlusconi quando inventò il «buco» (di dimensioni variabili, a seconda dei momenti e di chi parlava, da 25 a 65.000 miliardi) che il centro sinistra avrebbe lasciato in eredità al nuovo Governo dopo il 13 maggio 2001.
Penso che sarebbe bene che si andasse a fondo sul problema Sanità e anche da parte del Governo; l'opposizione deve farsi carico di promuovere un accertamento veritiero e impietoso perché le sorprese che maturano con il non affrontare compiutamente il problema potrebbero portare il Paese davanti alla parola «voragine» che è ben più grave della parola «buco».
Parlare di buchi falsi per il passaggio di consegne tra governo e governo o di buchi veri per lo stato della gestione attuale della sanità, soprattutto se lo si fa con intenti polemici , è uno sport di qualità scadente ed è anche offensivo verso i cittadini che devono conoscere la verità e non le interpretazioni soggettive di chi si crede furbo: con o senza polemiche, a breve, il peso vero, purtroppo, cadrà sulle spalle dei contribuenti.
La situazione attuale della gestione della Sanità ha radici lontane e chi ha gestito gli ospedali negli anni '60 sa benissimo quando avvenne la rottura, che era necessaria tra il passato e il futuro, ma che fu anticipata senza adeguata preparazione e di persone e di mezzi, creando le premesse per rendere difficilissimo il ritorno a gestioni compatibili con le reali possibilità che il Paese poteva sopportare; e anche oggi non è in grado di fare fronte alle ormai radicate «necessità» diventate «diritti». E' quindi necessario guardare la realtà ed affrontarla con coraggio.
Per finire, e avvalendomi di una interpretazione che non può non richiamare l'esistenza e la facilità di moltiplicare il numero dei «buchi» e propiziare anche la concretizzazione di qualche tipo di «voragine», vorrei ringraziare il capo dello Stato , il presidente Carlo Azeglio Ciampi, per la lettera inviata al presidente del Consiglio in merito alla cosiddetta «legge taglia deficit», che riguarda il patrimonio del Paese e i beni pubblici.
Quando si arriva, sia pure con mente fervida (che non tutti hanno la fortuna di possedere) a pensare di vendere i beni più cari della famiglia è perché i «buchi» già ci sono e non sono piccoli e si sa che ce ne sono altri dietro l'angolo. Oppure si hanno disegni non resi noti che vanno al di là del taglio del deficit: e questo sarebbe un male ancora peggiore.
Gli italiani dovrebbero stare tranquilli perché il ministro Urbani ha detto: «Senza il mio sì ogni vendita è nulla»; e il ministro Tremonti ha aggiunto «il Colosseo non si vende» e la battuta, questa volta, deve restare senza commento. Ma a me pare che l'affermazione dei due ministri, pro tempore, anche se importanti, sono poca cosa di fronte alla dimensione del problema che assume aspetti storici, artistici, ambientali, umani ed anche etici. Se poi lo vogliamo ragguagliare, per la sua vastità patrimoniale e per l'enormità dei valori rappresentati, ad un business (orribile parola rapportata ai beni di cui parliamo, ma forse non orribile per tutti!) ci troveremo di fronte ad una misura inimmaginabile. Il pericolo che gli accadimenti «mercantili» che comincerebbero a ruotare attorno al business possano veramente generare una voragine incontrollabile e irrefrenabile è reale.

Cornelio Valetto

cara unità...

Le ferie dell'archivio storico

Michele Valensise
Capo del servizio stampa e informazione ministero degli Affari Esteri

A seguito dei dubbi espressi su *l'Unità* del 15 giugno («Archivio storico diplomatico chiuso per ferie o per sempre?») desidero rassicurare i lettori sull'apertura dell'Archivio del ministero degli Affari Esteri.
Nonostante la mancanza di personale, dovuta al blocco delle assunzioni, la Farnesina ha potuto prevenire la situazione che rischiava di imporre la chiusura al pubblico della sala studio dal 1 luglio: un nuovo addetto prenderà servizio in questi giorni, un altro impiegato vi sarà destinato nelle settimane successive. È così scongiurata la chiusura estiva anticipata della sala, che aveva sollevato comprensibili rimostranze.
L'archivio storico e la sua consultazione da parte dei ricercatori sono motivo di vanto per il ministero degli Esteri. Non è immaginabile sottrarre al pubblico una risorsa così importante: non solo i documenti d'archivio resteranno a disposizione degli studiosi, ma per i prossimi mesi intendiamo sistemarli in nuovi e più ampi locali per agevolarne la consultazione. Lo dobbiamo sia ai numerosi studiosi italiani e stranieri interessati, sia ai diplomatici che fanno riferimento a quella preziosa documentazione.

Lascia che sia fiorito...

Unità di base Ds «Massimo D'Alema»
Serrone (Fr)

Questa lettera è dedicata ad un nostro giovanissimo compagno, Marco Campoli di 23 anni, deceduto tragicamente questa mattina. Un ragazzo spontaneo in ogni sua azione ed impegnato su tutti i fronti, civile, politico e di volontariato. Un esempio e testimonianza di come i nostri giovani, a differenza dei luoghi comuni che li descrivono come opportunisti e qualunquisti sono invece i nostri maestri, insegnandoci la spontaneità, la naturalezza e la semplicità con cui combattere per affermare le proprie idee per costruire una società migliore e soprattutto ci ricordano di non dimenticare le nostre illusioni.

«Lascia che sia fiorito
Signore, il suo sentiero
quando a te la sua anima
e al mondo la sua pelle
dovrà riconsegnare
qando verrà al tuo cielo
là dove in pieno giorno
risplendono le stelle
Da: Preghiere in Gennaio di Fabrizio De André

Credere nei concorsi

Piero Bini

Il 13 giugno scorso Vittorio Gregotti, pur solidarizzando con Carlo Ratti autore dell'interessante articolo sulle Olimpiadi di Torino apparso sul *Sole/24* il 2 giugno, mette in dubbio il valore dei concorsi come strumento efficace di confronto. Se di sicuro ogni critica ai programmi della Toroc appare tardiva, proprio perché già nella forzosa privatizzazione era facile cogliere i propositi di eludere ogni controllo, è ora inutile lamentarsi per la puntuale conseguenzialità con cui vengono gestiti i passi successivi. Invece le critiche ai concorsi come strumento dialettico fatte proprie dal Gregotti mi impensieriscono ben di più, proprio perché vengono da un personaggio di spicco, che può avallare con la sua opinione un pericoloso atteggiamento scettico. Insomma, chi dovrebbe avere a cuore la trasparenza, ne mina uno degli strumenti essenziali di cui si sbarazza con facile ironia. Gli argomenti sono i soliti che valgono per ogni giudizio sui meccanismi su cui si basa la democrazia: la relatività e l'imperfezione da cui non è facile depurarli. Il ragionamento da parte di chi detiene il potere (politico, legislativo, didattico ed economico) non fa una grinza: a che pro indire gare complicate, quando alla fine gli arbitri sono loro? In quest'ottica ogni norma concorsale diventa soltanto un noioso ostacolo da rimuovere sottolineandone debolezze ed incongruenze, insopportabili a chi si propone come un garante insindacabile del sistema e ritiene di non averne bisogno. Nulla di più facile perché per anni si è provveduto a svuotare ogni concorso dall'interno, cosicché nelle mani dei potenti si sono dissolti in mere esercitazioni accademiche. Forse, senza vedere nei concorsi uno strumento taumaturgico, è necessario umilmente contribuire alla ricostruzione della loro credibilità. E per questo, tautologicamente, bisogna crederci.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»**

Proiettate sul solo terreno economico e sociale, le nostre politiche hanno stentato a cogliere altre ragioni di disagio

Come è possibile che abbiamo incontrato tali difficoltà da pregiudicare anche prove di governo di cui è riconosciuta la validità?

Il riformismo che non cerca Padre Pio

GIULIANO AMATO

\Segue dalla prima

Dove è mancata, allora, la risposta riformista? Partiamo dal profilo economico-sociale. Al nostro elettorato tradizionale abbiamo offerto politiche di risanamento, di crescita e di liberalizzazione dei mercati che indubbiamente comportavano al primo impatto un costo sociale. Ma credevamo - e così avevamo promesso - che sarebbe stato ricompensato dai benefici sia in termini di sviluppo, e conseguentemente di crescita dell'occupazione, sia in termini di concorrenza e dinamismo dei prezzi sul mercato, e quindi di tutela e rafforzamento del potere d'acquisto dei salari. Non sempre, però, questo è accaduto. Non sempre alle liberalizzazioni è seguita maggiore occupazione e a volte è accaduto anzi il contrario. A loro volta i prezzi non sono tutti scesi in misura adeguata e, se pure lo hanno fatto, chi ha perso l'occupazione non si è affatto consolato per le nuove difese che poteva ora trovare come consumatore.

A cospetto della debolezza, o meglio della incompiutezza della risposta riformista, ha avuto buon gioco il richiamo più schiettamente egoistico della destra. Che, paradossalmente, proclama convinzioni politiche liberiste ma è talmente cinica da praticare disinvoltamente politiche protezionistiche. Si veda cosa George W. Bush sta combinando davanti alla crisi dell'industria siderurgica del West Virginia o alle difficoltà dei suoi agricoltori a reggere la concorrenza dei prodotti agricoli dell'America latina. Beninteso, noi europei non siamo del tutto immuni dal virus protezionistico, soprattutto nelle politiche agro-alimentari: sappiamo, per dire, che basterebbe comprare un po' di carne argentina per dare un po' d'ossigeno alla tragica condizione economica di quel Paese, eppure non riusciamo a farlo (e a me non è affatto chiaro quali interessi così si difendano). Ma resta pur sempre vero che la cultura riformista non si è limitata ad assimilare il valore della concorrenza, ma ha maturato una visione solidaristica che porta a ritenere il libero commercio un importante fattore di promozione di sviluppo, dei paesi ricchi ma condiviso anche da quelli più poveri.

Entra così in campo l'altra questione, che nel gergo politico-sociologico è definita identitaria. Finché la crescita sarà squilibrata, giocoforza sulle frontiere dei paesi ricchi continueranno a riversarsi ondate di immigrazione sempre più massicce. Abbiamo giustamente affermato che bisogna saper riconoscere i diritti di tutti, ma non siamo stati sufficientemente in grado di cogliere il bisogno di sicurezza che, nel tempo, ha alimentato malessere, dissenso se non rifiuto dei nuovi arrivati, creando nuove aggregazioni sociali legate proprio a questo dissenso. Un bibliofilo che studiasse la nostra storia recente troverebbe traccia di questa analisi in una mozione dell'ultimo congresso dei Ds, precisamente nella parte della mozione liberal che ricordo essere stata scritta da Michele Salvati. Smarrita nel dibattito di Pesaro, questa tematica è riaffiorata nell'incontro alla Hartewell House. Dove anche gli inglesi hanno rilevato di riscontrare analoghe tensioni, tanto da temere che fenomeni di divaricazione possano manifestarsi anche alle prossime scadenze elettorali del Regno Unito.

Si è, naturalmente, cercato di capire se i fenomeni che stanno costellando l'Europa continentale abbiano un qualche riscontro negli Stati Uniti. Ma non sono, evidentemente, le stesse ragioni a spiegare la sconfitta elettorale di Al Gore. A parte la facile constatazione che se Bill Clinton avesse potuto ricandidarsi la vittoria dei democratici sarebbe stata assicurata, ciò che si è notato è che il rifugiarsi del candidato democratico nel vecchio populismo di sinistra non ha convinto quella grossa parte dell'elettorato democratico che si identifica nella maggioranza delle famiglie americane: famiglie che, in virtù del lavoro di entrambi i coniugi, possono ormai contare su un reddito medio annuo dai 50 mila dollari in su, vale a dire sopra i cento milioni delle nostre vecchie lire.

Né la questione identitaria negli Usa si pone nei termini in cui la stiamo vivendo in Europa: per quanto non completamente risolta, è parte cruciale della storia di quel Paese la questione dei rapporti tra razze e gruppi etnici di ogni provenienza. La nostra, invece, è una tradizione cristiano-giudaica, e già al suo interno sanno gli ebrei quanto hanno patito nei momenti peggiori della nostra storia recente. Siamo umanamente spinti alla solidarietà, ma culturalmente impreparati a processi di integrazione che presuppongono la comprensione delle reciproche difficoltà e delle rispettive responsabilità. Cosa sappiamo delle comunità islamiche in Europa, delle differenze che ci sono tra di loro, quando non riusciamo nemmeno a distinguere tra Islam e fondamentalismo islamico? Quanti europei sanno che la tanto invisa poligamia, io credo giustamente invisa, non è un tratto comune del mondo islamico, ma è proibita anche in alcuni Stati arabi? Quale rapporto dovrà esserci fra la sharia e i principi a cui si ispira la nostra società? Sono tutti problemi che mettono in gioco culture, stili di vita e che devono essere esplicitamente affrontati e discussi, mettendo noi stessi, ma anche coloro che vengono a vivere con noi, davanti alle responsabilità imposte dalla comune convivenza. Se non lo facciamo, ciascuno reagirà in base a ciò che ha dentro. E i risultati saranno quelli che vediamo crescere pericolosamente in tutta Europa.

Quanto al versante economico-sociale, non voglio ripetere la stessa predica per l'ennesima volta. Ma è certo che riconoscere che tutti aspirano ad essere liberi e devono arrivare ad esserlo significa saper anche riconoscere che vi sono delle sicurezze sociali di cui tutti hanno bisogno per esserlo davvero. Quante volte ci siamo detti che davanti ai rischi del XXI secolo le istituzioni di sicurezza sociale devono cambiare rispetto all'impianto costruito sui rischi dell'ultimo secolo del millennio che è alle nostre spalle? Ripetiamocelo, purché non si risolva sempre in una predica, su cui non si costruisce alcun risultato concreto.

Ecco che il quadro si viene componendo. Affrontarlo non significa certo tornare al passato. In un seminario caratterizzato soprattutto da presenze americane e inglesi, da parte di entrambi si è escluso che abbia senso tornare all'old democratic e all'old labour, cioè a partiti fondamentalmente redistributivi che non pongono al centro delle proprie politiche la crescita. Le gravi sconfitte che negli anni Ottanta avevano tenuto fuori dal potere sia i democratici americani sia i laburisti inglesi, e anche altre esperienze socialdemocratiche nel cuore dell'Europa, furono determinate dalla consapevolezza dei rispettivi elettorati che quei partiti, irresponsabili di fronte ai problemi della crescita, erano in fondo incapaci di promuoverla, mentre i successi dei democratici di Clinton e del New Labour di Blair sono stati largamente determinati dalla loro affidabilità nel governare in funzione della crescita.

Per fare ciò che ora è necessario, dobbiamo stare nell'Internazionale socialista o nell'Internazionale democratica? Discussione inutile per un falso problema. Si è amplificato ad uso interno una questione assolutamente banale: i riformisti che sono nel Partito democratico americano hanno messo in campo l'esigenza di un collegamento più organico e continuo di una semplice sequenza di incontri, ed è assolutamente ovvio che pensassero a una forma organizzativa diversa dall'Internazionale socialista nella quale non si sono mai riconosciuti, così come è ovvio che noi appartenenti a partiti che aderiscono all'Internazionale socialista, quasi tutti tra gli europei presenti, abbiamo aderito alla proposta di un modulo organizzativo per i rapporti con i democratici americani e altre espressioni riformiste senza mai pensare di mettere in discussione la nostra appartenenza alla famiglia socialista. Questo non ci ha impedito di constatare che l'Internazionale socialista appare oggi come una gigantesca arca di Noé, dove ci si preoccupa più di un improbabile minimo denominatore comune tra le tante posizioni raccolte che di far funzionare la bussola che dovrebbe guidare la barca nei marosi della globalizzazione. Questo è un problema da risolvere, così come lo è per noi europei - ed è davvero urgente- l'apertura del Partito socialista europeo agli altri movimenti e partiti riformisti con cui i socialisti sono alleati in tanti paesi d'Europa. Più forte è l'esigenza dell'omogeneità politica tra i componenti delle medesime coalizioni riformiste, più senso ha una famiglia politica europea capace di includerli tutti.

Dunque, non si parte da zero. Nemmeno in Italia. Anche in quel di Londra è stato notato che, nella situazione difficile in cui versano le coalizioni di centrosinistra in Europa (eccezion fatta, per ora, per il Regno Unito), la sconfitta italiana risulta essere molto meno accentuata, in termini di perdita di voti, rispetto ai fenomeni in atto in altri paesi. Anzi, a quella sconfitta sono seguite prove amministrative, fino all'ultima che ha investito un quarto dell'elettorato nazionale, che testimoniano di una perdurante vitalità della coalizione sociale e dall'opposizione imperniata sull'Ulivo. Purtroppo, non sempre i comportamenti di coloro che guidano politicamente questa coalizione sembrano consapevoli delle responsabilità che derivano dal dovere di rappresentare una metà del paese.

E sì che ce n'è bisogno. Basti vedere in quali condizioni di stagnazione è in questo momento l'Italia. Abbandonata a se stessa, l'economia italiana viaggia a un ritmo di crescita di poco superiore all'1%. È responsabilità dei riformisti essere operativi, come hanno saputo farlo anche in anni più difficili di questi, con politiche capaci di promuovere la crescita e capaci altresì di coinvolgere, offrendo loro un credibile futuro, anche coloro che da sempre avevamo saputo rappresentare. Non possiamo davvero ridurci a partito d'azione del XXI secolo, ineccepibile nel disegnare l'interesse generale del Pese, ma non in grado di mantenere o acquisire la maggioranza dei consensi. Tanto più provoca in me profondo disagio, se non senso di rivolta, vedere buona parte del gruppo dirigente dell'Ulivo rifiutarsi di riconoscere che il terreno dei problemi da affrontare ha per tutti i medesimi confini. Quando non si va alla ricerca di un nostro Padre Pio, si continua in una specie di gioco dei quattro cantoni dove ciascuno tende a collocarsi e a difendere il proprio posto, distinguendosi tra chi grida evviva a Blair e chi si scava una trincea proclamandosi anti-Blair. Così non si costruisce nulla, si smarrisce la propria dignità (ce n'era di più nelle provincie galliche davanti all'impero romano, mentre ora non c'è neppure più un impero britannico), si lavora tenacemente contro una pur essenziale identità comune davanti a problemi che sono comuni, si perde l'umiltà di lavorare insieme a cercare risposte che nessuno ha precostituite. Abbiamo bisogno di trovarle queste risposte, non di leader che se ne stanno chiusi ciascuno nel proprio angolo a inseguire la realtà con parole ormai prive di significati, quando il mondo che abbiamo davanti è fatto di realtà che cercano da noi nuovi significati e di esseri umani che cercano da noi nuove assonanze.

Il patrimonio indisponibile

GIUSEPPE CHIARANTE

C'è da essere seriamente preoccupati per le dichiarazioni con le quali ministri di primissimo piano, e innanzitutto quelli più direttamente interessati, hanno reagito alle dichiarazioni di Ciampi a proposito del decreto che ha istituito le società «Patrimonio dello Stato» e «Infrastrutture»: ossia minimizzando il valore di quel richiamo, riaffermando la sostanziale validità del provvedimento, assicurando con tono di sufficienza che non è loro intenzione mettere a repentaglio i capolavori dell'arte e della civiltà italiana. Sono dichiarazioni che in realtà confermano, proprio per la loro impostazione, il pieno fondamento dell'allarme destato dal quel decreto. E che dimostrano, perciò, l'esigenza di varare al più presto - anche col contributo dei settori più responsabili dell'attuale maggioranza - nuove disposizioni legislative che traducano in precisi vincoli giuridici le preoccupazioni che il presidente della Repubblica ha per ora esposto solo nella lettera a Berlusconi.

Lasciamo pure da parte le affermazioni di Tremonti che «nessuno pensa di mettere all'asta il Colosseo» o di «alienare gli Uffizi». Evidentemente questo ministro non conosce molto di più del patrimonio artistico e culturale italiano. Crede forse che ci sentiremmo più tranquilli pensando che, invece, possano essere messi in vendita - per esempio - la Pinacoteca di Perugia o la Certosa di San Martino a Napoli o anche solo una minima parte delle opere ivi conservate, nelle sale di esposizione o nei depositi? Oppure che ci lascerebbe sereni la prospettiva che possano essere ceduti ai privati altri centinaia di chilometri delle già devastate coste italiane?

Ma le dichiarazioni per molti aspetti più gravi sono quelle del ministro che ha la titolarità dei Beni Culturali, cioè Giuliano Urbani. Non solo Urbani ha reagito con evidente fastidio al richiamo del Quirinale, definendolo un intervento «ad abundantiam» cioè sostanzialmente inutile e superfluo. Ma è tornato a ribadire, anche dopo quel richiamo, che già il testo del decreto dava garanzie sufficienti, prevedendo un'intesa col suo ministero, e rendendo perciò indisponibile, per eventuali alienazioni, «il patrimonio veramente importante dell'arte italiana».

Questa dichiarazione, già altre volte ripetuta in queste settimane di discussione, dimostra che abbiamo un ministro che ha, purtroppo, un'idea davvero poco confortante di cosa è il patrimonio culturale italiano. Quale sarebbe, infatti, la parte «veramente importante» di questo patrimonio? Forse essenzialmente i beni vincolati, come lo stesso Urbani ha lasciato intendere in una dichiarazione a *Repubblica* di domenica e come sembrerebbero indicare anche certe formulazioni del decreto che riaffermano i «vincoli giuridici già esistenti»? Ma a parte il fatto che i beni vincolati sono solo una piccola parte del complesso dei beni aventi valore culturale, chiunque si sia occupato di questi problemi sa che la vera ricchezza del patrimonio culturale e ambientale italiano sta nell'ampio tessuto sparso sul territorio di monumenti, musei, chiese, aree archeologiche, centri storici, edifici apparentemente minori, beni ambientali e paesistici. Dividere questa realtà unitaria fra ciò che è «veramente importante» e il resto che invece può essere abbandonato al suo destino (e quindi a operazioni dominate essenzialmente da una logica economica) costituisce prima di tutto un vero strafalcione culturale; ma significherebbe - ciò che è peggio - dare il via ad un uso del patrimonio che, aggravando i molti guasti che per mille cause già si sono prodotti, porterebbe rapidamente a un suo irrimediabile degrado e quindi alla perdita di quella che è, come da tante parti si riconosce, la maggiore ricchezza italiana.

Contro questo rischio c'è una sola vera garanzia: tornare a riaffermare in tutta la sua pienezza - in coerenza con l'articolo 9 della Costituzione - il principio della non disponibilità per operazioni finanziarie come quelle prospettate del patrimonio artistico e culturale dello Stato; nonché dei beni paesistici che sono quelli che corrono davvero il maggior pericolo. Per questo, personalmente, non mi sento tranquillo anche dopo l'autorevole intervento di Ciampi. Il suo richiamo è più che fondato. Ma proprio per questo esso va tradotto, al più presto, in precise disposizioni di legge che modifichino nel senso indicato il testo del decreto: per esempio ritornando al regolamento sulle alienazioni e sulle concessioni già varato nel 2000, che aveva il consenso sia degli Enti locali sia delle Associazioni di tutela e che escludeva nel modo più rigoroso che beni culturali, paesaggio, ambiente possano essere utilizzati per contrarre debiti diretti a nascondere il deficit o a finanziare investimenti in altri settori. Che è il vero obiettivo del decreto Tremonti-Urbani.

la foto del giorno

La prima pagina de l'Unità, reinterpretata dalla trasmissione satirica sui Mondiali di Radio2 «Catersport Mundial»

segue dalla prima

Perché la Giustizia

Progettano di ridurre, nel numero dei componenti e nelle funzioni, l'attività del Consiglio Superiore della Magistratura deviandone il senso e la funzione.

Il progetto è sempre sottomettere giudici.

Se si pensa che questo progetto è proposto e sostenuto da persone che, nell'esecutivo e nella Camere della Repubblica, sono indagate con imputazioni non lievi e sono difese da decine di avvocati, essi stessi eletti alla Camera e al Senato, alcuni dei quali ricoprono anche funzioni istituzionali (presidente e vice presidente della Commissione Giustizia) si capisce la portata, ma anche la drammaticità e l'urgenza della protesta dei giudici.

In questi giorni trovate denigrazione, sarcasmo e tentativo di ridicolizzare questo impegno in molti dei mezzi di comunicazione controllati da un unico editore che è anche il presidente del Consiglio, che governa circondato dai suoi avvocati difensori.

E diventano chiare le ragioni per le quali solidarietà e sostegno per i magistrati sono un gesto di democrazia, un atto di libertà, un reclamo al rispetto della Costituzione.

Sono l'impegno di questo giornale.

Furio Colombo

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 17 giugno è stata di 134.719 copie

IDEE CAPACITÀ QUALITÀ

UN GRUPPO CHE FA RISULTATI

NELLO SPORT
COME NELLA BANCA
QUELLO CHE CONTA
SONO I RISULTATI.
4.500.000 CLIENTI
1.812 SPORTELLI
257 NEGOZI FINANZIARI
1.719 PROMOTORI
173.239 MILIONI DI EURO
DI RACCOLTA COMPLESSIVA
617 MILIONI DI EURO DI UTILE
NETTO AL 31/12/2001
INCREMENTO DEL 9,1%
SULL'ANNO PRECEDENTE
ROE DEL 16,1%.

GRUPPO MPS
NUMERI DA CAMPIONI